CORTE DI APPELLO DI PALERMO

VINCENZO OLIVERI

PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO

Notturno al Politeama – Palermo (foto di Lucia Giostra)

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO 2010 NEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI PALERMO

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Assemblea Generale della Corte del 29 gennaio 2011

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO 2010 NEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI PALERMO

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Assemblea Generale della Corte

29 gennaio 2011

INTRODUZIONE

Autorità, illustri Rappresentanti delle Istituzioni, gentili Signore e Signori, a nome dei magistrati del distretto, che ho il privilegio di rappresentare, porgo a voi tutti un caloroso saluto e il più vivo ringraziamento per essere oggi qui con noi. La vostra numerosa presenza in quest'aula è veramente incoraggiante e costituisce un efficace sostegno morale nell'aspro cammino quotidiano nel quale siamo costretti a marciare per far funzionare la Giustizia, sopportando inefficienze, ristrettezze economiche, contumelie.

Nell'ultimo anno vi è stato, invero, un crescendo di insulti e di gravissimi attacchi all'indipendente esercizio della funzione giudiziaria, ampliati da inusitato clamore mediatico; nell'anno che è appena decorso è stato preannunciato un progetto di riforma costituzionale ben definito, il cui risultato, se dovesse avere successo, avrebbe l'effetto di frantumare i principi del costituzionalismo moderno, come la separazione dei poteri, l'eguaglianza dinanzi alla legge ed il primato delle libertà fondamentali, a cui presidio sono posti gli organi di garanzia, tra i quali la Corte Costituzionale e la Magistratura.

Noi – accusati da anni di usare a fini di lotta politica le prerogative connesse alla funzione di magistrati, la supercasta, indicati come ceto privilegiato, irresponsabile, incapace di porre rimedio allo sfascio organizzativo – siamo qui oggi non per rispondere a questi insulti perché servirebbe soltanto a dare loro risonanza. Al contrario, noi siamo qui oggi per testimoniare il nostro impegno ad offrire un servizio giustizia degno di questo nome, per ribadire il nostro impegno a far rispettare la legge e la Costituzione; per indicare, assieme agli avvocati ed agli altri lavoratori della giustizia, qual è lo stato attuale e quali sono i problemi della giustizia nel distretto e qual è, dal

nostro punto di vista, il percorso che le forze di governo e parlamentari dovrebbero intraprendere per darvi funzionalità; per cercare di capire anche se e quali siano le responsabilità di noi magistrati, perché non v'è dubbio che una parte almeno delle distonie ed inefficienze del servizio giustizia siano riferibili anche a noi.

Per questo vi esprimiamo la nostra gratitudine per la vostra presenza a questa cerimonia, per questa possibilità che ci date di pubblica testimonianza e di dialogo, convinti che la vostra presenza qui oggi non costituisce soltanto l'adempimento di un dovere che vi deriva dal vostro ruolo istituzionale ma è partecipazione effettiva ai problemi della giustizia.

Prima di dar corso alla mia relazione, ritengo, come di consueto, doveroso rivolgere anzitutto un deferente saluto al nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che, dando voce a messaggi di forte contenuto etico, ma con lo stile misurato che gli è proprio, riesce a trovare ogni volta le parole giuste per lasciare un'impronta autorevole su delicatissime questioni istituzionali, sottolineando in ogni occasione il ruolo di garanzia della magistratura, invitando i magistrati a interrogarsi sulle loro corresponsabilità di fronte alle insufficienze del sistema giudiziario e richiamando tutti al rispetto reciproco, nell'osservanza dei principi fondanti della Costituzione[1]*.È altrettanto doveroso salutare il Governatore della Regione*

---

[1] In occasione della sua partecipazione ad una seduta del C.S.M. (9 giungo 2009) il Presidente Napolitano ha invitato i magistrati ad *operare decisamente* (…) *al fine di recuperare pienamente quel bene prezioso che è il prestigio della magistratura in termini di rinnovata fiducia e consapevole sostegno da parte dei cittadini*", ricordando che "*l'avvio di un'aperta, seria, non timorosa riflessione critica da parte della magistratura su se stessa e la sua conseguente apertura alle necessarie autocorrezioni sono il modo migliore per prevenire qualsiasi tentazione di sostanziale lesione dell'indipendenza della Magistratura stessa.*

Il Capo dello Stato ha ribadito i medesimi concetti il 27 aprile 2010 nel corso della cerimonia di saluto ai 298 giovani magistrati in tirocinio, in visita al Viminale, riaffermando con forza che la Magistratura è elemento primario dell'ordinamento dello Stato democratico, sicché sono intangibili la sua autonomia ed indipendenza. Il Presidente della Repubblica ha aggiunto il richiamo alle regole deontologiche che sono rilevanti proprio perché rappresentano una ricchezza della delicata funzione che i magistrati sono chiamati a svolgere. Fondamentale la Sua riflessione sul valore umano e sociale della funzione del giudice innanzi al quale comunque si rappresentano le garanzie di diritti fondamentali del cittadino. Proprio per la importanza della funzione del magistrato il Presidente Napolitano ha sottolineato il rifiuto di eccessi di persona-

Sicilia, tutti i Parlamentari nazionali e regionali, i Prefetti di Palermo, Agrigento e Trapani, il rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, il rappresentante del Ministro della Giustizia, il Sindaco della città di Palermo, il Presidente della Provincia di Palermo, tutti i Sindaci degli altri Comuni del distretto, tutti i Vescovi e soprattutto il nostro Arcivescovo Mons. Paolo Romeo, da poco insignito dell'alta carica di Primate della Chiesa Cattolica in Sicilia. Grazie Eminenza della Sua significativa e gratificante presenza! La ringraziamo per le ricorrenti manifestazioni di stima nei confronti di noi magistrati.

Un cordiale saluto rivolgo al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, la cui gradita presenza anche in questa occasione dà maggiore risalto all'inaugurazione dell'anno giudiziario a testimonianza di quei principi di unità e collaborazione che legano, pur nella diversità dei ruoli, tutte le Istituzioni della Repubblica.

Saluto tutti i Magistrati del distretto, a cui va il mio più vivo apprezzamento sia per il risultato del loro lavoro, sia per lo sforzo costante e quotidiano nel far fronte alla sempre più pressante domanda di giustizia, talvolta in condizioni di disagio per le ben note carenze strutturali in cui da anni siamo costretti ad operare.

Un caloroso saluto anche alla Magistratura onoraria ed un ringraziamento per l'utile e qualificato contributo costantemente fornito all'amministrazione della giustizia civile e penale anche nelle sedi periferiche.

Un doveroso saluto ai nostri primi collaboratori e cioè agli Avvocati tutti, senza la cui presenza è impossibile l'amministrazione della giustizia, ed, in particolare, agli esponenti dei Consigli dell'Ordine, delle Associazione forensi e dell'Avvocatura dello Stato che ci sono sempre vicini per la risoluzione dei problemi organizzativi ed ai quali chiediamo ancora crescente collaborazione, ma anche critiche, se occorrenti, nel convincimento che le critiche possono essere utili al miglioramento del servizio più delle lodi.

Saluto altresì i Dirigenti, i Funzionari e il Personale amministrativo che, con il loro prezioso lavoro di organizzazione e di supporto, consentono ai singoli uffici giudiziari, pur in una condizione di

---

lizzazione della funzione con forme di protagonismo o di coinvolgimento nel dibattito politico

progressiva, grave carenza di organico, di rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi programmati e il miglioramento della funzionalità del servizio.

Un saluto e un vivo apprezzamento all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria, alle Polizie Municipali, ai Vigili del Fuoco e alle Guardie Forestali per la loro costante e preziosa collaborazione con l'Amministrazione della Giustizia.

Un saluto anche ai Rappresentanti della Stampa e delle Emittenti televisive, raccomandando loro una serena ed equilibrata opera di informazione sulle vicende giudiziarie, anche quando essa riguarda notizie di notevole interesse mediatico.

Un caloroso saluto a tutti i Cittadini, cui questa relazione è diretta in via privilegiata, perché il servizio giustizia è istituzionalmente e prioritariamente rivolto alla risoluzione dei loro problemi e perché è ad essi principalmente che va reso conto del funzionamento della Giustizia nel nostro distretto.

Un cordiale benvenuto agli studenti delle Scuole Superiori di Palermo e ai loro docenti, che ringrazio per la loro gradita partecipazione.

Un doveroso saluto, infine, ai Magistrati ed al personale amministrativo in pensione e un commosso pensiero a coloro che nel decorso anno ci hanno lasciato per sempre e che sono rimasti nel nostro ricordo e nel nostro cuore[2].

[2] V. Appendice n° 1

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

1. BREVI RIFLESSIONI SULLO STATO DELLA GIUSTIZIA IN GENERALE E SULLA NECESSITÀ DI URGENTI RIFORME

C'è qualcosa di inquietante nella ripetitività del copione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, recitato come se fosse la puntata unica e interminabile di una *fiction* televisiva, diluita negli anni, sempre con gli stessi attori (magistrati, avvocati e funzionari amministrativi), rassegnati a subire uno stato di cose immutabile e risalente nel tempo e giudicato ormai irreversibile; con i presidenti delle Corti che raffrontano in modo sconsolato e soporifero i dati statistici dei vari uffici del distretto, offrendo anno dopo anno la fotografia di uno sfascio inarrestabile, rallegrandosi magari per modesti risultati, come un ammalato terminale che gioisce per il lieve miglioramento delle sue disperate condizioni di salute.

Anche quest'anno non seguirò il consueto schema, tipico delle relazioni inaugurali dell'anno giudiziario, consistente nell'analizzare e ragionare su dati e prospetti che ognuno di voi troverà esposti diffusamente nel corpo e nelle pagine finali della relazione. A leggerli, oltretutto, sembrano i numeri di una resa. Mi limiterò a fornire solo alcune cifre e a commentare quelle che non è assolutamente possibile tacere o far finta di non vedere, via via che se ne presenterà l'occasione. I temi che mi accingo ad illustrarvi sono tutti orientati verso il recupero di quella dimensione di efficienza da cui dipende il funzionamento del servizio giustizia.

Esercito le funzioni giurisdizionali da oltre 45 anni e non ricordo un solo anno in cui la riforma del pianeta giustizia non abbia figurato nell'agenda politica dei vari governi che si sono succeduti alla guida del Paese o non abbia costituito il *leitmotiv* di tanti lavori

congressuali di docenti universitari, avvocati e magistrati. Non c'è stato un solo momento in cui l'inefficienza del funzionamento dell'apparato giudiziario non sia stata al centro di polemiche roventi e di inviti e appelli pressanti a dialogare, a ricercare e trovare larghe intese e soluzioni condivise per porvi in qualche modo rimedio, a sfumare i toni di critiche improduttive e troppo strumentali, appesantiti spesso da scontri e pregiudiziali di natura politico-ideologica.

Insomma, nella giustizia italiana non c'è mai stata pace. Ci sono settori dove la polemica è costante e si protrae da anni (come la riscrittura dei codici, la previsione di meccanismi di conciliazione e di arbitrato, la certezza della pena, una più ampia depenalizzazione, una più meditata articolazione delle sanzioni penali); ci sono settori nuovi non meno turbolenti che attengono alla prospettazione di un diverso assetto dell'organizzazione giudiziaria (come la separazione delle carriere di giudice e di pubblico ministero, il superamento del principio dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, la revisione dell'assetto del Consiglio Superiore della Magistratura con riferimento ai criteri di composizione e alle modalità di scelta dei suoi componenti). Altri temi s'incentrano nella giustizia disciplinare, la responsabilità civile, il reclutamento e la progressione in carriera dei magistrati, il collocamento fuori ruolo e la previsione di adeguati controlli di professionalità.

Eppure non vi è riforma più tecnica di quella della giustizia e, in particolare, della riforma del processo, sia esso civile o penale. Siamo, infatti, tutti assolutamente d'accordo - politici, avvocati e magistrati - che il processo debba essere di durata ragionevole, e cioè che tra il momento in cui si propone una domanda di giustizia e quello della decisione debba intercorrere un lasso di tempo ragionevole: tanto più che il parametro della ragionevole durata del processo è sancito espressamente dall'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, cioè da una fonte sovranazionale, e che, proprio per darle maggiore vigore, è stato inserito anche nell'art. 111 della Costituzione, per cui al vincolo di ordine internazionale si è aggiunto per i giudici italiani (e non solo per loro, ma anche per gli avvocati, per i periti, per i consulenti tecnici e per chiunque a

qualunque titolo e per qualunque causa entri nel processo) l'adempimento di un preciso obbligo costituzionale.

Una riforma della giustizia foriera di mille novità, anche apprezzabili e condivisibili, che non riuscisse a ridurre i tempi del processo (che dovrebbe essere l'elemento qualificante di garanzia dello sviluppo di ogni vicenda giudiziaria e ha finito per diventare, invece, il male oscuro della giustizia italiana), non sarebbe una vera riforma. Una giustizia tardiva - è bene ricordarlo - è una giustizia negata, nelle grandi emergenze come nelle piccole cose, per l'imputato, come per la vittima, per il creditore, per il debitore.

Occorre, invero, ragionare seriamente sulla riforma della giustizia. Sono convinto che, se ciascuno di noi fosse chiamato a scegliere tra la riforma della giustizia e una delle tante altre riforme delle quali il Paese ha bisogno (pensioni, sanità pubblica, fisco, elezioni, infrastrutture, scuola, ricerca scientifica, amministrazione pubblica), privilegerebbe tra le prime emergenze proprio quella della giustizia, che - come ha ricordato il Capo dello Stato nei suoi interventi - *non è seconda alle riforme economiche e sociali*. Se l'Italia vuole restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni, uno dei temi da cui occorre partire è la riforma della giustizia, divenuta imperiosa e non più rinviabile: invocata da tutti, promessa e annunciata da anni ma ogni volta sostanzialmente elusa.

Siamo davvero tutti stanchi e, soprattutto, delusi da una stagione alluvionale di norme settoriali, fatte, disfatte e rifatte senza formulare prognosi di impatto sul sistema giudiziario e soprattutto senza una visione d'insieme e di ampio respiro. Agendo in questo modo, si spegne ogni pur flebile spinta riformatrice.

Per dare avvio a un'effettiva stagione di riforme e per affrontare con spirito costruttivo i problemi veri della giurisdizione, è indispensabile – lo abbiamo ribadito in ogni occasione – l'adozione di regole chiare che, in stretta aderenza ai principi ispiratori dell'ordinamento, risulti la più idonea a offrire soluzioni concretamente attuabili.

La prima regola è quella di avere un quadro completo delle cause della crisi della giustizia e dei possibili rimedi per risolverla: il che richiede la elaborazione di un progetto organico all'altezza delle esigenze reali da soddisfare che sia al passo coi tempi e che si

'ispiri all'etica del risultato. L'aspirazione alla realizzazione del "giusto processo" impone di chiarirne innanzitutto i contenuti e i caratteri che si continuano a lasciare imprecisati, cambiando con frequenza le regole processuali al punto da decretare la rapida obsolescenza di istituti processuali anche di recente introduzione (come è accaduto con la riforma del processo civile del giugno scorso, che ha soppresso il rito societario e il rito del lavoro per una certa tipologia di cause di infortunistica stradale) o da lasciarle indeterminate ed esposte alle più svariate interpretazioni, senza alcun adeguato approfondimento e soprattutto senza un serio confronto dottrinale.

La seconda regola, consequenziale alla prima, è che fare riforme intervenendo, come si è fatto finora, a sistema invariato, a strutture operative invariate e a risorse di personale sempre più ridotte, equivale in pratica a non farle. Ogni riforma deve necessariamente confrontarsi e interagire con la quotidianità. Senza interventi incisivi, senza un robusto aumento delle risorse finanziarie e del personale di ogni ordine e grado, senza adeguate scelte politiche di depenalizzazione atte a sfoltire la lista dei reati, senza portare avanti in concreto il processo di informatizzazione degli uffici giudiziari, rendendo finalmente operativo il processo civile telematico e diffondendo tecnologie informatiche rispondenti alla necessità di un processo moderno, senza l'adozione, divenuta ormai improcrastinabile, di interventi da coordinarsi con l'attivazione di una nuova geografia giudiziaria, qualunque riforma rischia di diventare un inutile esercizio retorico o, peggio, una pericolosa perdita di tempo. Se non si interviene sulle cause strutturali dell'inefficienza, le riforme saranno inutili.

Nessuno si aspetta miracoli, ma è impensabile che si possa ridurre la durata dei processi senza realistici interventi strutturali, anche se ci si rende conto che si tratta di una strategia dai tempi lunghi. Ma occorre pur cominciare, se non altro per dare il segnale di una precisa volontà politica in questa direzione. Nessuna riforma può essere misurata in termini di risultato se mancano le risorse per farla funzionare. L'emergenza è una realtà ormai da anni e la priorità dovrebbe essere, prima di arrivare a un punto di non ritorno, quella di fornire innanzitutto all'amministrazione le risorse aggiuntive, necessarie rispetto a un esistente drammatico.

Lavorando a pieno organico – ha rilevato una Commissione ministeriale istituita nell'ormai lontano 2006 - e a bocce ferme, senza cioè che si abbia alcuna sopravvenienza (il che è oggettivamente impossibile), i tribunali italiani impiegherebbero più di due anni per smaltire l'arretrato (previsione, peraltro, ampiamente ottimistica per il distretto della nostra Corte di Appello). Dopo la legge n° 133 del 2008 sui tagli del personale amministrativo dipendente dal Ministero della Giustizia (art. 74), che con un colpo di bacchetta magica, degna del migliore Houdini, ha fatto sparire le scoperture negli uffici giudiziari, molti servizi sono diventati ingestibili e aleggia un sentimento generale di rassegnazione da parte del personale: una rassegnazione cupa, a volte silenziosa, altre volte rumorosa, che impedisce di ritrovare una speranza costruttiva per il futuro, come se tutti si fossero rassegnati a questa perdita di ruolo, accontentandosi del poco che arriva dal presente e dalla precarietà che caratterizza l'avvenire, pur continuando a impegnarsi al massimo.

La terza regola da tenere a mente è che non si può restare prigionieri in eterno dell'illusione che sia sufficiente innovare le norme di procedura per sistemare il servizio giustizia e incidere sulla durata dei processi, mantenendo infruttuosamente aperti i cantieri di varie riforme, in preda a una sorta di delirio rifondativo di interi settori della disciplina di cui è difficile però decifrare il disegno complessivo.

Negli ultimi tempi la discussione ha fatto un passo avanti: non si discute più sulla necessità delle riforme che è un dato ormai condiviso da tutti, ma su "come farle" e, più ancora, su "quali riforme fare".

Il tanto atteso e sospirato processo riformatore sembra essersi scisso in due fasi e su due piani temporalmente distinti, sul doppio versante di eventuali riforme costituzionali e di riforme di leggi ordinarie, toccando sia temi di impatto ordinamentale che temi i quali richiedono analisi e interventi di minor rilievo mediatico, con l'obiettivo di privilegiare forme, tecniche e sequenze procedimentali semplificate. È evidente che non si può mirare a una globale revisione contestuale dell'ordinamento perché i nodi da sciogliere sarebbero troppi e, quindi, molto alti i rischi di *impasse*. Un progetto riformatore necessariamente ampio ma non graduale potrebbe

provocare un ennesimo rinvio della riforma, favorendo l'affastellarsi di ulteriori interventi minimi, di "riformicchie senza respiro", secondo la deprecabile tecnica di non prendere mai di petto i problemi e di lasciarli decantare, nella speranza che prima o poi tutto si aggiusti senza troppa fatica e senza tanti drammi. Non di aggiustamenti e correzioni più o meno mirate ha bisogno la giustizia, ma di una riforma vera e profonda, non rimodulata sul presente, ma nuova e moderna, proiettata nel futuro.

Purtroppo la società italiana, nella molteplicità delle sue espressioni, sembra essere diventata incapace di leggere le vicende del Paese sul tempo lungo, cogliendone i retroterra e le possibili prospettive. Soffriamo da troppo tempo di un'insufficiente cultura del futuro, e questo rappresenta un *handicap* non solo per la giustizia, ma per l'intero Paese. Siamo incapaci di vivere il futuro come progetto e tendiamo invece a subirlo, anziché anticipare i tempi e proporre soluzioni e scenari.

Una stagione di reale confronto sulle riforme necessarie determinerebbe un salto di qualità, sia nella gestione della vita civile che nella concreta ricerca di soluzioni ai veri problemi del Paese. Tutti sanno quali sono le riforme di cui ha bisogno la giustizia, senza che questa mitizzata stagione riformatrice continui a polarizzarsi intorno a persone, nomi e facce. Una giustizia rapida ed efficiente è un'esigenza che tocca tutta la società.

Il problema reale e urgente su cui deve concentrarsi l'attenzione di un serio progetto riformatore è che nel settore della giustizia civile, come in quello della giustizia penale, vanno studiati e individuati sistemi deflattivi del contenzioso. Bisogna andare alla ricerca di mezzi che, superando le difficoltà di attuazione delle richiamate riforme processuali e ordinamentali, consentano di ridurre l'immane carico della domanda di giustizia che proviene dal Paese.

Nel campo civile la deflazione è sicuramente più difficile da conseguire che in sede penale, perché il processo civile non può avvalersi di quei drastici, anche se discutibili, interventi che sono propri del processo penale, come l'amnistia, l'indulto e la depenalizzazione. Il disposto dell'art. 24 della Costituzione che, al primo comma, prevede espressamente che tutti possono agire in giudizio

per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, osta alla posizione di limiti autoritativi all'accesso alla giurisdizione. Tuttavia, o si decide di incidere con forza sullo stesso diritto sostanziale, operando per via costituzionale una selezione dei diritti giustiziabili, oppure è giocoforza ricorrere a strumenti alternativi di risoluzione delle potenziali controversie giurisdizionali. L'ipotesi di una selezione assume però nel presente momento storico risvolti di non facile soluzione, ove si consideri che l'evoluzione della vicenda umana propone ormai una molteplicità di temi di interesse sempre nuovi e sempre variabili, alcuni "eticamente sensibili" che nessuna legge può prevedere e disciplinare nella loro singolarità, perché ai giudici spetta, come ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo, *risolvere le più gravi e difficili questioni di diritto civile poste dal cambiamento dei costumi, dalla scienza e dalla tecnica*. L'effettiva attuazione dei principi enunciati negli artt. 24 e 113 della Costituzione non dovrebbe essere, tuttavia, di ostacolo a ispirare un maggiore spirito di concretezza nell'accesso alla giurisdizione e alle garanzie che offre, stabilendo oneri economici che possano scoraggiare un abuso del processo (promuovendo, ad esempio, cause di scarso valore economico o a fini dilatori o per "mere questioni di principio").

Proprio nella direzione della ricerca di valide soluzioni deflattive si è svolto nell'ottobre 2009 in Roma un incontro tra i Presidenti e i Procuratori Generali delle Corti di Appello delle capitali dei 27 Paesi dell'Unione Europea, inteso ad avviare una riflessione sulla costruzione e lo sviluppo di una comune cultura del giudizio di appello in seno all'Unione, in termini di ragionevole durata del processo.

Nato all'insegna di un interscambio fruttuoso tra modelli di diritto processuale appartenenti a ordinamenti di tradizioni storico-giuridiche diverse, l'incontro di Roma si proponeva di raggiungere - al di là dell'esplicito intento di indicare i rimedi necessari ad accorciare i tempi dei processi di appello - un obiettivo più specifico e, a un tempo, più ambizioso: quello di far valutare dal nostro legislatore (impegnato sul fronte di una riforma globale della giustizia ispirata al principio della speditezza processuale), soluzioni e proposte operative in vigore da tempo in altri Paesi che hanno già affrontato, e talora risolto, gli stessi problemi o una larga parte di essi, muo-

vendo dalla ferma convinzione che scarti troppo profondi tra uno Stato e l'altro dell'Unione sul modo di rendere giustizia sarebbero il sintomo di distonie difficili da giustificare in un contesto di Stati strutturalmente affini, caratterizzato dallo sviluppo di uno spazio comune di sicurezza, giustizia e libertà condiviso e con un sempre più ricco bagaglio di elementi convergenti, in linea del resto col processo di reciproca integrazione auspicato anche dal Trattato di Lisbona.

Accantonando l'interrogativo di fondo posto dai lavori congressuali sulla evoluzione degli itinerari della vicenda processuale (mantenere il giudizio di appello come strumento di garanzia del miglior risultato della decisione o ridimensionarlo per rendere effettivo il principio della speditezza processuale), la scelta del tema dell'incontro è stata più che appropriata in relazione al protrarsi di una situazione di sofferenza e di disagio che il nostro Paese avverte più di altri paesi europei e che è data dai tempi biblici di definizione dei processi civili e penali e dallo sconfortante primato di condanne emesse dalla Corte di Strasburgo per processi celebrati in violazione dell'art. 6 della Convenzione dei diritti dell'uomo. Situazione non meno grave è quella conseguente alla cosiddetta legge Pinto, che sarà stata anche un atto dovuto, ma che non ha fatto altro che "nascondere la polvere sotto il tappeto", incrementando con l'esorbitante numero di istanze di indennizzo il carico già oneroso delle Corti d'Appello: un esempio, questo, che mostra eloquentemente come il legislatore sappia metterci a volte del suo per rendere una situazione ancora più caotica, anziché sanarla.

2. LE INNOVAZIONI LEGISLATIVE – GLI INTERVENTI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO E LE RIFORME IN CANTIERE

Numerose sono state le innovazioni legislative intervenute nel periodo cui si riferisce la presente relazione.

Grande risonanza - ma scarsa incidenza sulla riduzione dei termini di durata dei procedimenti civili – ha avuto la riforma del processo civile (legge n° 69/2009) che ha apportato una serie di correttivi: alcuni indubbiamente utili, come la semplificazione e lo

snellimento dei termini processuali, l'introduzione a carico della parte costituita dell'onere di specifica contestazione dei fatti allegati dalla controparte, le integrazioni alla disciplina delle notificazioni, la nuova regolamentazione delle spese processuali che sanziona l'abuso del processo, il filtro in Cassazione che limita l'accesso al terzo grado del giudizio, l'istituto dell'*astreinte* (art. 614 bis. c.p.c.) che agevola l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali, l'introduzione del nuovo processo sommario di cognizione (che sino ad ora ha, tuttavia, avuto un impatto insignificante), la *traslatio iudicii* in caso di difetto di giurisdizione; altre di dubbia utilità, come le modifiche in tema di motivazione della sentenza, o di difficile attuazione, come la calendarizzazione delle attività istruttorie; altre ancora poco opportune, come la estensione della competenza per materia del giudice di pace alle cause in tema di interessi o accessori da ritardato pagamento di prestazioni previdenziali o assistenziali, che appartenevano alla cognizione del Tribunale in funzione di giudice del lavoro, nonché l'ampliamento della competenza per valore dello stesso giudice di pace senza il preventivo riassetto della magistratura onoraria.

Con la stessa legge n° 69/2009 sono state conferite al Governo due distinte deleghe: la prima, già esercitata, ha portato alla introduzione della mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali (decreto legislativo n° 28/2010), la seconda, che sembra in dirittura di arrivo, realizzerà la semplificazione dei riti, riducendoli ai soli tre contemplati dal codice di procedura civile.

La mediazione – che, per le controversie per le quali ne è prevista la obbligatorietà, avrà verosimilmente l'unico effetto di ritardare ulteriormente i tempi del processo – entrerà in vigore il prossimo 20 marzo 2011 e, secondo le intenzioni del legislatore, dovrebbe essere la terapia più appropriata per risolvere lo stato di crisi della giustizia.

Essa, in verità, attua – com'è stato da più parti affermato – una rivoluzione culturale nella risoluzione dei conflitti.

L'intero decreto legislativo n° 28/2010 sembra, infatti, voler rovesciare il rapporto tra mediazione/conciliazione e giudizio. Quest'ultimo nel nostro ordinamento è stato sino ad oggi tradizio-

nalmente il mezzo ordinario di risoluzione delle controversie, non soltanto, perché nella pratica è stato da sempre il più diffuso ed usato, ma anche perché nei testi normativi il ruolo dedicato alla conciliazione è stato sempre di carattere sussidiario e di subalternità.

Con il provvedimento legislativo in argomento, invece, i ruoli si invertono, rendendo la conciliazione strumento ordinario di risoluzione dei conflitti e il giudizio come la c.d. *extrema ratio*, il mezzo cui ricorrere nei casi in cui la conciliazione abbia fatto cilecca ovvero sia impraticabile.

A questo proposito, non può tuttavia farsi a meno di ricordare che il processo è soltanto una delle moltissime possibilità di cui i consociati dispongono e si avvalgono. Contrariamente a quanto si possa pensare normalmente, le più e le meno usate, specialmente nella nostra realtà isolana, sono, da un lato, la rinuncia del titolare del diritto a far valere le proprie ragioni; dall'altro lato (e, per fortuna, sono i casi più rari), l'eliminazione fisica dell'avversario.

Tra questi due poli opposti, finora l'accesso alla giustizia ordinaria ha costituito la strada maestra, ma la domanda di giurisdizione, che si è manifestata in misura sempre crescente negli ultimi anni (non soltanto in Italia, ma in tutti paesi sviluppati), ha raggiunto un livello insostenibile e con il nuovo istituto dovrebbe essere indirizzata, negli auspici del legislatore, almeno in prima battuta, verso la mediazione/conciliazione.

Il successo pratico di tale manovra resta, però, condizionato dalla cultura di questo Paese, che deve necessariamente subire una inversione di rotta, che difficilmente potrà verificarsi nell'immediato, considerato che la conciliazione, se non completamente estranea alle nostre tradizioni culturali, ha sempre svolto un ruolo marginale ed è considerata come evento eccezionale, che trascende la normalità.

Esistono anche altri fattori che relegano (e continueranno a farlo anche nel futuro) la conciliazione ad un ruolo di subordinazione.

Tra questi fattori sono in primo luogo da annoverare una generalizzata avversione della classe forense alla mediazione/conciliazione, che può auspicarsi verrà superata dalla previsio-

ne dell'art. 18 che consente – in modo semplificato ma agevole – ai Consigli degli Ordini degli Avvocati di istituire organi di conciliazione a costo zero presso i Tribunali (il che è una mera utopia per la indisponibilità di adeguati spazi nei Tribunali e le resistenze dei Comuni a reperire nuovi locali). Ma anche ove, attraverso il loro diretto coinvolgimento nell'attività conciliativa, si riuscirà a superare il diffuso pregiudizio culturale, devono tenersi presenti due altre concorrenti ragioni che continueranno ad allontanare gli avvocati dalla conciliazione. Innanzi tutto questi hanno istituzionalmente il compito di fornire la migliore e più efficace tutela alle ragioni del proprio assistito, sicchè spesso temono che la ricerca di strumenti conciliativi possa essere indice di scarsa convinzione della fondatezza delle pretese del cliente. In secondo luogo, in modo assai prosaico, vale evidenziare che, nonostante l'intervenuta abolizione dei minimi delle tariffe professionali, la conciliazione è poco appetibile per l'Avvocato, per il quale, nella maggior parte dei casi, sarà più lucroso dover affrontare una causa in giudizio che assistere il cliente in sede di mediazione.

È da considerare, da ultimo, che è in corso una mobilitazione generale da parte dell'Avvocatura, la quale solleva una sequela di questioni, in verità non del tutto infondate, che potrebbero portare il provvedimento legislativo sul tavolo della Consulta.

Gli Ordini Forensi lamentano la forte pregiudiziale che la normativa fa emergere contro la figura dell'Avvocato, che è tenuto a reclamizzare il prodotto "mediazione" a pena di annullabilità del contratto di patrocinio, imponendogli l'onere di informare il cliente della possibilità di accedere alla mediazione stessa, sia nei casi in cui è condizione di procedibilità, sia nei casi in cui è facoltativa, e delle agevolazioni fiscali che ad esse conseguono.

La categoria professionale rileva, poi, come detta normativa, per il disfavore che ha sempre avuto l'istituto della conciliazione, non è in grado di deflazionare il carico dei processi civili, finendo per essere priva di utilità per la collettività, col rischio concreto di aumentare la confusione a danno dei diritti dei cittadini e del buon funzionamento della giustizia.

Si avanzano, comunque, proposte di modifica, reclamandosi:

a) la necessaria presenza dell'avvocato nel procedimento di mediazione, per evitare un *vulnus* ai diritti dei cittadini, che rischiano di non essere adeguatamente tutelati, con ingiusto vantaggio di controparti più forti contrattualmente;
b) l'eliminazione dell'obbligatorietà della conciliazione, per evitare di render ancor più lungo il processo;
c) il mutamento del meccanismo dell'informativa e dell'annullabilità del mandato tra assistito e avvocato nel caso di mancato assolvimento al relativo obbligo: sanzione che non terrebbe conto del ruolo degli avvocati stessi, sempre protesi alla ricerca di soluzioni transattive che siano soddisfacenti per le parti che essi rappresentano;
d) un chiarimento sulla competenza territoriale, che non è definita;
e) l'eliminazione della possibilità del mediatore di formulare *motu proprio* una proposta di conciliazione, senza la richiesta delle parti.

Sul fronte organizzativo e gestionale è intervenuto il decreto legge n° 193 del 2009, convertito nella legge n° 24/2010, il quale, nel dichiarato intento di ridare funzionalità al sistema giudiziario, ha apportato una serie di modifiche, tra le quali l'ennesima proroga, sino al 31 dicembre 2010[3], dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali onorarie da parte dei GOT, dei VPO e dei Giudici di Pace in carica in attesa dell'auspicata riforma della magistratura onoraria. È stata ancora una volta, in tal modo, rinviata la possibilità di bandire nuovi concorsi per la copertura dei posti vacanti, che nel distretto palermitano hanno già raggiunto la percentuale del 44,44%.

Il citato decreto ha ritenuto, inoltre, di risolvere l'annoso problema della "desertificazione" della Procure della Repubblica, facendo ritornare in tali uffici i giudici "ragazzini", sia pure in via eccezionale. In sostanza, fino alla fine del 2014 il Consiglio Superiore della Magistratura potrà disporre d'ufficio il trasferimento dei magistrati nelle sedi disagiate, anche se ci saranno benefici economici e di carriera; se, nonostante i provvedimenti "d'imperio", dovesse re-

[3] Detto termine è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2011 dal c.d. "*decreto milleproroghe*" (D.L. 29/12/2010 n° 225).

stare una quantità di vuoti superiore al 30 per cento dei posti, allora una parte dei 300 magistrati che assumeranno le funzioni nel 2011 potrà essere dirottata, dopo il tirocinio, verso le Procure "di frontiera". Il trasferimento, fra l'altro, potrà essere disposto anche in deroga al divieto di passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti che è stato introdotto dall'articolo 13, commi 3 e 4, del D. Lgs. 160/2006.

Non si comprende perché il divieto di destinare i magistrati di prima nomina (MOT) a funzioni monocratiche penali sia stato mantenuto per quelli destinati agli uffici giudicanti, presso i quali possono esercitare soltanto funzioni monocratiche civili (a volte, per gli interessi in contesa, molto più rilevanti di quelle penali) e collegiali penali.

Il decreto-legge in argomento ha introdotto, altresì, un nuovo modello nella dirigenza degli uffici giudiziari, imponendo a tutti i magistrati con aspirazioni direttive una speciale formazione professionale tendente alla managerialità nella gestione degli uffici stessi, ed ha previsto la "digitalizzazione della giustizia", con un massiccio impiego dell'informatica negli uffici giudiziari. Tutte le notifiche e le comunicazioni da effettuare dovranno, in particolare, seguire il canale della posta certificata: la notifica si intenderà perfezionata nel momento in cui il gestore rende disponibile il documento informatico nella casella PEC del destinatario. La modernizzazione riguarda anche il settore delle aste giudiziarie, nell'ambito del quale il giudice dell'esecuzione può stabilire che tutte le operazioni siano effettuate con modalità telematiche: dal versamento della cauzione alla presentazione delle offerte, dallo svolgimento della gara tra gli offerenti all'incanto fino al pagamento del prezzo.

Nel settore penale, dopo i due decreti sicurezza del 2008 (in materia di misure di prevenzione antimafia, di contrasto al racket delle estorsioni e di corsia preferenziale assicurata ai processi per le morti bianche su lavoro) sono intervenuti il terzo decreto sicurezza (n°11/2009) che ha istituito il nuovo reato di *stalking* e altre misure contro le violenze sessuali; la legge n° 85/2009, che ha istituito la banca dati nazionale del DNA; la legge n° 94/2009 che, nel dichiarato intento di contrastare la diffusione del sentimento di insicurezza collettiva, ha inasprito le pene per i reati commessi in danno di

persone anziane e minori ed ha aggravato ed esteso, tra l'altro, il regime del carcere duro a mafiosi e terroristi ex art. 41 bis O.P.); la legge n° 99/2009, che tutela il *made in Italy* dalla contraffazione anche internazionale; la legge n° 4/2010, che ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e, da ultimo, il decreto legge n°10/2010, convertito nella legge n° 52/2010, che ha ridimensionato le competenze della Corte di Assise, consentendo di "salvare" moltissimi procedimenti per associazione mafiosa, già celebrati e a rischio di nullità per incompetenza.

In concreto, gli interventi sono stati molteplici, ma scarsamente incisivi sulla crisi del sistema giudiziario, che – come meglio appresso si dirà – necessita di ben altri coordinati interventi specialmente nel settore della giustizia civile.

Altrettanto molteplici sono le riforme in cantiere, sulle quali devono esprimersi notevoli perplessità.

È tuttora all'esame del Senato il disegno di legge 1449/S, approvato dal Consiglio di Ministri il 6 febbraio 2009, recante "*disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione in caso di violazione del termine di ragionevole durata del processo*".

Si tratta di un intervento molto articolato che, anche nel solo ambito della proceduta penale, ha contenuti suscettibili di ben diversa valutazione, risolvendosi in alcuni casi in provvedimenti certamente idonei a influire positivamente sul lavoro, sotto il profilo dell'efficacia e della razionalità, in altri casi determinando esiti di assoluta ingestibilità ovvero di ulteriori rallentamenti non giustificati da esigenze di effettiva necessaria tutela, ovvero rispondendo palesemente a logiche sistematiche pericolose e non accettabili anche sul piano costituzionale.

Sono, ad esempio, positivi la previsione che i ricorsi per cassazione non possano essere più presentati personalmente dall'imputato ma richiedano la sottoscrizione del difensore iscritto nello speciale albo, e la esclusione dell'avviso ex art. 415 bis, quando vi sia stata informazione di garanzia ex art. 369 o altro atto equipollente.

Sono negativi la dipendenza del pubblico ministero dalla polizia giudiziaria per l'acquisizione delle notizie di reato; l'obbligo per il giudice del dibattimento di ammettere anche le prove superflue; il mantenimento del riesame con la sua attribuzione alla Corte di Appello, nonostante la contemporanea previsione della collegialità distrettuale per le decisioni sull'adozione e la modifica delle misure cautelari personali e reali.

È ancora in itinere l'approvazione del disegno di legge sul c.d. "processo breve", già licenziato dal Senato, che – come già rilevato nella relazione dello scorso anno - cancella ogni speranza di giustizia per le vittime di reati di particolare gravità.

La riforma che si vorrebbe introdurre - estesa ai processi in corso con un'amnistia di fatto per i delitti commessi prima del 2 maggio 2006 - realizza un vero e proprio colpo di spugna, assicurando una completa impunità per i tipici reati della criminalità dei colletti bianchi, ma anche per molte insidiose forme di delinquenza diffusa in danno di persone deboli. Si renderà, di fatto, impossibile l'accertamento di delitti come gli omicidi colposi realizzati nell'ambito dell'attività medica, le lesioni personali, le truffe, gli abusi d'ufficio, la corruzione semplice e in atti giudiziari, le frodi comunitarie, le frodi fiscali, i falsi in bilancio, la bancarotta preferenziale, le intercettazioni illecite, i reati informatici, la ricettazione, il traffico di rifiuti, lo sfruttamento della prostituzione, la violenza privata, la falsificazione di documenti pubblici, la calunnia, la falsa testimonianza, l'incendio, l'aborto clandestino.

Si tratta di una regolamentazione che indirettamente rischia di alimentare il senso di impunità, con buona pace del diritto alla sicurezza dei cittadini onesti.

I danni che la riforma, estesa anche al processo contabile, può arrecare al funzionamento della giustizia sono incalcolabili e permanenti. Verrà stravolta completamente la fisionomia del processo penale, con una conseguente sicura agonia dei riti alternativi e una profonda crisi della cultura delle garanzie e del contraddittorio.

Il processo contabile diverrà un'arma spuntata e sarà sempre più difficile reprimere fenomeni di mala amministrazione e, nello stesso settore civile, si determinerà un rischioso disordine orga-

nizzativo con ulteriore svilimento della funzione giudiziaria e con effetti pregiudizievoli sulla tutela dei diritti dei cittadini.

Di recente è stato formulato dal Governo un progetto di legge per l'eliminazione dell'arretrato nel settore civile mediante l'introduzione della figura del c.d. "ausiliario", che, oltre a porsi in contrasto con i precetti costituzionali posti a presidio dei caratteri costitutivi della giurisdizione e dei diritti di difesa nel processo, non consente in alcun modo di pervenire ad una effettiva deflazione del contenzioso. In particolare, la previsione che il giudice possa delegare ad "ausiliari" esterni la definizione della controversia mediante la formulazione di una proposta di sentenza da rivolgere direttamente alle parti, non solo non appare idonea a scongiurare il rischio che i tempi del processo, anziché ridursi, subiscano ulteriori allungamenti, ma finisce sostanzialmente per sottrarre al magistrato la potestà decisoria.

Per contro, per il corretto funzionamento della giustizia civile sarebbe, invero, indispensabile un "ufficio del giudice" che trasformi le articolazioni interne degli uffici giudiziari in unità operative dotate di adeguate tecnologie informatiche, di banche dati in costante aggiornamento, di personale amministrativo opportunamente riqualificato, di giudici onorari in funzione di collaborazione con il magistrato per la gestione delle singole fasi processuali, al fine di evitare l'accumulo dei ruoli, di assistenti e "stagisti" che possano svolgere ricerche, coadiuvare il giudice nello studio dei fascicoli e nella tenuta dell'agenda e predisporre bozze di provvedimenti.

Tale intervento, da tempo reclamato sia dalla Magistratura associata sia dall'Avvocatura, permetterebbe di ottimizzare le risorse ed organizzare in maniera più moderna e razionale gli uffici giudiziari, in quanto consentirebbe di pervenire alla drastica riduzione dei tempi processuali, al recupero fisiologico e duraturo delle funzionalità del processo ed alla formulazione di programmi razionali di esaurimento degli arretrati.

A tale risultato potrebbe concorrere anche l'introduzione, quanto meno per le cause più risalenti, di forme decisorie che anticipassero in modo schematico i motivi di fatto e diritto della decisione, salvo illustrazione dei motivi già indicati, ove almeno una

delle parti ne faccia richiesta entro un limite temporale normativamente fissato.

Interventi come quelli illustrati non comporterebbero maggiori oneri ma, al contrario, un netto risparmio di spesa rispetto a quella già sostenuta dallo Stato per effetto della legge Pinto.

In un sistema in cui fosse intrapresa decisamente e senza più indugi la strada della semplificazione e della drastica riduzione dei riti (dando attuazione alla delega contenuta nell'art. 54 della legge n° 69 del 2009), ed in cui gli istituti della mediazione e della conciliazione fossero realizzati non come alternative al processo e come mezzi di "liquidazione" dei conflitti, ma come tramite per il loro superamento, il principio costituzionale del giusto processo sarebbe finalmente non più una speranza, ma una realtà.

Da ultimo, si profila all'orizzonte un ulteriore, dirompente "progetto di riforma costituzionale della giustizia", del quale si hanno notizie dalla stampa.

Trattasi di una rivoluzione in negativo per la Magistratura, che vedrà la posizione del giudice differenziata da quella dei PM: il primo definito come "potere" dello Stato, il secondo come un "ufficio regolato dalle leggi dell'ordinamento giudiziario". In sostanza "l'ufficio del P.M. resta titolare dell'azione penale, ma dovrà esercitarla secondo le priorità indicate dalla legge". È questa la norma precettiva costituzionale, che sarà poi declinata da una legge ordinaria, con la quale si sgancia la polizia dal PM, la quale potrà fare quello che vuole, senza più né direzioni né obblighi né controlli; in pratica è la fine del P.M. autonomo e indipendente.

Saranno due i C.S.M., ma conteranno molto meno dell'unico esistente. Ridotti ad un ruolo burocratico e amministrativo, saranno entrambi presieduti dal Capo dello Stato e i componenti saranno eletti, per un terzo o per la metà, dai togati e per il resto dalle Camere. Continueranno ad occuparsi delle assunzioni, dei trasferimenti e delle promozioni e verrà affermata la natura amministrativa degli atti consiliari, con il divieto di adottare atti di indirizzo politico e di esercitare attività diverse da quella previste dalla Costituzione. Inoltre, sarà regolamentata l'emanazione dei pareri sui disegni di legge, che i Consigli potranno esprimere solo quando ne venga fatta formale richiesta dal Ministro della Giustizia, il quale potrà pure

prendere parte alle sedute e proporre questioni. Il C.S.M. perde anche la sezione disciplinare, che diventa un'Alta Corte per tutte le Magistrature.

Il Guardasigilli "riferirà annualmente alle Camere sullo stato della giustizia, sull'esercizio dell'azione penale, sull'uso dei mezzi d'indagine"; al C.S.M. "potrà presentare proposte e richieste", "verrà costituzionalizzata la funzione ispettiva", "concorrerà alla formazione dei giudici e dei PM.": in sostanza, un potere enorme che farà del Guardasigilli il vero *dominus* e supercontrollore della Magistratura, sulla quale incomberà costantemente la mannaia non soltanto della responsabilità civile, ma anche del trasferimento di ufficio.

Sarà costituzionalizzato "il principio per cui contro le sentenze di condanna è sempre ammesso l'appello, mentre le sentenze di assoluzione possono essere appellate soltanto nei casi previsti dalla legge".

Infine, sarà prevista la "nomina elettiva di magistrati onorari per le funzioni di PM.".

Ad evidenza trattasi di norme, sulle quali è necessario una meditata riflessione, giacchè, a tacer d'altro, frantumano il ruolo di garanzia delle libertà individuali che ha sempre svolto la Magistratura (sia giudicante che requirente) e generano, per certi aspetti, un asservimento del potere giudiziario a quello politico.

3. IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO

Il funzionamento della giustizia nel distretto di questa Corte di Appello nel periodo che ci accingiamo ad analizzare non è stato diverso da quello di tutti gli altri uffici giudiziari d'Italia, afflitti dalle medesime problematiche, come la insufficienza degli organici, sia del personale della magistratura che del personale amministrativo, rispetto ai flussi degli affari, le ricorrenti scoperture delle piante organiche che comportano un aggravio dei carichi di lavoro, le ristrettezze finanziarie che rendono sempre più difficoltosa la gestione dei servizi.

Trattasi di criticità, ormai risalenti nel tempo, che hanno inciso – e continueranno ad incidere – sempre più pesantemente sui tempi del processo, che sono ancora ben lontani dal raggiungere gli

standard medi di durata imposti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), il cui superamento comporta una dilatazione della spesa pubblica per le ripetute condanne inflitte all'Amministrazione della Giustizia a titolo di equa riparazione dei danni reclamati dalle parti processuali per la irragionevole durata del processo.

Di tutto ciò non può essere addebitata colpa alcuna ai magistrati, i quali hanno continuato ad accrescere la loro produttività, riuscendo a mala pena a fronteggiare le sopravvenienze che aumentano di anno in anno, incrementando le pendenze che non accennano a diminuire.

Basta considerare che, nel periodo che qui interessa, sono stati definiti:

A) nella **materia penale**:

- dalle sezioni penali ordinarie della Corte di Appello n° **4.020** procedimenti, a fronte dei 5.143 sopravvenuti e di un carico complessivo di n° 8.053 procedimenti (ricomprendente i 3.910 rimasti pendenti al 30 giugno 2009)[4]; dalla quinta sezione penale e per le misure di prevenzione n° **204** procedimenti, a fronte dei 222 sopravvenuti e di un carico complessivo di 353 procedimenti[5]; dalla sezione minori n° **123** procedimenti, a fronte dei 122 sopravvenuti e di un carico complessivo di 169 procedimenti[6]; dalle sezioni della Corte di Assise di Appello n° **26** procedimenti, a fronte dei 29 sopravvenuti e di un carico complessivo di 36 procedimenti[7];
- dai Tribunali ordinari e dalle loro sezioni distaccate n° **12.923** procedimenti, a fronte dei 12.384 sopravvenuti e di un carico complessivo di 31.216 procedimenti[8]; dalle sezioni misure di prevenzione n° **503** procedimenti, a fronte dei 445 sopravvenuti

---

[4] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 4.772 e i definiti n° 3.709.

[5] Nel periodo precedente i procedimenti per misure di prevenzione sopravvenuti sono stati n° 189 e i definiti n° 199.

[6] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 115 e i definiti n° 135.

[7] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 31 e i definiti n° 45.

[8] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 13.885 e i definiti n° 12.008.

e di un carico complessivo di 1.229 procedimenti[9]; dagli uffici GIP/GUP n° **24.725** procedimenti contro indagati noti, a fronte dei 27.296 sopravvenuti e di un carico complessivo di 45.296 procedimenti[10]; dalle sezioni della Corte di Assise n° **14** procedimenti, a fronte dei 18 sopravvenuti e di un carico complessivo di 35 procedimenti[11];

- dal Tribunale per i minorenni n° **311** procedimenti, a fronte dei 236 sopravvenuti e di un carico complessivo di 485 procedimenti[12]; dall'ufficio GIP/GUP del medesimo Tribunale n° **1.860** procedimenti, a fronte dei 1.804 sopravvenuti e di un carico complessivo di 3.589 procedimenti[13];
- dai giudici di pace n° **2.252** procedimenti, a fronte dei 2.697 sopravvenuti e di un carico complessivo di 5.552 procedimenti[14]; dai GIP circondariali dei medesimi uffici del giudice di pace n° **4.125** procedimenti contro indagati noti, a fronte dei 4.187 sopravvenuti e di un carico complessivo di 4.236 procedimenti[15];

B) nella **materia civile**:

- dalla Corte di Appello n° **6.237** procedimenti, a fronte dei 7.755 sopravvenuti e di un carico totale di 21.863 procedimenti[16];
- dai Tribunali ordinari e dalle sezioni distaccate n° **87.753** procedimenti, a fronte degli 86.342 sopravvenuti e di un carico totale di 209.980 procedimenti[17];

---

[9] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 515 e i definiti n° 524.

[10] Nel periodo precedente i procedimenti contro noti sopravvenuti sono stati n° 22.611 e i definiti n° 20.461.

[11] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 14 e i definiti n° 12.

[12] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 356 e i definiti n° 265.

[13] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 1.804 e i definiti n° 1785.

[14] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 1918 e i definiti n°1986.

[15] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 3.638 e i definiti n° 3.597.

[16] Nel periodo precedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 6.527 e i definiti n° 6.422.

[17] Nel periodo procedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 86.681 e i definiti n° 85.521.

- dal Tribunale per i Minorenni n° **2.828** procedimenti, a fronte dei 2.728 sopravvenuti e di un carico totale di 7.854 procedimenti[18];
- dai Giudici di Pace n° **41.791** procedimenti, a fronte dei 39.284 sopravvenuti e di un carico totale di 64.919 procedimenti[19].

Nel dettaglio, nel settore penale il rendimento dei magistrati è cresciuto nella Corte di Appello (+ 8,39%), nei Tribunali ordinari e nelle sezioni distaccate (+ 14,29%), negli Uffici del Giudice di Pace (+ 14,68%), mentre è diminuito nel Tribunale per i minorenni (- 16,24 %).

Nel settore civile la produttività è aumentata nei Tribunali ordinari e nelle sezioni distaccate (+ 2,13%), mentre è diminuita nella Corte di Appello (- 2,88%), nel Tribunale per i minorenni (- 27,32%) e negli Uffici del Giudice di Pace (- 5,95%).

È tuttavia da considerare che la Corte di Appello ha registrato un aumento delle sopravvenienze sia nella materia civile (+18,81%) che in quella penale (+ 7,77%); i Tribunali ordinari hanno avuto un minore afflusso di affari nella materia civile (- 0,39%) ed un incremento nella materia penale (+ 10,21%); il Tribunale per i minorenni ha avuto una diminuzione delle sopravvenienze nella materia penale (- 4,72%) ed un aumento nella materia civile (+ 18,12%); gli Uffici del Giudice di Pace un decremento nella materia civile (- 5,68%) e un incremento in quella penale (+ 23,90). Correlativamente, le pendenze finali sono lievitate nella Corte di Appello sia nella materia penale (+ 28,28%) che in quella civile (+ 10.76%); nei Tribunali ordinari nel solo settore penale (+ 7,68%); nel Tribunale per i minorenni limitatamente al settore civile (+ 11,22%); negli Uffici del Giudice di Pace nel solo settore penale (+ 17,26%). Sono, invece diminuite nei Tribunali ordinari nel settore civile (- 0.05%); nel Tribunale per i minori nel settore penale (- 10,65%); negli Uffici del Giudice di Pace nel settore civile (- 9,32%).

Gli uffici più virtuosi nella eliminazione dell'arretrato sono stati:

---

[18] Nel periodo procedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 2.902 e i definiti n° 4.502.

[19] Nel periodo procedente i procedimenti sopravvenuti sono stati n° 44.437 e i definiti n° 41.661.

a) nel ramo penale:

- il Tribunale di Agrigento (-33,72%)
- il Tribunale per i minorenni di Palermo (-10,65%)

b) nel ramo civile:

- il Tribunale di Marsala (- 4,21%)
- il Tribunale di Termini Imerese (- 4,21%)
- il Tribunale di Sciacca (- 2,49%)
- il Tribunale di Palermo (- 1,73%)
- gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario Termini Imerese (- 21,45%)
- gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Palermo (-17,04%)
- gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Agrigento (-4,09%)
- gli Uffici del Giudice di Pace del Circondario di Sciacca (- 2,91%)

Ad evidenza, nel settore di competenza della magistratura giudicante, il funzionamento della giustizia negli uffici del distretto è stato, sotto il profilo del rendimento, più che soddisfacente, meno sotto il profilo organizzativo e gestionale per le carenze strutturali, delle quali meglio appresso si dirà e cui – come già si è accennato nelle pagine precedenti – occorre urgentemente porre rimedio mediante mirate riforme che consentano di dare una più rapida risposta alla domanda di giustizia.

Non diverso è stato il funzionamento degli uffici requirenti, che hanno operato per l'intero periodo in esame in condizioni veramente difficili, con carichi di lavoro ai limiti della sopportabilità e con consistenti vuoti di organico, che hanno costretto i Dirigenti degli uffici medio-piccoli a veri e propri *tour de force* per scongiurare la paralisi dell'attività giudiziaria e il pericolo di prescrizione dei reati.

È già un miracolo che:

- la Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello, con soli 15 Sostituti Procuratori in servizio (sui 17 previsti nella pianta organica) abbia sostenuto l'accusa nei procedimenti penali trattati dalla Corte (complessivamente 4.973), definito **n° 1.211** procedimenti di esecuzione e portato a compimento tutte le altre attività di propria competenza;
- le Procure delle Repubblica presso i Tribunali ordinari, con scoperture che in alcuni uffici raggiungono il 60%, abbiano potuto

definire n° **68.773** procedimenti, a fronte dei 70.382 sopravvenuti e di un carico complessivo di 121.876 procedimenti;

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni abbia definito n° **1.820** procedimenti contro noti, a fronte dei 1.736 sopravvenuti e di un carico complessivo di 2.547 procedimenti.

In definitiva, tenendo conto del dato costituito dall'aumento costante dei procedimenti sopravvenuti e della loro proporzionale prevalenza sugli esauriti e del numero dei magistrati giudicanti (n° 348, dei quali 47 mancanti) e di quelli requirenti (n° 124, dei quali 38 mancanti), dei Giudici di Pace (n° 198, dei quali 88 mancanti), dei GOT e VPO (n° 249, dei quali 28 mancanti), deve darsi atto della spendita da parte di tutta la magistratura del distretto, togata ed onoraria, di un impegno professionale (seppure qui considerato sotto l'aspetto solo quantitativo) di grande spessore e certamente al limite dell'esigibilità individuale.

Per tornare, quindi, alle iniziali considerazioni, può tranquillamente affermarsi che, se di crisi della giustizia può certamente parlarsi con riferimento ai problemi già ampiamente riferiti, si tratta di una crisi del sistema che, quantomeno nel distretto di Palermo (ma le situazioni mutano di poco negli altri distretti), non è certo addebitabile ad una scarsa produttività.

4. LA DURATA DEI PROCESSI CIVILI E PENALI E LA SITUAZIONE DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

La durata del processo – come viene ricordato puntualmente in tutte le sedi istituzionali – resta il problema più grave della giustizia nel nostro Paese, costantemente esposto a censure in sede europea, dove ormai da decenni viene offuscata l'immagine dell'Italia come Stato di diritto.

Tra gli effetti negativi del ritardo intollerabile nella definizione dei processi si deve registrare la tendenza alla c.d. "sommarizzazione" del processo, che viene alterato nelle sue linee fondamentali: è, infatti, noto, sia nel settore civile che in quello penale, che le parti tendono a privilegiare l'uso (talvolta improprio) delle misure cau-

telari al fine di conseguire quei risultati che le lungaggini del processo stentano a garantire.

E tuttavia, in presenza di un fenomeno che si trascina da molti anni, tra gli studiosi e gli operatori del diritto è ben radicata la consapevolezza che il principio della ragionevole durata del processo impone un vero e proprio obbligo di risultato, che impegna lo Stato (nella sua unità e nelle sue diverse articolazioni) sin dal momento della elaborazione degli strumenti normativi, sia nel concreto esercizio della giurisdizione sia sotto il profilo dell'applicazione della legge processuale.

Come è noto, non sono mancate negli ultimi anni ripetute iniziative legislative (come quella già ricordata sul c.d. "processo breve") con il dichiarato obiettivo, condiviso da tutte le forze politiche, di razionalizzare e accelerare il processo. Occorre però riconoscere che quell'obiettivo è ben lontano dall'essere raggiunto anche perché finora, nel dibattito politico, la questione della c.d. riforma della giustizia è prevalsa nella prospettiva di un riequilibrio tra i poteri dello Stato, da realizzare anche mediante la revisione costituzionale delle norme sulla magistratura. Ma appare evidente che, così intesa, la questione giustizia finisce, di fatto, per rallentare – se non per impedire – la soluzione del problema della ragionevole durata del processo e della efficienza del sistema giudiziario.

4.1. LA DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI CIVILI

L'eccessiva durata dei processi civili continua a destare viva preoccupazione, particolarmente per la Corte d'Appello.

La riforma del giudice unico di primo grado e la pregressa (ma ancora incombente) attività delle Sezioni stralcio, unitamente alla mancata revisione dell'organico della Corte d'Appello continuano a comportare nel settore civile un progressivo (anche se più contenuto) aumento delle pendenze delle controversie in appello, con correlativo allungamento dei tempi della loro definizione. Se i rinvii delle cause ad udienza collegiale, per il vecchio rito, si attestano su tempi inferiori ai due anni, quelli ad udienza di precisazione delle conclusioni, per il nuovo rito, hanno raggiunto e, di recente, superato i quattro anni: e ciò nonostante l'impegno profuso oltre ogni

misura da tutti i magistrati delle sezioni civili, che si sono prodigati senza risparmio di energie nella definizione dei procedimenti.

Si tratta di un grave profilo critico che risulta, peraltro, generalizzato in campo nazionale, anche se deve constatarsi che, secondo gli indici statistici forniti dal Ministero della Giustizia, nella materia civile, il c.d. indice di ricambio, e cioè il rapporto – moltiplicato per 100 – tra affari definiti ed affari sopravvenuti, per la Corte di Appello di Palermo nell'anno 2008 è salito al 100,25%, rispetto alla media nazionale dell'85,72%, ed è lievemente ridisceso nell'anno 2009 con un incremento della pendenza del 10,76%.

Complessivamente la durata media dei processi civili è diminuita da giorni 521,31 a giorni **520,73** nei Tribunali, da giorni 792,38 a giorni **775,65** nella Corte di Appello e da giorni 224,80 a giorni **216,36** negli Uffici del Giudice di Pace; nello specifico, però, è stata:

- per quelli a cognizione ordinaria di giorni **837,52** (in diminuzione rispetto al periodo precedente: gg. 868,58) in primo grado, di giorni **1.400,00** (in aumento rispetto al periodo precedente: gg. 1.376,26) in secondo grado e di giorni **389,97** (in aumento rispetto al periodo precedente: gg. 337,21) per le cause di competenza dei giudici di pace;
- per le cause di lavoro e previdenza di giorni **687,65** (in diminuzione rispetto al periodo precedente: gg. 707,58) in primo grado e di giorni **738,90** (in aumento rispetto al precedente periodo: gg. 575,38) in secondo grado;
- per le cause di separazione giudiziale e divorzio di giorni **502,99** (in diminuzione rispetto al periodo precedente: gg. 755,59) in primo grado e di giorni **448,53** (in diminuzione rispetto al periodo precedente: gg.734,90) in secondo grado;
- per i procedimenti di competenza del Tribunale per i minorenni di giorni **872,12** (in diminuzione rispetto al periodo precedente: gg. 964,91).

4.2. LA DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI PENALI

Meno problematica appare la durata dei processi penali, che, seppure ha subito nel periodo in considerazione una lieve dila-

tazione per alcune tipologie di procedimenti, si è comunque mantenuta in termini ragionevoli.

La durata media è stata, infatti,:

- per i processi in dibattimento monocratico di giorni **530,91** e per i processi in dibattimento collegiale di giorni **654,44** per il primo grado; di giorni **356,40** per il secondo grado e di giorni **201,87** per i procedimenti di competenza del Tribunale per i minorenni[20];
- per i processi di competenza della Corte di Assise, di giorni **433,44** in primo grado e di giorni **112,82** in secondo grado[21];
- per quelli definiti dai GUP presso i Tribunali ordinari, di giorni **267,99**; dal GUP presso il Tribunale per i minorenni di giorni **198,02** e dal GUP Circondariale presso gli uffici del giudice di pace di soli giorni **6,67**[22];
- per le indagini preliminari, di giorni **273,43**[23];
- per i processi di competenza del giudice di pace, di giorni **455,42**[24].

Nel complesso la definizione di una causa civile ordinaria richiede, tra primo e secondo grado, un tempo non inferiore a sei - sette anni; l'esaurimento di un processo penale, tra indagini preliminari, dibattimento di primo e secondo grado, un tempo non inferiore a quattro anni.

Le cause di tali criticità – come già rassegnato nelle relazioni degli anni precedenti – sono tante e note, tra cui, prima fra tutte, la esiguità delle risorse umane disponibili.

---

[20] Nel precedente periodo la durata è stata per i procedimenti penali in dibattimento monocratico di giorni 487,72 e per quelli in dibattimento collegiale di giorni 565,22 per il primo grado; di giorni 290,80 per il secondo grado e di giorni 224,49 per i procedimenti di competenza del Tribunale per i minorenni.

[21] Nel precedente periodo la durata si è attestata in giorni 449,23 per il primo grado e in giorni 144,37.

[22] Nel precedente periodo la durata è stata di giorni 286,85 per i procedimenti penali definiti dai GUP presso i Tribunali ordinari, di giorni 216.04 per quelli definiti dai GUP presso il Tribunale per i minorenni e di giorni 2,88 per quelli definiti dai GUP circondariali degli uffici del Giudice di Pace.

[23] Nel periodo precedente la durata è stata di giorni 276,16.

[24] Nel periodo precedente la durata è stata di giorni 362,88.

4.3. LE PIANTE ORGANICHE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

Le piante organiche dei magistrati ordinari ed onorari nei singoli uffici giudiziari, sia giudicanti che requirenti, a parte la loro palese inadeguatezza in relazione al consistente aumento degli affari sia civili che penali, presentano nella maggior parte degli uffici – come è rilevabile dalla seguente tabella – rilevanti scoperture che ostacolano l'ordinato svolgimento dell'attività giudiziaria, costringendo a continue applicazioni o supplenze di magistrati da altri uffici del distretto (afflitti dalle medesime problematiche) per la composizione dei collegi giudicanti o per esercitare le funzioni di P.M. nei dibattimenti penali.

Tabella 1 – Magistrati ordinari degli uffici giudiziari del distretto al 30 giugno 2010

Ufficio		organico	vacanze	tasso di scopertura
Corte d'Appello		63	10	15,87%
Procura Generale		19	2	10,53%
Tribunale per i Minorenni		10	+1	0,00%
Procura per i Minorenni		6	1	16,67%
Tribunale di Sorveglianza		6	0	0.00%
Uffici di Sorveglianza	Palermo	2	0	0.00%
	Agrigento	2	2	100,00%
Tribunali	Palermo	125	12	9.60%
	Agrigento	33	6	18,18%
	Trapani	25	5	20,00%
	Marsala	25	5	20,00%
	Termini I.	22	4	18,18%
	Sciacca	10	1	10,00%
Procure della Repubblica	Palermo	72	17	23,61%
	Agrigento	15	5	33,33%
	Trapani	13	4	30,77%
	Marsala	9	4	44,44%
	Termini I.	10	5	50,00%
	Sciacca	5	3	60,00%
Totale complessivo		472	85	18,01%

È davvero preoccupante la pesante scoperta negli uffici requirenti, che è stata determinata da due concorrenti fattori: da un

canto, i limiti posti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e il divieto, dall'altro, di destinare i M.O.T. a funzioni monocratiche penali.

Vero è che tali ostacoli sono stati temporaneamente rimossi dal D.L. n° 193/2009, convertito nella legge n° 244/2010, ma i benefici di tali disposizioni potranno raccogliersi soltanto dall'aprile 2011 con l'arrivo dei magistrati di prima nomina agli uffici individuati come "sedi disagiate"; sino a quella data permarranno i disagi segnalati in toni allarmanti dai Dirigenti delle Procure di Sciacca[25], Marsala[26], Termini Imerese[27] ed Agrigento[28].

---

[25] *L'ufficio, allo stato, registra una scopertura dell'organico dei Sostituti pari al 100% e, dal 21 giugno 2010, continua svolgere il servizio proprio con l'impegno dello scrivente e di un solo magistrato applicato dalla Procura della Repubblica di Palermo, con una suddivisione del tutto paritetica del lavoro ordinario.*

[26] *Allo stato prestano servizio soltanto tre dei Sostituti Procuratori della Repubblica, di cui un'unità in assegnazione temporanea quale magistrato distrettuale requirente. Inoltre, alla data odierna, è dato rilevare altre due scoperture per motivi di astensione obbligatoria ex legge 1204/71 per maternità e, a breve, anche un altro magistrato usufruirà dell'astensione obbligatoria per maternità. Pertanto, su un organico di otto magistrati, soltanto tre sono quelli in servizio, che riescono molto faticosamente a fronteggiare il carico ordinario che, in condizioni di normalità ed di totale copertura dei posti, viene gestito da otto Sostituti Procuratori della Repubblica.*

Per l'effetto l'Ufficio si trova al limite del collasso di energie, sia per la sopravvenienza di comunicazioni di notizie di reato, che per il gravoso numero delle udienze penali e civili (n.1.952 udienze G.I.P. - G.U.P - Corte Assise – Tribunale collegiale e monocratico e Uffici del Giudice di Pace) da seguire, nonché per la innumerevole e pletorica mole degli altri affari di natura esecutiva, civile e amministrativa di competenza istituzionale.

[27] *Attualmente l'organico dei magistrati (9 sostituti + il Procuratore) non è completo, essendo in forza all'ufficio soltanto 4 sostituti. La situazione dell'Ufficio è di grande difficoltà e destinata ad aggravarsi sempre più, atteso che i due Sostituti più anziani hanno già presentato delle domande di trasferimento, finora non andate a buon fine.*

[28] *La Procura di Agrigento ha un organico composto da 13 (tredici) sostituti, un Procuratore aggiunto ed un Procuratore capo.*

In atto sono presenti, oltre alle figure apicali, solo sette sostituti, stante che un sostituto, la dott.ssa Francorsi, trovasi in stato di gravidanza. Questa situazione non può non produrre rischi di disfunzioni e serio e concreto pregiudizio per le indagini, in particolare per quanto attiene alla loro celerità.

Al riguardo, peraltro, non può non evidenziarsi che i magistrati di questo Ufficio sono stati sistematicamente applicati, nel periodo di attenzione, alle udienze per la trattazione delle misure di prevenzione di competenza della D.D.A. di Palermo nonché a talune udienze dibattimentali che si celebrano presso il Tribunale di Agrigento sempre per delitti attribuiti alla competenza della D.D.A.

Non meno allarmante è la scopertura dei posti in organico negli uffici giudicanti e, in particolare, nella Corte di Appello, nella quale le vacanze al 30 giugno 2010 si sono ulteriormente incrementate per l'esodo volontario di tre consiglieri e due presidenti di sezione che hanno rassegnato le proprie dimissioni dall'ordine giudiziario per sfuggire alle misure restrittive del contenimento della spesa pubblica varate con il decreto legge n° 78/2009, altamente penalizzanti nei confronti dei magistrati: esodo che si è del pari verificato nella Procura Generale della Repubblica di Palermo e nei Tribunali di Palermo, Agrigento e Trapani relativamente ad un'unità per ciascun ufficio.

Anche sotto questo profilo si è aggravato lo stato di sofferenza degli uffici giudicanti, già afflitti da altre problematiche, come la presenza di magistrati di prima nomina, per i quali è rimasto immutato il divieto di destinazione a funzioni monocratiche penali.

Proprio con riferimento a tale circostanza, i Dirigenti dei Tribunale di Agrigento, Trapani e Marsala hanno segnalato le difficoltà organizzative dei propri uffici per le cicliche scoperture d'organico dovute ai ricorrenti *turn-over* dei giovani magistrati[29].

---

[29] - Relazione del Presidente del Tribunale di Trapani: *Il Tribunale di Trapani ha subito nell'anno in corso una decimazione dell'organico, peraltro sottodimensionato rispetto ai carichi di lavoro, per un ricorrente "turn over " nella presenza dei giudici quasi sempre provenienti da sedi lontane, cui tendono a far ritorno (o ad avvicinarsi) dopo la necessaria minima permanenza in quest'Ufficio giudiziario. E' avvenuto, così, il trasferimento pressoché contestuale di cinque magistrati, mentre altre tre colleghe in vari periodi sono state assenti per maternità.*

- Relazione del Presidente del Tribunale di Marsala: *Questo Tribunale è privo del Presidente sin dal 01 febbraio 2010, a seguito di collocamento a riposo, su domanda, del dott. Mario D'Angelo; e che solo nel dicembre 2009, dopo un lungo periodo di scopertura, sono stati nominati i presidenti della Sezione Penale, nella persona dello scrivente, e della Sezione Civile, nella persona del dott. Maurizio Genco. Inoltre, il Tribunale di Marsala è sempre stato interessato da un elevatissimo turn-over di magistrati e da una pressocchè costante e sovente elevata situazione di scopertura dell'organico, che, nel periodo in esame, ha raggiunto anche le cinque unità, a fronte di un organico di 22 magistrati.*

Tale situazione risulta ulteriormente aggravata, ove si considerino i requisiti di anzianità necessari per l'esercizio di determinate funzioni – GIP/GUP e giudice monocratico penale- che nell'ufficio di Marsala, sede di assegnazione pressocchè esclusivamente di M.O.T., finisce per imporre necessariamente di distogliere magistrati che pur hanno acquisito una buona padronanza del settore in cui operano per destinarli ad altre funzioni.

- Relazione del Presidente del Tribunale d Agrigento: *La pianta organica dei magistrati prevede n. 1 posto di Presidente di Tribunale, n. 4 posti di Presidenti*

A tutto ciò è ancora da aggiungere che – come già accennato – nella maggior parte degli uffici giudiziari del distretto le piante organiche sono ormai anacronistiche, non rispecchiando assolutamente né i bacini di utenza né tanto meno il flusso degli affari.

L'analisi svolta dalla Direzione Centrale di Statistica del Ministero della Giustizia per l'anno 2007 limitatamente alle Corti di Appello, palesemente dimostra che gli organici del personale della magistratura e del personale amministrativo della Corte di Appello di Palermo, già a quell'epoca, non erano affatto proporzionati al flusso degli affari civili e penali; oggi tale sproporzione è maggiormente accentuata per l'aumentata litigiosità del distretto e per il numero delle sopravvenienze penali.

Non diversa è la situazione dei Tribunali e delle Procure della Repubblica del distretto e, più in particolare del Tribunale e della Procura della Repubblica di Palermo, le cui piante organiche non sono affatto sufficienti per l'ordinato funzionamento dei servizi.

Permane ancora alta la percentuale di scopertura degli organici degli uffici dei giudici di pace che ha raggiunto il tasso del 44,44% (su un totale di n° 198 giudici di pace previsti in organico le unità presenti sono n° 110).

Anche sul fronte dei giudici onorari di Tribunale e dei VPO si registrano pesanti scoperture, in particolar modo nei Tribunali di Palermo (12,89%), Agrigento (35,29%), Marsala (23,07%) e Trapani (26,66%) e nelle Procure della Repubblica di Marsala (44,44%), Sciacca (33,33%) e Trapani (30,76%), come può rilevarsi dalla tabella che segue:

---

di Sezione, dei quali n. 3 destinati al settore penale ed uno a quello civile, n. 28 posti di giudice (compreso un giudice del lavoro), dei quali 14 destinati al settore penale ed altrettanti a quello civile. Nel periodo di riferimento l'iniziale situazione dell'organico …ha registrato solo nel mese di settembre 2009 l'effettiva immissione in possesso dei cinque M.O.T. destinati a questo Ufficio a parziale copertura dei posti vacanti. Ma quel dato di scopertura si è rivelato illusorio perché in brevissimo volgere di tempo si è avuto il trasferimento ad altra sede di complessivi sei giudici. Sono rimasti scoperti per gran parte dell'anno i due posti di Presidente di Sezione già vacanti lo scorso anno ed il conferimento delle funzioni semidirettive alla dott.ssa Turco ed al dott. Lo Presti Seminerio, già in servizio come giudici presso questo Tribunale, ha determinato altre due vacanze nella pianta organica dei giudici.

Tabella 2 – Magistrati onorari degli uffici giudiziari del distretto al 30 giugno 2010

Ufficio		organico	vacanze	% scopertura
Uffici del Giudice di Pace		198	88	44,44%
GOT Tribunali	Palermo	63	8	12,89%
	Agrigento	17	6	35,29%
	Trapani	13	4	26,66%
	Marsala	13	3	23,07%
	Termini I.	11	1	9,09%
	Sciacca	5	1	20,00%
VPO Procure della Repubblica	Palermo	72	8	11,11%
	Agrigento	15	3	20,00%
	Trapani	13	4	30.76%
	Marsala	9	4	44,44%
	Termini I.	11	1	9,09%
	Sciacca	6	2	33,33%%
Totale complessivo GOT e VPO		250	45	18,00%

È ormai urgente ed indifferibile la più volte invocata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il cui impianto generale risale ormai all'ultimo periodo bellico ed il cui riequilibrio (attraverso soppressione di alcuni uffici ed istituzione di altri, secondo criteri di attuale utilità) avrebbe opportunamente completato, come previsto nell'originario progetto governativo (ben presto, però, sul punto abortito), l'approvata riforma dell'ordinamento giudiziario del 1941.

Sull'argomento è intervenuto di recente anche l'organo di autogoverno della Magistratura, il quale ha ritenuto doveroso segnalare al Ministro della Giustizia l'assoluta ed imprescindibile necessità di attivare una proposta legislativa diretta a rivedere le circoscrizioni giudiziarie (delibera consiliare del 13 gennaio 2010).

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie – ha osservato il C.S.M. – *costituisce lo strumento indefettibile per realizzare un sistema moderno ed efficiente di amministrazione della giurisdizione, che sia in grado di fornire la dovuta risposta di merito alle istanze di giustizia, nel rispetto di tempi ragionevoli di durata del processo, nella consapevolezza che il ritardo nel giungere alla decisione si risolve in un diniego di giustizia.*

È innegabile, infatti, che la tipologia degli uffici giudiziari, a dispetto di resistenze campanilistiche e di interessi elettoralistici, andrebbe adeguata alle ormai da tempo mutate condizioni politiche, sociali ed economiche delle diverse aree del Paese.

Va qui ribadito con forza che non appare giustificata la sopravvivenza nel nostro distretto di uffici del giudice di pace, nei quali il flusso degli affari è davvero insignificante, né di Sezioni distaccate di Tribunale, distanti pochi chilometri dalla sede principale e ad essa ben collegate da una comoda rete viaria e da adeguati servizi di trasporto.

Ci rendiamo conto che alcuni di questi uffici giudiziari sono custodi di un'antichissima tradizione giuridica e rappresentano per l'economia di una determinata realtà locale qualcosa di molto importante per quel coacervo di interessi che ruota intorno ad una sede giudiziaria; ci rendiamo conto che sui possibili sbocchi di un programma del genere si deve attentamente riflettere e che le scelte devono essere fatte con grande oculatezza e serietà, ma alla fine una scelta deve essere comunque fatta ai fini di razionalizzare le già esigue risorse e contenere la spesa pubblica.

Non del tutto tranquillante è, poi, la situazione delle piante organiche del personale amministrativo che soffre di una scopertura pari al 5,31% (a fronte del 16.82%, del precedente periodo) in base alla rideterminazione delle piante organiche, sottoposte ad una inusitata "cura dimagrante" al solo scopo di evitare nuove assunzioni.

In particolare, sono vacanti:

- presso la Corte di Appello 7 posti (uno di cancelliere C2, uno di contabile C2. tre di cancelliere C1, uno di bibliotecario e uno di ausiliario);
- presso la Procura Generale della Repubblica 2 posti (uno di Cancelliere C1 e uno di ausiliario);
- presso i Tribunali del distretto ben 10 posti, tra cui due di dirigente amministrativo;
- presso le Procure della Repubblica ben 26 posti, di cui tre di dirigente amministrativo.

Tale situazione richiede l'urgente recupero di adeguate risorse umane e, per ottenere siffatto risultato, è necessario – e, lo si è

detto tante volte – sopprimere od accorpare alcuni inutili uffici del Giudice di Pace e Sezioni distaccate dei Tribunali, che hanno un movimento di affari insignificante e potenziare, nel contempo, quelli che hanno flussi di lavoro veramente notevoli[30].

5. LA MAGISTRATURA ONORARIA

L'apporto della magistratura onoraria (giudici di pace, giudici onorari di Tribunale, vice procuratori onorari) resta un ausilio essenziale nel sistema giudiziario.

I giudici di pace continuano ad assolvere ottimamente al ruolo ad essi assegnato dalle norme ordinamentali e le loro decisioni, impugnate in misura assai modesta, reggono l'impatto con una giustizia sostanziale che è quella che più si richiede a tale categoria di magistrati onorari, che, peraltro, ha dei precisi riscontri a livello costituzionale (art. 116 Cost.).

Destano notevoli perplessità le disposizioni della legge 18 giugno 2009 n° 69 che hanno ampliato la competenza per valore del giudice di pace (sia per le liti su beni mobili, sia per le controversie sul risarcimento del danno da circolazione stradale o nautica), devolvendo, altresì, a tale magistratura una competenza esclusiva in materia previdenziale e, in particolare, sulle cause promosse per ottenere il pagamento degli interessi per il ritardo nella corresponsione di prestazioni previdenziali o assistenziali. Tali compe-

---

[30] Il Presidente del Tribunale di Agrigento ha ribadito le sue precedenti proposte, chiedendo:
- la soppressione dell'Ufficio del Giudice di Pace di Aragona, la cui attività può essere adeguatamente svolta nell'Ufficio di Agrigento;
- l'unificazione degli Uffici di Cammarata e Casteltermini in una sola sede;
- la soppressione dell'Ufficio di Cattolica Eraclea la cui attività è facilmente assorbibile dall'Ufficio di Agrigento;
- la soppressione degli Uffici di Palma di Montechiaro e Ravanusa la cui attività potrà essere svolta nel limitrofo ufficio del giudice di pace di Licata.

Il Presidente del Tribunale di Marsala ha sollecitato l'accorpamento della Sezione distaccata di Partanna a quella di Castelvetrano in considerazione della contiguità territoriale delle due sezioni e dello scarso volume di affari della prima rispetto alla seconda. Il Ministero della Giustizia ha condiviso la proposta, ma ha, al contempo, rappresentato che le proprie determinazioni sono orientate nel senso di non procedere, allo stato, a parziali interventi di modifica dell'assetto territoriale degli esistenti presidi giudiziari in attesa del progetto generale di revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

tenze, se sommate a quelle tradizionali come quelle sulle infrazioni stradali, ampliate per effetto dei continui ritocchi al Codice della strada, e all'ulteriore competenza penale attribuita ai medesimi giudici di pace dalla legge 15 luglio 2009 n° 94 (c.d. "pacchetto sicurezza"), rischiano di compromettere la funzionalità di tali uffici.

L'attuale situazione dei medesimi uffici evidenzia, poi, numerose carenze organizzative, soprattutto nel settore civile, nel quale, con riguardo agli uffici di maggiori dimensioni, si registra un ritardo medio notevole nella comunicazione alle parti del deposito delle sentenze, nonché un carico notevole di nuovi fascicoli civili non tempestivamente iscritti, con gravi disagi particolarmente per gli avvocati.

La differente dislocazione delle relative sedi rispetto a quelle degli altri uffici giudiziari e talora la distribuzione di settori del singolo ufficio in luoghi diversi (ciò che si verifica per l'Ufficio del Giudice di Pace di Palermo) concorre ad accrescere le difficoltà per gli utenti e per lo stesso personale giudiziario addetto ai diversi uffici.

Ad organico immutato e, peraltro, decimato da una miriade di posti vacanti, dei quali il Ministero della Giustizia si attarda ad autorizzare la copertura in attesa della preannunziata riforma della magistratura onoraria, che è ulteriormente slittata al 31 dicembre 2011, difficilmente gli uffici del Giudice di Pace saranno in grado di far fronte all'ondata di processi che inevitabilmente nei prossimi anni si riverserà su di loro.

Quanto ai Giudici Onorari di Tribunale non può ignorarsi che essi rappresentano una forte ed efficace integrazione della magistratura professionale e che hanno finito con l'acquistare un ruolo tendenzialmente più stabile di fronte alle sistematiche carenze di un'adeguata ristrutturazione degli organici della magistratura ordinaria.

A fronte delle disfunzioni causate dalle ricorrenti scoperture di organico nei Tribunali, unico rimedio oggi immediatamente fruibile è proprio il ricorso alla utilizzazione dei Giudici Onorari: opzione questa resa, peraltro, assai delimitata sia per l'esistenza delle preclusioni di legge che ne consentono l'utilizzo solo in caso di supplenza, sia a causa delle prescrizioni piuttosto rigide fissate dal C.S.M. in tale materia.

In tempi storici come l'attuale, in cui il carico delle pendenze penali e civili dell'intero sistema giudiziario è in continua ascesa, è auspicabile la scelta di interpretazioni più estensive possibili della nozione di supplenza per consentire l'impiego dell'unica risorsa in concreto disponibile, ossia proprio quella dei magistrati onorari: ciò per conseguire almeno una inversione di questa ingloriosa tendenza che umilia l'intero sistema giudiziario dinanzi alla società civile e ai sistemi giudiziari evoluti di tutto il mondo occidentale.

Il C.S.M., per la verità, ha iniziato a percepire tale necessità, in quanto, già con la delibera del 21 luglio 2008, ha riconosciuto la legittimità dell'intervento in supplenza dei giudici onorari in caso di vacanza dei posti in organico, individuando però una serie di limitazioni in materie non soggette a preclusioni normative che pure risentono fortemente della lunga durata dei processi[31].

In questa situazione emergenziale, pertanto, è auspicabile un'opportuna revisione interpretativa, in modo da consentire il ricorso ai G.O.T. anche quando, pur ad organico completo, il carico dei magistrati denoti l'esistenza di un numero considerevole di cause assai datate da definire prioritariamente, potendosi configurare in siffatta situazione quella nozione di impedimento che legittimi l'utilizzo dei magistrati onorari.

Nella stessa prospettiva sarebbe opportuna una modifica normativa della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 43 bis Ord. Giud., che permettesse ai G.O.T. di tenere udienza anche in situazioni di pieno organico e di gestire, nell'ambito di procedimenti assegnati ai giudici professionali, pur presenti in ufficio, singole fasi o momenti che non vincolino la persona del decidente.

In questo senso sarebbe oltremodo utile l'impiego dei G.O.T. nella raccolta delle prove dichiarative nei procedimenti civili affidati a giudici togati (che recupererebbero notevoli margini di tempo da utilizzare in più proficue funzioni), ovvero l'utilizzo nella trattazione di affari che, pur collegati a tali procedimenti, presentino sostanziale autonomia e non rivestano spiccata importanza.

In proposito, possono, ad esempio, venire in considerazione (sia in ambito civile che penale) le istanze – ormai divenute molto

[31] V. paragrafo 61.2. della circolare sulle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2009/2011.

numerose (e tutte richiedenti notevole tempo per i minuziosi controlli cui è chiamato chi ne è investito) – di liquidazione dei compensi ai difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, ovvero le omologhe istanze a loro volta presentate da consulenti tecnici, custodi ed altri ausiliari.

Analoghe considerazioni valgono anche per i vice procuratori onorari, specialmente nell'attuale situazione di difficile gestione delle Procure della Repubblica.

Nel complesso, l'apporto dei GOT e dei VPO è stato, comunque, anche qualitativamente, di apprezzabile consistenza.

Il problema della stabilizzazione di tali categorie attende ancora una soddisfacente soluzione. Certo è, però, che l'apporto dei magistrati onorari non può più essere sottovalutato e che la soluzione di tale problema passa attraverso la rivisitazione complessiva delle strutture giudiziarie, predisposte per offrire una tempestiva ed adeguata risposta alle richieste di giustizia dei cittadini.

La prospettiva di riforma della magistratura onoraria ha destato un certo allarme, tanto da indurre alcune associazioni di categoria a proclamare più volte uno stato di agitazione con astensione dalle udienze.

Il progettato nuovo assetto organizzativo, tuttora allo studio del Ministero della Giustizia, presenta aspetti fortemente innovativi, prevedendo, tra l'altro, condizioni più restrittive per l'accesso alla funzione di giudice di pace con riguardo all'età ed alla incompatibilità con lo svolgimento della professione legale (fissata su base distrettuale e non più circondariale), nonché la struttura circondariale degli uffici.

Rimaniamo in attesa delle nuove disposizioni, nella consapevolezza della necessità di una giusta risposta ai problemi sollevati dalla magistratura onoraria, pur nella evidente considerazione che la magistratura professionale deve mantenere il ruolo di preminenza che anche a livello costituzionale il nostro ordinamento le assegna.

6. Il PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

Non è minimamente diminuito nel periodo in esame il ricorso al patrocinio a spese dello Stato.

La nuova disciplina, introdotta dall'art. 12 *ter* della legge 24 luglio 2008, n° 125, che ha escluso dal beneficio gli imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso, invero, non ha inciso in modo significativo sul numero delle istanze di ammissione, tanto più che la Corte Costituzionale con sentenza n° 139 del 14 aprile 2010, ha dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 76, comma 4-bis, del D.P.R. 30 maggio 2002, n° 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), nella parte in cui – stabilendo che, per i soggetti già condannati con sentenza definitiva per i reati di cui agli artt. 416-bis del codice penale, 291-quater del D.P.R. 23 gennaio 1973, n° 43 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale), 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, e 74, comma 1, del D.P.R. 9 ottobre 1990, n° 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), nonché per i reati commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, il reddito si ritiene superiore ai limiti previsti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato – non ammette la prova contraria.

Devesi, peraltro, considerare che il decreto legge 20 febbraio 2009 n. 11 (convertito con la legge 23 aprile 2009, n. 38) ha sancito l'ammissione al gratuito patrocinio per le vittime dei reati di violenza sessuale, atti sessuali con minorenni e violenza sessuale di gruppo (artt. 609-bis, 609-quater e 609-octies del codice penale) a prescindere dalla presenza di condizioni reddituali di non abbiente (€ 10.628,16).

Il ricorso al patrocinio a spese dello Stato è così divenuto, sempre più massiccio, aggravando il lavoro dei magistrati per la liquidazione dei compensi e la definizione dei frequenti reclami proposti avverso i decreti di liquidazione.

Inoltre, la normativa che prevede il beneficio determina spesso situazioni di palese incongruenza, atteso il determinante ri-

lievo assegnato ai dati meramente formali concernenti la situazione patrimoniale e/o reddituale dei soggetti che finiscono per beneficiarne e nei cui confronti gli organi preposti spesso non riescono a condurre accertamenti effettivi, idonei a superare il dato formale ed a rappresentare attendibilmente situazioni concrete difformi da quelle dichiarate.

Nel periodo in considerazione il numero delle istanze di ammissione al beneficio in argomento nella materia penale è rimasto pressoché invariato ed ha comportato una spesa complessiva di € **9.131.853,41**, di cui € 1.345.701,46 per i procedimenti trattati dalla Corte di Appello ed € 7.786.061,95 per quelli celebrati dinanzi agli altri uffici giudiziari del distretto.

Molteplici sono state anche le istanze di ammissione al gratuito patrocinio nella materia civile, nella quale l'onere finanziario complessivo ha raggiunto l'importo di **€ 2.360.610,75**.

Si tratta ad evidenza di somme notevoli, che assorbono circa il 61% di quelle assegnate agli uffici per il loro funzionamento, e tale considerazione, in una alle modalità inaccettabili con cui spesso si utilizza l'istituto, ne impone un ripensamento se non lo si voglia trasformare in un vero e proprio istituto di sostegno economico a favore del ceto forense, ove si consideri che l'istituto ha notevolmente incentivato la tendenza ad agire infondatamente in giudizio.

D'altra parte – come si è già rilevato lo scorso anno – non si possono negare gli abusi cui l'istituto si è nella prassi prestato. Il fatto di essere svincolata da ogni onere economico induce la parte ammessa al beneficio (ma anche il suo difensore che vede la possibilità di cumulare onorari) a porre in essere iniziative processuali, a volte anche stravaganti, e s'è dato pure il caso che, in procedimenti in cui erano in gioco interessi insignificanti, sia l'imputato che la parte offesa sono stati ammessi al patrocinio erariale; senza dire della frequenza con cui si ricorre all'istituto nei procedimenti davanti al giudice di sorveglianza anche quando si tratta, nei casi di insolvibilità del condannato, di convertire una modesta pena pecuniaria in qualche giorno di libertà vigilata, misura di assai limitata afflittività.

7. LA LEGGE PINTO (LEGGE 89/2001)

Lo strumento processuale previsto dalla legge n° 89/2001 (c.d. "legge Pinto") per riparare il danno derivante dalla poco ragionevole durata dei processi costituisce una forma di "processo al processo", che contribuisce ad aggravare il carico di lavoro delle Corti di Appello e non esclude altre forme di processo al processo: la stessa legge, all'art. 5, prevede ulteriori procedimenti per eventuali ipotesi di responsabilità contabile e/o disciplinare.

Appaiono sempre più evidenti i limiti di uno strumento che non risolve e, per certi aspetti, aggrava il problema della ragionevole durata del processo. Infatti, si è costruito uno strano sistema, che prevede una catena di processi, l'uno filiazione dell'altro, aggiungendosi al processo principale (quello originato dalla domanda di giustizia rivolta al giudice) altri processi "derivati".

Oggi, come ha ricordato il Presidente della Corte Suprema di Cassazione nella Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2009, si assiste anche alla c.d. "Pinto sulla Pinto", cioè alla richiesta di risarcimento per il ritardo nella definizione non solo della prima causa, ma anche della causa sul ritardo.

Il numero dei ricorsi – come già rilevato nella precedente relazione – è ulteriormente aumentato nel periodo 1/7/2009 - 30/6/2010.

La statuita retroattività dell'efficacia della normativa (con conseguente computabilità dei periodi precedenti l'entrata in vigore della legge, e la legittimazione degli eredi degli originali ricorrenti sia i*ure hereditatis* che *iure proprio*), la esclusione della efficacia dirimente delle c.d. istanze di prelievo e di fissazione anticipata ai fini del computo dei tempi dei giudizi, la esclusione di particolari oneri di prova per il danno non patrimoniale, il riconoscimento del danno esistenziale e la perdita di *chance* costituiscono altrettante decisioni, peraltro conformi a quelle della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che hanno indotto alla presentazione di un così gran numero di ricorsi, la cui trattazione è avvenuta comunque in tempi molto contenuti grazie allo sforzo dei componenti della terza sezione civile, cui la materia è devoluta.

Stante l'onere economico, peraltro ineludibile, gravante sulle finanze statali per effetto delle accertate violazioni del termine ra-

gionevole di durata dei giudizi, si impone come ormai improrogabile la destinazione al sistema Giustizia di adeguate risorse economiche ed umane, oltre che l'adozione di misure organizzative e normative efficaci, onde evitare il suo definitivo collasso.

Nel periodo considerato, sono pervenuti a questa Corte di Appello, la cui competenza è limitata alla irragionevole durata dei giudizi contabili, amministrativi e tributari, n° 1.330 ricorsi, ben 452 in più rispetto alla rilevazione precedente. Tale incremento è stato sostenuto da un altrettanto consistente numero di definizioni (1.114), non sufficiente, però, a contenere la crescita dei pendenti finali, divenuti 716, e della durata media in giorni 181,60 di questi procedimenti, pari a sei mesi.

Preoccupante è la riforma prevista dal Disegno di legge n° 1880/s sulla durata del processo, che non dovrebbe superare il termine di due anni per ciascun grado del giudizio, condizionando la domanda di equa riparazione alla presentazione di apposita istanza di sollecita definizione del processo sei mesi prima della scadenza del biennio.

Tali disposizioni faranno, con tutta certezza, aumentare più che diminuire le richieste di equo indennizzo e, per di più, renderanno ingestibili i ruoli di udienza per la necessità di dover dare necessariamente precedenza, anche al fine di non incorrere in responsabilità disciplinare, alle cause "segnalate" a discapito di quelle (che saranno, in verità, un numero sparuto) per i quali non vi sarà istanza acceleratoria.

Va, tuttavia, considerato che, a seguito delle recenti pronunzie delle SS.UU. (ordinanze n° 6306. 6307 e 6308/2010), le quali, mutando il precedente indirizzo giurisprudenziale, hanno affermato che anche per i giudizi di equo indennizzo per il superamento dei termini di ragionevole durata dei procedimenti amministrativi, contabili e tributari, vale la regola generale di cui all'art. 3.1. della legge n° 89/2001, secondo la quale la competenza per territorio va determinata a norma dell'art. 11 del codice di procedura penale, la Corte di Appello di Palermo nei prossimi anni vedrà ridotto, se non annullato, il numero dei ricorsi in materia, che resteranno devoluti alla cognizione della Corte di Appello di Caltanissetta.

8. LE STRUTTURE E LE RISORSE GIUDIZIARIE

La situazione complessiva di insufficienza delle strutture e delle risorse giudiziarie, già denunciata nelle precedenti relazioni sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto, non ha subito alcun sostanziale mutamento.

Anche nel decorso anno qualche risultato è stato acquisito grazie alle provvidenze della legge della Regione Sicilia n° 6 del 31 maggio 2005 (Disposizioni urgenti per il rafforzamento dell'azione amministrativa a tutela della legalità), che ha fatto affluire agli uffici giudiziari siciliani (e – quindi – anche a quelli del distretto di Palermo, in accoglimento delle richieste avanzate sia dalla Presidenza della Corte che dalla Procura Generale della Repubblica) non solo strumenti informatici e attrezzature materiali, ma anche qualche unità di personale in posizione di comando.

Il punto critico, tuttavia, continua ad essere, come già nelle precedenti relazioni sottolineato, soprattutto quello per cui i criteri d'incidenza delle restrizioni del bilancio statale sono irrazionali ed ancorati ad una cultura dell'amministrazione che non può essere condivisa, continuando ad essere disposte "alla cieca", senza la minima considerazione della peculiarità dei singoli settori colpiti.

Se appare comprensibile un intervento volto a contenere le spese dell'Amministrazione della Giustizia, come in ogni altro settore dello Stato, un simile intervento non può però svolgersi senza una valutazione, anche comparativa, della peculiarità e delle finalità sociali delle diverse spese e, soprattutto, senza dimenticare che nel settore dell'Amministrazione della Giustizia non può operarsi alcun serio rapporto tra costi e benefici secondo una visione strettamente aziendalistica che non tenga conto del rilievo per cui la giurisdizione, per il solo fatto di esistere, è garanzia ineliminabile per tutti i consociati, indipendentemente da quanti ad essa si rivolgano e dallo specifico rapporto tra i costi del servizio e i vantaggi economici che lo Stato o i singoli utenti ne conseguano.

Non può, inoltre, non evidenziarsi, ancora una volta, che quanto viene risparmiato con una politica di tagli eccessivi ai fondi da destinare all'Amministrazione della Giustizia rischia di essere speso dalla stessa o da altre Amministrazioni statali per indennizzi liquidati a titolo di riparazione del danno da irragionevole durata

dei processi, come conseguenza delle sempre più diffuse richieste di applicazione della c.d. "legge Pinto".

Una boccata d'ossigeno dovrebbe venire dal c.d. "Fondo Unico Giustizia" nel quale confluiscono le somme di denaro sequestrate nell'ambito dei procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione, i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali, civili, amministrativi, le somme di denaro ed i proventi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative, le somme di denaro depositate sui c.d. "conti dormienti" e quant'altro previsto dal secondo comma dell'art.2 del d.l. n°143 del 16 settembre 2008, convertito con legge n°181 del 13 novembre 2008. Parte di tali somme, secondo la previsione del successivo comma 7 dello stesso art.2, dovrebbero essere destinate al Ministero della Giustizia per assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali, ma sino ad oggi non si sono visti concreti benefici.

Tutto ciò, ovviamente, non esime i capi degli uffici dal porre in campo ogni necessaria "progettualità" per attingere a fondi nazionali o comunitari e, comunque, non li esime dall'organizzare al meglio le risorse disponibili.

Il problema delle risorse per l'Amministrazione della Giustizia investe pesantemente anche la posizione del personale giudiziario.

Si è più volte sottolineato – ed è bene continuare a farlo – che tale personale svolge, nel suo complesso, un ruolo assolutamente peculiare per tipo e complessità di attività e per emergenze e rischi che vi sono connessi, e lo svolge con assoluto impegno, specie in alcuni uffici (Procure della Repubblica, Uffici giudicanti in materia penale), ove la necessità dell'impegno trascende i limiti di orario e i compensi per lavoro straordinario, dando luogo a disagi tuttavia affrontati con pieno spirito di sacrificio, e comunque in tutti quegli uffici, anche non penali, che si trovino a fronteggiare situazioni di difficoltà oggettiva per urgenza di adempimenti o assoluta insufficienza di personale.

In una situazione siffatta le motivazioni del personale giudiziario non possono essere sminuite, o addirittura mortificate, da trattamenti economici e normativi non adeguati e dal mancato ri-

conoscimento di posizioni attribuite ad altri in situazioni analoghe, tanto più se rispondenti a norme di legge o contrattuali.

Di recente, il 29 luglio 2010, è stato firmato il Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del personale del Ministero della Giustizia: un contratto fondamentale per tutto il personale amministrativo, ma che ha ricadute negative sulls quotidiana attività giudiziaria.

I punti più significativi sono:

- la ridefinizione di aree, profili professionali e posizioni economiche del personale: si passa dalle tre aree (A, B, C), dai quindici profili professionali, dalle otto posizioni economiche, a tre Aree (Prima, Seconda e Terza), diciannove profili professionali e sedici fasce economiche, con una ridenominazione delle diverse figure professionali (ad esempio da Operatore giudiziario B2 e B3 ad Assistente giudiziario, da Cancelliere B3 a Cancelliere, da Cancelliere C1 a Funzionario Giudiziario);
- il passaggio alla posizione economica superiore di 41.514 persone in via pressoché automatica;
- la rideterminazione delle mansioni dei diversi profili professionali.

Il contratto è stato al centro di un acceso scontro tra i diversi sindacati, tanto che è stato firmato solo da tre sui sette sindacati accreditati presso il Ministero (favorevoli: CISL, UNSA, INTESA; contrari: CGIL, UIL, FLP, Rdb). I sindacati firmatari l'hanno fatto sulla base del timore di rimanere bloccati dalla manovra economica del Ministro dell'Economia e delle Finanze che fotografa e blocca gli stipendi su quanto percepito nel 2010 (da cui la necessità di implementare quanto più possibile gli stipendi di quest'anno), con la prospettiva di utilizzare subito il Fondo Unico dell'Amministrazione per avere una progressione economica di quasi tutti i dipendenti.

Gli elementi negativi, d'altro canto, sono molteplici: l'abbandono del processo di riqualificazione del personale promesso nel precedente contratto integrativo e rimasto sulla carta, la mortificazione delle fasce apicali delle tre aree (ovvero i vecchi A1, B3 e C3) che non potendo passare all'area o a posizioni superiori restano in sostanza bloccati, il demansionamento di diverse figure professionali (vedi i vecchi Cancellieri B3 e gli Esperti Informatici B3).

Il quadro complessivo resta, comunque, un quadro mortificante per un personale mal pagato (più di metà non arriva ai 1.500 Euro mensili) e ove i tagli e le scoperture degli organici impongono carichi di lavoro sempre crescenti.

Le conseguenze che si avranno negli uffici, dove già hanno cominciato a pendere richieste di ridefinizione delle procedure di lavoro e dei vari ruoli, sono diverse, anche se solo con la pratica potranno verificarsi effettivamente:

- la verbalizzazione delle udienze non è più riservata solo ai cancellieri (B3 e C1), ma agli assistenti giudiziari (ex operatori giudiziari B2 e B3), ai cancellieri (ex cancellieri B3), e ai funzionari giudiziari (ex cancellieri C1);
- la chiamata in udienza (del resto già inesistente in molti uffici giudiziari) sarà sempre più difficile perché prima appannaggio di due figure professionali (operatori giudiziari B1 e B2) ed ora di una e mezza (operatore giudiziario, ex B1 e, in via sussidiaria, conducente di automezzi, ex B1);
- si è creato un esercito di generali, dato che tutta la terza area avrebbe, sulla base delle mansioni, ruoli di collaborazione direttiva;
- viene messa in dubbio (anche se mai sancita) l'interfungibilità tra mansioni che ha consentito il concreto funzionamento degli uffici giudiziari in questi anni.

Un contratto, dunque, che ha già creato e creerà nel futuro molti problemi a causa di alcune scelte opinabili, che comunque non possono essere addebitate al personale: problemi che coinvolgono anche la Magistratura, sia perché non è condivisibile il sotterraneo disinteresse che spesso accompagna una categoria di persone che lavorano nei nostri uffici tutti i giorni, sia perché il personale è la risorsa fondamentale degli uffici stessi.

Numero, mansioni, professionalità, compensi del personale sono centrali per l'efficienza del servizio e per il lavoro quotidiano dei giudici e sono, pertanto, anche per i magistrati una priorità.

Il mancato seguito al raggiunto accordo tra l'Amministrazione della Giustizia e buona parte delle organizzazioni sindacali in ordine alla "riqualificazione" aggrava lo stato di insoddisfazione del personale giudiziario, il quale tuttavia, con pieno senso di responsabilità, si è astenuto dal porre in essere manifesta-

zioni che avrebbero sortito l'effetto di bloccare in modo rilevante il funzionamento della giustizia.

Ciò pur dandosi atto delle recenti modifiche contrattuali che hanno inciso, sia pure in misura assai modesta, sul trattamento economico e sulla definizione dei compiti nell'ambito di ciascuna qualifica di personale.

Tale *impasse*, oltretutto, continua indirettamente a far remorare la tempestiva valutazione delle domande di mobilità "esterna" di unità lavorative provenienti da altre Amministrazioni, il cui accoglimento potrebbe in taluni casi risolvere o lenire situazioni di difficoltà organizzativa, anche presso la Corte d'Appello.

Va poi potenziato lo sforzo economico per l'informatizzazione dei servizi, senza di che il provvido intervento dello Stato degli ultimi anni perderebbe di efficacia, incidendo sulla produttività che un razionale sistema informatico è destinato a dare, con beneficio, in ultima analisi, sullo stesso *budget* di spesa e sul fabbisogno di personale.

Ma è evidente che, per giungere a un tale risultato finale, è necessario, nell'immediato, un impegno supplementare nella predisposizione di risorse umane e tecnologiche. Ed in proposito va ricordato il recente provvedimento legislativo d'urgenza contenente misure per la "digitalizzazione" dell'Amministrazione della Giustizia: tali disposizioni, in linea con la programmata entrata in vigore del c.d. processo telematico, prevedono il riordino e la semplificazione della disciplina delle comunicazioni e delle notificazioni tra gli uffici giudiziari e le parti del processo civile e penale, con possibilità di utilizzare per tali finalità procedure telematiche, anche attraverso l'adozione della posta elettronica certificata.

Quanto ai gravissimi problemi logistici degli Uffici giudiziari palermitani, resta irrisolta la questione relativa alla messa in sicurezza del Palazzo di Giustizia, nel quale sono in corso una sequela di lavori di manutenzione straordinaria che non incidono sul problema principale costituito dalla creazione delle strutture necessarie per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.

La situazione è stata oggetto di particolare attenzione da parte della Presidenza della Corte che ha reiteratamente indetto

riunioni della Commissione per la Manutenzione dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari, con continue richieste di informazioni e costante sollecitazione nei confronti degli organi competenti, che non hanno sortito l'effetto sperato.

Desta poi particolare preoccupazione la condizione degli archivi degli atti d'ufficio, variamente dispersi e precariamente allocati, oltre che nei sotterranei del Palazzo di Giustizia, anche nei corridoi dei diversi piani dell'edificio, con tutti i pericoli derivanti dal rischio di un superamento dei carichi strutturalmente sostenibili.

A questo proposito spiace dover constatare la esasperante lentezza con la quale il Servizio Manutenzione del Comune di Palermo procede agli interventi di sua competenza.

È emblematico il fatto che sia stato più volte richiesto di adeguare a norma i locali di via Capitano Emanuele Basile, destinati ad archivio della Procura della Repubblica di Palermo, per scongiurare l'incombente pericolo di cedimenti del piano di appoggio dei voluminosi fascicoli, provvisoriamente custoditi nei locali dell'ex biblioteca del secondo piano del Palazzo di Giustizia, ma sino ad oggi non è stato dato seguito ai lavori di natura urgente.

La notoria difficile situazione finanziaria del Comune di Palermo non ne facilita di certo la soluzione, ma è altrettanto chiaro che la funzionalità dei servizi collegati all'esercizio dell'essenziale funzione giurisdizionale non può essere disgiunta dal soddisfacimento di quei bisogni materiali che il legislatore pone a carico dell'ente locale.

9. LO STATO DELLA INFORMATIZZAZIONE DEGLI UFFICI DEL DISTRETTO

La informatizzazione degli uffici giudiziari del distretto procede a grandi passi[32].

Nel settore civile tutti gli uffici utilizzano l'applicativo ministeriale SICID per la gestione del contenzioso ordinario, Lavoro e Volontaria Giurisdizione e l'applicativo SIECIC per la gestione delle esecuzioni civili e fallimenti.

[32] V. appendice n° 2

È in corso di attuazione il piano operativo per l'avvio del Processo Civile Telematico (PCT), che è stato già avviato in via sperimentale nel Tribunale di Palermo per il settore esecuzioni e procedure concorsuali (c.d. PCT/SIECIC) e che, a breve, sarò esteso allo stesso Tribunale e ai Tribunali di Trapani e Termini Imerese per i decreti ingiuntivi e a questa Corte di Appello per il contenzioso del "Lavoro".

Nella maggior parte degli uffici del Giudice di Pace del distretto è già in esercizio l'applicativo SIGP che, grazie alle innovazioni funzionali apportate dai tecnici del CISIA di Palermo, consente agli utenti di inoltrare *on line* i ricorsi per opposizione a sanzione amministrativa e per i decreti ingiuntivi e consultarne gli eventi processuali successivi via "web".

Trattasi, tuttavia, di funzionalità, allo stato, priva di effetto pratico, giacchè non elimina il documento cartaceo, che deve essere comunque depositato presso gli uffici interessati.

Nel settore penale gli uffici giudicanti e requirenti si avvalgono, per la gestione degli affari penali, dei tradizionali sistemi RE.GE., SIES e RE.CA. (per la Corte di Appello), in attesa della installazione del nuovo *software* ministeriale per la gestione del Registro Generale Penale (SICP – Sistema Informativo Contenzioso Penale), che è già in esercizio, dall'anno 2009, nel Tribunale di Palermo e nella Procura della Repubblica di Palermo.

La sua sperimentazione in tali due uffici non ha dato buoni risultati, tant'è che si sono resi necessari diversi interventi dei tecnici del CISIA che non hanno ancora del tutto risolto le problematiche riscontrate dagli operatori[33].

---

[33] Relazione del Presidente del Tribunale di Palermo:

Dal febbraio 2009 questo Ufficio è stato individuato come una delle sedi pilota della sperimentazione del nuovo sistema informatico SICP, proprio in considerazione della specificità dell'attività giudiziaria di competenza.

In tale sperimentazione, l'ufficio si è trovato ad affrontare alcune non irrilevanti difficoltà nella migrazione della base dati dal precedente RE.GE 2.2 al SICP, in particolare dei dati relativi alle misure cautelari personali e ciò a causa della incompatibilità tecnica del sistema sperimentale allora in uso (BDMC) con la nuova base dati (SICP).

Tuttavia, tutto il personale amministrativo addetto al settore penale è stato in grado di affrontare e superare le ovvie difficoltà, conseguenti all'applicazione del nuovo sistema informatico, che oggi costituisce il registro ufficiale in uso.

È presente in tutti gli uffici requirenti e giudicanti, nel Tribunale di Sorveglianza di Palermo e negli Uffici di Sorveglianza di Agrigento e Trapani il sistema per la gestione della esecuzione penale (SIES). L'applicativo prevede i moduli SIGE (Giudice dell'Esecuzione); SIEP (esecuzione penale Procure) e SIUS (giudice di sorveglianza).

Gli uffici del Giudice di Pace, per la maggior parte dotati del sistema RE.GE., utilizzeranno anch'essi, quanto prima, il SICP.

Nel settore amministrativo è in funzione la piattaforma SIAMM con i suoi moduli funzionali:

- SIAMM/Spese di Giustizia per la gestione informatizzata dei registri in materia di spese di giustizia (D.P.R. n° 115/2002);
- SIAMM/Automezzi, per la gestione del servizio gestione automezzi;
- SIAMM/elettorale, per la gestione dei servizi pre-elettorali (nomina dei presidenti di seggio) di competenza delle Corti di Appello;
- SIPERT/Gestione del personale.

Non tutti gli uffici utilizzano tali programmi, preferendo per la rilevazione delle presenze/assenze avvalersi di altri programmi ben più agevoli e meno farraginosi del SIAMM.

Per la protocollazione degli atti gli uffici circondariali si avvalgono del programma PROTEUS, mentre per la registrazione dei beni inventariati è in esercizio in tutti gli uffici il programma GE.CO.

Comunque non può non disconoscersi che non tutti i problemi collegati all'applicazione del nuovo sistema informatico possono considerarsi superati.

Infatti, nel corso del 2010, il SICP è stato integrato con due nuovi applicativi (sistemi informatici) assai complessi, il BDMC per la gestione delle misure cautelari e il modulo MCR per la gestione di quelle reali che, a causa del mancato invio a Palermo di tecnici in grado di supportare, nella fase di avvio e sperimentazione dei nuovi sistemi, il personale dell'ufficio, ha comportato un ulteriore gravoso impegno ed ulteriori difficoltà.

In questo quadro, non privo di ombre, ulteriori problemi sono tutt'ora creati all'ufficio dall'uso dei sistemi SIRIS e CONSOLLE, deputati tra l'altro all'estrazione delle statistiche, il cui funzionamento, insoddisfacente nonostante l'impegno profuso, si riflette anche sui dati contenuti in questa relazione, spiegandosi, così, eventuali discordanze dai dati reali.

Nel settore minorile il Tribunale e la Procura per i minorenni utilizzano l'applicativo ministeriale integrato "SIGMA" per la gestione del contenzioso penale e le attività del settore civile, che ha sostituito il Re.Ge. minori (per il penale) e il SICAM (per il settore civile).

Anche il SIGMA non ha dato buoni risultati in relazione a ricorrenti criticità, che richiedono l'intervento dell'assistenza non sempre tempestiva.

Particolare rilievo ha il sistema "Modello Sicilia" supportato da apposito sistema informatico per la gestione dei processi di adozione nazionale ed internazionale.

Molti uffici, infine, continuano ad utilizzare programmi realizzati "artigianalmente" che risultano a volte più efficienti di quelli ministeriali, se non altro perché soddisfano ad esigenze che i programmi ministeriali non sono in grado di assolvere.

È il caso del programma progettato dal Dirigente Amministrativo della Corte di Appello di Palermo, denominato "Controllore", che consente di estrapolare dal RECA una sequela di dati utili per il controllo della gestione dell'ufficio (flussi di lavoro, tempi e personale impegnato).

Non esisteva, invero, alcuna informazione, se non numerica, dei processi in carico alla Corte e ad ogni unità operativa (sezioni); la elaborazione delle informazioni richiedeva tempi lunghissimi, con spreco di risorse temporali e umane e con incerti e modestissimi risultati sia quantitativi che qualitativi.

È da considerare che sia il Ministero della Giustizia che il Consiglio Superiore della Magistratura richiedevano (e richiedono) trimestralmente dei modelli statistici (la cui redazione, non supportata dai sistemi informatici, non era spesso attendibile) o informazioni per fini di politica giudiziaria, il cui dato deve necessariamente essere estrapolato manualmente o quando possibile da personale tecnico esterno, altamente specializzato (che nel 2009 tra l'altro è venuto a mancare), direttamente dalle banche dati sui *server*, con notevoli costi di gestione.

Senza sottovalutare tutta l'attività di certificazione che costantemente viene richiesta dai singoli magistrati sul lavoro svolto e tutte le informazioni richieste in sede ispettiva relative ai tempi di

deposito delle sentenze e del regolare adempimento dei servizi di cancelleria (tempi, quantità, arretrati).

L'applicativo – che è stato fornito anche alle Corti di Appello di Roma, Genova, L'Aquila, Milano, Messina e Caltanissetta – ha una valenza significativa, consentendo al dirigente amministrativo, al capo dell'ufficio giudiziario, ai presidenti di sezione, ai singoli magistrati di conoscere, in qualsiasi momento e in tempo reale, i flussi di lavoro nel settore penale, il numero dei processi penali in carico e di quelli definiti, il numero delle sentenze emesse e di quelle depositate in ritardo.

In definitiva, può ben dirsi che molto è stato fatto sul piano della informatizzazione degli uffici del distretto, ma molto ancora rimane da fare soprattutto nella fornitura di adeguato materiale *hardware* che sia al passo con i tempi per l'efficiente funzionamento dei nuovi applicativi.

Il processo telematico è oramai alle porte, le notificazioni per via telematica previste dalla normativa più recente sono quasi una realtà, anche se manca ancora la collaborazione degli ordini professionali forensi che devono fornire gli indirizzi di posta certificata dei loro iscritti, e degli altri operatori.

Tutto ciò sicuramente imprimerà una notevole accelerazione al processo, però se i programmi non sono ancora collegati con la posta elettronica e non si dispone di *computer* e *scanner* e non vi sono neppure risorse finanziarie per l'assistenza ai programmi in uso che non vengono adeguati quando si segnalano le deficienze, è difficile oggi fare previsioni non tanto sul processo telematico ma addirittura sulla possibilità di utilizzare in modo accettabile i programmi già esistenti.

10. LE BUONE PRASSI NEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL DISTRETTO

Nel periodo di riferimento non sono mancate da parte dei Dirigenti degli uffici giudiziari del distretto iniziative volte a migliorare il servizio giustizia, nella consapevolezza che il "debito giudiziario" è divenuto molto pesante e che la bilancia della giustizia, stante il continuo deficit fra procedimenti definiti e pendenti, rende la speranza di azzeramento dell'arretrato quasi una chimera.

Per raggiungere l'obiettivo della ragionevole durata del processo, che costituisce la base della credibilità della giurisdizione agli occhi dei cittadini, sono stati messi in cantiere una serie di accorgimenti nel vano tentativo di accelerare l'iter dei procedimenti in attesa di incisive riforme legislative e, soprattutto, della integrale copertura dei posti in organico, da lungo tempo vacanti. Il legislatore, tuttavia, non è stato di grande ausilio. Ha operato, infatti, la introduzione di nuovi reati (come quello di immigrazione clandestina o il ripristino del reato di oltraggio), trascurando la stima dei costi sul funzionamento della giustizia e la improcrastinabile esigenza di abbandonare il ricorso indiscriminato al giudice penale e di degiurisdizionalizzare numerose procedure, in relazione alle quali l'intervento del giudice penale appare anacronistico.

Neppure l'azione governativa ha supportato l'attività giudiziaria, poichè, come si è già detto, non vi è stato quell'impegno finanziario che si attendeva e le risorse appaiono, al contrario, sempre più esigue anche per le primarie necessità.

Non si vuole di certo negare che diversi interventi sono possibili anche nell'ambito della normativa vigente e dipendono esclusivamente dai magistrati, i quali devono impegnarsi per la ricerca di soluzioni organizzative che rendano gli uffici giudiziari efficienti attraverso il coinvolgimento di tutti i giudici, che, pure nell'ambito di carichi sostenibili, devono riconoscere di far parte, unitamente alla magistratura onoraria che deve necessariamente essere coinvolta nel progetto, di un piano organizzativo di gestione e smaltimento del carico dell'ufficio di appartenenza.

È una sfida di responsabilità alla quale i magistrati intendono partecipare e per la quale si stanno organizzando, attraverso la utilizzazione di tutte le risorse disponibili e la creazione di nuove risorse mediante "prassi virtuose" indipendenti da interventi legislativi che tardano ad arrivare.

Ed è ben noto che proprio in materia organizzativa numerosi interventi legislativi, invece di precedere, hanno seguito e formalizzato le prassi di alcuni uffici giudiziari che sono riusciti a creare modelli organizzativi propulsivi con risultati talvolta sorprendenti, come i c.d. "filtri" creati in sede di procedimento di cassazione per la definizione immediata dei ricorsi prima penali e poi civili, sfociati

nella istituzione per legge (n° 128 del 2001 e n° 69 del 2009) della VII^ sezione penale per le inammissibilità dei ricorsi penali e nella VI^ sezione civile per la declaratoria di manifesta fondatezza o infondatezza dei ricorsi civili, che hanno esaurito completamente, in pochi anni, l'enorme arretrato penale della Corte di Cassazione, nel cui ambito oggi, in media, la trattazione dei ricorsi penali è contenuta in pochi mesi ed è prossimo anche l'esaurimento dell'arretrato civile.

La Corte di Cassazione dispone oggi di una macchina organizzativa interna che non ha pari negli uffici giudiziari del resto dell'Europa e che coinvolge tutti i magistrati che ne fanno parte in un progetto che li vede protagonisti e coautori della razionalizzazione del lavoro e dei risultati che vengono ottenuti con sacrificio, spesso, della individualità dei singoli. È questo il modello organizzativo oggi vincente e che, nonostante alcuni difetti insiti nel ribasso della qualità del lavoro e nella coartazione delle capacità individuali, è già stato trasportato, in parte, anche all'interno degli uffici di merito, per cui può essere ugualmente utile, specie per gli uffici di appello, mentre non è adattabile, se non in minima parte, stante le peculiarità, agli uffici di primo grado che devono fare i conti con i tempi della istruttoria dei processi penali e delle cause civili.

Anche la Corte di Appello di Palermo, al pari di numerose altre Corti di Appello italiane, si è attrezzata per il sistema di esame preliminare degli appelli (curato dai presidenti di sezione) diretto a riorganizzare i ruoli e le precedenze nella loro formazione, oltre che alla paritaria distribuzione fra i singoli consiglieri del numero e del valore ponderale dei procedimenti.

Fervono oggi protocolli di intesa fra Ministero della Giustizia e quello della Funzione Pubblica e Regioni, fra cui anche la Regione Sicilia, per la realizzazione e la "*Diffusione di best practices presso gli Uffici giudiziari italiani*", diretti alla utilizzazione del Fondo Sociale Europeo, di cui al regolamento CE n° 1081 del 2006 inserito nella strategia europea per l'occupazione, ed alla risoluzione 2002/12 che istituisce la Commissione europea per l'efficacia della giustizia, con la quale vengono stabiliti alcuni principi fondamentali tra cui la formazione e la buona amministrazione della giustizia.

In tale ambito il protocollo d'intesa tra il Ministro per le riforme e le innovazioni nelle pubbliche amministrazioni ed il Ministro della Giustizia del 17 gennaio 2007 indica la necessità di promuovere azioni congiunte volte a favorire il processo di modernizzazione degli uffici giudiziari, ai fini del miglioramento dell'efficienza nella gestione delle risorse e dell'incremento della qualità dei servizi resi e della trasparenza dell'azione degli uffici, mentre la Direttiva Generale del Ministro della Giustizia sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno 2007 delinea le prospettive funzionali di sviluppo del servizio al cittadino, rimarcando la necessità dell'individuazione di possibili risparmi, la valorizzazione delle risorse interne e il potenziamento dell'informatizzazione degli uffici.

Fra i progetti già finanziati vi sono quelli della Procura della Repubblica di Palermo, già in fase di attuazione, e quello della Procura Generale: entrambi mirano a ridurre le spese di gestione e a migliorare l'organizzazione dell'ufficio, per ottimizzare i processi interni di gestione e trattamento delle pratiche giudiziarie e di migliorare il rapporto con l'utenza creando, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie, nuovi canali di comunicazione.

Non riteniamo che la Giustizia sia o possa essere una azienda di servizi equiparabile ad altra azienda produttiva, però alcuni provvedimenti di recupero della efficacia e della efficienza sono legalmente possibili. Tutto dovrebbe partire dalla conoscenza del flusso degli affari che si iscrivono nei diversi periodi e delle pendenze, dalla stima delle risorse astrattamente necessarie e di quelle effettivamente disponibili, dalle relazioni fra le variazioni delle risorse registrate nell'ufficio e nelle sue singole sezioni e quelle del rendimento, ma tali informazioni, che dovrebbero essere fornite all'occorrenza dal Ministero, non esistono, poiché i dati non sono omogenei nel territorio, i sistemi di rilevamento non sono del tutto automatizzati, non sono facilmente reperibili, non sono resi disponibili tempestivamente.

Fallito il progetto di monitoraggio dei dati attraverso una collaborazione fra il Ministero ed il C.S.M., attualmente il modello di monitoraggio è orientato dallo stesso C.S.M. verso quello delle Commissioni per l'analisi dei flussi e delle pendenze istituite presso i Consigli giudiziari, sul modello di una Commissione tecnica creato

spontaneamente dal Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Milano in virtù di una di quelle "prassi virtuose" in argomento.

Pur con mille difficoltà di coordinamento con gli altri soggetti che devono fornire i dati e con la mancanza di informatizzazione di molti uffici che continuano ad offrire molti dati scritti a mano e raccolti con la calcolatrice, le Commissioni flussi interne ai Consigli giudiziari, compresa quella di Palermo, stanno cercando di operare e su di esse bisogna puntare per rapportare il numero dei processi in entrata ed in uscita, delineare il valore ponderale degli uni e degli altri, rapportare il volume delle attività alla consistenza delle risorse, più in generale per misurare la risposta alla domanda di giustizia dell'ufficio e delle sue diverse articolazioni, onde comprendere le cause della flessione dei rendimenti e quali spostamenti e riorganizzazioni siano necessari, nell'ambito della ricerca della ottimizzazione delle pur scarse risorse. In questo senso massimo è l'impegno per impedire la paralisi in certi settori e per una flessibilità in altri che consenta il rapido spostamento di magistrati e personale ove occorrente.

Uno dei punti critici resta quello dei carichi esigibili poiché i magistrati, stretti fra montagne di carte ed accusati di parassitismo, chiedono di sapere quale sia il carico di lavoro che può essere loro legittimamente richiesto nei vari settori, ed anche a tal fine un'analisi statistica intelligente è indispensabile per stabilire il livello di sopportabilità dei carichi delle sezioni e controllare la equilibrata distribuzione di questi carichi tra i magistrati anche e soprattutto in funzione della esigenza di garantire la effettiva possibilità di smaltimento dei processi nei tempi ragionevoli imposti dall'art. 111 della Costituzione, oltre che dall'art. 6 della CEDU, secondo parametri compatibili con i livelli di rendimento esigibili.

Altro punto cruciale ed indispensabile è la creazione dell'ufficio del giudice, puntando non più e non soltanto sulle risorse interne che non arrivano, poiché è da più di un decennio che non avvengono assunzioni di personale amministrativo, neppure a fronte dei pensionamenti, con conseguente crescita esponenziale della età media del personale, ma soprattutto, nei limiti in cui la legalità lo consente, su risorse esterne, quali convenzioni con i Consigli degli Ordini forensi, con le Scuole di specializzazione per le

professioni legali, con le Università, con l'ABI – sottoposte al CSM che ne ha riconosciuto la possibilità con le cautele necessarie per il rispetto della *privacy* e con il segreto istruttorio – onde affidare praticanti avvocati, praticanti notai, specializzandi e tirocinanti, senza oneri per l'erario, in funzione di supporto alle attività del giudice che possono andare, a seconda dei livelli raggiunti dai collaboratori esterni, dalla ricerca giurisprudenziale o dottrinaria sui casi da trattare, alla stesura di parte ripetitiva della motivazione dei provvedimenti sotto il controllo del giudice fino ad attività materiale di tenuta del registro interno informatico del giudice.

Importante è anche una migliore distribuzione ed utilizzazione dei giudici onorari di tribunale di supporto alle sezioni maggiormente in sofferenza e per il cui funzionamento sono più adatti, poiché la squilibrata ripartizione sia di giudici onorari che di magistrati di carriera produce inutili criticità nei settori penalizzati, così come la assegnazione del singolo giudice a funzioni che richiedono una professionalità specifica che lo stesso non possiede, perché lontana dalla sua specifica esperienza, riduce il suo rendimento, almeno per un lungo periodo necessario alla sua riconversione.

Occorre a tal fine promuovere la collaborazione di tutto l'ufficio giudiziario, della Commissione flussi, dei magistrati referenti per l'informatica, della classe forense che deve collaborare, anche attraverso la critica che è in questa materia sempre costruttiva, per il miglioramento del servizio, del dirigente e del personale di cancelleria, degli esperti statistici di cui l'ufficio dispone, della professionalità tecnica dei funzionari del CISIA per controllare i flussi ed elaborare progetti di riduzione delle pendenze, ed in questo senso fervono le iniziative, nel convincimento che solo coinvolgendo tutte le risorse anche esterne di cui possiamo legalmente disporre saremo in grado di incominciare ad ottenere qualche risultato positivo.

La individuazione delle cause seriali, la predisposizione di un formulario per la stesura delle sentenze di routine o di minore importanza e di un massimario degli orientamenti giurisprudenziali locali, la introduzione di applicativi amichevoli che consentano la formazione di archivi informatizzati di giurisprudenza locale e che facilitino, anche da postazioni remote, la ricerca del precedente e

l'importazione dei testi nel documento in formazione, potrebbero in qualche modo ridurre i tempi di stesura delle sentenze con effetti benefici sulla durata dei processi.

La esigenza di contenere i tempi del processo deve costringere il giudice ad assumersi la responsabilità della durata di definizione degli affari che gli sono affidati: e ciò implica la efficace autorganizzazione del lavoro di ogni giudice che però è possibile solo in presenza di carichi sostenibili.

Se, in ipotesi, il carico sostenibile dal singolo giudice fosse di 250 cause l'anno di medio valore ponderale, anche secondo uno standard europeo, non è possibile richiedere la definizione in tempo ragionevole di un ruolo di 1.000 cause. Il giudice potrà individuare le cause giacenti da più tempo ed assicurare a queste una corsia preferenziale, utilizzare i suoi poteri istruttori al meglio, onde evitare attività inutili, favorire la conciliazione ed i provvedimenti anticipatori della decisione, utilizzare applicativi amichevoli, impiegare tutte le prassi virtuose sopra indicate per migliorare il sistema di qualità del servizio giustizia alla stregua dei parametri fissati dalla Commissione per l'efficacia della giustizia che opera dal 2002 nell'ambito del Consiglio d'Europa, ma alla fine potrà pure pretendere un cancelliere che gli permetta di tenere in pugno un'udienza ingestibile e controlli i fascicoli, un p.c. in sala di udienza che consenta la videoscrittura del verbale, un p.c. in camera di consiglio che consenta la ricerca giurisprudenziale e la eventuale stesura della motivazione contestuale, un sistema informatico che predisponga la intestazione dei dispositivi e dei frontespizi delle sentenze, ponendolo a pari livello con gli altri colleghi europei la cui produttività è comunque mediamente inferiore a quella dei giudici italiani, pur in presenza di strutture molto più avanzate di quelle italiane.

Su questo solco si sono mossi gli uffici giudiziari del distretto i quali, nel periodo che interessa, hanno raggiunto i seguenti obiettivi:

Corte di Appello di Palermo

A) Il 2 marzo 2010 è stato stipulato con i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo e con la Camera Penale un protocollo di intesa per la liquidazione forfetizzata dei com-

pensi dovuti ai difensori degli imputati ammessi al beneficio del patrocinio a spese dello Stato o irreperibili. Il protocollo, che è composto da una parte descrittiva e da modulari allegati per la compilazione della nota spese e del decreto di liquidazione, da adottarsi contestualmente alla pronunzia della sentenza, ha incontrato il favore degli Avvocati, che ne hanno richiesto l'estensione anche agli uffici del giudice di pace, e delle cancellerie esentate dalla comunicazione del provvedimento alle parti interessate.

B) È stata stipulata con il medesimo Consiglio dell'Ordine una convenzione per uno *stage* formativo presso gli uffici giudiziari di Palermo dei praticanti avvocati per la durata di un anno, valido anche agli effetti della pratica forense. L'intesa raggiunta consentirà di avviare in via sperimentale anche negli uffici giudiziari di Palermo, a sostegno dei magistrati e delle cancellerie, "l'ufficio del processo".

C) È stato realizzato, con i parametri richiesti dalla Direzione Generale dei Sistemi informativi, un sito *web* degli uffici giudicanti del distretto, che consente di dialogare con l'utenza e che, nella sostanza, costituisce una sorta di carta *on line* del cittadino.

Tribunale di Palermo

A) È stato realizzato presso la terza sezione civile un programma informatico che consente attraverso *files* condivisi di organizzare in modo razionale le udienze, con assegnazione di un orario prestabilito per la trattazione di ogni causa, al fine di evitare ai difensori inutili e defatiganti attese, nonché per lo scambio di informazioni tra i magistrati della sezione sulle novità giurisprudenziali e dottrinarie.

B) Presso la quarta sezione penale è stato raggiunto un accordo tra i magistrati e il personale di cancelleria per la intestazione delle sentenze penali a cura degli stessi magistrati estensori, al fine di accelerare la trasmissione dei fascicoli al giudice dell'impugnazione. Inoltre, per una più razionale gestione dei processi con rito direttissimo si è stabilito che, ove nella medesima udienza affluisca un numero di giudizi superiore a cinque, i primi cinque saranno trattati dal magistrato di turno e i rimanenti dal giudice immediatamente meno anziano.

C) È stato stipulato con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale un protocollo d'intesa per la gestione delle pratiche relative alla liquidazione delle spese e degli onorari ai difensori degli imputati ammessi al patrocinio a spese delle Stato o irreperibili, con la predisposizione di prospetti di liquidazione per le singole fasi del processo.

D) È proseguita la positiva esperienza del c.d. "programma Strasburgo" per la eliminazione delle cause di durata ultratriennale nelle sezioni distaccate.

Tribunale di Sorveglianza di Palermo

A) Il Tribunale ha stipulato con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati un proprio protocollo d'intesa per la liquidazione forfetizzata degli onorari ai difensori dei condannati ammessi al beneficio del patrocinio a spese dello Stato, con buoni risultati sia sotto il proprio dell'accelerazione delle liquidazioni sia sotto il profilo dell'alleggerimento del lavoro delle cancellerie.

B) Si è consolidata e perfezionata la prassi relativa alla organizzazione e alle modalità di svolgimento delle udienze collegiali, concordata con la Camera Penale.

Tribunale per i minorenni di Palermo

A) È in corso di perfezionamento l'accordo per la stipulazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo di un protocollo d'intesa per la liquidazione forfetizzata degli onorari ai difensori degli imputati minorenni ammessi al patrocinio a spese dello Stato o irreperibili.

B) È stato pressochè eliminato il tradizionale sistema di comunicazione cartacea delle circolari e ordini di servizio, realizzato all'interno dell'ufficio con posta elettronica.

C) E' stato realizzato un ufficio per le relazioni con il pubblico.

Tribunale di Agrigento

A) È in corso di stipulazione con l'Università degli Studi di Palermo una convenzione di tirocinio di formazione e orientamento professionale.

B) È stato aperto all'interno del Palazzo di Giustizia uno sportello dell'ufficio del Registro.

C) È stato predisposto un protocollo per la gestione delle pratiche relative alla liquidazione delle spese ed onorari nei procedimenti monitori e per i procedimenti con imputati ammessi al patrocinio a spese dello Stato.

D) È stato predisposto un locale protetto, messo a disposizione dall'A.S.P., per l'esame dei minori.

E) La "carta dei servizi" è stata aggiornata e reso attivo, tramite il sito *web* del Tribunale, l'U.R.P.

F) È stata stipulata con la soc. Aste Giudiziarie una convenzione per la creazione di un nuovo sito *web* del Tribunale e per la digitalizzazione dei procedimenti di esecuzione immobiliare.

Tribunale di Trapani

A) È stato stipulato un protocollo d'intesa con la Camera Penale per l'ordinato svolgimento delle udienze penali.

B) È in via di stipulazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trapani un protocollo d'intesa per la liquidazione degli onorari ai difensori delle parti ammesse al beneficio del patrocinio a spese dello Stato.

C) È stato istituito all'interno del Palazzo di Giustizia uno sportello antiviolenza, gestito dalla Commissione Pari opportunità del Comune di Trapani, che svolge un ruolo di interfaccia tra parti lese e uffici giudiziari.

Tribunale di Termini Imerese

A) Il 3 febbraio 2009 è stato costituito, d'intesa con la Procura della Repubblica di Termini Imerese, con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con le Camere Penale e Civile l'Osservatorio della Giustizia per un dialogo costante tra tutti gli operatori della giustizia.

B) Sono stati stipulati distinti protocolli per la gestione delle udienze civili e penali nella sede centrale e nelle sedi distaccate del Tribunale.

Tribunale di Marsala

Sono in corso contatti con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Marsala per la stipulazione di un protocollo per la gestione delle udienze civili e penali e per la costituzione di un Osservatorio della Giustizia Civile.

Tribunale di Sciacca

A) È stato stipulato con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Sciacca un protocollo d'intesa per la liquidazione delle spese ed onorari ai difensori degli imputati ammessi al patrocinio a spese dello Stato, mediante l'utilizzo del sistema SIAMM (Spese di Giustizia).

B) Sono in corso contatti con lo stesso Consiglio dell'Ordine per introdurre gli stessi meccanismi semplificativi di liquidazione degli onorari anche nella materia civile a favore delle parti ammesse al beneficio del patrocinio gratuito nei settori delle cause matrimoniali e previdenziali.

C) È stato costituito l'Osservatorio Permanente sulla Giustizia Civile.

D) È stato formalizzato un protocollo d'intesa con i servizi sociali del Comune di Sciacca e con le Forze di Polizia per la gestione delle pratiche relative a denunce per violenza su donne e minori.

LA GIUSTIZIA PENALE

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

La giustizia penale nell'anno decorso, al pari degli anni precedenti, è stata oggetto di ripetuti dibattiti in sede politica e di particolare attenzione da parte del Parlamento che ha continuato a varare nuovi provvedimenti legislativi senza alcun organico intervento sul processo penale, che prosegue a rilento a causa delle lungaggini del codice di rito improntato ad eccessivo garantismo, non sempre giustificato.

Dopo le novità introdotte col c.d. primo "pacchetto sicurezza" (D.L. 23 maggio 2008 n° 92, convertito con modificazioni nella legge 24 maggio 2008 n° 125), che ha apportato rilevanti modifiche sia al codice penale, sia al codice della strada, sia al codice di procedura penale, è intervenuto, invero, il D.L. 23 febbraio 2009 n° 11, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 2009 n° 38, contenente misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori (c.d. decreto antiviolenze), il quale ha apportato ulteriori modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, alzando, tra l'altro, il livello di repressione per le condotte di molestie.

Di seguito è stata approvata la legge 15 luglio 2009 n° 94, che ha completato l'intervento in materia di "sicurezza" promosso dal Governo nella primavera del 2008, agendo su diversi fronti con disposizioni che, nel dichiarato intento del legislatore, dovrebbero trovare nel contrasto *alla diffusione del sentimento di insicurezza collettiva* il loro minimo denominatore comune.

In nome di tale obiettivo è stata apportata una sequela di interventi eterogenei che hanno modificato alcune norme del codice penale, della legislazione penale speciale, del codice di procedura

penale, della normativa antiriciclaggio, dell'ordinamento penitenziario e delle misure di prevenzione.

Uno dei provvedimenti sicuramente più discussi e controversi di quest'ultima legge è quello relativo all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di **"**clandestinità**"**. Infatti, il suddetto intervento normativo ha aggiunto il comma 10 bis al D. Lgs. n° 286 del 1998 (T.U. sull'immigrazione) il quale, intitolato "Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato", prevede che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del testo unico nonché di quelle di cui all'art. 1 della legge 28.5.2007, n. 68, è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro.

La finalità primaria del legislatore è stata quella di introdurre uno strumento giuridico atto a rendere più efficaci e incisivi i provvedimenti di espulsione ed allontanamento; in secondo luogo si è voluto creare un deterrente psicologico nei confronti di soggetti che intendono entrare o rimanere clandestinamente in Italia.

L'illecito in esame si applica al soggetto che, nonostante la mancanza del permesso di soggiorno o comunque di titolo equivalente, abbia fatto ingresso o si trovi sul territorio dello Stato. Rientra in tale ipotesi una vasta categoria di soggetti, compresa quella degli immigrati che, a qualunque titolo, abbiano fatto scadere il permesso di soggiorno a tempo determinato.

A prescindere dalla previsione della sanzione dell'ammenda, somma ben difficilmente ottenibile dalla quasi totalità dei soggetti clandestini presenti sul territorio nazionale, il principale effetto dell'illecito in esame è la sottoposizione dei clandestini stessi ad un giudizio immediato avanti al Giudice di Pace.

Le incombenze, che per effetto della recente legislazione vengono a gravare sugli uffici del pubblico ministero e sugli uffici giudicanti sono molteplici e complesse e, in definitiva, difficilmente sostenibili stanti le attuali strutture degli uffici medesimi. Peraltro, il conseguimento del risultato dell'immediata espulsione dei clandestini è reso difficoltoso sia da carenze normative, sia da difficoltà economiche ed organizzative.

Tali riforme, che si aggiungono a tutte le altre che negli ultimi anni hanno inciso sul processo penale, difficilmente potranno

risolvere il vero nodo del problema degli intollerabili tempi di definizione del processo, giacchè – a parte ogni altra considerazione – si scontrano con la dura realtà del difficoltoso funzionamento degli uffici giudiziari con organici scoperti e dotazioni strumentali insufficienti e inadeguate.

Anche nel settore penale, al pari di quello civile, invero, se non si elimina la giacenza arretrata, istituendo il necessario equilibrio tra procedimenti sopravvenuti e procedimenti esauriti, è difficile che possano prodursi effetti di accelerazione dei processi e che si possa ricondurre la loro durata nei termini ragionevoli auspicati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Questo è particolarmente vero per la giustizia penale, non solo per l'eco maggiore che riscuotono i fatti penali rispetto alle controversie civili e per il più intenso rilievo che per essi assume il fattore temporale rispetto al processo civile e amministrativo, ma anche perché la maggior parte delle questioni decise dalla Corte Costituzionale, sollevate con riguardo all'osservanza del principio di ragionevolezza dei tempi processuali, attiene all'ambito della giustizia penale.

Sulle iniziative da intraprendere per arginare la situazione di collasso che minaccia il settore si registra tra gli studiosi una larga convergenza di vedute, non approdata finora agli auspicati epiloghi parlamentari. Tutti concordano sull'espansione ipertrofica del diritto penale, che pretende di colpire con la sanzione penale un numero eccessivo di condotte illecite, anche di modesta gravità, nelle materie più disparate. Questa penalizzazione alluvionale (specie nel settore del cosiddetto diritto penale speciale o accessorio) contribuisce a indebolire la credibilità complessiva del sistema e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, perché un sistema punitivo, che si carica di funzioni fortemente "interventistiche" in un'ottica di governo della società e di profilassi del crimine e minaccia a ogni piè sospinto di applicare sanzioni penali più o meno pesanti o più o meno blande, perde inevitabilmente la sua efficacia deterrente. Un ricorso troppo frequente alla pena ne svilisce inevitabilmente la serietà e l'effetto intimidatorio e la possibilità di incorrere nella commissione di un reato finisce col dipendere sempre più dal caso. È scontata, quindi, la necessità di una forte depenalizzazione che re-

stituisca coerenza e razionalità al diritto penale, tornando a concepirlo come *extrema ratio* di tutela della società.

Strano che questo principio, propugnato non da oggi dalla dottrina più avvertita e accolto dalla giurisprudenza costituzionale, non riesca a far breccia nella mente del legislatore, stimolando una riforma radicale della normativa sostanziale vigente sia codicistica che extracodicistica e un maggior coraggio a estendere le regole che portano all'archiviazione e alla sentenza di non luogo a procedere, sulla base della valutazione dell'irrilevanza del fatto.

Ma non è tutto. Il sistema punitivo vigente è ineffettivo e, nei rari casi in cui viene applicato, assai vessatorio. La risposta al reato (quello classico, è il caso di dire, quello cioè che aggredisce i beni di maggior rilievo) esige giustizia e certezza della pena, che sono - come si legge nella Relazione che accompagnava il Progetto di riforma del codice penale della Commissione Grosso - *valori guida del sistema sanzionatorio*.

Al di là del giudizio di merito su singoli punti e di certe critiche spontanee sul difetto di coordinamento tra molte norme emanate in questi ultimi anni, è difficile non accorgersi che l'attuale legislazione penale si sta dirigendo verso una linea di politica criminale, che sembra identificare *tout court* l'inasprimento dei limiti edittali delle sanzioni, previste per alcuni reati, con un più efficace effetto deterrente, utilizzando il processo penale come unico strumento volto ad assicurare il senso di sicurezza dei cittadini, col rischio di trascurare più utili strumenti di prevenzione.

Va da sé che una riforma seria e meditata del sistema penale deve necessariamente passare attraverso un riordino dell'arsenale delle sanzioni penali complessivamente intese, accompagnato da un attento studio sui riflessi che modifiche normative "orientate" e "suggerite" dall'emergenza possono causare in settori apparentemente distanti.

Merita di essere segnalato l'obiettivo strategico di rafforzare il comparto delle misure di prevenzione patrimoniale, che, sia pure con qualche sovraccarico simbolico, sta vivendo una rinnovata stagione di fermenti riformatori, destinati a ridisegnare il grado di efficacia della funzione loro demandata.

Sul diverso piano delle conseguenze sanzionatorie, viene naturale auspicare che, sulla scia delle indicazioni contenute in una decisione delle Sezioni Unite Penali della Cassazione (25 giugno-6 ottobre 2009 n° 38691), siano finalmente messe in risalto le potenzialità applicative della cosiddetta "confisca per equivalente" introdotta dall'art. 12-*sexies* della legge 7 agosto 1992 n. 356, che si caratterizza per l'estrema ampiezza del provvedimento ablativo, di per sé idoneo ad aggredire tutti i valori risultati provento di reato. La confisca "per equivalente" rivela, infatti, come osserva il giudice di legittimità, *tratti distintivi di una vera e propria sanzione*, sicché sembrano maturi i tempi perché questo strumento si affermi in via legislativa come ordinaria reazione sanzionatoria rispetto a qualunque reato determinato da motivi di lucro, così da armonizzare la normativa interna all'ordinamento comunitario e internazionale (cfr., ad esempio, la decisione-quadro del Consiglio dell'Unione Europea relativa alla confisca dei beni, strumenti e proventi di reato del 24 febbraio 2005 e, da ultimo, la legge 3 agosto 2009 n° 116 che ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione).

Sul fronte processuale deve ribadirsi il nostro fermo dissenso al progetto di circoscrivere e, quindi, di indebolire gli ambiti e i meccanismi di dipendenza della polizia giudiziaria dal pubblico ministero, in contrasto con gli artt. 109 e 112 della Costituzione.

È necessario riflettere, inoltre, sul gigantismo del nostro sistema di impugnazioni e, in particolare, sul giudizio di appello, che è rimasto finora al riparo dai venti di una riforma organica ma che esige, come ha rivelato il confronto con la disciplina degli altri ordinamenti europei, un totale ripensamento. Non si può continuare a considerare il controllo della decisione che avviene in appello come un rimedio assolutamente routinario solo perché noi italiani siamo particolarmente sensibili alle "garanzie verticali" del processo e perché partiamo dal preconcetto che la patologia del giudizio di primo grado rappresenti la regola e non l'eccezione, con tutti i problemi che comporta il passaggio dal primo grado alla successiva fase dell'appello: tempi di attesa, impugnazioni dilatorie, reiterazioni a volte inutili dell'istruzione dibattimentale, rinvii troppo frequenti.

Il nostro sistema di gravami è pletorico per cui occorre una riforma incisiva dell'appello. Tre gradi di giudizio sono giustificati in un sistema di tipo inquisitorio, ma continuare a prevedere una disciplina comune e generalizzata dell'appello sul merito per tutti i reati, quando la sentenza è stata pronunciata a seguito di un dibattimento imperniato sull'oralità e sulla formazione della prova in contraddittorio tra le parti e davanti agli occhi e alla portata delle orecchie del giudice che è chiamato a decidere, sembra francamente eccessivo, perché svuota di significato l'essenza del processo accusatorio.

2. L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PENALE NEL DISTRETTO

Lo stato della giustizia penale nel distretto, nel periodo di riferimento, non ha subito, rispetto al periodo precedente, alcuna evoluzione in positivo.

Le Procure della Repubblica hanno funzionato regolarmente, anche se con affanno a causa dell'aggravarsi dei problemi determinati dalle carenze di organico e dai tagli operati al bilancio della giustizia, che hanno reso sempre più problematica l'attività giudiziaria.

I limiti posti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti, unitamente al divieto di destinare a funzioni monocratiche penali magistrati di prima nomina hanno, invero, determinato lo svuotamento degli uffici di Procura – e per primi quelli più difficili per collocazione geografica e ragioni ambientali – rendendo arduo, se non addirittura impossibile, il regolare svolgimento delle attività dei medesimi uffici, l'accertamento e la repressione dei reati, la stessa possibilità di assicurare la presenza del P.M. alle udienze.

E' assolutamente impensabile ipotizzare che uffici requirenti con vuoti di organico ricompresi tra il 23 e il 60% siano in grado di assicurare un accettabile servizio giustizia. La migliore delle riforme del sistema processuale sarebbe vana ove il nodo della copertura degli organici e del loro adeguamento alla realtà delle sopravvenien-

ze (intese in senso sia qualitativo che quantitativo) non fosse risolto.

La situazione è destinata ad aggravarsi già nel breve periodo atteso che numerosi magistrati, trasferiti ad altre sedi, lasceranno gli uffici, già decimati da altri trasferimenti.

Vero è che il Governo ha cercato di porre rimedio alla desertificazione delle Procure con il già citato decreto legge n° 193/2009, convertito nella legge 24/2010, ma il provvedimento, nella sua formulazione, presenta diversi aspetti critici.

Innanzi tutto si mantiene, per il trasferimento su disponibilità, il limite dell'incompatibilità regionale per il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente che, invece, viene irragionevolmente superato in caso di trasferimento d'ufficio. Inoltre, i magistrati che potranno essere trasferiti d'ufficio sono sempre i più giovani che, seppure eventualmente motivati a svolgere le funzioni di PM, non l'hanno potuto fare in sede di prima assegnazione, periodo in cui avrebbero potuto usufruire di un adeguato tirocinio, ma dovranno espletarle dopo appena due anni di funzioni giudiziarie, essendo stati assegnati, per lo più, a ruoli civili, data l'impossibilità di adibire i magistrati di prima nomina a funzioni monocratiche penali, di GIP e di GUP.

Inoltre, i M.O.T., nominati con D.M. 2 ottobre 2009, che assumeranno le funzioni giurisdizionali nel prossimo mese di aprile, potranno essere destinati, al termine del tirocinio, alle Procure di "frontiera" ma, fino al conseguimento della prima valutazione di professionalità, non potranno esercitare l'azione penale per i reati per i quali è prevista l'udienza preliminare senza l'assenso scritto del Procuratore della Repubblica[34].

---

[34] Art. 3 bis della legge n° 24/2010: "Disposizioni in materia di attribuzione di funzioni e di assegnazione di sedi ai magistrati al termine del tirocinio".

1. Con provvedimento motivato, il Consiglio Superiore della Magistratura, ove alla data di assegnazione delle sedi ai magistrati nominati con il decreto ministeriale 2 ottobre 2009 sussista una scopertura superiore al 30 per cento dei posti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 4 maggio 1998, n. 133, come da ultimo modificato dal presente decreto, può attribuire esclusivamente ai predetti magistrati, in deroga all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, e successive modificazioni, le funzioni requirenti al termine del tirocinio, anche antecedentemente al conseguimento della prima valutazione di professionalità.

Ad evidenza si tratta di una riforma che, pur nel lodevole intento di sopperire alle gravi carenze nell'organico delle Procure, non sembra possa, nell'immediato, risolvere il problema e non può sostituire un intervento sistematico di riorganizzazione degli uffici sul territorio, ormai indispensabile per assicurare un minimo di efficienza al servizio giustizia.

A parte tali problematiche, sulle quali occorrerà necessariamente confrontarsi nell'immediato futuro, per quanto più specificatamente riguarda il funzionamento dei singoli uffici requirenti del distretto nel periodo in esame, il Procuratore Generale segnala[35] che:

A) la **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo,** la quale è anche sede di Direzione Distrettuale Antimafia, ha una rilevante scopertura di ben 17 posti di Sostituto sui 64 previsti nella pianta organica. Dei magistrati presenti 23 si occupano di procedimenti di competenza della DDA e il resto degli affari ordinari.

Per le sue dimensioni e per la più complessa attività, l'ufficio è dotato di un'organizzazione articolata su tre diversi dipartimenti per gli affari della Procura ordinaria. In ciascuno di questi dipartimenti sono inseriti vari gruppi di materie, relativamente omogenee: reati contro la pubblica amministrazione, reati fallimentari e finanziari, reati edilizi e contro l'ambiente etc..

Sono stati istituiti altri gruppi composti da Sostituti che si occupano, non in via esclusiva, di misure di prevenzione, di reati in materia di terrorismo, di reati sessuali e contro le c.d. "fasce debo-

---

2. Fino al conseguimento della prima valutazione di professionalità, l'esercizio dell'azione penale in relazione a reati per i quali è prevista l'udienza preliminare da parte dei magistrati requirenti di cui al comma 1 deve essere assentito per iscritto dal procuratore della Repubblica ovvero dal procuratore aggiunto o da altro magistrato appositamente delegato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106.

3. Il procuratore della Repubblica può disporre, con apposita direttiva di carattere generale, che assenso scritto di cui al comma 2 non sia necessario se si procede nelle forme del giudizio direttissimo mediante presentazione diretta dell'imputato davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio.

[35] V appendice n° 3

li", dei reati definibili con decreto penale, di quelli di competenza del Giudice di Pace.

La Direzione Distrettuale Antimafia è suddivisa in articolazioni interne su base provinciale, con un gruppo cosiddetto "mafia ed economia", competente per le indagini sulle più rilevanti manifestazioni economiche della criminalità mafiosa.

Ciascuna delle articolazioni sopra indicate è coordinata da un Procuratore Aggiunto con funzioni di collaborazione con il Procuratore della Repubblica.

Tale struttura organizzativa ha consentito un'ottimale gestione dei singoli procedimenti, attraverso l'accentuata specializzazione dei magistrati, assegnati ai vari dipartimenti e gruppi, e degli stessi procuratori aggiunti coordinatori.

E' stato istituito anche un ufficio TAS - "Trattazione Affari Semplificata" - costituito da funzionari e personale di polizia giudiziaria che, sotto la vigilanza di un Procuratore Aggiunto e in coordinamento con i magistrati assegnatari dei relativi fascicoli, predispone i provvedimenti più semplici per i reati di mera "routine", che non comportano particolari difficoltà di indagine e che possono essere definiti in tempi abbastanza brevi.

Non sono stati emessi provvedimenti di revoca dell'assegnazione a singoli magistrati per effetto del dissenso fra il sostituto assegnatario ed il Procuratore della Repubblica (o il Procuratore Aggiunto) in ordine alla trattazione di un procedimento.

Periodiche riunioni plenarie, o della DDA o degli appartenenti ad uno dei tre dipartimenti o ad altri gruppi, costituiscono un prezioso strumento per la circolazione di notizie, lo scambio di esperienze, la valutazione delle problematiche emergenti, la decisione di nuove linee di indagini.

L'attività repressiva è stato condotta con grande impegno e con innegabili successi.

L'attività connessa alle misure di prevenzione è stata svolta anch'essa con grande efficacia mediante un'organizzazione che si avvale di un gruppo specializzato composto da personale della polizia giudiziaria fornito di *password* di accesso alle principali banche dati (Agenzia del territorio, Agenzia delle Entrate, Anagrafe, Camera di commercio etc.). Tale modalità di lavoro ha evitato una mole e-

norme di inutile attività burocratica e consentito di acquisire direttamente in tempi brevi i dati necessari a predisporre le singole richieste di misure di prevenzione.

Per effetto del provvedimento legislativo che ha trasferito alla competenza del Procuratore distrettuale la maggior parte delle proposte delle misure di prevenzione il lavoro dell'apposito gruppo è drasticamente aumentato a causa della trasmissione di tutti i fascicoli pendenti presso i Tribunali di Agrigento e Trapani, ma comunque tale criticità è stata affrontata in modo adeguato.

La eccellente organizzazione dell'ufficio ha consentito di raggiungere ottimi risultati, tant'è che nel periodo cui fa riferimento la presente relazione, nonostante i vuoti di organico e l'aumento delle sopravvenienze (da n° 30.936 del periodo precedente a n° 32.307), sono stati definiti n°32.980 procedimenti, cioè un numero maggiore di quelli esauriti nel precedente periodo (n° 29.031).

Le misure cautelari personali richieste sono state n° 1.192 a carico di n° 1.285 indagati e quelle reali n° 1.215; le richieste di archiviazione per prescrizione sono state n° 610 nei confronti di 847 indiziati di reato; è diminuito il numero delle intercettazioni telefoniche, anche se resta pur sempre elevato per la irrinunciabilità di tale mezzo di indagine specialmente nei processi di criminalità organizzata: quelle telefoniche sono state n° 1.137 e quelle ambientali n° 124 ed hanno interessato n° 4.787 bersagli.

B) Positivi risultati, evidenziati anche dalla recente ispezione ministeriale, sono stati raggiunti dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento**, nonostante l'assenza di cinque sostituti sui tredici previsti in organico e l'allarmante quadro della criminalità in quel territorio, contrassegnato da omicidi, attentati anche incendiari, traffici di droga e, particolarmente, dal fenomeno dell'usura.

L'ufficio, al fine di fronteggiare l'enorme flusso di procedimenti in continuo crescendo, ha delegato ai VPO, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 50 *ter* del D. Lgs. n° 274/2000, oltre che il compito di rappresentare l'accusa nei dibattimenti innanzi ai giudici di pace, il compimento delle indagini per tutti i procedimenti di competenza dei medesimi giudici.

L'appropriata organizzazione della Procura agrigentina ha consentito di eliminare n° 11.969 procedimenti a fronte dei 13.401 sopravvenuti, cioè un numero superiore al periodo precedente, nel quale i definiti sono stati 10.383 e i sopravvenuti 11.631.

Le misure cautelari personali richieste al GIP sono state 220, delle quali 176 accolte. Viene segnalato che vi è stata una sola applicazione del mandato di arresto europeo e che sono stati sensibilmente ridotti i costi per le intercettazioni telefoniche ed ambientali, mutando il sistema di affidamento del servizio alle ditte specializzate; i decreti autorizzativi sono stati 258 e le utenze intercettate n° 748.

C) La **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani** ha vacanze che raggiungono il 30,7% della pianta organica per l'assenza di quattro Sostituti e del Procuratore aggiunto. A breve l'organico sarà completo, essendo in via di espletamento la procedura concorsuale per la copertura del posto di Procuratore aggiunto e prossimo l'arrivo di quattro nuovi magistrati destinati a tale ufficio.

La dotazione del personale amministrativo vede la presenza di 63 unità, rispetto ai 54 posti previsti nella pianta organica. In termini assoluti non sussistono carenze, che, però, emergono dall'analisi dei profili professionali. Risultano, infatti, scoperti alcuni importanti posti di collaboratore e direttore di cancelleria, mentre le eccedenze si concentrano tutte nelle qualifiche più basse.

La situazione sopra esposta è poi resa ancora più problematica dalla mancanza di fondi per spese di ufficio.

È, pertanto, concreto il rischio che, nonostante l'impegno profuso dai pochi magistrati in servizio, possano risultare compromessi lo svolgimento dei compiti funzionali dell'ufficio di Procura e la possibilità di contrastare con successo le sfide insidiose di una criminalità radicata in quel territorio, le cui profonde ramificazioni si palesano con tipologie particolarmente aggressive.

Nonostante tali problematiche, l'ufficio ha comunque definito nel periodo in questione n° 6.041 procedimenti a fronte dei 6.448 sopravvenuti, in verità inferiore a quelli del periodo precedente, nel quale i procedimenti definiti sono stati n° 6.954 e i sopravvenuti n° 6.660.

Le misure cautelari personali richieste sono state 156, di cui 154 accolte, mentre con riguardo ad altre attività viene segnalato che sono state autorizzate 105 intercettazioni, di cui 85 telefoniche con l'interessamento di 271 utenze, 15 relative a conversazioni tra presenti e 5 telematiche ed epistolari, con una spesa globale di € 1.087.206,79, inferiore di circa 1/3 rispetto a quella del periodo precedente.

D) La **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese**, che è un ufficio di medie dimensioni, ha, allo stato, una scopertura del 50% (sono presenti 4 Sostituti sui 9 previsti nella pianta organica); i due Sostituti più anziani hanno già presentato domanda di trasferimento, cosicchè la situazione generale dell'ufficio è destinata ad aggravarsi.

La criminalità nel territorio del Circondario è in aumento in quasi tutti i settori e richiede urgentemente il potenziamento delle risorse.

Nel periodo di riferimento i pochi magistrati in servizio sono riusciti a definire n° 6.209 procedimenti, a fronte dei 6.956, cioè un numero di poco inferiore rispetto al periodo precedente, nel quale i definiti sono stati 6.638 e i sopravvenuti 6.953.

Le richieste di ordinanza di custodia cautelare avanzate al GIP sono state 162, delle quali 155 accolte; le intercettazioni telefoniche autorizzate sono state n° 105, concernenti n° 385 bersagli, e quelli ambientali n° 97.

Nessun dato è stata fornito con riguardo ad altre attività.

E) La situazione della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala** appare alquanto allarmante, dal momento che, in un territorio connotato da un elevato tasso di criminalità anche di tipo mafioso, operano solo quattro sostituti (sugli 8 previsti in organico), uno dei quali, per di più, ha usufruito dell'esonero dal lavoro nella misura del 40% in quanto componente del Consiglio Giudiziario.

La vasta estensione del comprensorio giudiziario (che ricomprende tre sezioni distaccate del Tribunale) richiederebbe, per il corretto svolgimento delle attività dell'ufficio, non meno di 12 sosti-

tuti ed un Procuratore Aggiunto per il coordinamento delle attività investigative.

Nel complesso l'organizzazione della Procura è stata, comunque, funzionale ed efficace ed ha dato positivi risultati, essendo stati definiti n° 6.103 procedimenti (un numero maggiore del periodo precedente: n° 5.497) a fronte dei 6.316 sopravvenuti.

Sono state richieste n° 137 ordinanze di custodia cautelare, delle quali n° 133 accolte, autorizzate n° 346 intercettazioni telefoniche con durata media di circa trenta giorni ed espletate quattro rogatorie attive e nove passive.

F) Estremamente critica è la situazione della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca**.

La pianta organica prevede, invero, quattro posti di Sostituto, dei quali tre scoperti e destinati a rimanere tali, essendo andato deserto il bando di concorso per la loro copertura, ed uno mancante per l'assenza di un magistrato-donna in astensione da lavoro per gravidanza.

Sussistono, pertanto, obiettive difficoltà di funzionamento dell'ufficio, che tuttavia nel periodo di riferimento non hanno avuto significative ripercussioni grazie al lodevole impegno del Procuratore capo e dell'unico sostituto in servizio, al quale si è aggiunto un magistrato applicato da altro ufficio.

Nonostante l'aumento delle sopravvenienze (da n° 4.915 del periodo precedente a n° 4.954 del periodo attuale), è cresciuto il numero di quelli eliminati (da n° 4.617 a n° 5.491).

Sono state richieste n° 154 misure cautelari personali, delle quali 87 integralmente accolte, 50 parzialmente accolte e 17 rigettate; autorizzate n° 177 intercettazioni disposte in 19 procedimenti penali, aventi ad oggetto reati in materia di stupefacenti, estorsione, omicidio e abusi sessuali.

G) La **Procura Generale della Repubblica** soffre della mancanza di due magistrati (uno collocato in pensione a sua domanda, l'altro trasferito ad altro ufficio), la cui assenza incide pesantemente sul buon andamento dell'ufficio.

Su un organico di 15 Sostituti Procuratori Generali ne sono, infatti, presenti 13, oberati da un carico di lavoro non indifferente

per l'elevato numero di udienze, nelle quali devono sostenere l'accusa, e tutte le altre incombenze d'istituto. In particolare è il Procuratore Generale, o in sua assenza l'Avvocato Generale, che provvede sulle istanze che pervengono all'Ufficio, salvo quelli che attengono a settori curati da magistrati già individuati, e a intrattenere i rapporti con gli organi di informazione.

Segnala lo stesso P.G. che la pianta organica del personale amministrativo non è adeguata alle accresciute esigenze e competenze della Procura, tanto da dover provvedere a continue applicazioni di personale da altri uffici del distretto.

Notevoli problematiche sono scaturite dalle avocazioni dei procedimenti sia per la inesperienza del personale sia per la strutturazione dell'ufficio, impreparato a condurre istruttorie di primo grado.

Segnala da, ultimo, che i servizi del proprio ufficio sono tutti informatizzati, ma che l'assistenza in caso di criticità nel funzionamento delle apparecchiature è alquanto claudicante.

Quanto agli uffici giudicanti:

A) il Presidente del **Tribunale di Palermo** riferisce quanto segue:

Ai fini di una migliore valutazione dei risultati conseguiti in questo settore, va premesso che, nel periodo in esame, il posto di Presidente della I^ Sezione Penale è rimasto sempre vacante, mentre quello di Presidente della II^ e V^ Sezione e della I^ Sezione di Corte di Assise sono stati coperti soltanto in data 1 febbraio 2010, così come quello di Presidente Aggiunto della Sezione Gip/Gup, mentre sono rimasti privi del Presidente la II^, III^ e IV^ sezione di Corte di Assise, ricoperti soltanto nel mese di ottobre 2010.

Sono pervenute complessivamente n° 78 richieste di assistenza giudiziaria, delle quali n° 17 da parte di Autorità Giudiziarie Straniere.

Nel periodo in esame, sono stati emessi n° 7 mandati di arresto europeo dall'Ufficio GIP/GUP.

In sede di indagine preliminare, sono state emessi n° 605 provvedimenti di estinzione di alcuni reati per intervenuta prescrizione.

Nelle 5 sezioni penali, sono state emesse n° 527 sentenze di prescrizione di alcuni reati.

Si segnala ancora:

1. *una lieve diminuzione rispetto al periodo precedente del numero delle intercettazioni telefoniche ed ambientali autorizzate rispetto a quello in osservazione, passate da n° 23.816 a n° 21.216;*
2. *si conferma la notevole incidenza sulle pendenze del circondario di questo Tribunale dell'utilizzazione del ricorso ai procedimenti speciali in sede di indagini preliminari;*
3. *è ulteriormente aumentata la percentuale delle impugnazioni avverso i provvedimenti emessi sia dall'Ufficio GIP/GUP sia dalle sezioni penali in sede e di quelle operanti nelle 4 sezioni distaccate del Tribunale;*
4. *si registra un sensibile aumento degli effetti pratici, rispetto al corrispondente periodo precedente, dell'attribuzione della competenza penale al Giudice di Pace.*

Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari

a) La durata di trattazione dei processi, sia con rito ordinario che con rito abbreviato, non ha subìto modificazioni rilevanti rispetto al corrispondente precedente periodo;

b) l'organico della Sezione, per effetto dell'aumento apportato al numero dei giudici a 27 unità con la proposta tabellare 2009/2011, pur mancando di due unità – una per l'intero periodo ed una per circa otto mesi - per uniformarsi a quanto previsto nella circolare sulla formazione delle tabelle, è stato sostanzialmente adeguato alle esigenze della Sezione.

Circa l'organizzazione della Sezione, in cui le funzioni di G.I.P. sono tuttora distinte da quelle di G.U.P., si segnala che nella proposta tabellare 2009/2011 è stata recepita la richiesta formulata fin dal 27 marzo 2008, a seguito delle riunioni tra tutti i giudici della sezione, della riunificazione delle funzioni di G.I.P. e di G.U.P. in capo a ciascuno dei giudici in servizio, con previsione dei criteri di assegnazione degli affari.

La proposta non ha ancora trovato concreta attuazione perché le tabelle di organizzazione dell'Ufficio per il triennio 2009/2011 non sono state ancora approvate.

Nonostante la descritta situazione dell'organico complessivo del personale e delle presenze effettive dei giudici, i dati statistici relativi alla definizione dei procedimenti registrano un impegno ed uno sforzo operativo non indifferente, profusi sia dai giudici che dal personale amministrativo.

Nel periodo in riferimento sono sopravvenuti complessivamente n. 30.601 affari (n. 14.992 c/noti e n. 15.609 c/ignoti). Sono stati definiti n. 27.968 procedimenti (n.123.03 c/ noti e n.15.665 c/ ignoti) con una pendenza alla data del 30 giugno 2010 di n.17.352 procedimenti (n.14.295 c/ noti e n. 3.057 c/ ignoti) rispetto ad una pendenza di 16.719 procedimenti alla data del 30 giugno 2009.

Tra gli affari smaltiti si registrano n. 1.299 a seguito di giudizio abbreviato, n. 453 a seguito di applicazione pena e n. 6.297 con decreto penale di condanna.

Va segnalato, inoltre, che nello stesso periodo in considerazione, sono stati emessi n. 23.536 decreti di archiviazione (a fronte dei 12.230 nel periodo precedente), dei quali n. 7.871 nei confronti di indagati noti e n. 15.665 nei confronti di ignoti.

I richiamati dati numerici confermano il ruolo centrale dell'ufficio GIP/GUP nel sistema giudiziario e attestano il sempre maggiore impegno richiesto ai giudici della Sezione in termini sia quantitativi che qualitativi.

Al riguardo, va tenuto presente che la competenza distrettuale della Sezione in materia di criminalità organizzata ha importanti ricadute sul numero e sulla complessità delle misure cautelari sia personali che reali, richieste e disposte, e sulle sentenze emesse con il rito abbreviato, al quale viene fatto prevalente ricorso nei procedimenti per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso e per i reati fine, in particolare quelli inerenti ad attività estorsive, alla infiltrazione nella P.A. e nel settore degli appalti e servizi pubblici, nonché ai rapporti tra appartenenti all'organizzazione mafiosa e rappresentanti delle istituzioni o pubblici funzionari.

Corti di Assise

Nel complesso soddisfacente l'andamento dell'attività svolta dalle Corti di Assise di Palermo. Alla data del 30/06/2010, risultano pendenti davanti le quattro Sezioni di Corte di Assise n.13 processi, la maggior parte dei quali attiene ai reati commessi, anche in anni recenti, dalla associazione per delinquere di stampo mafioso denominata <cosa nostra>, a conferma della ancora attuale pericolosità della associazione che desta notevole allarme sociale pur in presenza di un rinnovato risveglio delle coscienze, testimoniato dall'alto numero di costituzioni di parte civile di familiari delle vittime e delle parti sane della compagine sociale, quali la Confindustria, la Confcommercio e le associazioni antiraket.

Nel periodo di riferimento sono stati definiti n.7 processi a fronte di n. 10 sopravvenienze.

Si segnala, come rilevante dato su cui effettuare una indispensabile riflessione politico-giudiziaria, ed a fronte delle recenti e mai sopite polemiche che su tale tematica si sono innestate, il sempre più significativo e determinante (oltre che oggettivo) apporto processuale delle intercettazioni ambientali e telefoniche, quale necessario mezzo di ricerca della prova, mentre si è registrato un calo dell'apporto probatorio delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Sezioni Penali

Nel settore monocratico sono stati definiti n. 6.114 procedimenti e ne sono sopravvenuti n. 6.040, così consentendo una lieve diminuzione della pendenza, che al 30 giugno 2010 si è attestata a 9142 processi.

Nel settore collegiale sono sopravvenuti n. 266 procedimenti e ne sono stati definiti n. 293, per cui alla data del 30/6/2010 i processi pendenti sono passati da 486 a 457.

Per quanto riguarda l'esattezza dei dati statistici esposti, vale la solita avvertenza che essi sono stati estratti dal sistema informatico SICP che continua a dare prova di cattivo funzionamento.

Al riguardo, il responsabile di quel servizio per il dibattimento ha segnalato consistenti inesattezze nella rilevazione dei dati statistici.

Pur tuttavia, i risultati raggiunti appaiono soddisfacenti in considerazione del rilevantissimo numero delle pendenze e delle sopravvenienze e tenuto conto della particolare complessità delle indagini dibattimentali (nel corso delle quali vengono spesso esaminati soggetti sottoposti a programma di protezione con il sistema della videoconferenza ovvero in trasferta in aule protette), che caratterizza i processi relativi ai delitti di violenza sessuale, di criminalità organizzata di tipo mafioso, dei reati societari e di bancarotta fraudolenta, e dei reati contro la P.A..

<u>Sezione Misure di Prevenzione</u>

La sezione misure di prevenzione è gravata anche da un carico penale dibattimentale, sia monocratico che collegiale.

Relativamente ai processi collegiali, la pendenza al 30/6/2009 era di n. 55, ne sono sopravvenuti n.33 e ne sono stati definiti 38 con pendenza al 30 giugno 2010 di n.50.

Per quanto concerne i procedimenti monocratici, pendenti in n. 1792, si sono registrate la sopravvenienza di 1.060 e la definizione di 1.130 affari, per cui la pendenza al 30 giugno 2010 è passata da n. 1.792 a n. 1.722 procedimenti.

Quanto ai procedimenti di prevenzione, nel periodo in esame sono sopravvenuti n. 315 affari e ne sono stati definiti 365, per cui la pendenza è passata da 399 procedimenti al 30/6/2009 a 349 (141 personali e 208 patrimoniali) al 30/6/2010, con una riduzione del 13%.

I termini di deposito dei provvedimenti penali sono stati quasi sempre rispettati, mentre continua a registrarsi un generalizzato ritardo nel deposito dei provvedimenti di prevenzione patrimoniali, nonostante le richieste di predisposizione di programmi per lo smaltimento dell'arretrato.

In relazione alle difficoltà interpretative circa il termine previsto dalla legge per il deposito dei provvedimenti di prevenzione, appare non più procrastinabile la espressa previsione legislativa del termine di deposito, analogamente a quanto dettato per le sentenze penali.

Si deve, altresì, rilevare che la durata media dei procedimenti patrimoniali non sembra compatibile con la esigenza di assicurare in tempi ragionevolmente brevi la acquisizione all'Erario dei beni di provenienza illecita.

Sezione per il riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro

Nel periodo in riferimento la sezione, composta da 9 unità compreso il presidente, ha affrontato una sopravvenienza di ben 2.423 procedimenti, carico che, seppure in lieve decremento (-8% circa) rispetto all'anno precedente (n. 2.658), è tuttavia di indubbia consistenza, tenuto conto della competenza distrettuale della sezione, chiamata a provvedere su misure cautelari personali e patrimoniali di particolare complessità e gravità.

Degli affari sopravvenuti le misure cautelari personali sono state 2.069 e quelle reali sono state 354 (+ 10% circa rispetto al periodo precedente).

Il numero complessivo delle richieste di riesame è stato di 1.470 mentre quello degli appelli si è attestato a 953.

I n. 1.470 riesami sono, poi, costituiti da n. 1.173 richieste in materia di libertà personale e da n. 297 istanze in materia di sequestri.

Gli appelli, viceversa, sono stati rispettivamente n. 896 in materia di libertà personale e n. 57 in materia di misure reali.

La parte preponderante dell'attività del riesame è stata destinata ai n. 1.623 procedimenti originatisi nel Tribunale di Palermo (Ufficio GIP/GUP e Sezioni penali), di cui 449 procedimenti, pari al 28% concernenti indagini di mafia di competenza D.D.A.

Detti procedimenti sono distinguibili, più in dettaglio, in n. 943 riesami ed in n. 680 appelli.

Di questo flusso, mentre il 67 % dei provvedimenti è costituito dagli affari provenienti dagli Uffici di Palermo, il rimanente 33% proviene dai Tribunali del distretto.

In dettaglio, il flusso di affari della Sezione viene alimentato, oltre che dagli Uffici di Palermo, dai Tribunali di Agrigento (n. 312), Marsala (n. 172), Trapani (n.117), Termini Imerese (n.120) e Sciacca (n. 79).

Le misure reali sono aumentate nel tempo ed appaiono sempre più connesse a procedimenti complessi, aventi ad oggetto il sequestro di beni immobili (ma anche di pacchetti azionari, di quote di società ed altri cespiti) a carico di soggetti indagati per reati di matrice mafiosa.

Va segnalato l'ulteriore miglioramento, in materia di raccolta dei provvedimenti emessi dalla Sezione, dell'intero archivio informatico della Sezione, oggi suddiviso anche per materie ed argomenti, in modo da permettere a ciascun giudice di avere la rassegna integrale della giurisprudenza "interna" su ogni singolo affare da esaminare.

B) Il Presidente del **Tribunale di Agrigento** fornisce le seguenti indicazioni:

Considerazioni generali.

Al settore penale sono addetti 14 giudici e 3 Presidenti di Sezione. Nell'anno di riferimento si è avuto il riassetto complessivo del settore penale imposto dal combinarsi degli effetti del tramutamento di alcuni magistrati, della temporaneità degli uffici direttivi e semidirettivi, del divieto di permanenza ultradecennale presso lo stesso ufficio e del divieto di destinare a funzioni monocratiche penali o di GIP i magistrati che non abbiano conseguito la prima valutazione di professionalità.

La struttura organizzativa ha subito rilevanti modifiche specie nel settore GIP/GUP e comunque deve rilevarsi che i numerosi avvicendamenti e le necessarie riconversioni professionali hanno costituito una remora alla definizione dei processi, dovendosi anche tenere conto del principio che sancisce l'immutabilità del giudice che partecipa al dibattimento.

Si registra una sostanziale stabilità del dato delle pendenze nel settore penale collegiale, mentre nel settore monocratico si registra una lieve diminuzione delle pendenze. Tuttavia, anche nel settore collegiale appare plausibile una lettura positiva del dato in chiave qualitativa. Invero, sono stati definiti processi caratterizzati da intrinseca complessità in quanto afferenti a gravissime manifestazioni di una radicata criminalità organizzata di stampo mafioso, in relazione ai quali la trattazione è stata serrata, essendosene comunque garantita la definizione nel rispetto dei termini di cui agli artt. 303 e ss. c.p.p.

Con specifico riguardo ai tempi medi di definizione dei processi penali non può essere sottaciuta la peculiare lentezza del rito accusatorio, ribadendosi che la prassi quotidiana evidenzia come alcune recenti novelle processuali abbiano aperto varchi a tattiche dilatorie, senza apprezzabili vantaggi per le garanzie sostanziali delle parti.

Resta ancora da rilevare che la consuetudine di lavoro continua ad evidenziare come l'applicazione della disciplina della difesa d'ufficio nella fase del dibattimento sia inutilmente farraginosa e causa di continui intoppi all'ordinato svolgimento delle udienze.

Infine, consistenti effetti negativi sulla produttività sono da attribuire a lunghi e ripetuti periodi di astensione dalle udienze da parte della classe forense.

Attività giurisdizionale

La trattazione dell'attività giurisdizionale penale davanti ai giudici del dibattimento e della Corte di Assise depone per una valutazione di persistenza del fenomeno criminale mafioso, nonostante i notevoli sforzi posti in essere dall'attività delle forze dell'ordine, con particolare riferimento al significativo intervento della Polizia di Stato e dei Carabi-

nieri e, limitatamente alla criminalità economica, da parte della Guardia di Finanza.

Queste le rilevanze statistiche nel dettaglio:

1. *delitti politici 0*
2. *procedimenti per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (associazione per delinquere di stampo mafioso):1 sopravvenuto e 3 definiti;*
3. *procedimenti per il reato di cui all'art. 575 c.p. (omicidi): 2 sopravvenuti e 4 definiti;*
4. *procedimenti per i reati di cui all'art. 589: 6 sopravvenuti e 7 definiti.*
5. *reati contro la pubblica amministrazione (art. 323-328-336-337): sopravvenuti 52 esauriti 63;*
6. *reati commessi da cittadini stranieri: sopravvenuti 178 – esauriti n. 266;*
7. *procedimenti per i reati di cui agli artt. 609 bis segg. c.p. (violenza sessuale): 0 sopravvenuti e 0 definiti;*
8. *violazioni urbanistiche: 348 sopravvenute; esauriti n. 279;*
9. *reati societari: sopravvenuti 16 - esauriti 9;*
10. *usura: sopravvenuti 2 - definiti 4;*
11. *frodi comunitarie: sopravvenuti 3 - esauriti 5;*
12. *estradizione ed assistenza giudiziaria: 0 sopravvenuti - 0 esauriti;*
13. *mandato di arresto europeo: 3 sopravvenuti - 3 esauriti;*
14. *prescrizioni: risultano pronunciate solo n.16 sentenze di prescrizione dal Tribunale in composizione sia collegiale, sia monocratica e le stesse riguardano reati per i quali la maturazione del termine prescrizionale è antecedente alla richiesta di rinvio a giudizio del PM e si riferiscono, per la generalità dei casi, ad imputazioni minori connesse ad altre ipotesi di reato Le prescrizioni dichiarate innanzi ai GIP- GUP sono state n. 434 e tale dato appare in gran parte riconducibile agli effetti della L. 251/05.*
15. *intercettazioni telefoniche: n. 315 le nuove iscrizioni a mod. 37; 851 i provvedimenti di proroga con un lieve incremento rispetto al periodo precedente;*
16. *la percentuale di accoglimento da parte del Tribunale del Riesame dei ricorsi avverso l'adozione di misure cautelari personali è pari al 30%;*
17. *il ricorso alla utilizzazione dei procedimenti speciali è pari al 50% per il GIP e al 20% per il dibattimento;*
18. *la percentuale delle impugnazioni è fisiologicamente attestata nella misura del 50% delle sentenze di condanna; non si registrano Aumenti anomali rispetto al periodo precedente;*
19. *gli effetti pratici dell'attribuzione della competenza penale del giudice di pace sono irrilevanti sul carico di lavoro della giurisdizione penale togata.*

1) Sezione GIP/GUP

L'attività giurisdizionale della sezione è caratterizzata da una sopravvenienza di procedimenti considerevole e stabile.

Il significativo abbattimento delle pendenze (passate da n. 2.860 a n. 1.316) è da collegare alla grande operosità dei magistrati addetti e all'insediamento del Presidente di Sezione dott.ssa Turco e alla sua attività di impulso e direzione. Tale dato appare ancor piu' significativo in relazione all'esonero parziale previsto nei confronti della dott.ssa Lisa Gatto in ragione della duplice condizione di madre di bambino di età inferiore a tre anni e di componente del Consiglio Giudiziario, nonchè della sua lunga applicazione alla Corte di Appello di Palermo.

Il grado di coincidenza fra le valutazioni del P.M. e quelle del G.I.P è stato fisiologico, mentre poco significativo è stato l'intervento della persona offesa dal reato nell'istituto dell'archiviazione.

Inesistenti i correttivi del potere di archiviazione costituiti dall'avocazione da parte del P.G. e dall'apertura delle indagini dopo la archiviazione.

L'attività dell'Ufficio del GIP/GUP è stata svolta con l'osservanza dei tempi tecnici previsti dal codice di rito, nonché dalle numerose pronunce della Corte Costituzionale in materia di incompatibilità.

In relazione alla introduzione del c.d. "patteggiamento allargato" (Legge 134/2003), l'attività della sezione GUP, già appesantita dalle modifiche legislative introdotte in tema di rito abbreviato nel 1999 e nel 2000, si trova a fronteggiare una mole imponente di lavoro sia in termini quantitativi che qualitativi che, comunque, è stata al di sopra degli obiettivi stabiliti in precedenza.

Misure cautelari di particolare rilevanza emesse

Nel periodo in considerazione sono state emesse numerose ordinanze di custodia cautelare in materia di violazione della legge sugli stupefacenti nel territorio della provincia di Agrigento, fra le quali per la complessità e l'elevato numero degli indagati, si segnalano quelle contro Marino G.+ 49; Antona C.+ 21; Lombardo G.+ 5; Presti V.+ 6.

Sono state inoltre emesse ordinanze di custodia cautelare in materia di usura, anche nell'ambito di delicati procedimenti originati dalle dichiarazioni rese dalle parti offese, per fatti che hanno destato grande allarme sociale e clamore sugli organi di stampa, anche per la qualità delle persone offese (si veda al riguardo procedimento contro Melfa Roberto + 8, nel quale tra gli usurati figura anche Ferrara Paolo, già sindaco di Porto Empedocle).

Ancora, tra i procedimenti che hanno destato rilevante allarme sociale nel territorio della nostra provincia vanno ricordati quelli contro Bongiorno Michele e Gemearo Costantino per omicidi consumati nel nostro territorio, nonché contro Pirrera Lillo + 4 per favoreggiamento e

sfruttamento della prostituzione, Lo Zito Mario+ 4 e Radu Vasile + 7, parimenti per reati in materia di induzione e sfruttamento della prostituzione di cittadine straniere introdotte a volte clandestinamente nel nostro paese.

Tra le ordinanze applicative di misure cautelari personali in materia di reati contro la P.A. va inoltre evidenziata quella contro Graci Angelo + 3 (attuale Sindaco di Licata), nonché il procedimento per l'applicazione di misura cautelare reale che ha condotto al sequestro dei locali dell'Ospedale Civile di Agrigento.

Va inoltre rilevato che rimane frequente il ricorso al rito abbreviato da parte degli imputati anche per reati gravi, puniti con pene elevate.

Tra i procedimenti definiti con il detto rito vanno, infatti, ricordati, nel periodo in considerazione, per il consistente numero degli imputati o la delicatezza delle imputazioni ascritte, quelli contro Galvano L.+ 8 e Alaimo S.+ 6 per delitti in materia di stupefacenti, Az Eddine Moustapha e Burgio Dario, parimenti per reati in materia di stupefacenti, Torrisi Ivan per rapina, Marino Ruggero per omicidio, Bonvissuto Salvatore, Barone Calogero, Filippazzo Giorgio per reati in materia di violenza sessuale, Scerra Vito per estorsione ai danni di imprese del territorio agrigentino, Vella V. e Scicolone D. per i reati di tentato omicidio, Mirabile Francesco per il reato di cui all'art.322 C.P., tutti fatti che hanno destato notevole allarme sociale nel territorio della nostra provincia, che si sono conclusi con sentenze di condanna anche a rilevanti pene detentive.

Vale la pena di segnalare che in questa Provincia è fortemente presente il fenomeno dell'usura e quello correlato della bancarotta fraudolenta, talvolta legato alla criminalità organizzata anche di tipo mafioso.

Infine, permane l'incidenza delle violenze sessuali e delle violenze all'interno delle mura domestiche, con odiose forme di violenza sessuale anche nei confronti di minori in tenera età e violenze fisiche nei confronti delle donne che in casi estremi sono degenerate fino all'omicidio.

2) <u>Sezioni penali e giudice monocratico</u>

In ordine al Tribunale in composizione collegiale, si osserva che il carico di lavoro è stato particolarmente impegnativo. Strutturalmente, ciascuna delle due sezioni penali è chiamata a trattare la metà dei processi penali demandati alla competenza del giudice collegiale, le misure di prevenzione personali e patrimoniali, i procedimenti di riesame e di appello e quelli di esecuzione.

La pendenza dei processi davanti al Tribunale in composizione collegiale è stabile (119 a fronte di 117 dell'anno precedente). A fronte

di rigidi criteri di assegnazione, innanzi alla prima Sezione si registra una pendenza pari al doppio rispetto a quella della seconda Sezione, segno che le risposte produttive sono inevitabilmente condizionate dalle capacità organizzative personali.

I^ Sezione

A fronte di una pendenza iniziale di 76 procedimenti ne risultano definiti 33, sopravvenuti 36 e ne rimangono pendenti 79.

Tra i procedimenti penali particolarmente impegnativi vi è il procedimento n.3413/03 RGNR - DDA Palermo a carico di Ancona Emanuele +15 con imputati detenuti per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

II^ Sezione

A fronte di una pendenza iniziale di 41 procedimenti ne risultano definiti 38, sopravvenuti 33 e ne rimangono pendenti 40.

Nel periodo luglio 2009 - giugno 2010, la Seconda Sezione Penale ha trattato diversi procedimenti di associazione per delinquere di stampo mafioso, tra i quali vale la pena di ricordare quello a carico di Vellini Carmelo, relativo ad un'associazione a delinquere operante nel territorio di Naro finalizzata ad acquisire in modo diretto o indiretto di appalti e servizi pubblici e quello a carico di Bruno Calogero + 2 relativo ad una associazione a delinquere operante nel territorio di Siciliana, finalizzata ad acquisire in modo diretto o indiretto di appalti e servizi pubblici.

Si è registrato un apprezzabile incremento di delitti a sfondo sessuale, come le violenze sessuali consumate nell'ambito delle mura domestiche (proc. cfr La Greca, Cuttaia, La Verde, Tilocca, Lauricella) ed anche in danno di minori (proc. a carico di Ruttazzi Natale).

Sono diminuiti i processi contro la P.A., e questa Sezione ha celebrato, definendoli, i processi a carico di Vinti e Ardizzone, mentre è in corso di trattazione quello a carico del Sindaco di Licata per concussione, e, nel prossimo mese di ottobre, verrà celebrato quello a carico del suo collega di Lampedusa, per analoga imputazione.

Tra i processi di criminalità organizzata che hanno impegnato la Sezione, meritano di essere ricordati quelli a carico di Alabiso +10, di Mancuso Taddeo e di Migliara Alessio +7.

Quanto ai reati di usura reati di usura, connotati da particolare ferocia nel momento dell'esazione delle somme, si ricordano i processi contro Canicattì, padre e figlio, il già menzionato Alabiso + 10, e Castronovo + 4.

Rapine ed estorsioni hanno rappresentato una costante nei processi di questa Sezione, ricordandosi quelli contro Lombardo, Scibetta + 2, Caruso + 2, Scarabeo +1, Aiello e Novara. Si è registrata una sola sopravvenienza per i reati in materia di droga. Si è registrata una forte

flessione per i reati relativi all'immigrazione clandestina a partire dal gennaio 2010.

La produttività delle due sezioni è stata sensibilmente condizionata dalla necessità di riavviare integralmente l'attività processuale a seguito degli avvicendamenti dei magistrati. Deve aggiungersi che i giudici addetti al settore penale dibattimentale svolgono contestualmente il ruolo di giudici del Tribunale Collegiale, di giudici monocratici del dibattimento penale e di giudici togati della Corte d'Assise.

Si è reso necessario intervenire con modifiche tabellari per consentire l'inserimento nell'area penale dei MOT cui è fatto divieto di svolgere attività monocratica.

I risultati conseguiti nel periodo di riferimento in tema di complessiva efficienza del servizio sono oggettivamente positivi: i tempi di fissazione dei processi sono ancora contenuti a quelli tecnici (normalmente entro tre mesi dall'udienza preliminare) e tutti i processi sono stati conclusi in tempi ampiamente compatibili con i termini di durata della custodia cautelare e con la ragionevole durata della fase. Anche il deposito delle motivazioni viene normalmente effettuato nel pieno rispetto dei termini di legge.

Si tratta di risultati faticosamente raggiunti grazie alla tensione ed all'impegno dei giudici, all'attenta programmazione del lavoro e alla scrupolosa valutazione delle opportune priorità.

Il contenimento della pendenza non consentirà alcuna flessione nel livello di impegno, atteso che il carico di lavoro e la qualità dello stesso si rivelano particolarmente difficoltosi, specie in ragione dei numerosi processi per fatti di criminalità organizzata e per singolari tipologie di delitti contro la Pubblica Amministrazione che tristemente connotano il circondario.

Va ribadito comunque un giudizio positivo sugli effetti della piena attuazione della riforma sul giudice unico di primo grado, e, altresì, sui provvedimenti di depenalizzazione per la quale si auspica un consistente ampliamento di ambito.

Quanto all'ambito di applicazione e agli effetti pratici dei procedimenti speciali e, segnatamente, del giudizio abbreviato e dell'applicazione di pena su richiesta delle parti, si osserva che il ricorso a tali procedimenti speciali davanti al tribunale in composizione collegiale è esclusa (se non nei rari casi di giudizio direttissimo e con riferimento ai procedimenti nei quali si è applicata la disciplina <u>transitoria</u> sul c.d. patteggiamento allargato di cui alla legge 134/2003) dalla attuale disciplina processuale il che ha evidentemente influenzato le modalità ed i tempi di definizione dei processi rimessi al dibattimento penale che devono necessariamente seguire i tempi ordinari di definizione.

Con riferimento ai processi più gravi per fatti di maggiore gravità, deve confermarsi che, a fronte dei costi e dell'invasività del mezzo, le intercettazioni telefoniche ed ambientali costituiscono ancora - specie nei processi di criminalità organizzata - strumento insostituibile per l'acquisizione di decisive risultanze probatorie.

Per i processi di competenza del Tribunale in composizione monocratica presso la sede centrale si registra una diminuzione della pendenza passata da 721 a 679 processi; decremento da collegare all'accresciuta risposta organizzativa e all'impegno dei magistrati addetti.

Il dato aggregato del giudice monocratico, comprensivo anche delle sezioni distaccate di Canicattì e Licata, rispecchia l'andamento del settore presso la sede centrale con una situazione di criticità presso la sezione distaccata di Licata, dove la pendenza continua ad essere significativa (277 procedimenti).Tuttavia alla luce dei provvedimenti organizzativi tabellari adottati recentemente può ragionevolmente confidarsi in un miglioramento della situazione.

Modesto anche il contributo derivato dalla depenalizzazione di alcune fattispecie penali, per cui è auspicabile un ampliamento dell'istituto nell'ambito di reati minori che possono più efficacemente essere repressi con adeguate sanzioni amministrative.

3) Corte di Assise

L'incremento dell'utilizzo del rito abbreviato davanti al GUP ha ridotto in modo consistente il numero dei giudizi celebrati dalle Corti d'Assise per delitti estranei all'attività alla criminalità organizzata.

Per contro, atteso il profondo radicamento della criminalità organizzata di stampo mafioso nel territorio della provincia di Agrigento, permane elevato l'impegno nella celebrazione di processi per fatti di massima gravità.

Recenti collaborazioni con la giustizia di soggetti provenienti dalle fila di "cosa nostra" hanno finalmente aperto uno squarcio su una delle più cruente guerre di mafia mai registratesi e numerosi processi a carico dei vertici provinciali di tale associazione sono stati portati al giudizio della Corte di Assise: al 1° luglio 2009 erano pendenti n.8 processi; nel periodo ne sono sopravvenuti 2 e ne sono stati definiti 6.

Presso la I sezione sono stati trattati il procedimento di Corte di Assise per omicidio volontario ed altro a carico di Putrone Giuseppe - n° 5/08 R.G. Corte Ass. - definito dalla Corte di Assise con condanna alla pena dell'ergastolo; quello iscritto al n. 4/08 R.G. Corte Ass. a carico di Cacciatore Franco, imputato di omicidio aggravato e del duplice tentato omicidio aggravato dalle condizioni previste dall'art. 416 bis C.P., definito con sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo; quello iscritto al n. 6/08 R.G. Corte Ass. a carico di Aquilina Giovanni, Bagarella Leoluca,

Fanara Giuseppe, Gambacorta Giuseppe e Vetro Giuseppe, imputati dell'omicidio di Antonio Costanza aggravato dall'art. 7 del d.l. 152/91 per avere commesso il fatto per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", definito con condanna all'ergastolo per alcuni imputati.

Presso la II^ sezione sono stati definiti due processi per omicidio.

4) Misure di Prevenzione

Nel periodo di riferimento sono sopravvenuti 68 procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione personale e ben 32 procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale. Quest'ultimo dato appare particolarmente significativo in quanto nel tempo la sopravvenienza media annua era stabile da e solo lo scorso anno si è registrata la sopravvenienza di 23 procedimenti.

A fronte dell'imprevedibile crescita delle proposte (particolarmente numerose le patrimoniali depositate nel secondo semestre del periodo), sono state definite n. 58 misure di prevenzione personale (a fronte di 34 nel periodo precedente) e 11 misure patrimoniali.

E' stato quasi sempre osservato il termine di 30 giorni dalla proposta per la fissazione dei procedimenti e parimenti risultano, di norma, osservati i termini previsti per l'adozione dei provvedimenti di sequestro e di successiva confisca in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

L'elenco delle misure patrimoniali è folto e meritano di essere ricordate quelle riguardanti:

- *il patrimonio immobiliare e societario del latitante Falsone Giuseppe, recentemente indicato dai collaboratori come rappresentante provinciale di "cosa nostra";*
- *il patrimonio immobiliare e societario di Ficarra Diego e della sua famiglia;*
- *il patrimonio immobiliare e societario di Mortellaro Giuseppe e Mortellaro Domenico, già confiscato con decreto 9/2010 del 15 febbraio 2010;*
- *il patrimonio immobiliare e societario di Stracuzzi Giuseppe;*
- *il patrimonio di Gentile Giovanni;*
- *il patrimonio di Vella Pasquale e di Costanza Calogero;*
- *il patrimonio di Carlisi Giuseppe;*
- *il patrimonio dei fratelli Rosario e Vitino Cascio (sequestrati beni per un valore stimato di circa 550 milioni di euro);*
- *il patrimonio dei Fratelli Agrò (sequestrati beni per un valore stimato di circa 300 milioni di euro).*

C) Il **Presidente del Tribunale di Trapani** segnala le seguenti particolarità:

All'inizio del 2010 si sono insediati i tre presidenti di sezione, dott.ri Grillo, Pellino e Camassa, che sono stati chiamati a presiedere, rispettivamente, la prima e seconda sezione di Corte di Assise e la sezione penale. Tale nomina ha richiesto una riorganizzazione interna del settore. L'analisi delle problematiche di gestione dell'ufficio ha indotto a prevedere, così com'era in passato, che all'interno della sezione penale fossero creati due collegi, uno presieduto dalla dott.ssa Camassa ed altro, con minor carico, dal dott. Pellino, che contestualmente presiede la Corte di Assise. Tale scelta si è resa necessaria sul fatto che i tempi medi di definizione dei processi penali collegiali sono abbastanza lunghi sì da apparire necessario ridurli.

Tuttavia gli effettivi benefici di tale scelta sono ancora poco apprezzabili perché frattanto si è avuta una nuova riduzione delle presenze nella sezione penale con il trasferimento in altra sede della dott.ssa Di Carlo anticipato dalla circostanza che la predetta è attualmente in maternità. Conseguentemente l'organico della sezione penale e della Corte di Assise che dovrebbe contare sette giudici, esclusi i Presidenti, vede la presenza di sole tre unità. Peraltro, a breve uno dei giudici della sezione penale sarà adibito alle funzioni di GIP/GUP, per l'assenza della dott.ssa Fontana per maternità, e ciò comporterà la necessità di reincardinare numerosi procedimenti con un nuovo collegio con evidenti problemi di ricaduta sulla durata complessiva.

Alla riduzione dell'organico si ovvierà, ma solo in parte, con il rientro dal dottorato di ricerca della dott.ssa Brignone che sarà adibita a comporre sia il collegio presieduto dal dott. Pellino che quello presieduto dalla dott.ssa Camassa.

In ogni modo, la presenza di due collegi, salve ulteriori difficoltà, dovrebbe consentire entro l'anno 2010 o comunque al massimo entro i primi mesi del 2011 la definizione di circa n° 40 procedimenti sugli 88 pendenti.

La situazione del settore monocratico segnala un aumento delle pendenze dovuto anche in questo caso alla mancanza ormai cronica di magistrati. Si pensi che negli ultimi anni hanno lasciato la sezione penale il dott. Trainito, il dott. Cavasino (già presidenti di sezione ed il secondo oggi coordinatore dell'ufficio GIP/GUP), il dott. Pellegrino e la dott.ssa Di Carlo e, mentre i posti dei primi due risultano coperti dai presidenti di sezione di nuova nomina, tra i quali la dott.ssa Camassa che proviene sempre dalla sezione penale, quelli del terzo e del quarto non verranno coperti da altri magistrati, restando pertanto vacanti.

Neppure l'arrivo della dott.ssa Brignone (dal mese di novembre del 2011) e del MOT (ma solo dal mese di aprile del 2011) assegnati alla sezione penale completerà l'organico dei giudici di tale settore che dovrà essere composto, come accennato, da sette unità. La sezione penale con

la dott.ssa Brignone avrà, infatti, quattro giudici (Cersosimo, Genna, Corso, Brignone) oltre ai presidenti Pellino e Camassa – uno dei quali dovrà essere addetto all'ufficio GIP/GUP (il dott.Cersosimo) mentre con il MOT si arriverà al numero di cinque sempre inferiore alle esigenze. Invero, occorre sempre con gli stessi giudici far fronte ai procedimenti collegiali, al monocratico di Trapani e della sezione distaccata di Alcamo, all'organico della Corte di Assise, a comporre i collegi per le misure cautelari reali ed alle misure di prevenzione, allo stato temporaneamente ed eccezionalmente affidate ai giudici della sezione civile.

Con riferimento al monocratico penale va evidenziato che la situazione appare particolarmente difficile presso la sezione distaccata di Alcamo, dove in questi anni si è avuto dapprima il trasferimento del dott. Pellegrino e successivamente l'astensione per maternità e il successivo trasferimento della dott.ssa Di Carlo, con conseguente necessità di riassumere ex novo, più volte, i processi ivi pendenti. Si tratta, peraltro, di una sede dove il contenzioso penale è particolarmente rilevante in termini sia quantitativi che qualitativi. Il dato numerico è notevole, se raffrontato con quello della sede centrale, specie con riferimento al dato della pendenza finale nel periodo di riferimento (935 procedimenti). La situazione chiede un impegno notevole, con l'assegnazione di magistrati stabilmente addetti alla sezione distaccata.

La situazione del monocratico nella sede di Trapani appare invece meno complessa, poiché il carico di ruolo è costituito da procedimenti relativamente nuovi o comunque di iscrizione abbastanza recente. Peraltro, ad incidere sull'aumento delle pendenze al monocratico vi è senz'altro anche la scelta di creare due collegi penali, ma tale decisione è fondata sulla consapevolezza che al dibattimento collegiale pendono processi di particolare gravità e complessità che investono anche interessi rilevanti di parti private, richiedendo una definizione più celere ed un impegno sistematico e costante.

L'effetto complessivo di tale scelta potrà vedersi nel corso del prossimo anno se non si registreranno ulteriori defezioni. Intanto va segnalato che, se tra il 2008/2009 sono stati definiti dal collegio penale n° 20 processi, nell'anno 2009/2010 risultano definiti n° 40 processi.

Con riguardo alla tipologia delle fattispecie penali non risultano dati di particolare rilievo.

Va evidenziato soltanto che i reati di criminalità organizzata appaiono di maggiore complessità rispetto ai periodi passati, poiché hanno ad oggetto in modo particolare delitti attinenti ad ambiti di criminalità economica (intestazione fittizia di beni a nome altrui ed estorsioni) con conseguente maggiore complessità tecnico-giuridica dell'istruttoria. In particolare tra gli altri, sono in corso attualmente due processi a carico di soggetti appartenenti o " vicini" alla consorteria delle zone di Alcamo e

Valderice ove sono stati sottoposti a sequestro preventivo impianti di calcestruzzi, società, immobili fittiziamente intestati a terzi; procedimenti che ovviamente hanno un'elevata complessità connessa alle ricadute di ordine economico.

E' stato definito con diverse condanne un processo di particolare rilevanza a carico di un politico, amministratori pubblici ed appartenenti a "Cosa Nostra" che ha impegnato il Collegio per circa un anno e mezzo nel corso del quale sono state celebrate circa ottanta udienze.

Il processo in questione, scaturito dall'operazione di polizia c.d."mafia e appalti 2", trattava di una rilevantissima speculazione edilizia realizzata tra il 2001 ed il 2006 che ha suscitato gli appetiti della consorteria mafiosa e del tentativo, non riuscito grazie all'intervento delle forze dell'ordine, della stessa consorteria di sottrarre allo Stato, un'impresa confiscata alla mafia, la "Calcestruzzi Ericina", già di proprietà del noto mafioso Virga Vincenzo.

Quanto ai delitti nei confronti della pubblica amministrazione va segnalato che attualmente, tra gli altri, pendono a dibattimento due procedimenti a carico di appartenenti alle forze dell'ordine; processi di particolare impegno per la qualità dei soggetti interessati e per la delicatezza delle imputazioni loro ascritte.

Si sono subito avuti diversi procedimenti per il nuovo delitto di stalking, in molti casi con l'adozione di misure cautelari dirette ad evitare l'avvicinamento delle vittime da parte dell'autore delle molestie. I procedimenti di tale delitto si celebrano dinanzi al giudice monocratico e richiedono un notevole impegno di udienze dedicate all'esame, in certi casi davvero complesso, delle parti offese. Il numero dei procedimenti già incardinati (10) poco dopo l'entrata in vigore della fattispecie rende evidente il beneficio per le vittime degli abusi poiché numerose condotte che non trovavano adeguata valutazione e considerazione hanno trovato collocazione in tale titolo di reato.

Sempre rilevante il fenomeno dell'abusivismo edilizio e della presenza di discariche illegittime. Quanto al primo aspetto va evidenziato che molti casi di abusivismo sono segnalati all'A.G. quando le opere sono sostanzialmente terminate, con conseguente sostanziale vanificazione del controllo del territorio, come pure accade di frequente che l'abuso sia denunciato dopo molti anni dalla sua commissione con conseguente necessaria declaratoria di prescrizione. Sempre con riguardo all'edilizia va poi sottolineato che solo in sporadici casi unitamente al proprietario dell'immobile è denunciata anche l'impresa costruttrice.

I controlli delle forze dell'ordine non sembrano avvenire con la necessaria imprevedibilità e ciò comporta che normalmente nel cantiere non si segnali la presenza di alcuna ditta. Tale situazione non favorisce

certamente il contrasto ad una tipologia di reati particolarmente lesiva di uno dei maggiori beni dell'Isola, il paesaggio.

Quanto al settore dell'ecologia pendono diversi processi a carico di altrettanti amministratori per fatti di gestione illecita di pubbliche discariche, ma sono numerosi anche i casi di privati – spesso imprese del settore edilizio o marmifero –imputati per aver realizzato discariche abusive con l'accumulo di materiale di risulta. Si tratta, come è noto, di procedimenti che impegnano il settore monocratico in dibattimenti di particolare complessità e durata per la difficoltà tecnica delle materie trattate, aggravata dai continui mutamenti legislativi.

Quanto alla materia dell'immigrazione le fattispecie riguardano essenzialmente la violazione dell'ordine del Questore di lasciare il territorio italiano. L'incidenza di tale delitto (n° 23 procedimenti) è anche connessa alla presenza sul territorio di un centro di identificazione.

Con riguardo all'assistenza giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale per il delitto di violenza sessuale ai danni di una cittadina rumena ed a carico di un imputato della medesima nazionalità in stato di custodia cautelare è stata avanzata ed accolta una rogatoria per l'esame in videoconferenza di alcuni soggetti residenti in Romania.Va sottolineata la celerità della procedura, esitata in un mese, e ciò anche grazie al contributo dell'A.G. rumena, all'apporto del magistrato di collegamento ed al supporto tecnico dei magistrati e dei funzionari del Ministero della Giustizia.

Diversa la situazione con riguardo all'assistenza prestata dall'A.G. tunisina. Infatti, nell'ambito di un procedimento penale per riduzione in schiavitù celebratosi innanzi alla Corte di Assise la richiesta di sentire la parte offesa è stata esitata dopo più di sei mesi e peraltro senza tenere conto del rispetto del principio del contraddittorio nonostante l'esplicita richiesta in tal senso di questo Ufficio.

Nella sezione GIP/GUP a fronte di una sopravvenienza di n° 1.724 procedimenti a carico di soggetti noti, ne sono stati definiti n° 2.487 con una significativa riduzione delle pendenze (da 2.919 a 2.366).

Quanto alla tipologia dei reati ed ai frequenti ostacoli ad una più sollecita trattazione dei processi, il quadro non è sostanzialmente mutato rispetto a quello descritto nelle relazioni degli scorsi anni, caratterizzato da un allarmante incremento dei delitti di violenza sessuale, frequentemente perpetrati nell'ambito familiare.

Relativamente agli altri dati non si segnalano variazioni particolarmente significative se non per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche ed ambientali che registrano una diminuzione di quasi il 45% (da 1.030 a 573), a dimostrazione di un uso più oculato e prudente dell'utilissimo ma costoso strumento investigativo.

Ed in particolare:

a) Reati contro la pubblica amministrazione

Sono complessivamente in numero di 207, di cui 84 in dibattimento e i rimanenti nella fase delle indagini preliminari: ed in particolare in numero di 26 per corruzione, in numero di 9 per concussione, in numero di 12 per frodi comunitarie ed i rimanenti per altre fattispecie, in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

b) Delitti di associazione per delinguere di stampo mafioso

Al 30/06/2010 risultano iscritti 6 nuovi procedimenti in aumento rispetto all'anno precedente.

c) Reati di comune pericolo

Al 30/06/2010 risultano iscritti 84 nuovi in aumento rispetto all'anno precedente.

d) Delitti oggettivamente e soggettivamente

Nessun procedimento risulta iscritto presso questo Tribunale.

e) Reati contro la moralità pubblica, il buon costume, gioco e scommesse

Al 30/06/2010 risultano iscritti 9 nuovi procedimenti tutti concernenti reati di violenza connessi a competizioni sportive di cui 2 in fase dibattimentale e 7 in fase di indagini preliminari. Detti reati sono in aumento rispetto all'anno precedente.

f) Delitti di omicidio, estorsione, rapina

In dibattimento sono sopravvenuti n° 5 processi per omicidio volontario trattati dalla Corte di Assise, in aumento rispetto all'anno precedente. Sono sopravvenuti n° 5 processi per tentato omicidio dati stabili rispetto all'anno precedente. Si sono evidenziati n° 3 omicidi commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro in notevole aumento rispetto all'anno precedente; nessuno invece per violazione delle norme del codice della strada. Per i delitti di rapina sono sopravvenuti n° 35 procedimenti di cui 28 in danno di privati, 5 in danno di istituti di credito e 2 in danno di uffici postali, in notevole aumento rispetto all'anno precedente. I delitti di estorsione sono complessivamente 50, di cui 13 in dibattimento e 37 in fase di indagini preliminari. In notevole aumento rispetto all'anno precedente.

g) Delitti di sequestro di persona, arresto illegale, indebita limitazione della libertà personale, abusi di autorità contro arrestati e detenuti

Nessun sequestro di persona a scopo di rapina od estorsione è sopravvenuto né trovasi pendente.

h) Delitti contro la libertà individuale con particolare riferimento alla pedofilia ed alla pedopornografia

Al 30/06/2010 risultano iscritti 10 nuovi procedimenti, in aumento rispetto all'anno precedente.

i) Delitti contro la libertà sessuale

Al 30/06/2010 l'iscrizione è di 51 nuovi procedimenti iscritti di cui 12 in dibattimento e 39 in fase di indagini preliminari. Detti reati sono in aumento rispetto all'anno precedente.

l) Delitti contro la libertà morale con particolare attenzione al reato di stalking

Al 30/06/2010 i nuovi procedimenti iscritti sono 38 di cui 10 al dibattimento e 18 innanzi al GIP.

m) Delitti contro l'inviolabilità del domicilio e dei segreti - Reati contro il patrimonio – reati informatici e frodi comunitarie

Nessuna incremento sensibile rispetto all'anno precedente riguardo ai reati contro il patrimonio (furti e danneggiamenti); sono stati invece iscritti 6 procedimenti di usura, in aumento rispetto all'anno precedente. Nessun procedimento riguarda i reati informatici.

n) Reati societari e di bancarotta

Al 30/06/2010 i nuovi procedimenti iscritti sono 36 di cui 11 al dibattimento e 25 in fase di indagini preliminari ; in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

o) Immigrazione

Al 30/06/2010 i nuovi procedimenti iscritti sono 24 di cui 23 in dibattimento ed uno innanzi al GIP; in aumento rispetto all'anno precedente.

n) Edilizia ed urbanistica

I nuovi procedimenti iscritti sono 144 di cui 69 al dibattimento e 75 innanzi al GIP in decremento rispetto all'anno precedente.

Prescrizioni

Come nel precedente periodo le prescrizioni dichiarate riguardano fatti di reato per i quali il procedimento è iniziato ormai nell'approssimarsi della prescrizione. A prescindere dagli effetti sulla misura della pena la legge 5/12/2005 n° 251 non ha determinato la prescrizione di reati od altri effetti degni di essere menzionati.

Misure di Prevenzione

La materia delle misure di prevenzione è stata trattata dai Giudici della Sezione penale fino al 20/01/2010, data di immissione in servizio di tre presidenti di sezione. Successivamente la materia è stata trattata da uno dei tre presidenti di sezione e da due magistrati della sezione civile. L'assegnazione della materia ad un collegio ad hoc ha consentito un abbattimento della pendenza, pur a fronte di un aumento della sopravvenienza. Il dato peraltro è in linea con la produzione dell'anno precedente, con una leggera flessione delle misure personali definite, ma con un aumento delle definizioni di procedimenti a contenuto patrimoniale, notoriamente più complessi. Inoltre, nel periodo in esame sono stati emessi diversi decreti di sequestro riguardanti cospicui patrimoni appartenenti alle consorterie mafiose operanti nel territorio; si

segnalano fra le più importanti il sequestro disposto nei confronti dell'imprenditore castellammarese Saracino Mariano ed il sequestro di tutte le azioni della Calcestruzzi Ma zara del Vallo s.p.a.

L'incremento nei sequestri ha comportato un esponenziale aumento dell'attività dei singoli magistrati impegnati, come giudici delegati, a fronteggiare complesse problematiche sull'amministrazione dei beni, con il quotidiano incontro con gli amministratori giudiziari.

Nello specifico per quando riguarda le misure di prevenzione personali sono sopravvenuti 98 procedimenti (contro i 77 del periodo precedente)e ne sono stati definiti 80 (contro i 93 del periodo precedente), sicché la pendenza (47 procedimenti) è aumentata.

Per quando riguarda le misure di prevenzione patrimoniali definite nel periodo in argomento sono state 16 (contro i 13 del periodo precedente), e ne sono sopravvenute 13 (contro i 12 del periodo precedente), sicché la pendenza (15 procedimenti) è diminuita rispetto all'anno precedente. Sono stati adottati n° 18 provvedimenti di sequestro e 10 di confisca di beni.

Il valore dei beni sequestrati ammonta complessivamente ad € 27.150.000,00.

Il valore dei beni confiscati ammonta complessivamente ad € 31.180.000,00.

D) Il **Presidente del Tribunale di Termini Imerese** rassegna i seguenti generici dati:

- *Nel periodo in esame, non sono in trattazione davanti l'ufficio G.I.P.-G.U.P. e la Sezione Penale processi per delitti oggettivamente e soggettivamente politici.*
- *I processi a carico di appartenenti ad associazioni di tipo mafioso continuano ad essere caratterizzati principalmente da reati-fine quali l'estorsione in danno di imprese e l'imposizione di manodopera o di ditte collegate alle associazioni operanti sul territorio.*
- *Sono stati definiti e sono in trattazione processi penali per omicidio colposo sia in relazione alla violazione delle norme del Codice della Strada sia in relazione alla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.*
- *Si registra una recrudescenza ed una sostanziale ripartizione delle rapine in danno di privati cittadini (in luoghi pubblici ed in abitazioni) e in danno di banche ed uffici postali.*
- *Non sono in trattazione processi per il delitto di sequestro di persona.*
- *Sono in corso di trattazione alcuni procedimenti penali in ordine al reato di estorsione.*
- *Si registrano alcuni casi di furti in appartamenti.*

- *Sono stati definiti e sono in trattazione processi per reati contro la pubblica amministrazione.*
- *Sono stabili i processi a carico di soggetti extracomunitari che li vedono imputati o indagati per reati comuni.*
- *Preoccupante è il sensibile incremento di processi in materia di pedofilia e di violenza sessuale, reato quest'ultimo consumato, sempre più spesso, in ambito familiare ed in danno di minori o di congiunti.*
- *Non si registrano reati contro l'incolumità pubblica.*
- *Sono pendenti taluni processi in materia di tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e del territorio.*
- *Molto frequenti sono i reati in materia di edilizia e di urbanistica.*
- *Si registra una sensibile diminuzione dei reati di usura e di bancarotta fraudolenta.*
- *Pochissimi sono i procedimenti per reati societari.*
- *Sono in corso alcuni procedimenti penali per frode comunitaria.*
- *Non si registra alcun processo in materia di criminalità informatica.*
- *Nessuna pratica di estradizione.*

E) Il Presidente del **Tribunale di Marsala**, nel rappresentare le difficoltà operative del proprio ufficio, privo del Dirigente dal febbraio 2010 e dei due presidenti di sezione, nominati nel dicembre 2009, evidenzia quanto segue:

Il Tribunale di Marsala è sempre stata interessato da un elevatissimo turn-over di magistrati e da una pressocchè costante e sovente elevata situazione di scopertura dell'organico, che, nel periodo in esame, ha raggiunto anche le cinque unità, a fronte di un organico di 22 magistrati.

Tale situazione risulta ulteriormente aggravata, ove si considerino i requisiti di anzianità necessari per l'esercizio di determinate funzioni – GIP/GUP e giudice monocratico penale - che nell'ufficio di Marsala, sede di assegnazione pressocchè esclusivamente di M.O.T., finisce per imporre necessariamente di distogliere magistrati che pur hanno acquisito una buona padronanza del settore in cui operano per destinarli ad altre funzioni.

Ulteriore motivo di disfunzione è costituito dal non invidiabile primato di questo Tribunale, avente medie dimensioni e grandi carichi di lavoro, di essere articolato, oltre alla sede centrale di Marsala, in ben tre sezioni distaccate (Castelvetrano, Mazara del Vallo e Partanna), con intuibili maggiori difficoltà logistiche ed organizzative, ricadenti sul lavoro delle cancellerie e dei magistrati addetti alle stesse.

In tali assai difficili condizioni, solo l'abnegazione dei magistrati in servizio ha consentito di raggiungere risultati comunque soddisfacen-

ti, in termini di durata dei procedimenti e di smaltimento delle sopravvenienze.

Proprio nell'assai delicato settore penale - in un contesto ambientale quale quello del circondario di Marsala, connotato da una assai pervasiva presenza della criminalità organizzata, infiltrata in ogni settore della vita sociale e civile e manifestatasi non solo nei processi, in senso proprio, relativi a reati di competenza della DDA di Palermo, ma sovente anche in processi per reati comuni - si sono segnalate le principali difficoltà legate ai rilevati fenomeni del turno over dei magistrati: posto che non solo, come detto, proprio in tale settore si impongono i limiti alla utilizzazione dei M.O.T. nelle funzioni di GIP/GUP ed in quello del dibattimento monocratico penale, ma anche perché l'avvicendarsi dei giudici nel periodo in esame ha determinato l'esigenza di rinnovare l'istruzione dibattimentale in una invero notevole mole di procedimenti, tanto in sede collegiale che in quella monocratica: ciò che ha comportato intuibili conseguenze in tema di dispersione di attività processuali in precedenza svolte, nonché di maggiori difficoltà dei magistrati subentranti nello studio del materiale probatorio, sovente anche assai corposo, già comunque raccolto.

Si consideri che solo nel dicembre del 2009 si è immesso in possesso il presidente della Sezione penale, dopo un lungo periodo di vacanza del posto che aveva inevitabilmente comportato il rallentamento delle attività processuali, soprattutto nel rito collegiale, stante il contestuale impegno del giudice anziano dott. Zichittella, chiamato a svolgere le funzioni di reggente, nella presidenza del Collegio e nella gestione del consistente ruolo monocratico già assegnatogli.

Inoltre, la dott.ssa Annalisa Amato, già in servizio presso questa Sezione, è stata destinata all'ufficio del GIP del Tribunale nel novembre 2009 ed il dott. Riccardo Alcamo è stato assegnato a questa Sezione con decorrenza del 16 gennaio 2010; ancora, la dott.ssa Artuso è rientrata in servizio, dopo un lungo periodo di assenza per malattia, che aveva comportato l'esigenza di una riassegnazione dei suoi procedimenti, solo il 07/12/2009; la dott.ssa Roberta Nodari, già in servizio presso la stessa Sezione Penale, è stata trasferita al Tribunale di Sciacca in data 22/01/2010 ed il dott. Zichittella, già assegnato alla sede centrale, è stato destinato alla Sezione Distaccata di Mazara del Vallo (mantenendo 4 udienze in sede) con provvedimento di modifica tabellare del 25/2/2010.

L'avvicendarsi dei predetti magistrati, imposto dalle contingenze e pertanto privo di qualsiasi contestualità, ha reso necessaria una continua e reiterata riorganizzazione della Sezione.

Ciò nonostante, certamente lusinghieri appaiono i risultati giurisdizionali conseguiti nell'anno in esame, evidentemente destinati a mi-

gliorare, allorquando si realizzerà finalmente una qualche stabilità nella presenza dei magistrati in servizio.

Il settore che ha presentato maggiore criticità, in particolare, è quello del dibattimento collegiale, ove in maggior misura sono stati avvertiti gli effetti delle contingenze sopra rappresentate, legate innanzitutto alla mole dei procedimenti - sempre assai complessi, per gravi reati che spaziano dall'associazione di stampo mafioso, alle associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, alle truffe comunitarie, oltre a reati, per così dire, di criminalità comune - ed alla esigenza, sopra segnalata, di rinnovare l'istruzione dibattimentale in pressocchè tutti i dibattimenti, spesso anche più di una volta, a causa del mutamento dei magistrati componenti il collegio.

A ciò si aggiunga il permanere di un trend costante di sopravvenienze sempre assai elevato (n. 53 procedimenti sopravvenuti nell'anno in esame); la impossibilità di aumentare congruamente il numero delle udienze ordinarie (inizialmente in numero di sette, stante la carenza di organico della sezione, e solo dal gennaio del 2010 elevato a 10) e di fissare, tranne casi isolati e sporadici, udienze straordinarie, a causa delle altrettanto gravi vacanze di organico che affliggono l'Ufficio di Procura: tutti fattori che hanno comportato l'inevitabile aumento delle pendenze, complessivamente passate da n. 89 nell'anno giudiziario 2008/2009 al numero attuale di 114.

In tale allarmante contesto, tuttavia, non può non segnalarsi, come dato certamente assai positivo, l'incremento rispetto al corrispondente periodo precedente del numero dei procedimenti definiti (da 20 a 28): con un incremento percentuale (+ 40%) ben superiore all'incremento percentuale delle pendenze (28,09%), a conferma di uno sforzo organizzativo e di un'abnegazione dei magistrati, che lasciano certamente ben sperare per il futuro prossimo, in una situazione di maggiore stabilità e continuità operativa della Sezione.

Per quanto concerne complessivamente il settore del dibattimento monocratico, in sede centrale e nelle sezioni distaccate, già nel periodo in esame si è registrato un dato certamente positivo, posto che il numero di procedimenti definiti (n. 1.115), oltre ad essere sensibilmente superiore rispetto a quello del corrispondente periodo precedente (n. 968), è stato altresì superiore al numero, peraltro davvero elevato e sempre in costante crescita, di procedimenti sopravvenuti (n. 1.098), con una percentuale di maggiore produttività pari al 15,19%.

Complessivamente soddisfacente appare, inoltre, la valutazione della durata dei procedimenti, tenuto conto della situazione di forte e costante difficoltà in cui ha operato la Sezione penale: posto che nel rito collegiale, considerata anche la complessità dei procedimenti, ben 22 processi sono stati definiti entro il termine di due anni e solo 6 procedi-

menti hanno superato tale limite; e nel rito monocratico, su 1.117 procedimenti definiti, n. 349 sono stati definiti entro l'anno e complessivamente n. 585 entro i due anni: dato che deve essere valutato positivamente, alla luce di quelle esigenze di rinnovazione della istruzione dibattimentale verificatesi in gran parte dei procedimenti nel periodo in esame a causa della sopra rappresentata riorganizzazione della Sezione.

Quanto poi alla situazione della Sezione GIP/GUP, pare sufficiente ribadire che l'incremento delle pendenze relative ai procedimenti a carico di imputati noti (da n. 2.373 nell'anno 2008/2009 a n. 2.966 nell'anno in corso), nonostante il sempre elevato numero di procedimenti definiti (n. 2.062), trova spiegazione innanzitutto nel notevole incremento delle sopravvenienze nel periodo in esame (ben 2.672, a fronte di 1.745 procedimenti iscritti nell'anno precedente), nonché nella circostanza del contemporaneo impegno di uno dei giudici dell'ufficio (dott.ssa A. Amato), ivi trasferita dal mese di novembre 2009, nella definizione di numerosi e defatiganti processi sia di rito monocratico che collegiale dalla stessa già incardinati presso la sezione penale di questo Tribunale.

Con riguardo alle particolari tipologie di reati di cui alla nota della Corte Suprema di Cassazione del 07/10/2010, poi, si segnala innanzitutto che presso l'Ufficio GIP/GUP sono stati trattati complessivamente 9 procedimenti per reati di omicidio volontario, di cui 6 a carico di imputati noti: dato che, seppur in lieve flessione rispetto a quello dell'anno precedente (n. 13 procedimenti per il medesimo reato) appare sempre assai allarmante; presso il medesimo ufficio, inoltre, risultano in aumento le iscrizioni per delitti di omicidio colposo (n. 41 procedimenti, a fronte dei 36 dell'anno precedente); ancora, è stato trattato un procedimento per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., dato che appare sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente; assai elevato, poi, resta il numero di procedimenti per reati contro il patrimonio, caratterizzati in massima parte da delitti di particolare gravità e spiccato allarme sociale come i reati di rapina, sovente aggravata, (n. 31), estorsione (n. 39), per i quali risultano emesse da quell'ufficio numerose ordinanze di misura cautelare custodiale; ma anche furti (n. 127), truffe (n. 194), i cui dati statistici rivelano un severo aumento delle iscrizioni rispetto all'anno precedente; ancora, si segnala che, a seguito dell'introduzione del delitto di cui all'art. 612 bis c.p. (c.d. stalking), numerosi sono stati i procedimenti penali trattati dal medesimo ufficio GIP per tale titolo di reato (n. 26) che, unitamente alle contestazioni provvisorie per il reato di maltrattamenti (art. 572 c.p.), hanno comportato l'emissione di diverse ordinanze di applicazione di misure cautelari; sostanzialmente costante nel tempo si è mantenuto il numero dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione (n. 12 per peculato e n. 3 per il delitto si cui all'art. 316 ter c.p.p.), mentre risulta in aumento il numero dei procedimenti per il delitto

di bancarotta (n. 36, a fronte di soli 4 procedimenti iscritti nell'anno precedente); un numero notevole di procedimenti ha riguardato anche i reati di violenza sessuale e pedofilia (n. 33 a fronte di n. 22 dell'anno precedente).

Quanto al dibattimento penale, sempre assai elevato è il numero di procedimenti per delitti contro la libertà sessuale (n. 25), per reati contro la P.A. (n. 1 per il reato di cui all'art. 314 c.p.; n. 4 per il reato di cui all'art. 323 c.p.; n. 14 per il reato di cui agli artt. 319 e 321 c.p.) e per reati contro il patrimonio (tra i dati più significativi, si segnalano n. 26 procedimenti per il reato di cui all'art. 624 bis c.p.; n. 129 per il reato di cui agli artt. 624-625 c.p.; n. 12 procedimenti di rito collegiale per il delitto di rapina aggravata; n. 6 procedimenti di rito collegiale e n. 13 proc. di rito monocratico per il reato di cui all'art. 629 c.p.; n. 53 procedimenti per il reato di danneggiamento; n. 54 proc. per il reato di cui all'art. 640 c.p.); risultano inoltre pendenti n. 3 procedimenti per il reato di stalking, n. 11 procedimenti per il reato di cui all'art. 589 c.p. e n. 18 procedimenti per il reato di cui all'art. 590 c.p.

In sede collegiale, inoltre, pendono n. 3 procedimenti per il delitto di tentato omicidio; parimenti elevato è il numero dei procedimenti pendenti per reati in materia fallimentare (n. 17 procedimenti); significativo appare anche il dato relativo alla pendenza di n. 5 procedimenti per il reato di cui all'art. 644 c.p., mentre risulta pendente un solo procedimento per il reato di cui all'art. 648 bis c.p.

In genere, numerosi restano i procedimenti in materia di violazioni della normativa in tema di sostanze stupefacenti trattati innanzi l'ufficio GIP/GUP ed in sede dibattimentale; così come non si segnalano deflessioni quanto ai procedimenti in materia di edilizia ed urbanistica ed in materia di tutela dell'ambiente.

Si segnala infine che nel periodo in esame l'Ufficio GIP ha emesso n. 4 mandati di arresto europeo in data 5 novembre 2009 nei confronti degli indagati rumeni Golea Cornel, Gruia Simon, Margelu Viorel e Duta Marcel Viorel per reati di rapina aggravata in danno di privati e sequestro di persona (procedimento in atto pendente in sede dibattimentale nei confronti dei soli Golea Cornel e Duta Marcel Viorel, non risultando eseguiti gli ulteriori mandati di arresto a carico degli altri indagati); non rilevante, infine, è stato il numero di richieste di assistenza giudiziaria pervenute presso il medesimo ufficio GIP da autorità estere.

F) Il **Presidente del Tribunale di Sciacca**, infine. riferisce:

1) Non sono stati trattati nel decorso anno processi per delitti politici.

2) Sono attualmente in corso due importanti processi con imputati detenuti per associazione di tipo mafioso (R.G. n.233/09 a carico di Pa-

nepinto Luigi +5 e n. 457/09 R.G. a carico di Perricone Giuseppe +17), oltre a 2 procedimenti per reati aggravati dall'art.7 D.L. n.152/91 rientranti nell'ambito delle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo (n. 206/09 r.g. a carico di La Rocca Giuseppe +3 e n. 600/2010 r.g. a carico di Falsone Giuseppe).

Con variazione tabellare del 2 settembre 2009 è stato aumentato il numero delle udienze penali collegiali per la necessità di gestire con tempestività i suddetti procedimenti riguardanti imputati con detenuti: ciò ha inevitabilmente comportato un sovraccarico del già ponderoso impegno dei magistrati assegnati a tale settore.

3) Nel periodo si è registrata l'iscrizione in materia di omicidio volontario di 5 fascicoli presso l'ufficio gip-gup che ha definito 4 procedimenti per omicidio volontario con rito abbreviato.

Nello stesso periodo in materia di omicidio colposo al GIP/GUP, a fronte di una pendenza di 10, sono sopraggiunti 28 fascicoli con una pendenza finale di 12.

Invece, al dibattimento sono sopravvenuti 8 procedimenti, ne sono stati definiti 7 e si è passati da una pendenza iniziale di 9 procedimenti ad una finale 10 (di cui 6 relativi a fatti aggravati dalla violazione di norme sulla circolazione stradale e 2 per infortunio sul lavoro).

Quanto ai delitti di rapina, sono sopravvenuti al dibattimento 5 procedimenti (tre sono stati definiti nello stesso periodo) con una pendenza finale di 6 procedimenti.

Si è avuta la sopravvenienza in dibattimento di 10 processi per estorsione (di cui 5 a cognizione monocratica), mentre se ne sono definiti con analoga imputazione 5 (di cui 2 in sede monocratica).

Nel periodo sono sopravvenuti all'Ufficio Gip/Gup n.2 procedimenti di ex art.605 c.p. (sequestro di persona) e n.1 procedimento ex art.609 c.p.(abuso sessuale): tutti sono stati chiusi nello stesso periodo.

Pure al dibattimento collegiale è sopravvenuto un solo procedimento di sequestro di persona ex art.605 c.p. e un procedimento relativo alla violazione di cui all'art.609 c.p.

Di significativa consistenza, ma non di allarmante portata, la quantità dei processi per furto, affluiti in dibattimento in numero di 30 (a fronte dei 41 del periodo precedente), con una pendenza che è passata da 54 a 39 procedimenti.

Fra i processi sopravvenuti in materia, è comunque contenuto il numero sia di quelli relativi a furti in abitazione (9) che dei furti con strappo (2), il che evidenzia come qui il fenomeno della microcriminalità sia ben tenuto sotto controllo.

4) Poco rilevante è il dato inerente ai procedimenti in materia di delitti contro la pubblica amministrazione: infatti, nel dibattimento collegiale si è registrata una sola sopravvenienza rimanendo invariata la

pendenza di 4 procedimenti. Inoltre, al dibattimento monocratico a fronte di una sopravvenienza di 29 procedimenti ne sono stati definiti 28, passando da una pendenza iniziale di 29 ad una finale di 30.

5) Sono sopraggiunti al dibattimento 59 processi a carico di cittadini stranieri, che rappresentano una apprezzabile percentuale (pari al 7%) dell'intera sopravvenienza (875 giudizi).

Dei giudizi in parola, ben 34 riguardano extracomunitari, ma le relative imputazioni hanno ad oggetto reati conseguenti all'immigrazione clandestina (art.14 comma 5 ter D.L.vo n.286/98).

E' pervenuto un nuovo procedimento per reati sessuali (n.294/2010 a carico di Pantoia Janez Angel Esteban n.294/010), che si aggiunge ad altri due già pendenti e in avanzata fase di istruzione, oltre ad altri due processi di rito collegiale per rapina aggravata pure iscritti ex novo nel periodo (n.153/2010 r.g. a carico di BODOLICA Viorel e n.r.g.465 /2010 a carico di Mechri Moudi) .

Deve aggiungersi che il circondario non è rimasto immune al fenomeno della corposa emigrazione clandestina dal Nord-Est europeo verso l'Italia di giovani donne, che qui giungono in vista di esercitarvi la prostituzione, con tutto quanto ne segue in termini di condotte penalmente rilevanti che tale emigrazione è suscettibile d'innescare.

Segnatamente si sta ormai concludendo in dibattimento la complessa istruzione del procedimento n. 289/2008 a carico di Panebianco Giovanna + 5 per il reato di associazione per delinquere e o favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di donne provenienti dalla Romania (anche in virtù d'appositi contatti con persone di tale Stato): in base all'accusa le suddette straniere sarebbero poi state impiegate in attività di meretricio in un night club appositamente creato in un paese dell'entroterra del circondario. Per alcuni imputati che hanno scelto il rito abbreviato il procedimento è già stato definito con sentenza di condanna pronunziata dal GUP in sede il 10/06/2009.

Non si hanno nel periodo in esame evidenze giudiziarie circa l'esistenza di organizzazioni criminali operanti nel circondario ed interessate al traffico di essere umani o loro organi, come pure di associazioni finalizzate al favoreggiamento della immigrazione clandestina.

6) Significativa la quantità di processi per violenza sessuale: infatti, a fronte di una pendenza iniziale di 13 fascicoli (8 al dibattimento e altri 5 al Gip-Gup) sono sopravvenuti complessivamente 22 processi (di cui 7 al dibattimento e 15 al Gip/Gup), ne sono stati definiti 19 e ne rimangono pendenti 16 (di cui 10 al dibattimento e 6 al gip-gup), di cui 1 avente ad oggetto violenza sessuale di gruppo.

Si tratta di processi che comportano un grosso impegno per la difficoltà e la delicatezza degli accertamenti che richiedono e per la nor-

male necessità di trattare anche dell'azione risarcitoria usualmente spiegata dalle persone offese.

7) Un solo processo contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini risulta pendente al dibattimento ed è ormai prossimo alla definizione (n. r.g. 438/2008 a carico di Gulino +6).

Assai modesto, il numero dei procedimenti in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

Più ampia portata numerica hanno, invece, le violazioni edilizie ed urbanistiche (comunque normalmente concretanti abusi di modesta rilevanza, in genere localizzati nelle zone costiere di questo territorio o in aree sottoposte a vincoli), essendo pervenuti al dibattimento in tale materia 29 processi.

8) Modesta, in termini percentuali, è la quantità di processi per reati in materia fallimentare. In particolare, al dibattimento collegiale, ove si è avuta la sopravvenienza di n.1 procedimento di cui all'art.228 Legge Fallimentare per interesse privato del curatore negli atti fallimentari, mentre risulta ancora pendente un procedimento per bancarotta fraudolenta. Non risulta l'iscrizione di procedimenti per usura o per reati societari.

9) Può dirsi che quello delle frodi comunitarie non costituisce qui fenomeno diffuso, essendo numericamente modesto il numero di procedimenti in materia.

Non si registrano né sopravvenienze né pendenze in materia di criminalità informatica.

10) Il circondario è sino ad oggi immune a fenomeni di violenza connessi a competizioni sportive.

11) Nulla di significativo in merito alla tematica dell'estradizione.

12) Nel periodo in esame non sono stati emessi mandati di arresto europeo.

13) Sono stati definiti con declaratoria di prescrizione del reato 18 processi (di cui 11 al dibattimento 2 al gip e 2 in udienza preliminare), a fronte di 15 del periodo precedente.

<u>Intercettazioni - Misure cautelari . Riti alternativi e Procedimenti speciali</u>

Al 30 giugno 2010 sono stati emessi n. 500 provvedimenti di autorizzazione alla intercettazione ambientale o telefonica leggermente in diminuzione rispetto ai 540 del precedente periodo.

Sono state emesse 124 ordinanze applicative di misure cautelari personali (nel periodo precedente erano n.78) e di esse 31 hanno formato oggetto di riesame.

In due soli casi il Tribunale del riesame ha annullato il provvedimento impugnato, avendo negli altri casi proceduto alla conferma e/o sostituzione della misura applicata con altra più lieve.

Lo scarso numero delle impugnazioni e l'esito delle stesse attestano in sé la qualità dei provvedimenti coercitivi adottati, nonché l'estrema attenzione e il grande senso di responsabilità con cui in questa sede giudiziaria vengono esercitati i poteri cautelari che incidono sulla libertà delle persone.

Sono stati definiti con rito abbreviato n.57 procedimenti (60 nel periodo pregresso), di cui 25 al dibattimento e 32 gli altri innanzi al gip-g.u.p. Il dato è sostanzialmente analogo rispetto a quello del periodo precedente.

Più ampia portata applicativa ha avuto, invece, l'istituto del patteggiamento, con cui sono stati definiti 315 procedimenti (a fronte dei 243 del periodo precedente), di cui 134 al dibattimento e 182 al g.i.p.-g.u.p.

Al contrario, si è ridotta la quantità dei procedimenti definiti per effetto di decreti penali di condanna emessi nel periodo pari a 304 rispetto ai 524 emessi nell'anno precedente. Una valutazione complessiva della operatività dei riti speciali evidenzia come il dibattimento sia stato evitato in 159 processi, a fronte degli 851 per i quali il giudizio ordinario si è reso invece necessario.

Considerato che la funzionalità del rito accusatorio, così come disciplinato nel codice del 1988, è strettamente legata alla bassissima percentuale dei processi richiedenti il dibattimento (che dovrebbero coprire un'area non superiore al 20% del totale), è facile cogliere anche in un ufficio piccolo come il Tribunale di Sciacca quella che è certamente una delle cause principali della crisi della giustizia nel settore penale.

<u>Impugnazioni</u>

Sono state impugnate con appello nel periodo 199 sentenze su 918 complessivamente emesse (di cui 175 rese al dibattimento e 24 all'udienza preliminare) e 12 con ricorso per cassazione (di cui 8 emesse al dibattimento e 5 dal g.u.p.).

Per quanto segnatamente riguarda gli appelli, va rilevato come il dato risulta in leggera flessione rispetto a quello del periodo precedente (nel quale erano state appellate 222 sentenze).

<u>Sopravvenienze penali</u>

Sono sopraggiunti al g.i.p. del Tribunale nel periodo in predicato 3.533 procedimenti (di cui 1.755 contro noti), mentre al g.i.p. circondariale degli uffici del giudice di pace sono affluiti durante lo stesso periodo 412 procedimenti.

Tale ultimo dato consente di affermare che la riduzione percentuale - ascrivibile all'attribuzione di funzioni penali ai giudici di pace - del flusso d'affari che prima perveniva al g.i.p. del Tribunale è del 12%.

Nel dibattimento monocratico, poi, si è avuta una maggiore sopravvenienza di 864 processi (di cui 13 appelli a sentenza dei giudici di

pace) a fronte di 715 del periodo precedente, mentre i giudizi affluiti agli uffici del giudice di pace sono complessivamente in numero di 130 (a fronte di 87 dell'anno 2008/09).

Si tratta di dati che non si discostano significativamente da quelli del periodo precedente e in ragione dei quali può dirsi che la percentuale di riduzione del flusso d'affari già destinato al Tribunale – imputabile al coinvolgimento della magistratura onoraria in parola in attività penali – continua ad aggirarsi, come nel decorso anno, intorno al 12 %.

Superfluo aggiungere che alla riduzione delle sopravvenienze, qualunque ne sia la consistenza quantitativa, non corrisponde comunque un'analoga riduzione del carico effettivo di lavoro, stante che solo gli affari più semplici sono destinati alla detta magistratura.

Invece, va rilevato sin d'ora che il registrato aumento delle sopravvenienze al dibattimento monocratico costituisce l'inizio di un rilevante fenomeno di sovra flusso di procedimenti in quel settore, come si desume dal fatto che già nel mese di giugno 2010 sono state fissate udienze ex art.160 d.a.c.p.p. con copertura dei ruoli sino a giugno 2011 (in totale sono stati già fissati sino a quel periodo n. 230 procedimenti, mentre ne restano da fissare ben 154.

Si consideri che ad oggi la sopravvenienza, confrontando il numero dei procedimenti iscritti dal 01.01.2009 al 30.09.2009 (522) rispetto al numero dei procedimenti iscritti dal 01.01.2010 al 30.09.2010 (866), è aumentata di oltre il 50%.

L'eventuale mantenimento di siffatto trend di crescita di sopravvenienze imporrà mutamenti organizzativi che, tenuto conto delle attuali limitate risorse umane a disposizione, inciderà negativamente sulla funzionalità di altri settori dell'unica sezione promiscua di quest'Ufficio.

Modesta, infine, come si è già avuto modo di dire, la percentuale degli appelli 14 e dei ricorsi per cassazione proposti avverso le sentenze dei giudici di pace.

<u>Prescrizioni</u>

Il dato statistico relativo ai processi definiti con declaratoria di prescrizione pari a 18 fa registrare un lieve incremento rispetto a quello del periodo precedente (nel corso del quale si erano avuti, come si è visto, 15 casi di prescrizione).

In relazione al nuovo regime della recidiva la ormai nettamente prevalente giurisprudenza di legittimità, alla quale per quanto consta allo scrivente i magistrati di questo Tribunale aderiscono, ha ribadito che, stante la facoltatività della recidiva ex quarto comma dell'art.99 c.p., non opera il divieto di prevalenza delle attenuanti quando il Giudice non ritenga applicabile il relativo aumento di pena (cfr. Cass. Sez. 6, 7 febbraio 2008 n.10405, Sez.2 n. 46243 del 5 dicembre 2007, Sez.5, n. 40446 del 25 settembre 2007).

Dunque, è ormai consolidato il ragionamento esegetico che conduce all'applicazione in favore di un recidivo, che versi in quelle condizioni, di un giudizio di prevalenza delle attenuanti ad effetto speciale nei casi in cui il fatto possa definirsi di lieve entità.

P) Per quanto riguarda la **Corte di Appello**, devesi rilevare che, nel settore in argomento, le sei sezioni penali e le tre sezioni di Corte di Assise, nelle quali è articolato l'ufficio, hanno avuto un alto livello di rendimento, che supera ogni aspettativa, nonostante i consistenti vuoti di organico.

Tutte le sezioni penali ordinarie hanno funzionato con la presenza di tre soli consiglieri, oltre ai presidenti di sezione (titolare nella sola quarta sezione, facenti funzioni nelle altre tre sezioni, prive di titolare) ed hanno eliminato complessivamente ben n° 4.020 processi (rispetto ai 3.709 del periodo precedente); la pendenza è purtroppo aumentata per la maggiore sopravvenienza di procedimenti (n° 5.132 rispetto ai 4.772 del periodo precedente)[36].

---

[36] Tra i più rilevanti processi definiti si segnalano:

1) il procedimento penale n° 370/2010 R.G. a carico di Asaro Mariano ed altri, imputati del delitto di partecipazione ad associazione mafiosa. La vicenda riguarda le dinamiche più recenti della *famiglia* mafiosa di Castellammare del Golfo;
2) il procedimento penale n° 47/2010 R.G. a carico di Tamburello Matteo + 1 per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa, avendo ad oggetto le dinamiche del *mandamento* mafioso di Mazara del Vallo;
3) il procedimento penale n° 330/2010 R.G. a carico di Pedone Rosario, concernente le attività estorsive della *famiglia* mafiosa palermitana di Resuttana;
4) il procedimento penale n° 926/2010 R.G. contro Martines Michele + 1, concernente le attività del *mandamento* mafioso di Trapani;
5) il procedimento penale n° 1338/2010 R.G. a carico di D'Agati Giovanni + 5, avente ad oggetto le attività più recenti della *famiglia* mafiosa di Villabate;

tutti definiti dalla sesta sezione penale;

6) il procedimento penale n° 299/2009 R.G. a carico di Aiello Michele + 12, particolarmente attenzionato dagli organi di stampa per la qualità dei personaggi che vi erano coinvolti, tra i quali l'ex Presidente della Regione Siciliana, Salvatore CUFFARO, imputato di favoreggiamento aggravato e rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio finalizzate ad agevolare l'attività dell'associazione mafiosa Cosa Nostra, e l'imprenditore della sanità privata, Michele AIELLO, imputato di partecipazione ad associazione mafiosa ed altri gravi reati, definito dalla terza sezione penale;
7) il procedimento n° 3687/2008 R.G. a carico di Abbate Giulio + 17, avente ad oggetto una sequela di estorsioni poste in atto dall'associazione mafiosa Cosa Nostra, definito dalla prima sezione penale.

Ottimi risultati ha pure conseguito la quinta sezione penale, la quale ha definito n° 172 procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione personali nei confronti soggetti indiziati di appartenenza a sodalizi mafiosi e 32 aventi ad oggetto misure di prevenzione patrimoniale, tra i quali meritano di essere segnalati quelli a carico di Graviano Giuseppe, Bondì Giuseppe, Marciante Benedetto, Rotolo Antonino, Rizzo Nicolò, Lipari Giovanni, Di Caro Calogero, Scardina Antonino, Orlando Antonio, Inzerillo Francesco e Battaglia Fedele.

La prima e la terza sezione della Corte di Assise di Appello (uniche sezioni attive) hanno pressoché azzerato il loro carico, avendo definito n° 26 processi dei 29 sopravvenuti, aventi ad oggetto per la maggior parte omicidi di mafia.

Nel complesso, dunque, il funzionamento della Giustizia penale nel distretto di Palermo, pur nelle criticità evidenziate, è stato come può desumersi dalle tabelle che seguono, efficiente e soddisfacente ed i risultati sarebbero stati ancora migliori in presenza di organici completi.

Tabella 3- Andamento del movimento delle indagini preliminari

Ufficio	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Tribunale per i Minorenni di Palermo					
Sopravvenuti	1.559	1.633	1.803	1.785	1.804
Esauriti	1.193	1.806	1.639	2.327	1.860
Finali	1.532	1.359	1.523	981	925
Tribunali del distretto					
Sopravvenuti	24.914	25.794	25.971	22.611	27.296
Esauriti	23.568	25.764	26.219	20.461	24.725
Finali	19.982	19.348	18.131	18.000	20.383
Giudici di pace del distretto					
Sopravvenuti	2.785	3.356	3.642	3.638	4.187
Esauriti	2.807	3.410	3.699	3.597	4.125
Finali	160	106	49	49	107
Totali distretto					
Sopravvenuti					

	29.258	30.783	31.416	28.034	33.287
Esauriti					
	27.568	30.980	31.557	26.385	30.710
Finali					
	21.674	20.813	19.703	19.030	21.415

Tabella 4- Andamento del movimento del dibattimento penale

Ufficio	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Corte di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	3.816	3.639	4.397	4.772	5.149
Esauriti	3.663	5.848	3.777	3.709	4.020
Finali	2.202	2.217	2.836	3.910	5.035
Corte di Assise di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	33	40	44	31	29
Esauriti	36	40	37	45	26
Finali	14	14	21	7	10
Sezione per i Minorenni della Corte di Appello di Palermo					
Sopravvenuti	103	115	97	115	122
Esauriti	100	77	114	135	123
Finali	46	84	67	47	46
Tribunale per i Minorenni					
Sopravvenuti	215	202	243	356	236
Esauriti	211	214	215	265	311
Finali	142	130	158	249	174
Tribunali e relative sezioni					
Sopravvenuti	11.294	11.495	11.237	14.158	12.923
Esauriti	10.361	11.052	11.800	12.232	12.384
Finali	16.981	17.348	16.702	18.647	18.693
Corti di Assise del distretto					
Sopravvenuti	13	15	14	14	18
Esauriti	21	15	18	12	14
Finali	19	19	15	17	21
Giudici di pace del distretto					

Sopravvenuti					
	1.806	**2.001**	**1.959**	**1.918**	**2.697**
Esauriti					
	1.350	**1.337**	**1.549**	**1.986**	**2.252**
Finali					
	1.848	**2.512**	**2.922**	**2.865**	**3.310**
Totali distretto					
Sopravvenuti					
	17.280	**17.507**	**17.991**	**21.364**	**21.174**
Esauriti					
	15.742	**18.583**	**17.510**	**18.384**	**19.130**
Finali					
	21.252	**22.324**	**22.721**	**25.742**	**27.289**

Tabella 5 - Andamento del movimento dei procedimenti degli Uffici Requirenti

Ufficio	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Procura generale presso la Corte di Appello di Palermo					
Sopravvenuti					
	1	**1**	**2**	**1**	**3**
Esauriti					
	1	**1**	**1**	**1**	**3**
Finali					
	1	**1**	**2**	**2**	**2**
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo					
Sopravvenuti	**1.442**	**1.583**	**1.752**	**1.826**	**1.736**
Esauriti					
	1.414	**1.552**	**1.555**	**1.745**	**1.820**
Finali					
	502	**533**	**730**	**811**	**727**
Procura della Repubblica presso i Tribunali del distretto					
Sopravvenuti					
	41.125	**42.669**	**44.604**	**47.565**	**50.406**
Esauriti					
	42.151	**41.937**	**42.196**	**45.175**	**48.742**
Finali					
	39.267	**39.009**	**40.146**	**41.995**	**43.534**
Totali distretto					
Sopravvenuti					
	42.568	**44.253**	**46.358**	**49.392**	**52.145**
Esauriti					
	43.566	**43.490**	**43.752**	**46.921**	**50.565**
Finali					
	39.770	**39.543**	**40.878**	**42.808**	**44.263**

3. LA TIPOLOGIA DELLA CRIMINALITÀ NEL DISTRETTO

L'analisi dei dati statistici – comparati con le dettagliate informazioni fornite sulle più significative attività di polizia svolte dalle Questure di Palermo, Agrigento e Trapani, dal Comando della Legione Carabinieri Sicilia[37], dal Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza[38] e dal Comando della Polizia Municipale di Palermo[39], che si ringraziano per la loro gradita collaborazione e per le esaustive relazioni trasmesse – rivela che la criminalità nel territorio del distretto ha subito nel periodo in esame un'apparente recrudescenza, specialmente nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione (+ 1.609), dei reati di comune pericolo (+ 1.259), degli omicidi colposi (+ 868), dei reati di rapina ed estorsione (+ 1.140), dei reati di truffa (+ 1.146), dei reati di danneggiamento (+ 6.556).

I dati che verranno di seguito analizzati, offrono un quadro poco rassicurante di una società alla deriva, nella quale, nonostante il successo di parecchie operazioni contro la criminalità, gli atti di violenza sono all'ordine del giorno, vecchie e nuove organizzazioni criminali la fanno da padrone, compromettendo lo svolgimento delle attività economiche, sia nel settore della produzione che in quello del commercio, un esercito di faccendieri realizza enormi profitti illeciti spesso a danno di piccoli e sprovveduti risparmiatori, bande di malavitosi con inaudita violenza infestano le zone periferiche dei centri urbani, dove spacciano droga e sfruttano la prostituzione di donne ridotte in schiavitù.

Scendendo nel dettaglio, le più allarmanti tipologie di reato, nel periodo che interessa, hanno avuto il seguente sviluppo:

A) DELITTI SOGGETTIVAMENTE ED OGGETTIVAMENTE POLITICI

Del tutto irrilevante è stata l'incidenza dei delitti oggettivamente e soggettivamente politici nel panorama della criminalità del distretto. Al riguardo non è pervenuta alcuna segnalazione nè si sono avuti episodi criminosi di matrice fondamentalista islamica o

[37] V. Appendice n° 5
[38] V. Appendice n° 6
[39] V. Appendice n° 7

attività politiche o religiose esplicitamente finalizzate a suscitare attentati o generici atti di violenza ispirati al concetto di "*Jihad*".

Seppure, infatti, la D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo abbia continuato ad effettuare un attento e costante monitoraggio investigativo nelle province di Palermo, Agrigento e Trapani, presso ambienti ritenuti idonei ad essere permeati dalle dottrine incitanti alla "guerra santa", tuttavia, neppure quest'anno si è registrato alcun episodio suscettibile di assumere rilievo penale.

B) ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO

Nel periodo di riferimento l'associazione mafiosa Cosa Nostra ha continuato ad esercitare il suo diffuso, penetrante e violento controllo sulle attività economiche, sociali e politiche nel territorio.

È proseguita, invero, con grande intensità ed efficacia l'azione repressiva posta in essere dall'Autorità giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine, che ha consentito di raggiungere risultati di notevole importanza, culminati nella cattura dei più importanti capi mafiosi ancora latitanti, tra i quali, nell'anno decorso, LA ROSA Filippo, RACCUGLIA Domenico e NICCHI Giovanni; la cattura, da ultimo, di FALSONE Giuseppe e MESSINA Gerlandino ha, di fatto, azzerato i massimi vertici dell'organizzazione mafiosa operante nella provincia di Agrigento.

Nel periodo in esame si è anche registrata una significativa ripresa del fenomeno delle collaborazioni con la giustizia di soggetti dissociatisi dall'organizzazione mafiosa.

Tale risultato è stato indubbiamente propiziato dalla determinazione con la quale, nel corso degli ultimi anni, sono state condotte le indagini finalizzate alla cattura dei latitanti, sia dalle numerose misure cautelari che sono state eseguite nei confronti dei loro *fiancheggiatori*. Ancora una volta la strategia del fare "terra bruciata" intorno ai capi mafia latitanti è risultata vincente, in quanto ha consentito di disarticolare l'organizzazione mafiosa, di facilitare la cattura dei latitanti e di creare in tal modo le condizioni favorevoli alla loro collaborazione.

Accanto a tali successi investigativi, si è ulteriormente rafforzata l'altra tendenza già emersa negli anni passati, costituita

dalla reazione all'oppressione mafiosa proveniente da alcuni settori della società civile, che si è manifestata dapprima attraverso esperienze significative come quella promossa dai giovani dell'associazione "*Addiopizzo*" e, più di recente, nelle importanti iniziative adottate dalle associazioni rappresentative di importanti categorie imprenditoriali, (tra le quali, Confindustria) che hanno denunciato come incompatibile con l'appartenenza alle associazioni stesse il comportamento di quei propri aderenti che si rifiutano di denunciare le estorsioni subite, talvolta anche in casi in cui è evidente la prova a carico dei loro estorsori.

Va, poi, segnalata la nascita di una associazione *antiracket* costituita per la prima volta dagli stessi imprenditori che intendono impegnarsi nella lotta contro le estorsioni, che emblematicamente ha preso il nome di "*Libero Futuro*", in memoria dell'imprenditore Libero Grassi che tra i primi, a Palermo, coraggiosamente si rifiutò di soggiacere all'imposizione del "pizzo", pagando il proprio rifiuto con la vita anche a causa del suo isolamento.

Tuttavia va doverosamente segnalato che il fenomeno della reazione degli imprenditori, pur emblematico e di alto valore morale, è sul piano numerico ancora limitato.

I procedimenti per reati di criminalità organizzata di tipo mafioso registrati sono stati n° 384, in netto aumento rispetto a quelli del precedente periodo (n° 286).

Tali dati dimostrano che, nonostante i gravi colpi ricevuti, l'associazione mafiosa mantiene comunque elevata, anche se in forma più contenuta, la sua capacità operativa, continuando a porre in essere le condotte illecite tipiche di tale sodalizio criminale[40].

C) DELITTI DI OMICIDIO E LESIONI PERSONALI

- **Omicidi volontari**

Dall'1 luglio 2009 al 30 giugno 2010 si sono verificati nel territorio del distretto n° 102 omicidi volontari (n° 32 in più del periodo precedente), la maggior parte dei quali nei circondari di Palermo (n° 60) e Trapani (n° 10).

[40] Per ulteriori approfondimenti v. la relazione sull'attività svolta dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo (appendice n° 4).

Particolare clamore e viva preoccupazione nella classe forense palermitana ha suscitato l'omicidio dell'Avv. Enzo FRAGALÀ, vittima di una feroce aggressione, avvenuta alle ore 20.30 del giorno 23 febbraio 2010, a poco distanza dal Palazzo di Giustizia di Palermo. Il predetto professionista aveva appena lasciato il suo studio, allorchè in questa via Turrisi, all'altezza di un garage, era stato raggiunto da tergo da un individuo di elevata statura, che indossava un giubbotto di pella nera ed un casco da motociclista, il quale lo aveva colpito al capo e al corpo con estrema violenza, cagionandogli gravissime lesioni, in conseguenza delle quali era deceduto dopo tre giorni. Le indagini svolte sul movente del delitto e sull'identità dell'aggressore non hanno sino ad oggi sortito alcuno utile risultato.

Nel periodo considerato si è verificato un solo omicidio ascrivibile alla mafia nel territorio di Monreale. Si tratta dell'assassinio dell'imprenditore Nicolò ROMEO, titolare di un importante mangimificio. Tale delitto è verosimilmente ascrivibile a logiche di contrasto tra famiglie mafiose nei territori di Corleone, Partinico e San Giuseppe Jato.

La descritta situazione, che è ottimale a paragone degli anni precedenti, è effetto di un'attenta e capillare azione di contrasto condotta dalle forze di polizia e della magistratura inquirente, ma non deve ingannare, rimanendo concreto il pericolo che la mafia, attualmente in gravi difficoltà organizzative ed operative, possa ritrovare compattezza attorno a nuovi capi, eventualmente latitanti, in sostituzione di quelli detenuti, e possa riprendere l'attività criminale.

Le risultanze di indagine più volte, infatti, hanno fornito elementi idonei a configurare l'ipotesi che i gruppi mafiosi stiano tentando di riprendere i loro contatti al fine di procedere alla designazione del nuovo capo e quindi di riprendere con rinnovata determinazione una serie di azioni criminose. L'allarme quindi rimane alto e parallelamente l'impegno delle forze dell'ordine.

- **Omicidi colposi e lesioni colpose**

In notevole aumento sono gli omicidi colposi. Complessivamente sono stati registrati n° 1.089 omicidi (rispetto ai 221 del periodo precedente), dei quali n° 86 per violazione delle norme sulla

circolazione stradale e n° 16 per violazione delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Particolare risonanza hanno avuto gli omicidi colposi in danno di CANEPA Stefano e LOMBARDO Carmela. Il primo si è verificato in Palermo il 4 dicembre 2009, in una giornata di particolare turbolenza atmosferica che ha cagionato il distacco di un grosso ramo da un albero lungo il Foro Italico, che ha colpito il CANEPA che transitava dai luoghi, uccidendolo sul colpo. Le indagini finalizzate a identificare i responsabili del tragico evento che avevano omesso la periodica manutenzione del verde pubblico si sono rivelate difficili, dal momento che il distacco del ramo era avvenuto a causa della forza dirompente di altro ramo staccatosi da altro albero sito in un giardino di proprietà privata.

Il secondo omicidio colposo si è verificato il 23 dicembre 2009 a causa di un deprecabile conflitto di competenza tra i responsabili dell'elisoccorso 118 di Palermo e quello di Caltanissetta. La LOMBARDO – una bambina di cinque mesi di età – aveva accusato sintomi di soffocamento dovuto a rigurgito di latte e si darebbe dovuta trasportare d'urgenza all'Ospedale Cervello di Palermo; tale trasporto era stato ritardato di circa sette ore ed i genitori avevano autonomamente provveduto con la loro automobile, ma, nelle more, la bambina era deceduta.

Parimenti in netto aumento è il numero delle **lesioni colpose** derivanti da incidenti stradali (n° 3.768 a fronte dei 1.319 del periodo precedente). Evidentemente le sanzioni previste per le violazioni alle disposizioni del codice della strada con la introduzione della c.d. "patente a punti" non hanno avuto un incisivo effetto deterrente.

Altrettanto in aumento sono i procedimenti penali per lesioni ed omicidio colposo scaturiti da denunce e querele sporte a carico di soggetti esercenti l'attività medico-chirurgica.

Come già evidenziato nella precedente relazione sullo stato dell'Amministrazione della Giustizia nel periodo 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009, il fenomeno ha originato non poche lamentele da parte della classe medica, per la spasmodica attenzione dei principali mezzi di informazione e per il costante lievitare dei costi legali ed

assicurativi; la reazione per così dire "difensiva" degli operatori sanitari è consistita nel predisporre e sottoporre ai pazienti *consensi informati* sempre più lunghi ed articolati che arrivano spesso a coprire l'evento morte anche per interventi apparentemente banali e di *routine*, nonché nell'adozione della c.d. *medicina difensiva*, con la somministrazione di terapie poco rischiose per la vita del paziente, anche nel caso di gravi patologie.

L'aumento di tali procedimenti penali ha indotto la Procura della Repubblica di Palermo ad istituire un apposito gruppo specializzato di Sostituti, anche per la peculiarità della materia in questione che genera non poche difficoltà del magistrato, sia inquirente che giudicante, che si relaziona e confronta con una scienza che non gli appartiene.

Si tratta di procedimenti caratterizzati dalla presenza di pp.oo. particolarmente aggressive sul fronte processuale e le cui indagini preliminari si protraggono di sovente fino al termine massimo previsto dal codice di rito in presenza di relazioni di consulenza che giungono a conclusioni antitetiche circa lo stesso fatto e che rendono necessari ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda, le vicende relative ad omicidi per violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, devesi rilevare che permane la diffusa tendenza a trascurare l'osservanza delle cautele antinfortunistiche in materia di ponteggi nei cantieri di lavoro e di uso di mezzi protettivi, oltre che un larghissimo ricorso al "lavoro nero", e, negli ultimi tempi, stanno cominciando ad affiorare plurime violazioni in materia di tutela della salute dei lavoratori[41].

---

[41] Di particolare rilievo sono i procedimenti instaurati dalla Procura della Repubblica di Palermo a carico dei dirigenti dello stabilimento Fincantieri di Palermo e del deposito-locomotive di Palermo di Trenitalia (già FF.SS.) per lesioni e omicidio colposi derivanti dalla omissione di ogni doverosa cautela idonea ad evitare inalazione delle fibre e polveri di amianto:

- n. 20977/09 a carico di COLETTI Giovanni ed altri per art. 590 C.P.;
- nn. 9209/09, 5474/10, 10624/10, 10630/10, 10634/10 RGNR a carico di LEMETTI Luciano ed altri per artt. 590 (lesioni colpose) e 589 C.P. (omicidio colposo).

Sono nella fase dibattimentale i seguenti procedimenti concernenti i medesimi titoli di reato:

- n. 3370/98 R.G. per il quale il Tribunale, Sezione I^, ha recentemente pronunciato sentenza di condanna;

D) REATI CONTRO IL PATRIMONIO: FURTI – RAPINE – ESTORSIONI – SEQUESTRI DI PERSONA

Sono notevolmente aumentati i reati contro il patrimonio: i procedimenti registrati sono stati complessivamente n° 59.543.

In particolare, i **furti** da n° 30.387 sono passati a n° 34.681: n° 1.923 sono avvenuti in case di abitazione e n° 4.406 in danno di privati cittadini.

Le **rapine** da n° 2.814 sono diminuite a n° 2.301: di esse n° 29 sono state commesse in danno di banche e n° 5 in danno di uffici postali.

I delitti di **estorsione** hanno raggiunto il numero di 1.351 (contro i 211 del periodo precedente).

Le **frodi comunitarie** sono state n° 36 (contro i 54 del periodo precedente).

I delitti di **danneggiamento** sono stati n° 10.057 (contro i 3.501 del periodo precedente).

I **sequestri di persona** a scopo di rapina o di estorsione sono stati n° 141 (contro i 49 del periodo precedente).

Per quanto riguarda, in particolare, le rapine, continua tuttora ad assistersi a un sottofenomeno già evidenziato in passato, e cioè le rapine compiute "in trasferta" da parte di pregiudicati palermitani in pregiudizio di istituti di credito.

Costante è il fenomeno delle rapine ai danni di autotrasportatori, compiute anche in pieno giorno e nel centro cittadino. Si tratta quasi sempre di gruppi criminali ben organizzati, i quali dispongono anche di sicuri canali di ricettazione e riciclaggio dei beni sottratti e che possono contare sull'omertà delle persone offese (semplici dipendenti di ditte, non interessati al recupero della merce).

- nn.2032/04, 7812/05, 16394/06, 7430/07 R.G., per i quali è in corso il dibattimento.

Di rilievo anche il n. 660/09 R.G. per artt. 113 e 589 C.P. (cooperazione in delitto colposo per violazione delle norme di prevenzione degli infortuni) a carico di DE MEIS Alessandro+3.

Appare sempre consistente il fenomeno delle rapine ai danni di supermercati, commesse quasi quotidianamente da soggetti della c.d. "microcriminalità".

Per quanto riguarda le tecniche di indagine, l'analisi complessiva delle risultanze investigative induce ad affermare, ancora una volta, l'assoluta indispensabilità delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, queste ultime condotte spesso con l'ausilio del sistema di rilevamento satellitare della posizione di autoveicoli.

Per ciò che concerne le estorsioni, occorre dire che il fenomeno, come risulta anche dalle notizie che vengono riferite pressoché quotidianamente dalla stampa, è in espansione.

Le ragioni di tale espansione possono essere rinvenute sia nella costante presenza sul territorio dell'organizzazione mafiosa sia nell'evidente intenzione della medesima organizzazione di ribadire all'esterno la necessità del controllo delle attività economiche e commerciali malgrado i continui arresti di soggetti che, a vari livelli, ne fanno parte.

La specifica caratteristica del substrato mafioso del fenomeno ha reso esiguo nella fase delle indagini preliminari il contributo delle persone offese, anche se vanno considerati come segnali positivi gli interventi di diverse associazioni anti-racket e le conseguenti collaborazioni fornite da soggetti che hanno reso dichiarazioni utili per dette indagini.

E) REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione nel periodo in esame manifesta connotati particolarmente significativi sul piano della gravità intrinseca e dell'intensità dell'allarme sociale.

L'azione investigativa svolta dalle sezioni e dai servizi di Polizia Giudiziaria, le puntuali segnalazioni da parte di altre Istituzioni, le crescenti denunzie dei privati e persino i contributi informativi forniti dai *mass media* evidenziano, infatti, un crescente, desolante quadro di illegalità diffusa ed in espansione, tanto nelle modalità di esercizio di pubbliche funzioni, nella gestione della cosa pubblica e nell'impiego delle risorse ad essa assegnate, quanto nei rapporti dei singoli cittadini con la Pubblica Amministrazione e nella fruizione –

spesso indebita e fraudolenta – di prestazioni economiche e servizi da parte di pubbliche strutture.

In tale contesto, i risultati conseguiti dai magistrati requirenti sono stati eccellenti e costituiscono l'effetto di professionalità specifiche ormai qualificate e sperimentate, pur nell'amara constatazione che un'adeguata disponibilità numerica di risorse umane e materiali potrebbe senza dubbio consentire loro di fornire risposte ben più efficaci ed incisive alle istanze collettive di affermazione della legalità.

Non può in ogni caso trascurarsi che un contributo sicuramente determinante per l'esito positivo delle indagini effettuate è stato dato dalla competenza e dalla abnegazione del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Municipale, che vi è stato impegnato.

Particolare apprezzamento merita – per la vastità di operazioni effettuate, l'entità dei risultati conseguiti, la loro incisività investigativa e qualità professionale – l'attività d'indagine svolta dal Gruppo Tutela Spesa Pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo.

I reati registrati nella materia in argomento sono stati n° 2.380 contro i 771 del periodo precedente; in particolare, i reati di corruzione sono stati n° 18 contro i 22 del periodo precedente[42].

---

[42] Tra i procedimenti di maggior rilievo vanno segnalati:

- *Procedimento N. 1094/09 RGNR, avente ad oggetto fatti di peculato posti in essere dal Direttore Generale della Fondazione Federico II di Palermo.*
- *Procedimento n. 7562/07 RGNR nei confronti di primari dell'Ospedale Civico di Palermo e di titolari di imprese fornitrici di prodotti sanitari, per gravi ipotesi di falso in atto pubblico, truffa in danno dell'ARNAS Ospedale Civico e Benfratelli e corruzione propria.*
- *Procedimento n. 12979/09 RGNR (scaturito dal precedente), per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e falso, a carico di due primari dell'Ospedale Civico di Palermo, ai quali è stato contestato di avere falsamente attestato la ricezione di prodotti sanitari per centinaia di migliaia di euro, in realtà mai forniti. E' stata definita la fase delle indagini preliminari.*
- *Procedimento n. 9579/08 RGNR a carico di amministratori e dirigenti di una delle più importanti società italiane, operante anche all'estero, nel settore degli appalti di opere pubbliche. L'indagine ha consentito di accertare che gli imputati in relazione a diverse gare di appalto aggiudicate in Sicilia avevano proceduto alla sistematica corruzione di amministratori e tecnici della Pubblica Amministrazione al fine di ottenere illegittimamente l'adozione di somme di denaro superiori a quelle spettanti ovvero l'adozione di pareri tecnici favorevoli pur in mancanza delle condizioni di legge. Tra le condotte corruttive accerta-*

te figurano anche talune riguardanti la costruzione del parcheggio sotto il palazzo di giustizia.

- *Procedimento n. 7592/07 RGNR nei confronti di alcuni facoltosi imprenditori e di funzionari in servizio presso istituti di credito per il reato di associazione per delinquere e truffa aggravata in danno dello Stato per un ammontare di diverse decine di milioni di euro ottenuti dagli indagati ai sensi della legge 488/92. Trattasi di uno dei più rilevanti episodi rilevati in tema di frodi comunitarie. Sono stati sottoposti a sequestro preventivo per equivalente beni per un valore di circa 20 milioni di euro. Tutti gli imputati hanno definito la loro posizione nelle forme del patteggiamento.*
- *Procedimento n. 16065/09 RGNR nei confronti del Sindaco di Palermo nonché di dirigenti e di un operaio della GESIP, per concorso in truffa aggravata ed abuso d'ufficio, riferito all'indebito impiego del predetto dipendente per incombenze personali del Sindaco nel periodo in cui risultava prestare invece regolare attività lavorativa.*
- *Procedimento n. 13064/08 RGNR per reati di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso, commessi nell'ambito della gestione amministrativa della Casa Circondariale di Pagliarelli ed ascritti all'ex direttore dell'istituto e ad altri; si è conclusa la fase delle indagini preliminari con il decreto che dispone il giudizio.*
- *Procedimento n. 2014/09 RGNR, avente ad oggetto fatti di peculato posti in essere da funzionari del Comune di Palermo, addetti all'ufficio anagrafe, e consistiti nell'appropriazione di somme di denaro di proprietà dell'amministrazione di appartenenza, per un ammontare di oltre 500.000,00 euro.*
- *Procedimento n. 11187/08 RGNR per il reato di cui all'art. 316 bis C.P. riguardante l'illecita concessione di un cospicuo finanziamento POR Sicilia 2000-2006, destinato alla realizzazione di una unità produttiva di trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici, a favore di una società che aveva artificiosamente rappresentato la titolarità dei requisiti richiesti per usufruire dell'erogazione.*
- *Procedimento. n. 3522/09 RGNR, avente ad oggetto il favoreggiamento all'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari da parte di una organizzazione operante tra il Marocco e l'Italia mediante la celebrazione di matrimoni fittizi allo scopo di fare acquisire la cittadinanza dietro corresponsione di somme di denaro di importo sino a dieci mila euro.*
- *Procedimento n. 11593/05 RGNR a carico del Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Statale Sordi di Palermo, per associazione a delinquere, abuso d'ufficio e diverse ipotesi di peculato, riferite in particolare a numerosi episodi di appropriazione delle risorse monetarie di cui disponevano in ragioni delle loro funzioni.*
- *Procedimento n. 2509/08 RGNR nei confronti di tre pubblici funzionari in servizio presso l'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Palermo n. 3, per i reati di corruzione, frode informatica, accesso abusivo al sistema informatico e falso in atto pubblico.*
- *Procedimento n. 6195/2003 RGNR per il delitto di cui all'art. 416 c.p., riferito ad associazione finalizzata alla illecita produzione e di vendita di falsi diplomi di studio.*
- *Procedimento n 7493/09 RGNR a carico di dirigenti medici dell'Azienda Ospedaliera "Villa Sofia"di Palermo per concorso in falso ideologico continuato, riferito a falsa attestazione d'urgenza nel foglio di ricovero e nelle cartelle cliniche di vari pazienti, finalizzate a far loro indebitamente superare le liste d'attesa.*

- *Procedimento n. 6389/08 RGNR avente ad oggetto un'organizzazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di auto di grossa cilindrata esportate clandestinamente nel mercato africano, con la compiacenza di pubblici ufficiali in servizio presso il Porto di Palermo, falsi e corruzione.*
- *Procedimento n. 9726/07 RGNR riguardante una ingente truffa in danno dell'ASL di Palermo attuata attraverso falsificazioni di vario genere, che hanno determinato artificiose richieste di rimborso per prestazioni mai eseguite od effettuate in quantità e tipologie inferiori al dovuto.*
- *Procedimento n. 1085/08 RGNR per abuso di ufficio nei confronti del Dirigente i servizi cimiteriali del Comune di Palermo per la concessione di sepolture sulla base di criteri meramente arbitrari e clientelari.*

Tra i procedimenti già definiti, inoltre, meritano di essere ricordati:

- *Procedimento n. 5137/08 RGNR nei confronti di un Dirigente Generale del Comune di Palermo, il quale è stato condannato in primo grado, con sentenza del 14.6.2010, alla pena di anni sei di reclusione per i delitti aggravati di corruzione propria antecedente, tentata concussione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta, all'esito di un procedimento particolarmente complesso, riguardante illeciti perpetrati durante la procedura di aggiudicazione di un appalto di lavori pubblici per un importo di oltre sei milioni di euro.*
- *Procedimento n. 4960/06 RGNR, relativo ad episodi di irregolarità riscontrati nella gestione dell'Ente Fiera del Mediterraneo di Palermo; nell'ambito di esso è stato condannato in primo grado, per abuso di ufficio aggravato, il Direttore Generale dell'Ente.*
- *Procedimento n. 11188/07 RGNR, per reati in materia di falso in atti elettorali, mediante la contraffazione di centinaia di schede elettorali e dei relativi verbali, consumata in occasione delle consultazioni amministrative di Palermo per l'anno 2007; nella fase delle indagini sono state adottate misure custodiali nei confronti dei due Presidenti delle sezioni in cui sono state avvenute le contraffazioni, dei tre candidati, favoriti dalle condotte illecite, e di un altro concorrente nei reati.*
- *Procedimento n. 6516/04 RGNR per i reati di cui agli artt. 640 cpv. n. 1 e 640 bis C.P., riguardante l'utilizzazione illecita per finalità private di una vasta area demaniale marittima, sita in località Addaura, che era stata concessa anni orsono ai Padri Vocazionisti, per esclusivi scopi sociali nell'interesse di orfani. Sono state indotte in errore la Regione Siciliana e la Capitaneria di Porto, enti concessionari, sull'effettivo perseguimento degli scopi posti a fondamento della concessione dell'area, ossia l'utilizzo da parte di bambini orfani.*
- *Procedimento n. 108388/07 RGNR, riguardante l'accertamento di plurime condotte di estorsione aggravata, attribuite ad appartenenti alla Polizia Municipale di Palermo.*
- *Procedimento n. 16606/08 RGNR, avente ad oggetto una truffa ai danni dello Stato e falsi, commessi dal titolare di agenzia di disbrigo pratiche automobilistiche e connessi reati di falso contestati a funzionario della MTC di Palermo.*
- *Procedimento n. 77673/08 RGNR a carico del Comandante del Reparto di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Pagliarelli, per omissione d'atti d'ufficio e falso per soppressione, in relazione alla contestata distruzione di un atto di querela, destinato all'Autorità Giudiziaria.*

F) REATI COMMESSI DA CITTADINI STRANIERI

In netta flessione è il fenomeno della criminalità extracomunitaria a causa della diminuzione del flusso migratorio proveniente dai paesi del Nord Africa, che negli anni passati ha interessato le coste meridionali siciliane.

Nel periodo considerato i procedimenti registrati a carico di cittadini comunitari ed extracomunitari sono stati n° 3.804; di essi soltanto n° 570 hanno avuto ad oggetto il reato di immigrazione clandestina, relativamente al quale i procedimenti nel periodo precedente erano stati n° 1.504.

Non sono stati segnalati casi di favoreggiamento dell'immigrazione nè si ha notizia di organizzazioni criminali operanti nel territorio, dedite al traffico di esseri umani o di loro organi e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono segnalate, invece, compagini criminali radicate nel territorio, sempre più spesso impegnate nella immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione, con metodi particolarmente violenti e forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle donne sfruttate. Altra attività che caratterizza dette compagini è la clonazione, ovvero la contraffazione degli strumenti elettronici di pagamento e la loro utilizzazione.

Oltre che alla tratta, le organizzazioni risultano ordinariamente dedite a furti con destrezza, cui si dedicano per l'intera giornata, con estrema mobilità sul territorio e con l'impiego di centinaia di donne, spesso minori e nomadi di particolari etnie.

G) REATI CONTRO LA LIBERTÀ SESSUALE E LA LIBERTÀ MORALE

- **Violenza sessuale**

Il fenomeno delle violenze sessuali è in progressivo aumento: nel periodo di riferimento sono stati iscritti n° 338 procedimenti, dei quali n° 96 per il delitto di cui all'art. 609 *bis* c.p. e 30 per il delitto di cui all'art. 609 *quater*, c.p., mentre nel periodo precedente le iscrizioni erano state n° 235.

Desta particolare preoccupazione il numero sempre più rilevante degli abusi in danno di minori (n° 192). Evidentemente si tratta - almeno in parte - della emersione in sede giudiziaria di un fenomeno già esistente, ma per lungo tempo rimasto "sommerso".

Più specificatamente, tale fenomeno criminale si manifesta nella provincia di Palermo, nella maggior parte dei casi, come espressione di disagio o emarginazione sociale, in contesti territoriali ed ambientali caratterizzati da povertà, promiscuità e basso livello culturale, nei quali l'abuso sulla donna e sul minore è espressione di mancanza di valori e della *mercificazione* del soggetto passivo, utilizzato come "oggetto di consumo" da vendere o affittare a terzi ovvero di una utilizzazione abusiva nello stesso ambito familiare.

In questo contesto ed al fine di attuare una politica legislativa di contrasto al fenomeno sopra descritto è intervenuto il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito in legge 23 aprile 2009 n° 38 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori) che ha apportato delle modifiche alla normativa in questione certamente apprezzabili ed utili per il suo contrasto. Ci si riferisce, in particolare:

- alla modifica dell'art. 576 c.p., che prevede la pena dell'ergastolo per l'omicidio "a sfondo sessuale";
- alla modifica dell'art. 275 comma 3 c.p.p., che prevede l'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere ove sussistano gravi indizi di colpevolezza per i reati sessuali (ad esclusione dei casi di minore gravità);
- alla modifica dell'art. 380 c.p.p. che amplia le ipotesi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza estendendolo ai reati sessuali (ad esclusione dei casi di minore gravità), anche se nella lettera d) bis poteva essere inserito, oltre agli artt. 609 *bis* e 609 *octies* c.p., l'art. 609 *quater* c.p. (atti sessuali con minorenne – ipotesi per la quale l'arresto resta facoltativo);
- alla modifica che riduce i benefici del trattamento penitenziario per gli autori dei reati a sfondo sessuale;
- alla modifica del DPR 115/2002 che consente alla vittima di tali reati di accedere al beneficio del gratuito patrocinio a prescindere dalla capacità contributiva;
- alla possibilità di utilizzazione di sistemi di video-sorveglianza da parte degli enti locali;
- all'estensione dell'istituto dell'incidente probatorio per la vittima (minorenne o maggiorenne) dei reati sessuali, dell'art. 612 bis c.p. e dell'art. 572 c.p., anche al di fuori dei presupposti di cui

all'art. 392 c.p.p. comma 1, nonché alle norme a tutela della vittima per l'assunzione della testimonianza in dibattimento.

- **La nuova fattispecie di reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. "stalking")**

Il citato Decreto Legge 23 febbraio 2009 n. 11 ha introdotto, per le finalità sopra delineate, anche la nuova fattispecie di reato di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. "stalking"), prevista negli ordinamenti di origine anglosassone.

Nello specifico la nuova normativa prevede:
- salve le ipotesi aggravate, una pena detentiva da sei mesi a quattro anni – pena che poteva essere più elevata, specie in considerazione di limitazioni alla possibilità di disporre intercettazioni o acquisire tabulati;
- la procedibilità a querela di parte (salve le ipotesi di vittima minorenne o disabile, ovvero di ipotesi connessa con reato procedibile d'ufficio), anche se il termine per proporla è aumentato a sei mesi;
- le misure preventive dell'ammonimento e del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa o di mantenersi a una determinata distanza da essi o dalla vittima;
- misure a sostegno delle vittime, ma è estremamente generica la formulazione delle norme (artt. 11 e 12 del decreto).

Le nuove disposizioni, entrate in vigore il 24 febbraio 2009, hanno consentito di colmare un vuoto legislativo, ampliando la sfera di tutela delle persone offese (la cui integrità psico-fisica era costantemente esposta ad aggressioni tanto ingiustificate quanto ossessive) ed assicurando così la possibilità di sanzionare adeguatamente alcune condotte particolarmente insidiose ed inquietanti che in precedenza potevano essere solo residualmente ricomprese, e spesso non senza difficoltà di ordine investigativo, nell'ambito degli artt. 612, 610, 582, 581, 594 e 595 c.p., oltre che nella contravvenzione di cui all'art. 610 dello stesso codice.

Nella materia in esame sono stati registrati n° 414 procedimenti, di cui n° 183 nel Circondario di Palermo.

- **I reati di pedofilia e pedopornografia**

Nel periodo, cui si riferisce la presente relazione, sono stati registrati n° 35 procedimenti per pedofilia e n° 42 per pedopornografia, contro i 41 del periodo precedente.

Le particolari esigenze di repressione di tale grave fenomenologia delittuosa, spesso connessa a forme di criminalità organizzata, hanno determinato anche in Italia la progressiva estensione alla sfera di tutela penale della materia in esame di moduli e strumenti propri del contrasto al crimine organizzato.

In particolare, la legge 3 agosto 1998 n. 269 (recante "norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"), ha operato tra l'altro l'attribuzione alla polizia giudiziaria di nuovi mezzi di contrasto analoghi a quelli propri del contrasto alla criminalità organizzata nel settore del traffico di stupefacenti e del riciclaggio, come l'acquisto simulato di materiale pornografico, l'apertura di siti *internet* di copertura, l'autorizzazione ad infiltrare agenti nei viaggi organizzati per finalità di turismo sessuale.

I Magistrati della Procura di Palermo, nel periodo che interessa, hanno trattato vari procedimenti riguardanti i reati di pedopornografia realizzati via *internet* (artt. 600 *bis*, *ter* e ss. c.p.), spesso trasmessi da altri Uffici di Procura, atteso che, per giurisprudenza pacifica, il reato si consuma nel luogo dal quale avviene la connessione *internet* e quindi nel luogo ove trovasi il *computer*.

Le indagini sono state delegate alla Polizia Postale e delle Telecomunicazioni della Sicilia.

Nei procedimenti relativi al delitto di cui all'art. 600 *quater* c.p., si è proceduto prevalentemente mediante strumenti tradizionali di investigazione, quali acquisizione di tabulati telefonici ed emissione di ordini di esibizione nei confronti delle banche beneficiarie di pagamenti tramite carte di credito per l'acquisto di materiale illecito via *internet*, in modo da risalire ai nominativi dei titolari delle carte di pagamento. Dopo un'analisi approfondita dei risultati di tale prima attività investigativa, si è proceduto, in alcuni casi, a perquisizioni domiciliari, con l'obiettivo di sequestrare materiale informatico, al fine di acquisire elementi di prova certi, in seguito all'esame tecnico – affidato al personale del Compartimento della

Polizia Postale e delle Comunicazioni - sul contenuto dei p.c. e dei supporti informatici rinvenuti.

H) REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

Nel periodo considerato sono stati ancora numerosi i procedimenti concernenti fatti di illecita detenzione e cessione di sostanze stupefacenti riconducibili alla previsione dell'art. 73 D.P.R. 309/90 e succ. mod., molti dei quali hanno poi permesso l'individuazione di articolate associazioni per delinquere, anche di tipo mafioso.

I reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di dette sostanze sono stati n° 37 e le denunce per illecita cessione, detenzione e spaccio n° 1.787.

Tutti i Circondari del distretto sono in egual misura interessati dal fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti di ogni tipo, che desta vivo allarme sociale, sia per il coinvolgimento delle fasce giovanili, sia per la ricaduta negativa che comporta sul versante della "microcriminalità", a causa dell'aumento dei reati contro la persona ed il patrimonio (furti e rapine spesso commessi da tossicodipendenti che cercano di procurarsi il danaro per acquistare le sostanze stupefacenti).

Nella città di Palermo le zone dove si è registrata la maggiore presenza in strada di spacciatori di eroina restano sempre quelle dei quartieri Falsomiele, Vucciria, Bonagia, Brancaccio e Zen; lo spaccio di *marijuana*, ma soprattutto di *hashish*, è concentrato in alcune parti della città, in piazze frequentate da giovani (zona via Spinuzza) o spesso in zone ben individuate dei quartieri Borgo Vecchio, Arenella, Acquasanta (dove non manca la cocaina), Zen, Brancaccio e Sperone, mentre in alcuni quartieri degradati del centro della città, dove sono presenti anche forti nuclei di nordafricani e centrafricani (Ballarò e Capo), vengono spacciate sia droghe c.d. "pesanti" sia quelle definite "leggere".

Per quanto riguarda, invece, i comuni delle provincia di Palermo, Trapani ed Agrigento, si è potuto constatare che nei comuni più piccoli si registra una diffusione maggiore di *hashish* e *marijuana*, anche con episodi di coltivazione *in loco* (sia in terreni di cui è difficile risalire agli effettivi titolari sia nelle private abitazioni),

mentre nei comuni più grandi (come, ad esempio, Carini e Partinico), le indagini hanno consentito di individuare associazioni dedite con continuità allo spaccio di sostanze stupefacenti (fra cui eroina e cocaina).

I) REATI CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA E LA SALUTE DEI CITTADINI E IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO E DI EDILIZIA E URBANISTICA

Nel periodo di riferimento è ancora aumentato il numero dei **reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini:** dai 1.059 del periodo precedente si è passati ai **2.318** del periodo in considerazione.

In materia di **tutela dell'ambiente** sono stati segnalati nell'intero distretto n° 960 violazioni (contro gli 886 del periodo precedente)[43].

---

[43] Sono numerosi i procedimenti per tale tipologia di illeciti, tra i quali:

- n. 19521/2009 RGNR a carico di GALIOTO Vincenzo+12 per i reati di cui agli artt. 260 D.Lgs. 152/2006, 434 e 640 c.p. Trattasi di un procedimento inerente condotte di inquinamento, integranti il disastro ambientale, e condotte di traffico illecito di rifiuti speciali poste in essere all'interno della discarica di r.s.u. di Palermo a Bellolampo. Le indagini hanno già consentito di individuare fenomeni di inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee nella zona limitrofa e sottostante la discarica in oggetto;
- n. 9963/09 R.G.N.R. a carico di Mario PARLAVECCHIO + 7 in ordine al reato di cui all'art. 328 c.p. L'indagine è volta ad accertare se la Regione Siciliana, nelle persone dei Presidenti della Regione nonché degli Assessori protempore all'Assessorato Territorio Ambiente, abbiano proceduto al rilevamento della qualità dell'aria con apposite reti di monitoraggio volte ad impedire l'inquinamento atmosferico in conformità a quanto previsto dalle normative tecniche;
- n. 8389/2010 R.G.N.R. a carico di MONTALBANO Salvatore + altri per i reati di cui all'art. 137, commi 1 e 2, 5 D.L.vo 152/2006, art. 635 cpv. c.p., art. 674 c.p., avente ad oggetto le condotte di inquinamento del torrente Ciachea e dell'antistante specchio marino sul lungomare di Carini derivanti dalle attività industriali della VIPRO srl e della DOLCE CAROLLO s.r.l.;
- n. 18577/09 e n. 10895/09 R.G.N.R. nei confronti di BERTOLINO Antonina + altri; n. 10895/09 per i reati di cui agli artt. 256, 269 D.L. vo n. 152/09 e 674 c.p.; n. 10895/09_R.G.N.R. per il reato di cui all'art. 137 D. L.vo n. 152/06. Trattasi di indagini volte a verificare il rispetto della normativa ambientale (acqua, rifiuti e emissioni) da parte della distilleria Bertolino di Partinico, impianto di dimensione industriale e come tale di notevole impatto ambientale;
- n. 7055/09 RGNR a carico di NOTARO Nicolò e PETRUZZELLA Fabio per i reati di cui agli artt. 269 e 279 D. L.vo n. 152/06, 124 e 137 D. L.vo n. 152/06

In tema di **violazioni edilizie e urbanistiche** rimane ancora una volta confermata l'altissima incidenza percentuale delle notizie di reato iscritte negli anni precedenti, grazie anche ai frequenti provvedimenti di condono edilizio, che non hanno fatto altro che incentivare l'abusivismo. I procedimenti iscritti sono stati n° 2.766: un numero quasi raddoppiato rispetto a quello del periodo precedente (1.374).

L) REATI SOCIETARI, DI BANCAROTTA, DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA, USURA, TRUFFA

Sono aumentati nel periodo in esame i **reati societari** e di **bancarotta**: i primi sono passati da n° 8 a n° 22; i secondi da n° 48 a n° 148.

I delitti di **usura** sono stati n° 132 (contro i 54 del periodo precedente). Tale dato numerico non sembra, tuttavia, proporzionato all'effettiva ampiezza sociale di tale fenomeno, che in larga misura continua a rimanere nel sommerso a causa di una molteplicità di fattori che disincentivano le vittime dal denunciare gli usurai.

Su tale versante criminale è emerso non soltanto che l'attività illecita in argomento ha una significativa rilevanza economica (il "volume d'affari", realizzato attraverso l'acquisizione di denaro contante e di titoli di credito emessi dalle vittime e il loro reite-

---

e 64 e 68 D.L. vo n. 81/08, avente ad oggetto la violazione da parte della società SICOMED s.r.l. – produzione e commercio calce – della normativa ambientale (aria, emissione, norme in materia prevenzione infortuni sul lavoro) che ha comportato il sequestro preventivo dello stabilimento fino al ripristino di condizioni di lavoro e ottenimento dei provvedimenti autorizzativi necessari per legge per lo svolgimento dell'attività;

- n. 7612/09 nei confronti di CUCCHIARA Maria + 1, titolari di uno stabilimento adibito a recupero ambientale in assenza di prescritte autorizzazioni ambientali;
- n. 4857/10 a carico di MARINO Rosario e altri, per i reati di cui agli artt. 6 D.L.vo 172/08 e 260 D.L.vo 152/06, in relazione ad una attività di indagine concernente diversi impianti di rottamazione auto presenti nelle province di Palermo e Trapani;
- n. 19582/09 a carico di CAPPADONA Antonella + 2 per il reato di cui all'art. 30 del D. L.vo 17.3.1995 n. 110 (disciplina in materia di rifiuti di natura radioattiva);
- n. 1308/09 a carico di COGLITORE Rosario + 1, in ordine ai reati di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 6 legge 30 dicembre 2008 n. 210 (illecita attività di raccolta e smaltimento di rifiuti pericolosi e realizzazione di una discarica abusiva in uno spazio retrostante una scuola pubblica).

rato reimpiego in ulteriori pattuizioni usurarie, supera – secondo una stima approssimativa – le centinaia di migliaia di euro annui), ma che l'usura trova sempre più momenti di commistione con la perpetrazione di altri reati afferenti comunque il sistema creditizio.

Una sostanziale conferma investigativa di tale assunto si è registrata, nel corso del periodo precedente, allorquando si è riscontrato che l'usuraio tende ad esercitare, anche eventualmente in forma associativa, l'abusiva attività di mediazione creditizia, in particolare veicolando persone, tra cui spesso figurano soggetti a cui ha erogato prestiti in forma usuraria, presso Istituti di Credito ovvero Società Finanziarie al fine di far erogare agli stessi dei finanziamenti per i quali percepisce somme a titolo di provvigione per l'attività di mediazione.

Tale ultimo fenomeno continua ad assumere sempre maggior rilievo in relazione al fatto che spesso coloro che si rivolgono a questi soggetti sono privati che non hanno alcuna capacità reddituale o patrimoniale, con l'evidente impossibilità di accedere al circuito tradizionale del credito legale.

In detti casi, l'usuraio, che potrebbe avere o ha già difficoltà a rientrare di eventuali prestiti erogati, si pone come referente in grado, da solo o in associazione con altri, di creare in capo al soggetto richiedente tutti i requisiti necessari per l'accesso al credito legale, ovviamente a mezzo della produzione di falsi materiali o ideologici (buste paga, CUD, atti notarili, ecc.) con i quali si rappresentano situazioni idonee all'erogazione delle somme richieste.

Ovviamente in questo caso il compenso che viene erogato all'usuraio/mediatore, non è più parametrato ai compensi che normalmente vengono percepiti dai mediatori creditizi regolarmente iscritti, ma, assume connotazioni ben diverse, superando percentuali che il legislatore sanziona come usurarie (art. 644, comma 2, c.p.).

Attraverso il sistema appena descritto, vengono pertanto configurati una pluralità di reati connessi sia alla pratica usuraria che all'esercizio abusivo di attività di mediazione creditizia, attraverso i quali da un lato vengono sottratte risorse al sistema finanziario che si trova ad erogare somme a privati che spesso non sono in grado di restituirle, dall'altro si alimenta il sistema dei prestiti ad

usura in quanto l'usuraio riesce non solo a rientrare sempre in possesso delle somme erogate, comprensive degli interessi pattuiti, ma anche a farsi riconoscere dei compensi per le illecite attività di mediazione che utilizza poi per erogare ulteriori prestiti a terzi in difficoltà[44].

I reati di **truffa** sono stati n° 6.828 (a fronte dei 2.689 del periodo precedente). In tale settore è preoccupante la mole delle truffe commesse in danno delle compagnie assicuratrici per mezzo di falsi incidenti automobilistici[45].

Parimenti in lieve aumento è il numero dei **reati tributari** (n° 271 a fronte dei 258 procedimenti del periodo precedente).

---

[44] Tra i procedimenti più rilevanti si segnalano i seguenti:

- n. 8535/07 RGNR a carico di ANZALDI Mario ed altri, indagati per avere costituito e partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di molteplici reati di usura ed estorsione, nonché per i reati-fine posti in essere;
- n. 19920/09 RGNR a carico di BARTOLO Mario, arrestato in flagranza di reato il 9.12.2009 per i delitti di usura ed estorsione;
- n. 16424/09 RGNR a carico di SCIORTINO Maria Francesca, arrestata in flagranza il 24.1.2009 per il reato p. e p. dagli artt. 81 e 644 c.p.;
- n. 7811/09 RGNR contro CANNATELLA Giuseppe per artt. 81 e 644 c.p.
- n. 5876/09 RGNR a carico di CATALDO Maria Concetta per art. 644 C.P. e art. 132 D.L.vo 385/93 (abusiva attività finanziaria).

[45] Nella materia delle truffe si segnalano i seguenti procedimenti:

- n. 7048/2010 RGNR. a carico di ARIZZI Antonino + 16 per i reati di cui agli artt. 416, 640 e 494 c.p. Trattasi di un procedimento relativo ad una associazione per delinquere operante tra le province di Trapani e Palermo per la commissione di truffe e delitti contro la fede pubblica attraverso il sistema della vendita di orologi e gioielli falsi ad ignari acquirenti (c.d. "pataccari").
- n. 19728\09 a carico di INCANDELA Danilo + 8, indagati per artt. 416 e 640 c.p., concernente una complessa organizzazione volta alla consumazione di una molteplicità di truffe in danno di compagnie di assicurazione, per mezzo della simulazione di falsi incidenti stradali;
- n. 8124/08 RGNR a carico di Ambrogio Sergio + 22 per art. 640 c.p., artt. 477 e 482 c.p.: truffa ai danni di società finanziarie attraverso la presentazione di false dichiarazioni di cedibilità della pensione apparentemente rilasciate dall'INPS;
- n. 13506/98 RGNR a carico di AIELLO + 29 per artt.416 e 640 (associazione finalizzata alla truffa in danno di società di assicurazione), in atto nella fase della istruttoria dibattimentale presso la I^ sezione penale del Tribunale di Palermo;
- n. 14573/05 nei confronti di Brunetti Tommaso + 2 per art. 644 c.p. ai danni di oltre dieci pp.oo.

M) FRODI COMUNITARIE

Scarso rilievo hanno ancora avuto nel periodo di riferimento i reati in materia di frodi comunitarie: i procedimenti iscritti sono stati n° 36 (contro i 54 del periodo precedete). Il maggior numero di frodi, come negli anni precedenti, è stato commesso nel Circondario di Marsala (13) ed in quello di Termini Imerese (10), mentre ancora una volta il Circondario di Palermo è rimasto esente da tale fenomeno.

N) CRIMINALITÀ INFORMATICA

È ulteriormente diminuito il numero dei reati in materia di criminalità informatica (n° 279 a fronte dei 460 del periodo precedente), aventi per la maggior parte ad oggetto la diffusione di programmi diretti a danneggiare sistemi informatici (art. 615 *quinquies* c.p.) o alla captazione di conversazioni o immagini, tutelate da segreto (art. 623 bis c.p.).

Trattasi – come già segnalato nelle precedenti relazioni – di un settore nel quale la diffusione ormai generalizzata delle tecnologie informatiche – capillarmente utilizzate dalla Pubblica Amministrazione, da Istituti di credito e da un numero sempre maggiore di utenti per acquisti *on line*, per ogni tipo di operazione bancaria e di borsa, nonché per lo scambio di corrispondenza – impone la massima vigilanza e l'attivazione di sistemi di controllo che seguano il vorticoso innalzamento delle capacità offensive della criminalità organizzata.

4. LE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALE E PATRIMONIALE

Oneroso è stato anche quest'anno l'impegno delle Procure della Repubblica del distretto – e, più in particolare, della Procura della Repubblica di Palermo – nelle indagini finalizzate a colpire i patrimoni mafiosi nell'ottica di un più efficace contrasto al riciclaggio dei profitti illeciti delle organizzazioni criminali.

I risultati conseguiti attraverso adeguate proposte di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali si sono,

invero, rivelati (sotto il profilo quantitativo e qualitativo) più significativi di quelli conseguiti con i procedimenti per i reati di cui agli artt. 648 *bis* c.p. e 648 *ter* c.p. e con il procedimento di cui all'art. 12 *sexies* D.L. 356/1992.

Notevoli sono, tuttavia, le difficoltà presenti in questa materia: in primo luogo, il fatto che le indagini economiche e patrimoniali sono – per loro stessa natura – estremamente lunghe e complesse; in secondo luogo, le difficoltà specifiche costituite dalla inesistenza di un Testo Unico che elimini le incongruenze e i continui richiami ad altre disposizioni di legge e dalla mancanza di disposizioni legislative in materia di tutela dei terzi, allo stato pressoché inesistente[46]; in terzo luogo la difficoltà, sia per gli uffici giudiziari che per quelli di polizia giudiziaria, di destinare a questo settore risorse adeguate alle esigenze.

In particolare, a fronte dell'attività della D.D.A., che determina (ai sensi dell'art. 23 bis Legge 646/1982) l'obbligo dell'inizio degli accertamenti finalizzati alle misure di prevenzione per un numero assai elevato di soggetti ogni anno, gli accertamenti di carattere economico e patrimoniale vengono completati solo per un numero di soggetti molto minore.

Per contenere in qualche misura questo divario, la Procura della Repubblica di Palermo ha, già da tempo, attivato un modello organizzativo innovativo che la pone all'avanguardia in campo nazionale. Ha istituito, infatti, un apposito "Ufficio Misure di Prevenzione", al quale ha destinato personale interforze specializzato nelle indagini economiche. Tramite apposite convenzioni, ciascuna unità operativa è stata dotata di accesso a tutte le principali banche-dati esterne (Ufficio del Territorio, Registri Immobiliari, Anagrafe tributaria, Enel, utenze telefoniche, etc.).

La diretta ed autonoma interrogazione di tali banche-dati ha consentito di acquisire una prima piattaforma informativa sul pa-

---

[46] Una simile normativa è necessaria – oltre che per esigenze di giustizia sostanziale – al fine di acquisire all'azione degli organi dello Stato un maggiore consenso sociale e al fine di superare alcune delle ragioni per le quali gli altri Stati europei valutano con diffidenza il sistema delle misure di prevenzione (cosicchè in questo settore la collaborazione internazionale è estremamente difficile).

trimonio dei soggetti indagati in tempi rapidissimi, abbattendo così del 70% i tempi di accertamento, tenuto conto che prima tali accertamenti venivano delegati alle Forze di Polizia e venivano evasi con notevole ritardo.

Tali appropriate iniziative hanno consentito, in molti casi, il sequestro dei beni nella disponibilità di persone sottoposte ad indagini in stato di custodia cautelare per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. poche settimane dopo la conferma della misura cautelare da parte del Tribunale della Libertà.

Questo risultato è stato maggiormente significativo in quanto oggetto del sequestro sono state molto spesso attività imprenditoriali di valore rilevante; del resto, è un dato ormai costante negli ultimi anni che almeno la metà delle misure di prevenzione patrimoniali sono applicate nei confronti di persone che svolgono attività imprenditoriali (per lo più nel settore dell'edilizia e dei lavori pubblici).

Nel corso dell'anno 2008 è intervenuta una innovazione che ha avuto un enorme impatto sul carico di lavoro di tale settore: il trasferimento della competenza per territorio, con riguardo ai reati di *"mafia"* (ex art. 51, comma 3 bis, c.p.p.), dalle Procure della Repubblica "circondariali" (Termini Imerese, Trapani, Marsala, Agrigento, Sciacca) alla Procura della Repubblica "distrettuale" di Palermo.

L'ufficio della Procura distrettuale ha dovuto, conseguentemente, compiere uno sforzo straordinario per gestire le pendenze, talora molto risalenti nel tempo, e per affrontare, contemporaneamente, il significativo e costante aumento dei flussi di sopravvenienza conseguenti al mutato regime di competenza.

Ad aggravare tale peculiare stress organizzativo, si è aggiunta un'altra particolare contingenza: la informatizzazione del Registro cartaceo delle Misure di Prevenzione a far data dal 2 gennaio 2009.

Nonostante le difficoltà operative, l'ufficio di Procura, nel periodo in esame, ha comunque complessivamente definito 382 procedimenti[47].

Merita poi di essere segnalato che la Procura di Palermo è stata la prima in Italia a fare proficua applicazione della disposizione, emanata con il c.d. "pacchetto sicurezza", che prevede la possibilità di confiscare i patrimoni dell'organizzazione mafiosa anche nei confronti dei successori universali e particolari.

Si tratta dell'art. 2 bis, comma 6 bis, della Legge 575/1965, introdotto dall'art. 10, 1° comma – lettera c/2) del Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92, in applicazione del quale sono stati sottoposti a sequestro e, di seguito, confiscati beni mobili e immobili di ingentissimo valore in pregiudizio degli eredi di imprenditori legati alle cosche mafiose.

Molto intensa è stata anche l'attività dei Tribunali del distretto nella materia in argomento.

Il Tribunale di Palermo ha, infatti, definito – come già in precedenza evidenziato – n° 365 procedimenti (non è stata fornita alcuna indicazione sulla tipologia delle misure adottate né in ordine alle questioni più rilevanti affrontate); il Tribunale di Agrigento n° 69 procedimenti, di cui 58 con l'applicazione di misure di prevenzione personale e 11 con l'applicazione di misure patrimoniali; il Tribunale di Trapani n° 96 procedimenti, di cui 80 con l'applicazione di misure di prevenzione personale e 16 con l'applicazione di misure patrimoniali; la Corte di Appello n° 204 procedimenti, di cui 172 per misure di prevenzione personale e 32 per misure di prevenzione patrimoniali.

In ordine, poi, ai problemi della gestione dei beni sequestrati, è da segnalare che si sono avute plurime criticità sia nella fase

---

[47] Le proposte più importanti di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali sono state avanzate nei confronti di Cascio Rosario, Cascio Vitino, Giacalone Giovanbattista, Campo Filippo, Campo Giovanni, Agrò Diego, Agrò Ignazio, Di Piazza Filippo, Lo Piccolo Sandro, Cataldo Giovanni, Rizzuto Eugenio, Lupo Lorenzo, Fascella Filippo, Fascella Francesco, Fascella Pietro, Smeraglia Biagio, Civello Francesco, Montalbano Antonino, Agate Mariano, Agate Giovanbattista, Calascibetta Luigi, Ciaccio Pasquale, Baiamonte Antonino, Messina Arturo (deceduto), Di Trapani Michele, Madonia Aldo, Sfraga Antonio, Graziano Vincenzo, Nania Antonino, Dimino Accursio, Cino Eduardo, Cino Nicolò.

iniziale dal sequestro, sia in quella della confisca definitiva e della successiva fase del passaggio della gestione all'Amministrazione Finanziaria.

Le criticità manifestatesi con riguardo alla gestione dei patrimoni più rilevanti, alla prosecuzione dell'attività imprenditoriale (nel settore edilizio, in quello alberghiero e talvolta anche in quello agricolo) e alla conservazione dei posti di lavoro, devono tuttavia ritenersi ormai, almeno in parte, superate con la istituzione della Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, alla quale è stata devoluta la gestione iniziale e successiva dei beni in sequestro.

5. MANDATO D'ARRESTO EUROPEO, ESTRADIZIONE E ASSISTENZA GIUDIZIARIA

Del tutto modesta è stata, nel periodo di riferimento, l'applicazione dell'istituto del "Mandato di Arresto Europeo", previsto dalla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio d'Europa del 13 giugno 2002, la cui *ratio* – com'è noto – sta nel superamento dell'istituto dell'estradizione fra gli Stati membri e nella sua sostituzione con un sistema di consegna fondato sulla fiducia reciprocamente riposta nei vari sistemi giudiziari, con l'obiettivo che l'Unione Europea nel suo insieme costituisca uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

I casi registrati sono stati molto minori, essendo sopravvenuti soltanto n° 17 richieste (a fronte dei 33 del precedente periodo precedente).

Non si sono verificate particolari problematiche nell'applicazione della legge 22 aprile 2005, n° 69, che ha conformato il diritto interno alla normativa europea.

Per quanto riguarda le procedure attive, soltanto l'ufficio GIP del Tribunale di Palermo, l'ufficio GIP del Tribunale di Agrigento e l'ufficio GIP del Tribunale di Marsala hanno segnalato, rispettivamente, l'emissione di sette, tre e quattro mandati di arresto europeo: il che dimostra che l'utilizzo di tale strumento è ancora assai limitato.

Per quel che concerne, infine, l'assistenza giudiziaria, nel periodo considerato sono state avanzate n° 3 richieste, da parte di autorità statali estere, di estradizione di soggetti residenti in questo distretto, ed espletate n° 119 rogatorie internazionali, di cui n° 78 dal Tribunale di Palermo.

6. LA PRESCRIZIONE DEI REATI NEI VARI GRADI DEL GIUDIZIO

Si mantiene pressoché stazionario il numero dei reati dichiarati estinti per prescrizione: in primo grado sono stati, infatti, n° 2.180 (a fronte di n° 2.067 del periodo precedente), in secondo grado sono stati n° 198 (a fronte dei 212 del periodo precedente).

In particolare, i procedimenti definiti dai GIP/GUP con pronunzie di prescrizione sono stati 1.489; quelli definiti dai Tribunali 691, quelli definiti dalla Corte di Appello 198.

Tale dato dimostra la maggiore celerità con la quale sono stati celebrati i processi.

Nella maggior parte dei casi si è trattato, comunque, di reati contravvenzionali connessi con fattispecie delittuose, che hanno richiesto lunghe attività di indagine o, nella fase del giudizio di primo grado, una lunga istruttoria dibattimentale, mentre, per il grado di appello, fattore determinante è stato soprattutto il ritardo con cui è stata depositata la sentenza o trasmesso il fascicolo.

È da considerare che sul numero delle prescrizioni hanno pure inciso, anche se in minima parte, le disposizioni della legge 5 dicembre 2005 n° 251 (c.d. "ex Cirielli"), che ha diversamente regolato i termini di prescrizione.

I Tribunali segnalano che per alcune fattispecie delittuose – come truffe aggravate, illeciti di natura "informatica", clonazione di carte di credito – la frequente tardività dell'emersione della *notitia criminis* e la complessità degli accertamenti volti a identificare i meccanismi fraudolenti e le responsabilità soggettive non si armonizzano con la brevità dei termini prescrizionali. Da ciò potrebbe derivare una vasta area di impunità, a cagione della impossibilità di perseguire crimini potenzialmente assai diffusivi entro i troppo ri-

dotti termini di prescrizione previsti dalla legge 5 dicembre 2005 n° 251 che ha ridotto da dieci a sei anni i termini di prescrizione ordinaria, dimezzando quelli della prescrizione prorogata.

Ed è evidente che, soprattutto in aree geografiche caratterizzate dalla forte presenza della criminalità organizzata, la prospettiva dell'impunità per tali reati ne alimenterà la moltiplicazione, con conseguenze prevedibili (ci si riferisce, in particolare, alle truffe in danno della CEE) anche rispetto alla stessa credibilità del sistema nei rapporti del nostro paese con i *partners* europei.

Desta, ancora, preoccupazione, sia con riguardo al primo che al secondo grado, il fatto che l'intasamento dei ruoli di udienza, nel caso di impedimento delle parti o dei difensori, rende, talora, problematico contenere il dovuto rinvio entro il sessantesimo giorno successivo alla prevedibile cessazione dell'impedimento stesso, secondo la nuova formulazione dell'articolo 159, comma primo, c.p., oltre il quale i termini prescrizionali tornano a decorrere.

Deve essere, infine, ulteriormente rimarcato che la rimodulazione dei termini prescrizionali costituisce un fattore potenzialmente disincentivante rispetto ai riti alternativi, dal momento che la prospettiva di affrontare il dibattimento implica una prognosi di maggiore durata del processo.

7. INTERCETTAZIONI TELEFONICHE E AMBIENTALI

Il ricorso alle intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche si mantiene ancora elevato, costituendo, assieme alla collaborazione degli imputati che si dissociano dalle organizzazioni criminali, il caposaldo dell'impianto probatorio in presenza della perdurante cultura della "omertà", che induce testimoni e parti offese a non rivelare i fatti di cui dovrebbero essere a conoscenza.

In tale settore nel periodo di riferimento si è avuto un incremento delle intercettazioni telefoniche ed un lieve decremento di quelle ambientali, correlate ad indagini effettuate dalle Procure del distretto prevalentemente in materia di criminalità di tipo mafioso, criminalità finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sequestri di persona a scopo di estorsione.

Complessivamente sono state disposte n° 12.891 intercettazioni telefoniche e n° 3.018 intercettazioni ambientali, mentre nel periodo precedente erano state, rispettivamente, n° 8.804 e n° 1.636[48]. I decreti di autorizzazione sono stati n° 4021 ed hanno comportato una spesa totale di **€ 43.601.688,69**, di gran lunga superiore a quella del precedente periodo (€ 33.964.565,46).

È stato più volte sottolineato che l'Italia detiene il primato nel numero di intercettazioni, ma questo non vuol dire che in altre democrazie si rinunci a praticare massicce captazioni, solo che altrove esse avvengono al di fuori di ogni controllo giudiziario e senza alcun censimento statistico.

È notorio che le intercettazioni costituiscono da anni lo strumento privilegiato dell'arsenale investigativo di molte Procure, e le ragioni di tale situazione sono molteplici: tra esse, lo stato scoraggiante della collaborazione dei cittadini in un paese tormentato da decenni di violenza, non solo mafiosa e terroristica, e da una congenita incertezza della pena.

L'intercettazione è soltanto uno dei mezzi di ricerca della prova, attraverso i quali il pubblico ministero e la polizia giudiziaria prendono notizia dei reati e provvedono alla prosecuzione delle indagini.

La riforma (Ddl 1415/C) ancora in discussione alla Camera dei Deputati altera, tuttavia, questa scansione nella parte in cui esige che, per intraprendere attività captative, siano necessarie a carico degli indagati "evidenti indizi di colpevolezza". In questo modo l'intercettazione, l'acquisizione di un tabulato o una semplice videoripresa smarriscono la loro natura di atti tipici di indagine per essere postergati al livello di mere operazioni di riscontro di una responsabilità che si assume in qualche modo dimostrata.

8. LA MATERIA DEL RIESAME

Sostanzialmente stabile è il numero dei ricorsi e degli appelli avverso le ordinanze applicative di misure cautelari personali e reali.

---

[48] Per maggiori ragguagli sulle intercettazioni disposte da ciascun ufficio di Procura vedi la relazione del Procuratore Generale (Appendice n° 3).

Nel periodo che interessa, il Tribunale di Palermo – il quale nella materia in argomento ha competenza distrettuale, essendo a tale ufficio devoluti, ex art. 309, comma 7, c.p.p., tutte le richieste di riesame e gli appelli avverso i provvedimenti *de libertate* emessi dai giudici del distretto – dall'1 luglio 2009 al 30 giugno 2010 ha trattato, infatti, n° 1.173 richieste di riesame e n° 896 appelli: un numero, cioè, lievemente inferiore a quello del periodo precedente (complessivamente n° 2.332 procedimenti).

Lo stesso Tribunale ha, altresì, esaminato n° 297 richieste di riesame di misure cautelari reali e n° 57 appelli nella stessa materia.

Gli altri Tribunali, nella materia dei sequestri (preventivi, probatori o conservativi), hanno, a loro volta, provveduto su 112 richieste di riesame e su 11 appelli.

La percentuale di accoglimento delle richieste di riesame è stata del 19,5 % (in calo rispetto al 21,6 % del periodo precedente) e, nella maggior parte dei casi, si è avuto un annullamento parziale del provvedimento restrittivo, con la eliminazione di taluna delle esigenze cautelari o di un'aggravante, ovvero nella modifica del titolo di reato, mentre molto minore è stato il numero delle misure interamente annullate.

Molti ricorsi hanno ancora una volta avuto un fine strumentale, avendo avuto come unico scopo quello di conoscere le fonti di prova dell'accusa.

Tra i procedimenti riguardanti le misure reali, numerosi sono stati quelli relativi al sequestro di beni immobili, di aziende e di società nei confronti di soggetti accusati di reati di matrice mafiosa (disposti ai sensi dell'art. 12 *sexies* legge n. 306/1992), nonché nei confronti di soggetti indagati per il reato di cui all'art. 640 bis c.p. e per quello di riciclaggio, ovvero per reati contro la pubblica amministrazione, in relazione ai quali sempre più spesso è applicata la misura del cosiddetto "sequestro per equivalente", ed hanno di sovente comportato l'esame di delicate questioni giuridiche di natura societaria e commerciale, anche per la presenza di terzi interessati, estranei al reato.

9. I PROCEDIMENTI SPECIALI IN PRIMO E SECONDO GRADO

A distanza di oltre vent'anni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale incominciano ad avere una certa affermazione i procedimenti speciali, che, nell'intenzione del legislatore, avrebbero dovuto deflazionare il dibattimento.

Su un totale di n° 12.694 procedimenti penali definiti dai giudici monocratici e collegiali dei Tribunali del distretto, n° 5.714 (pari al 45,02 %) sono definiti stati con riti alternativi.

Tale dato numerico, seppure in crescita rispetto agli anni passati, resta tuttavia sempre inferiore alle aspettative di deflazione del dibattimento.

Come si è già avuto modo di rilevare nelle precedenti relazioni, il giudizio abbreviato - che nella sua attuale struttura postula indagini preliminari complete e prevede la possibilità di penetranti integrazioni probatorie - non soddisfa appieno le finalità di economia processuale per le quali era stato originariamente concepito: finalità che ne dovrebbero giustificare la funzione premiale. Senza dire che il sempre più frequente ricorso a tale rito speciale ha comportato un impegno maggiore dei GUP, dal momento che ne è stata fatta utilizzazione prevalente nei processi per reati di associazione mafiosa e per reati-fine, ed in particolare per quelli inerenti ad attività estorsive ed a infiltrazioni nel settore della P.A., degli appalti e servizi pubblici ed ai rapporti tra appartenenti alla consorteria mafiosa e rappresentanti delle istituzioni.

In verità, i detti procedimenti non sono, poi, tanto appetibili, perchè gli stessi non hanno una sufficiente premialità, atteso che l'attuale misura della riduzione è pari alla riduzione determinata dalla concessione o dal riconoscimento di una qualsiasi attenuante. Peraltro, il ricorso ai riti alternativi, allo stato, non è vantaggioso per il condannato, perché anticipa notevolmente il momento della esecuzione della pena: e ciò scoraggia i soggetti che potrebbero essere interessati ai detti riti.

Nessun procedimento è stato definito in secondo grado mediante concordato della pena: istituto che è stato abrogato dal D.L. 23 maggio 2008 n° 92 (c.d. "pacchetto sicurezza") convertito nella legge 24 luglio 2008 n° 125.

10. LE IMPUGNAZIONI PENALI

Il numero delle impugnazioni penali avverso le sentenze dei Tribunali, delle Corti di Assise di primo grado e dei Giudici di Pace è in continuo crescendo anche per la facilità con cui è possibile beneficiare dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Gli imputati ammessi a tale beneficio, nel caso di condanna, in mancanza di oneri economici, sono indotti, infatti, a percorrere "a costo zero" tutti i gradi del giudizio, anche per motivi palesemente inconsistenti, nella vana speranza di una provvidenziale assoluzione o della prescrizione del reato.

Sotto questo profilo sarebbe oltremodo opportuno un intervento legislativo di modifica delle norme sul patrocinio gratuito, limitandone gli effetti soltanto al giudizio di primo grado ed estendendoli al giudizio di secondo grado solo nel caso di riforma parziale o totale della decisione impugnata.

Nel periodo in esame, rispetto al numero delle sentenze penali pronunziate dai Tribunali e dai GUP a seguito di giudizio abbreviato (11.202) e dalla Corte di Appello (4.046), sono stati, invero, in numero eccessivo sia gli appelli avverso le sentenze dei Tribunali e delle Corti di Assise (n° 5.172), sia il numero dei ricorsi per cassazione (n° 1.107). In concreto è stato gravato di appello il 46,17% delle sentenze pronunziate in primo grado (la percentuale precedente era del 30,26%) e di ricorso per cassazione il 27,36% delle sentenze pronunziate in secondo grado (il precedente dato era del 25,25%).

È aumentato anche il numero degli appelli avverso le sentenze dei giudici di pace, che sono passati dai 165 del periodo precedente ai 248 del periodo in considerazione.

Il numero dei gravami resta, dunque, elevato e potrebbe essere più contenuto se il regime delle impugnazioni fosse rivisitato e più opportunamente improntato al principio della "ragionevole durata" del processo, collassato da una sequela di eventi che impediscono la realizzazione di una giustizia più rapida.

11. LA COMPETENZA PENALE DEI GIUDICI DI PACE

La competenza attribuita ai giudici di pace nella materia penale non ha ancora a tutt'oggi prodotto effetti positivi, sia perché è

molto limitato il numero dei reati attribuiti a tale magistratura onoraria, sia perché anche la fase dibattimentale risente della lentezza e della macchinosità circa la formazione della prova nel corso del dibattimento.

In generale gli affari penali non sono in numero rilevante, tant'è che vengono per lo più affidati a giudici che mantengono anche il normale carico civile e non vi sono distinzioni fra dibattimento e GIP.

I processi sopravvenuti nei 39 uffici dei giudici di pace del distretto nel periodo 1 luglio 2009 – 30 giugno 2010, sono stati, infatti, n° 6.884 (a fronte dei 5.556 del periodo precedente) e corrispondono al 14,60% delle sopravvenienze dei Tribunali.

L'attività complessivamente svolta, dunque, è stata alquanto modesta, ove si consideri che sono stati definiti n° 6.377 (contro i 5.583 del periodo precedente), aventi ad oggetto generalmente reati di ingiuria, diffamazione, minaccia e lesioni; buona parte di essi sono stati definiti con remissione della querela.

Non risultano a tutt'oggi stipulate convenzioni con le amministrazioni comunali che consentano al giudice di pace, in caso di condanna dell'imputato, di irrogare la pena del servizio di pubblica utilità, ex art. 54 della legge n° 274/2000, legge che in pratica nel distretto risulta inapplicata.

Molto limitato è il numero delle decisioni appellate (n° 248, pari a circa il 3,88%), mentre del tutto irrilevante è il numero dei ricorsi per cassazione.

Allo stato non sembra, dunque, ancora raggiunto l'obiettivo cui il legislatore tendeva con il duplice risultato di una deflazione del carico di lavoro complessivo degli uffici giudiziari e del raggiungimento di un congruo grado di effettività della tutela giurisdizionale offerta al cittadino.

12. L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE DELLE PROCURE DEL DISTRETTO

Sono stati abbastanza soddisfacenti nel periodo di riferimento l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici di esecuzione

delle Procure del distretto, anche se a tutt'oggi si riscontrano notevoli difficoltà nell'aggiornamento del lavoro a causa della cronica insufficienza degli organici e della conseguente difficoltà a definire tempestivamente le singole pratiche.

In tutti gli Uffici di Procura è stata prestata particolare attenzione all'esecuzione delle pene detentive al fine di garantire l'emissione in tempi ragionevoli degli ordini di esecuzione dopo il passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

Le procedure esecutive iniziate sono state n° 6.469 e sono rimaste da eseguire al 30 giugno 2010 n° 1.569 sentenze di condanna.

Notevoli miglioramenti del servizio sono stati ottenuti con i più moderni programmi informatici in tema di esecuzione (c.d. Progetto "SIES").

L'utilità di siffatto progetto è di tutta evidenza, sol che si consideri che, grazie ad esso, potrà essere realizzata una banca-dati dei titoli esecutivi su base distrettuale, consultabile poi a livello nazionale, di talché sarà poi possibile gestire tutte le attività relative a ciascun titolo esecutivo iscritto nella banca stessa, sia della Procura che del Giudice dell'Esecuzione o del Tribunale di Sorveglianza.

Grazie allo scambio di dati fra i vari Uffici, ciascuno di questi avrà la possibilità di conoscere lo stato del titolo esecutivo e ogni evento dell'esecuzione.

Utili appaiono anche, ai fini dello sveltimento delle procedure istruttorie, i sistemi di collegamento col D.A.P. e col Casellario Giudiziale.

In linea di massima, comunque, tutti gli Uffici, dopo un'accurata istruttoria, provvedono ad emettere entro i cinque giorni dall'iscrizione dell'estratto esecutivo, l'ordine di esecuzione per la carcerazione in tutti i casi in cui non può essere disposta la sospensione.

È doveroso segnalare l'importanza dell'attività svolta dall'Ufficio Esecuzione della Procura Generale della Repubblica, nella sua qualità di organo preposto alla "esecuzione" delle sentenze di condanna definitive provenienti dalla Corte di Appello e dalla Corte di Cassazione. Priorità assoluta rivestono gli adempimenti e

le procedure in armonia con la circolare del 12 giugno 1998 del Ministero della Giustizia relativa alle ipotesi di imputati in stato di libertà, condannati ed in attesa di sentenza definitiva, per la pendenza di ricorso in Cassazione. Le cancellerie delle sezioni penali della Suprema Corte comunicano in congruo anticipo la data dell'udienza al P.M. competente, il quale predispone tutti gli adempimenti per dar corso all'esecuzione in seguito al rigetto del ricorso.

13. LA POLIZIA GIUDIZIARIA

Sono stati del tutto normali e pienamente corretti nei relativi ruoli istituzionali i rapporti con la polizia giudiziaria, sia per quanto riguarda le sezioni di polizia giudiziaria, sia per ciò che concerne in genere i servizi di polizia giudiziaria.

Non si evidenziano particolari criticità ed anzi le relazioni interpersonali che i magistrati intrattengono con gli appartenenti ai vari organismi e servizi appaiono generalmente improntate ad un clima di cordiale collaborazione.

Gli organici della polizia giudiziaria – come segnala il Procuratore Generale presso questa Corte di Appello – sono, in linea di massima adeguati alle esigenze, anche se un incremento del numero di unità qualificate da impiegare direttamente nelle indagini sarebbe altamente auspicabile per accrescere la efficienza dell'apparato investigativo, che comunque, allo stato funziona in modo idoneo ed ha prodotto risultati di alto livello, soprattutto nelle indagini antimafia.

In atto si registrano alcune vacanze, peraltro in via di eliminazione con l'espletamento delle relative procedure di selezione.

Si può, tuttavia, affermare che tutti gli apparati investigativi, di cui le Procure si sono avvalse, hanno operato al massimo delle loro possibilità, con grande professionalità ed apprezzabile dedizione, e hanno conseguito spesso eccellenti risultati.

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

1. IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Il Tribunale di Sorveglianza di Palermo per quasi l'intero periodo, cui fa riferimento la presente relazione, ha operato in condizioni di difficoltà a causa della mancanza di tre giudici sui dieci previsti in organico, essendo rimaste immutate le iniziali vacanze sino all'11 maggio 2010, quando si è immesso in possesso presso l'Ufficio di Sorveglianza di Agrigento il dott. Walter Carlisi, proveniente dal Tribunale ordinario di quella sede.

La macroscopica scopertura della pianta organica ha reso arduo assicurare tutti i servizi e ha negativamente influito sul rendimento complessivo dell'ufficio.

Le difficoltà nel fronteggiare le esigenze dei vari comparti di attività sono state accresciute dal fatto che ha trovato conferma il *trend* di rilevante crescita delle sopravvenienze, già emerso in precedenza ed inevitabilmente collegato al fenomeno – non contrassegnato da alcuna regressione – del sovraffollamento delle carceri.

Si è registrata, infatti, la sopravvenienza di ben 8.183 nuovi affari, a fronte dei 6.173 del periodo precedente, con un incremento superiore al 30%.

Nonostante tali rilevanti flussi, nessun servizio è stato trascurato e, grazie al lodevole impegno del personale giudiziario ed amministrativo, sono stati sviluppati volumi di lavoro notevolissimi, che hanno consentito un'attività di definizione assai intensa, andata ben al di là di quella, già molto corposa, del periodo precedente.

Più precisamente, si è avuto un incremento di produttività pressoché corrispondente alla stessa percentuale di aumento delle sopravvenienze, essendo stati eliminati ben 7.781 affari (a fronte di 5.813 dell'anno precedente), con il conseguente gratificante risultato di una riduzione delle pendenze in tutti i settori nevralgici, men-

tre la modesta lievitazione della pendenza complessiva (passata da 2.124. a 2.526 procedimenti) si è quasi per intero concentrata nel servizio relativo alla liquidazione degli onorari di difesa nell'ambito del gratuito patrocinio (con 33 procedimenti. iniziali lievitati a 377) e in buona parte dovuta all'inserimento nel registro informatico (sistema operativo SIUS) di tale tipologia di procedimenti in realtà instaurati in anni precedenti (e già iscritti nei registri cartacei).

2. GLI UFFICI DI SORVEGLIANZA

l'Ufficio di Sorveglianza di Agrigento ha operato con la presenza di un solo magistrato sino all'11 maggio 2010, essendo stato coperto solo a tale data, come si è già detto, il secondo dei due posti in organico.

Anche in tale ufficio ad una rilevante crescita delle sopravvenienze, passate da 2.289 affari del periodo precedente a 2.981 del periodo in esame, ha fatto riscontro una assai meritoria opera di smaltimento, che ha portato alla definizione di n° 3.092 istanze, a fronte dei 2.163 del decorso anno.

Le pendenze al 30 giugno 2010, sebbene lievitate – in verità, in misura alquanto modesta – rispetto a quelle iniziali (da 249 procedimenti pendenti all'inizio del periodo si è passati a 360 procedimenti rimasti pendenti alla fine del periodo), risultano, tuttavia, di facile gestione in ogni settore.

Tuttora problematica è, invece, la situazione dell'Ufficio di Trapani, nel quale persiste la vacanza dei due unici posti in organico, che ormai risale, di fatto, al mese di marzo 2006.

Tali posti, tra il 2009 ed il 2010, sono stati, invero, per due volte consecutive messi a concorso, ma in entrambe le occasioni non sono state presentate domande da aspiranti legittimati, nè ha sortito effetti la richiesta del Presidente del Tribunale di Sorveglianza al C.S.M., in occasione della seconda procedura concorsuale, perché venisse valutata l'opportunità di esitare comunque positivamente la domanda dell'unico aspirante, per la eccezionale esigenza di assicurare la stabile presenza nella circoscrizione di Trapani di almeno un magistrato di sorveglianza, che si facesse carico della tutela dei diritti dei detenuti assegnati alle carceri di competenza,

in un momento storico nel quale in tutti gli istituti di pena del territorio nazionale le condizioni di vita erano e sono estremamente difficili per effetto del sovraffollamento.

L'unico mezzo per evitare la paralisi dell'ufficio è stato, conseguentemente, il ricorso all'ormai consueto strumento delle applicazioni previste nell'art. 70 *bis* ord. pen. e nelle quali, come nel recente passato, sono stati coinvolti a turno i magistrati di sorveglianza di Palermo.

Si sono, però, ulteriormente perfezionati i moduli operativi già messi a punto in precedenza. In particolare, non appena si è ridotta la scopertura d'organico su base distrettuale, la durata delle applicazioni è stata portata da due a quattro mesi, sì da dare maggiore continuità all'azione del magistrato di volta in volta applicato, che è stato contestualmente esentato, non solo dalla quasi totalità delle funzioni monocratiche nella sua ordinaria sede di servizio, ma anche in larghissima misura dalla trattazione di affari collegiali, sì da essere messo in condizione di dedicare la grandissima parte del proprio lavoro proprio alla sede di applicazione.

Le scelte operate sono risultate appropriate, poiché hanno consentito il raggiungimento di importanti obiettivi sul piano della risposta alla domanda di giustizia.

Di certo non è stata assicurata – e sarebbe stato, del resto, impossibile – la piena efficienza dell'Ufficio di Trapani, ma tale modulo organizzativo ha consentito di svolgere comunque un'azione che è risultata proficua in relazione alle esigenze ed alle aspettative dell'utenza e nella quale gli aspetti positivi hanno finito per assumere dimensione sicuramente prevalente rispetto a quelli negativi (che pur persistono e che non sono solo marginali).

Lo confermano i dati statistici, i quali documentano come in quell'ufficio, che ha dovuto pur esso fare i conti con un pesante rialzo delle sopravvenienze, lievitate da 3.284 affari del decorso anno a 5.438 del periodo in esame, l'attività di definizione, pur caratterizzata da saldo negativo (essendo aumentata la pendenza complessiva da 588 procedimenti a 1.094), ha portato alla eliminazione di ben 4.932 istanze (a fronte di 2.935 del decorso anno), con un incremento di produttività percentualmente superiore addirittura al 60%.

Ad organico interamente coperto ha, di contro, operato l'Ufficio di Sorveglianza di Palermo, che è stato tuttavia pesantemente penalizzato dal permanente storno di risorse in favore di quello di Trapani.

In tale ufficio si è, invero, avuto un impressionante aumento delle sopravvenienze, che hanno superato l'allarmante soglia dei 10.000 nuovi affari.

Per bilanciare la inadeguatezza delle risorse, dovuta anche alle applicazioni all'ufficio di Trapani, è stato valorizzato il momento organizzativo, alla ricerca di soluzioni che potessero favorire la produttività. In particolare, con la collaborazione ed il determinante apporto del dirigente amministrativo, è stata operata una radicale trasformazione nella distribuzione del personale con la realizzazione di strutture interne con funzionalità analoga a quella del c.d. "ufficio del giudice".

Più precisamente, sono stati creati nuclei operativi coordinati da un cancelliere C2, ciascuno composto da un cancelliere B3 e da un operatore e destinato a supportare due diversi magistrati nella loro intera articolata attività monocratica.

Tutto ciò, pur in un quadro nel quale l'insufficienza quantitativa del personale è fonte di non occasionali disfunzioni di vario genere, ha consentito di imprimere una notevole spinta alla complessiva attività di definizione, che si è a sua volta attestata poco al di sotto della soglia dei 10.000 affari, essendosi eliminate ben 9.545 istanze (a fronte di 6.774 del periodo precedente), con un incremento di produttività di quasi il 50% e con una pendenza finale che è sì aumentata (essendosi passati da 1.579 a 2.709 procedimenti), ma con uno scarto di gran lunga inferiore rispetto alla maggior sopravvenienza.

3. IL PERSONALE AMMINISTRATIVO IN DOTAZIONE AL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA E AGLI UFFICI PERIFERICI

Alquanto critica è la situazione del personale amministrativo. Tale personale nella sede di Palermo è numericamente insufficiente rispetto al pesantissimo carico di lavoro che caratterizza ogni settore di attività.

La sovrappopolazione carceraria ha, infatti, comportato una crescita esponenziale delle istanze che quotidianamente si scaricano su ogni servizio e che sono oggettivamente – ed in rilevante misura – eccessive in rapporto alle esigue risorse in dotazione all'ufficio (peraltro costantemente falcidiate dai permessi previsti dalla legge 104/1992 di cui godono numerosi impiegati e che si risolvono ogni mese nella perdita di una considerevole quantità di giornate lavorative), con le pesanti e diffuse ripercussioni nell'organizzazione del lavoro.

Desta, invero, viva preoccupazione la recente definizione in sede ministeriale delle nuove piante organiche. Non solo l'organico complessivo è stato, infatti, ridotto di una unità, ma sono stati anche soppressi diversi posti dei profili professionali superiori (in particolare, il posto di direttore di cancelleria e ben tre posti di cancelliere C2), cui è speculare l'incremento di alcuni posti relativi a profili di basso livello (due di operatore giudiziario B/2 e tre d'ausiliario A/1).

Analoghe operazioni hanno interessato l'organico dell'ufficio di Trapani e quello dell'ufficio d'Agrigento, entrambi già in pesante stato di sofferenza.

Se dovessero trovare attuazione le nuove previsioni in materia di organici, si avrebbe nei diversi uffici del distretto una perdita enorme in termini di capacità operativa e molti servizi andrebbero incontro ad una parziale paralisi, poiché il personale, già oggi quantitativamente deficitario, diverrebbe assolutamente inadeguato anche sotto il profilo qualitativo, con gravissime incidenze su quelle attività (costituenti la quasi totalità) che richiedono l'espletamento di incombenze gestibili soltanto con l'impiego di professionalità di alto livello.

C'è solo da sperare che il Ministero riesamini le determinazioni già adottate o, quanto meno, non dia luogo ai trasferimenti di quei funzionari che, secondo le nuove piante organiche, risultano in numero eccedente rispetto ai posti della rispettiva qualifica.

Del pari insoddisfacente è nei diversi uffici la situazione sotto il profilo delle risorse materiali.

In particolare, nell'ufficio di Palermo è gravemente insufficiente – e per certi versi obsoleta - la dotazione di apparecchiature

informatiche e non pare che le relative carenze possano essere eliminate in tempi brevi, mentre l'adeguata disponibilità di tali apparecchiature è oggi essenziale, non solo per la celerizzazione, ma anche per la fisiologica gestione di ogni servizio.

Sempre in tema di risorse materiali è pure da segnalare che è tuttavia migliorata, rispetto al periodo precedente, la dotazione di autovetture, essendo stata assegnata alla sede palermitana una Fiat Grande Punto, cui si è aggiunta da ultimo una Fiat Bravo.

Rimangono le gravi criticità legate alla presenza nella stessa sede di un solo autista (con disservizi oggi arginati per effetto dell'applicazione di altro autista della Procura Generale) ed alla totale mancanza di conducenti presso l'ufficio di Trapani.

4. LE ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Il ramo che ha maggiormente impegnato il Tribunale, e che è quello di gran lunga più importante, sia per la quantità di affari trattati sia per la rilevanza degli interessi coinvolti, è il settore delle misure alternative, che è stato caratterizzato da un corposo aumento delle sopravvenienze.

Le istanze di affidamento in prova al servizio sociale sono lievitate, infatti, da 1.819 del decorso anno a 2.147 (ricomprendenti quelle ex art. 47 *quater* legge 354/1975 ed ex art. 94 DPR 309/1990); quelle di detenzione domiciliare da 1.564 a 1.809 e quelle di semilibertà da 970 a 1.135.

Proprio in tale settore si sono concentrati i maggiori sforzi del Tribunale, che hanno consentito di eliminare ben 2.181 istanze di affidamento in prova (di cui 329 in casi particolari e 27 ex art. 47 *quater* ord. pen.), a fronte dei 1.408 del decorso anno; di 1.858 di detenzione domiciliare, a fronte dei 1.200 precedenti; di 1.145 di semilibertà, a fronte dei 761 del periodo precedente.

Pur ad organico abbondantemente scoperto, si è in tal modo realizzata una inversione di tendenza rispetto al passato, poiché il risultato è stato quello di una non insignificante riduzione delle pendenze iniziali, passate da 663 a 629, quanto alle richieste d'affidamento in prova; da 578 a 529, quanto a quelle di detenzione domiciliare, e da 358 a 348, quanto a quelle di semilibertà.

Molto basse si sono mantenute anche nel periodo di riferimento le percentuali di accoglimento delle istanze volte al conseguimento di misure alternative, sia in ragione del maggior rigore che ha contraddistinto l'accertamento della sussistenza dei presupposti di legge per la concessione di ciascun beneficio, sia soprattutto in relazione al fatto che oggi l'intero sistema delle misure si trova in uno stato di crisi.

Negli ultimi anni il numero di persone poste in regime alternativo ha subito, infatti, nell'intero territorio nazionale una fortissima contrazione.

I fattori della crisi di siffatte misure sono molteplici: in particolare, quanto all'affidamento in prova al servizio sociale ed alla semilibertà, la loro concreta praticabilità incontra un grosso ostacolo nella circostanza che oggi il detenuto, specie nel nostro territorio (ove il sistema economico è fortemente depresso), trova gravissime difficoltà nel rinvenire all'esterno un'occupazione lavorativa o altra adeguata attività risocializzante. E la mancanza in esterno di opzioni dotate di potenzialità rieducative comporta la inammissibilità dell'istanza di semilibertà e disincentiva enormemente l'accoglimento di quelle di affidamento in prova.

Nel settore vi sono, peraltro, criticità anche di tipo normativo. Fra esse, la più rilevante riguarda la detenzione domiciliare generica, che secondo le modifiche introdotte dalla legge *ex Cirielli*, è preclusa nei confronti dei recidivi reiterati.

Capita con elevata frequenza che soggetti che debbono scontare meno di due anni di pena detentiva (che è il tetto massimo per il conseguimento del beneficio) non abbiano i requisiti per accedere all'affidamento in prova e alla semilibertà, mentre sarebbe per loro ben adeguato il regime domiciliare, tuttavia non concedibile per l'avvenuta applicazione nella sentenza di condanna della recidiva reiterata.

Ne discende che in una rilevante quantità di casi persone, di cui pure non sarebbe necessaria la presenza in carcere, vi rimangono o vi vanno a finire.

Spesso, in effetti, il Tribunale di Sorveglianza ha avuto a che fare con soggetti che hanno, ad esempio, commesso una serie di furtarelli in supermercati o in più occasioni sono stati colti a ven-

dere CD o DVD illecitamente riprodotti ovvero si sono resi autori di altri reati di scarso allarme sociale: vale a dire con soggetti con basso profilo criminale, ai quali è tuttavia negata *ex lege*, per il reiterarsi delle condanne, la detenzione domiciliare generica.

Il sistema presenta connotati di palese irrazionalità, perché, laddove è ammessa la misura più ampia, e cioè l'affidamento in prova, non lo è invece quella più rigorosa.

Né una tale macroscopica eccentricità appare giustificata da una qualche reale apprezzabile esigenza: in ipotesi, non da esigenze di tutela della collettività, di cui evidentemente il legislatore non ha ritenuto di dover tener conto in relazione al massimo beneficio e che comunque – come si è visto - sono spesso in concreto ben compatibili con il regime domiciliare, anche quando esso riguardi recidivi reiterati.

Si tratta, peraltro, di una eccentricità che conduce con estrema frequenza a ingiustificate situazioni di disparità di trattamento.

E, invero, tutti coloro che operano nel settore penale sanno bene che la recidiva reiterata, pur quando ricorra sul piano fattuale, spesso non viene contestata (il PM o se la scorda o non ritiene comunque di inserirla nel capo d'imputazione); altrettanto spesso viene ignorata dal giudice della cognizione, specie in sede di patteggiamento; e non meno spesso, nel giudizio di bilanciamento, viene valutata come minusvalente rispetto ad attenuanti contestualmente concesse.

Con la conseguenza che, nell'ampia platea di coloro che hanno di fatto lo *status* di recidivo reiterato, vi sono soggetti per i quali il regime domiciliare è vietato ed altri che vi possono invece tranquillamente accedere.

Sarebbe pertanto, assolutamente indispensabile un intervento legislativo che riportasse il sistema a condizioni d'intrinseca coerenza.

Non rimane comunque che prendere atto che oggi le misure alternative non danno al sistema della esecuzione delle pene quella assai ampia copertura che offrivano invece in passato, con gravi effetti negativi anche in punto di sovraffollamento.

Nelle strategie del Governo, tuttavia, l'unico strumento di immediato intervento (peraltro destinato ad operare solo sino al 31/12/2013) per deflazionare la popolazione carceraria pare sia quello della concessione della detenzione domiciliare per pene, anche residue, sino ad un anno, previsto dalla recente legge n° 199 del 26 novembre 2010, che è entrata in vigore il 16 dicembre 2010, i cui effetti (che sono ancora tutti da verificare), sebbene il beneficio sia esteso anche alle condanne qualificate dalla recidiva reiterata, saranno probabilmente più modesti di quanto non ci si attenda.

Le norme, che la compongono, dispongono, infatti, che il beneficio non è applicabile: 1) ai condannati per reati previsti nell'art. 4 *bis* ord. pen; 2) ai delinquenti abituali, professionali o per tendenza; 3) ai detenuti sottoposti al regime della sorveglianza particolare, salva revoca; 4) ai soggetti che non contano all'esterno su un idoneo domicilio (e tali sono in genere gli stranieri, che pure costituiscono un'ampia frazione della popolazione carceraria); 5) a quelli per i quali sia configurabile un concreto pericolo di fuga (in effetti ricorrente per tutti quegli stranieri – e sono la maggior parte – che, privi di validi legami nel territorio dello Stato, non hanno interesse a permanervi ufficialmente); 6) a quelli che, sulla base di specifiche e motivate ragioni, risultino socialmente pericolosi.

In sostanza, il complesso delle preclusioni è tale che la nuova misura avrà un impatto ben circoscritto sulla attuale popolazione carceraria e finirà verosimilmente per riguardare solo alcune migliaia di soggetti.

Segnatamente, campo privilegiato di applicazione di essa sarà proprio quello di quei recidivi reiterati che, pur di modesta pericolosità, oggi si trovano in carcere a scontare scampoli di pena, solo per effetto del divieto di concessione della detenzione domiciliare generica.

Ed allora sarebbe stato del tutto consequenziale che il legislatore eliminasse, infine, il divieto in parola, che tanti guasti irragionevolmente produce e in relazione al quale nel provvedimento legislativo in argomento si fa un palese passo indietro, costituente in sé implicito riconoscimento della opinabilità della precedente scelta normativa.

Sempre in tema di misure alternative un cenno va pure fatto ai tempi dei relativi procedimenti che, incidendo sulla libertà dei soggetti ed essendo urgenti, vengono fissati innanzi al collegio con ragionevole tempestività.

Epperò, l'attività istruttoria esige sempre l'acquisizione di informazioni di polizia e di relazioni degli assistenti sociali, come pure, per i soggetti già in stato di detenzione, l'acquisizione delle relazioni di sintesi o, almeno, di quelle comportamentali.

Spesso le richieste in tal senso inoltrate dal Tribunale ricevono risposta con notevole ritardo e ciò naturalmente costituisce rilevante intralcio all'attività finalizzata alla concessione delle misure. Tali ritardi sono imputabili alla insufficienza del personale dei diversi uffici con i quali si interloquisce.

Ad esempio, è di frequente avvenuto che nel riscontrare richieste del Tribunale di Sorveglianza di questo distretto, Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di province del nord hanno riferito di non poter inviare le loro relazioni prima di sei mesi.

E' assolutamente indispensabile che il Ministero si faccia carico delle proprie responsabilità e ponga tali uffici in condizione di espletare fisiologicamente i propri compiti, stante che il mancato funzionamento di essi condiziona negativamente l'intero sistema dei benefici penitenziari, facendo inceppare i meccanismi per la relativa concessione.

L'attività del Tribunale, ovviamente, non si è dispiegata soltanto nel settore delle misura alternative, ma anche in tutti gli altri di sua competenza.

Va al riguardo sottolineato come abbia continuato ad essere sostenuta la sopravvenienza di richieste ai sensi degli artt. 146 e 147 c.p., essendo sopraggiunte n° 68 istanze di rinvio obbligatorio della esecuzione della pena e n° 150 di rinvio facoltativo. E del pari sostenuta in tale settore è stata l'attività di definizione che, quanto alle istanze del primo tipo, ha riguardato 71 procedimenti (con conseguente riduzione della pendenza iniziale) e, quanto alle altre, 148 (e cioè di poco inferiori a quelle sopraggiunte).

Complessivamente solo in quindici casi si è fatto luogo al chiesto differimento.

Tutte le volte che il soggetto è apparso socialmente pericoloso il rinvio della esecuzione della pena è stato comunque disposto nelle forme della detenzione domiciliare.

Per quel che riguarda, poi, l'istituto della liberazione condizionale, ha trovato ulteriore conferma quanto già rilevato negli anni precedenti, e cioè che tale istituto non ha più in concreto significativi spazi applicativi, in ragione dei requisiti assai rigorosi richiesti dalla legge (e, in particolare, di quello che attiene alla ragionevole certezza in merito al già maturato pieno ravvedimento del condannato) e per la maggiore facilità di accesso ad altri regimi altrettanto favorevoli, quale, segnatamente, quello dell'affidamento in prova.

In tale comparto sono state, infatti, definite 83 istanze (a fronte di 78 sopraggiunte), senza che sia stato adottato alcun provvedimento favorevole.

Nessuna problematica è emersa con riguardo alle impugnazioni avverso decreti ministeriali adottati ai sensi dell'art. 41 *bis* ord. pen., come da ultimo modificato dalla legge 15 luglio 2009 n° 94, che ha devoluto la cognizione di tali impugnazioni al Tribunale di Sorveglianza di Roma, cui dunque sono stati trasmessi per competenza i relativi procedimenti.

5. LE ATTIVITÀ DEI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA (VIGILANZA, LIBERAZIONE ANTICIPATA, PERMESSI PREMIO, INDULTINO)

Le condizioni di vita degradate che si creano all'interno delle carceri per effetto del sovraffollamento pongono intuitivamente a rischio la concreta attuazione dei diritti dei detenuti, compresi quelli di rango costituzionale.

Nella consapevolezza di ciò, nel periodo in esame gli uffici di sorveglianza hanno perseguito l'obiettivo di un potenziamento, nell'ambito del distretto di Palermo, di quella che è una delle più qualificanti funzioni della magistratura di sorveglianza, vale a dire quella della vigilanza sulle strutture penitenziarie.

È stata, infatti, intensificata, rispetto al passato, la presenza dei magistrati all'interno degli istituti di pena. Sotto questo profilo sono stati significativamente aumentati gli accessi in carcere ed è

stata realizzata anche una specifica modalità operativa, che ha visto il contestuale intervento in singole strutture di più magistrati per l'audizione, in una medesima giornata, di tutti indistintamente i detenuti che ne avessero fatto richiesta.

Ciò ha consentito, fra l'altro, di dare corpo all'attività di sorveglianza anche nei diversi istituti del Trapanese (compresa la casa di reclusione di Favignana), altrimenti destinati ad essere in larga misura ignorati per effetto della mancanza di titolari nell'ufficio di riferimento.

Naturalmente, gli accessi sono serviti ad una più puntuale conoscenza delle condizioni delle singole strutture e a raccogliere le segnalazioni e le eventuali doglianze dei detenuti, alle quali poi, se meritevoli d'attenzione, si è cercato di dare il seguito di pertinenza.

In particolare, sono state adottate tutte le iniziative del caso, tutte le volte che si sono colti anche lontani propositi suicidiari o rilevate carenze nell'assistenza sanitaria erogata a soggetti bisognevoli di particolari terapie. Non sempre, tuttavia, gli uffici sono stati in grado di offrire adeguati rimedi a pur fondate doglianze dei ristretti.

Nella quasi totalità delle carceri del distretto, specie nelle celle destinate ai detenuti c.d. comuni, infatti, si trova allocata una quantità di soggetti ben superiore a quella che vi potrebbe essere ospitata, con la conseguenza che lo spazio vitale di cui ciascun detenuto può fruire è ben al di sotto di quello indicato come necessario ad evitare trattamenti contrari al senso di umanità dalla Corte di Strasburgo nella sentenza relativa al caso Sulejmanovic.

Si tratta di uno stato di cose non certo ascrivibile a responsabilità di chi dirige le strutture e in relazione al quale la magistratura di sorveglianza è purtroppo priva di strumenti idonei a porvi in qualche modo riparo, stante che il sovraffollamento è fenomeno che affligge le carceri dell'intero territorio dello Stato.

C'è da chiedersi cosa accadrebbe se la generalizzata lesione del diritto allo spazio minimo vitale si traducesse nella instaurazione di diverse decine di migliaia di cause contro lo Stato per il risarcimento del danno correlativo.

Rimane comunque fermo che oggi più che mai l'assidua, se non quotidiana, presenza negli istituti del magistrato di sorveglian-

za, pur impotente ad incidere su alcune situazioni lesive dei diritti dei ristretti, è indispensabile a garantire che le condizioni di vita dei medesimi siano quanto al resto conformi alle garanzie previste dalla legge. Ma, una presenza che abbia connotati di tendenziale continuità non può garantirsi con le forze di cui in atto dispone il distretto. E sebbene si siano fatti notevoli passi in avanti sul piano della vigilanza, non è stato possibile né sarà in futuro possibile realizzare livelli adeguati di controllo, se non si provvederà alla copertura dei due posti nella sede di Trapani, la cui vacanza – come già sottolineato – si risolve anche in un forte condizionamento negativo dell'attività dei giudici in servizio a Palermo, pressoché totalmente assorbiti in altre prevalenti funzioni.

Quanto a tali altre funzioni, risulta fra esse - sia a Palermo sia nelle altre sedi - assolutamente preminente, per l'importanza che riveste anche sul piano degli effetti *intra moenia* e per la quantità d'affari che ne sono interessati, quella relativa alla liberazione anticipata.

Si tratta di un istituto di primario rilievo per gli interessi dei condannati, i quali sanno che dalla puntuale osservanza delle regole carcerarie e dall'interesse manifestato per le offerte rieducative messe in campo dall'amministrazione dipende la riduzione di cospicue frazioni della pena da scontare; e sanno anche che il beneficio eventualmente già loro concesso potrà essere revocato, se nel prosieguo della detenzione si renderanno autori di un delitto non colposo per il quale intervenga condanna.

In sostanza, il sistema, nel garantire grossi vantaggi a chi dia segni di recupero, persegue la specifica e precipua finalità di assicurare l'ordine e la disciplina all'interno degli istituti, poiché ogni rilevante infrazione disciplinare troverà la sua più incidente sanzione proprio nel diniego della liberazione anticipata.

Di qui, la necessità di un'oculata gestione dell'istituto stesso, che richiede al magistrato di sorveglianza, non solo adeguato approfondimento sul piano istruttorio, ma anche spiccato equilibrio al momento della decisione.

Quanto, poi, alla incidenza quantitativa dei relativi procedimenti, si è avuto pure per essi un rilevante aumento, essendo la sopravvenienza lievitata da 533 istanze del decorso anno a 625

presso l'ufficio d'Agrigento, da 708 a 879 presso quello di Trapani e da 2.206 a 2.851 presso quello di Palermo.

Non è stato di minor calibro la risposta data da ciascun ufficio sul piano delle definizioni, posto che nel periodo d'interesse sono state eliminate 603 istanze nella sede d'Agrigento (a fronte di 549 del periodo precedente), con un incremento di produttività nel settore del 10%, 792 in quella di Trapani (a fronte di 619), con un incremento di oltre il 25%, e 2.740 in quella di Palermo (a fronte di 2.032), con un incremento superiore al 30%.

Alta si è mantenuta anche la percentuale di provvedimenti concessori (pari a 1.411 presso l'ufficio di Palermo, a 552 presso quello di Trapani e a 439 presso quello d'Agrigento), i quali offrono, in ragione della loro cospicua quantità e presupponendo sempre la regolare condotta intramuraria degli interessati, concreta conferma dell'incisivo contributo assicurato dall'istituto all'ordinato svolgimento della vita in carcere, pur in condizioni di sovraffollamento.

Ragguardevole, pure, la quantità dei decreti di concessione di permessi premio (pari a 225 nell'Ufficio di Palermo, a 104 in quello di Agrigento e a 354 in quello di Trapani), sempre utilizzati in chiave rieducativa e quale strumento di verifica dei progressi trattamentali del soggetto.

Il criterio che ha presieduto alle decisioni in materia è stato, come per il passato, quello di dare priorità alle esigenze di tutela della collettività, sicché il beneficio è stato negato a tutti coloro che presentassero profili di pericolosità sociale non compatibili con tali esigenze. E si deve alla utilizzazione di tale criterio se nella concreta fruizione dei permessi premio non si siano poi avuti inconvenienti di alcun genere.

Nessun provvedimento concessorio è stato, invece, adottato in materia di indultino, sebbene nei tre uffici del distretto siano state complessivamente definite 70 istanze volte all'ottenimento del beneficio, ormai destinato, del resto, ad avere scarsissime applicazioni pratiche, potendone fruire solo i soggetti che, alla data di entrata in vigore dell'ormai risalente legge n° 207/2003, si trovassero in espiazione di pena o fossero comunque in attesa della esecuzione di condanne già definitive.

6. SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PENA (PER ADULTI) DEL DISTRETTO IN RELAZIONE AI LIVELLI DI POPOLAZIONE CARCERARIA[49]

La popolazione carceraria del distretto, già in notevole eccesso nel periodo precedente, è ulteriormente aumentata, essendo complessivamente passata da un totale di n° 3.563 soggetti al 1° luglio 2009 a n°3.585 al 30 giugno 2010, a fronte di una capienza regolamentare di n° 2.219.

Risulta persino sforato il limite di tollerabilità massima, che è in complesso pari a n° 3.377 posti.

E', pertanto, intuitivo come nel periodo che interessa le notevolissime difficoltà che già in precedenza, in connessione con il forzoso eccesso di presenze, si erano dovute fronteggiare nella gestione di ciascuna delle strutture carcerarie operanti nelle tre province di Palermo, Trapani e Agrigento, anziché essersi affievolite, si sono accentuate.

Segnatamente, la situazione ha continuato ad essere particolarmente grave presso la Casa Circondariale d'Agrigento, dove alla data del 30.6.2010 si contavano in complesso 458 detenuti (a fronte di una capienza regolamentare di 260 posti); in quella di Trapani con 500 detenuti (e capienza regolamentare di 324); in quella di Termini Imerese con 172 detenuti (e capienza reg. di 77); in quella di Pagliarelli con 1.359 detenuti (e capienza regolamentare. di 824).

Non meno critiche le condizioni della Casa Circondariale "Ucciardone" con 711 detenuti (e capienza regolamentare di 419 posti) e della Casa di Reclusione di Favignana, con 152 fra condannati ed internati (e capienza regolamentare di 139), le quali scontano entrambe anche le incidenti difficoltà aggiuntive collegate alla vetustà degli edifici.

Nell'isola di Favignana la situazione dovrebbe, tuttavia, decisamente migliorare di qui a breve, poiché è imminente la consegna all'amministrazione di un istituto penitenziario di nuova realizzazione. Non è detto, tuttavia, che ciò porterà alla chiusura della vecchia struttura, poiché si deve tenere in conto la non evanescente

[49] V anche la relazione del Provveditore Regionale del D.A.P. (Appendice n° 7).

possibilità che in sede centrale se ne decida invece il persistente impiego, per far fronte alla crescente necessità di aggiungere ulteriori spazi detentivi a quelli preesistenti (piuttosto che eliminare quelli oggi comunque concretamente utilizzati, ancorché inadatti ad assicurare adeguati livelli di qualità di vita).

Naturalmente, nel valutare l'impatto della popolazione carceraria sulle strutture non può non considerarsi la composizione qualitativa di essa.

E non può ignorarsi che in tutti gli istituti del distretto vi è una quota notevole (circa un terzo del totale) di extracomunitari, il confronto con i quali per gli operatori è sempre assai difficoltoso (spesso anche soltanto per la impossibilità di agevole comunicazione), ed in alcuni di essi anche una rilevante frazione di detenuti che, per la loro spiccata pericolosità sociale, sono destinati alle sezioni di alta sicurezza (ben 417 al Pagliarelli, 145 nella Casa Circondariale d'Agrigento e 124 in quella di Trapani), con il forte impegno di risorse che ciò comporta sul piano dell'attività di vigilanza e delle incombenze che vi sono connesse, a fronte dell'insopprimibile esigenza di garantire la sicurezza interna ed esterna.

Gli appartenenti alla polizia penitenziaria e gli altri operatori sono oggi chiamati ad attendere a compiti estremamente complessi e veramente ingrati, poiché, in numero assolutamente inadeguato, si trovano a dover assicurare le funzioni custodiali nei confronti di una grandissima quantità di soggetti e a dover gestire gli atti di vita quotidiana dei medesimi in un quadro d'ordine e di disciplina.

In particolare, sono assai pesanti le carenze quantitative che si registrano nel corpo della polizia penitenziaria, che nel distretto, secondo previsione organica, dovrebbe contare su 2.210 fra uomini e donne, mentre ne conta, al 30.6.2010, solo 2.033.

Deve darsi comunque atto che l'amministrazione, pur fra mille difficoltà, è riuscita ad oggi a tenere in complesso sotto controllo la situazione nelle carceri del distretto, grazie alla professionalità ed all'abnegazione dei direttori, dei funzionari e di tutti gli altri operatori.

Certo è che occorrono urgenti rimedi, se si vuole evitare il peggio, perché nella popolazione carceraria il disagio è assai grave e l'atmosfera all'interno delle strutture è di forte tensione. La tensio-

ne può facilmente tradursi in esasperazione e la esasperazione diffusa condurre da un momento all'altro ad atti collettivi di grave violenza.

Qualunque intervento che valga a ridurre, anche in misura contenuta, l'enorme peso oggi retto dalle carceri, non potrà che ottenere generale approvazione.

In tale ottica anche la misura della detenzione domiciliare per pene brevi, di cui alla citata legge n° 199/2010, sebbene verosimilmente avrà in concreto circoscritta portata applicativa, sortirà comunque utili risultati, perché per effetto di essa una percentuale, per quanto limitata (ma non irrisoria), di detenuti sarà sottratta al circuito penitenziario, anche in sede di *turn over*.

L'amministrazione si sta, peraltro, attrezzando, onde restringere al massimo i tempi che occorreranno per gli accertamenti necessari alla concreta applicazione della detta misura. La competente Direzione Generale del Ministero ha, infatti, in proposito già impartito, con recente circolare, opportune istruzioni ai direttori degli istituti di pena e a quelli degli uffici dell'esecuzione penale esterna.

Può, pertanto, confidarsi che, entro brevissimo tempo la nuova specie di detenzione domiciliare sarà concretamente operativa e ciò costituirà un passo in avanti, per quanto modesto, sulla lunghissima strada da percorrere per giungere infine al ripristino di condizioni fisiologiche in ambito intramurario.

LA GIUSTIZIA CIVILE

1. LA CRISI DELLA GIUSTIZIA CIVILE E LA SUA INCIDENZA NELL'ECONOMIA – GLI INTERVENTI RIFORMATORI

La giustizia civile ha gradualmente esteso il suo ambito di intervento in sempre nuovi settori di interesse ma continua a restare la più malconcia. Mortificata da un'enorme mole di arretrato, si trova da anni in uno stato di grave e profonda crisi che sta sfociando in una vera e propria paralisi della relativa attività, che nuoce agli interessi dei cittadini, prestandosi all'amara ironia di produrre coi suoi tempi di durata una sorta di "danno esistenziale da processo".

La pendenza dei processi civili cresce in quasi tutti gli uffici del distretto e la ragione di tale espansione è in massima parte da ricercare nel contenzioso che si estende in modo quasi tumorale, perché c'è un incremento della domanda di giustizia che è spesso frutto di uno spirito litigioso schizofrenico e incontrollato, strumentale e dilatorio. Ogni controversia (anche la più modesta e insignificante) confluisce nel processo, che, a causa della molteplicità dei riti, non è più il luogo tradizionale di verifica di una pretesa, ma si è trasformato in un luogo di scontro dove gli operatori del diritto (avvocati e magistrati) impegnano buona parte del loro tempo per individuare i mezzi e le forme di tutela utilizzabili, allontanando la soluzione del merito della lite.

È illuminante leggere in proposito la rivista *on line* dell'Archivio Ceradi-Luiss che fornisce una plastica rappresentazione del fenomeno: *La distanza delle udienze, il numero delle cause della mattinata, l'affollamento degli avvocati, la massa delle carte trascinano nel formalismo del rito, convogliando la vicenda alle conclusioni discusse oralmente su brevi note di sintesi: la lunga traversia del corso passato è sostanzialmente perdita di tempo.*

È amaro constatare che per porre un argine all'aumento irrefrenabile delle controversie in giacenza non si riesca a intravedere alcuna ripartenza virtuosa. L'inesistenza di un'efficiente giustizia civile provoca danni incalcolabili soprattutto nel settore della produzione e del commercio, ove ai casi di inadempimento fisiologico delle obbligazioni di pagamento si aggiungono le inadempienze sempre più numerose da parte di soggetti disonesti che, consapevoli dell'incapacità del sistema di costringerli a far fronte ai loro impegni, approfittano della situazione per utilizzare altrimenti le proprie disponibilità patrimoniali, arrivando talora a estorcere transazioni comunque vantaggiose per loro o addirittura a fagocitare, attraverso terzi cointeressati, le stesse imprese che versano in difficoltà finanziarie.

Il deficit di risposta alla domanda di giustizia può diventare quindi – e spesso diventa - fattore di criminogenesi e di patologia sociale, incentivando l'azione delle potenti e oscure organizzazioni criminali.

Secondo uno studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'inefficienza del sistema giudiziario, sia nelle cause civili che in quelle in materia di lavoro, si associa a una minore natalità delle imprese. Non solo. A parità di variabili economiche (capitale umano, infrastrutture, finanziamenti), la diversa efficienza nella trattazione dei procedimenti giudiziari si traduce in un *differenziale di fatturato mediano di circa 31.000 euro, pari all'8% del totale*. In pratica, l'impresa che ha sede in un comune con un Tribunale-lumaca si accolla un costo aggiuntivo, anche se non ha alcun procedimento civile in corso. La cifra sale a 5.000 euro per le province dove esiste un arretrato superiore alle altre, mentre chi ha sede in territori, ove vige un sistema di giustizia più efficiente, può arrivare a 77.000 euro di ricavi in più.

Ma non è tutto. Il rapporto annuale Doing Business 2009 della Banca Mondiale, che analizza il clima d'affari di 181 Paesi (tra cui l'Italia) sulla base di una serie di criteri (trasparenza del mercato, accesso al credito, facilità burocratica, ecc.), colloca la giustizia italiana al 156° posto, dietro a Stati come l'Angola, la Guinea Bissau e Sao Tomè, mentre gli altri Stati europei, esclusa la Spagna, figurano nei primi 50 posti. Poiché questo istituto si propone di fare

da guida ai colossi mondiali dell'imprenditoria per aiutarli a scegliere verso quali paesi indirizzare gli investimenti esteri, il posto assegnato al nostro Paese, che intercetta solo il 4,2% degli investimenti stranieri nell'Unione Europea, non solo è scoraggiante, ma è decisamente umiliante.

Per rimediare a tali guasti è intervenuta la legge 18 giugno 2009 n. 69, entrata in vigore il 4 luglio 2009, che, se non me ne sfugge qualcuno, è il settimo ritocco che dal 1990 a oggi subisce il processo civile, con una frequenza media di poco superiore ai due anni. Ma la riforma, come già anticipato nella parte generale della presente relazione, ad onta del trionfalismo che l'esalta, rappresenta più un punto di partenza che uno di arrivo.

Invero, ad assumere rilievo e a suscitare un'attenzione colma di speranza non sono tanto alcuni istituti di nuovo conio legislativo e di immediata applicazione (come il processo sommario di cognizione, la compilazione del calendario del processo da parte del giudice, la previsione della testimonianza scritta, la valutazione del comportamento processuale delle parti, l'introduzione del principio di non contestazione, la nuova disciplina della condanna alle spese, il dimezzamento dei termini processuali), quanto piuttosto il meccanismo innescato dal conferimento di una prima delega al Governo contro la proliferazione abnorme dei riti civili di cognizione più o meno speciali, che nei tempi più recenti è sfociata in una vera e propria patologia (c'è chi è arrivato a contarne 27), e di una seconda delega all'esecutivo avente ad oggetto gli strumenti alternativi per la soluzione delle controversie e, in particolare, la mediazione e la conciliazione in materia civile e commerciale.

Al bando, dunque, l'attuale frantumazione di modelli procedimentali, assoggettati a regole diversificate in ragione delle situazioni controverse. La selva fittissima di procedimenti previsti dalle leggi speciali, ciascuno con una peculiarità più o meno marcata, dovrebbe essere ricondotta entro un paio d'anni a tre modelli fondamentali (di cognizione ordinaria, di cognizione sommaria e del lavoro). Insomma, il processo civile ricomincia da tre, con due sole eccezioni: via da subito il rito societario (introdotto dal D. L.vo n. 5 del 2003) e quello del lavoro applicato alle controversie relative al risarcimento dei danni per morte o lesioni conseguenti a incidente

stradale (introdotto dalla legge n. 102 del 2006), salvo la loro limitata ultrattività per i procedimenti già pendenti alla data di entrata in vigore della nuova legge.

L'intervento di maggior impatto di tutta la riforma, ai fini della riduzione dei tempi processuali, è il decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, che entrerà in vigore il 20 marzo prossimo, in tema di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, che prevede il tentativo generalizzato e in alcuni casi obbligatorio di definizione per tutta una serie di materie attinenti a diritti disponibili.

Sulla mediazione/conciliazione si scommette, ma soprattutto si spera molto. Lo scopo principale del nuovo istituto è senz'altro quello di promuovere la cultura delle *Alternative Dispute Resolutions* (ADR) e di arginare in questo modo il carico del prevedibile contenzioso giudiziario destinato a ingrossare la valanga di arretrato che travolge la giustizia civile.

Nelle materie rientranti nella cosiddetta "giustizia coesistenziale" (il condominio, le locazioni, la responsabilità professionale, ecc.), la mediazione dovrebbe costituire il mezzo per perseguire un obiettivo ulteriore e ancora più ambizioso, che è quello di trasferire la soluzione delle controversie fuori dalle aule giudiziarie, facendo del processo giurisdizionale contenzioso una sorta di ultima spiaggia. Per raggiungere questo risultato il legislatore ha pensato di usare la tradizionale politica del "bastone e della carota": da una parte agevolazioni fiscali per chi definisce la controversia in sede conciliativa, dall'altra condanna alle spese per chi rifiuta la proposta conciliativa, quale sanzione patrimoniale per la parte che, una volta abbandonato il tavolo delle trattative in sede di conciliazione e adito il giudice, ottenga una decisione che abbia sostanzialmente il contenuto dell'accordo rifiutato.

L'appetibilità dell'istituto dipenderà in buona misura dal coinvolgimento degli avvocati e dall'affermarsi di quella cultura della conciliazione che passa fondamentalmente attraverso un'adeguata formazione e preparazione dei mediatori (che non può essere solo giuridica, ma deve essere anche e soprattutto psicologica).

Sappiamo tutti che sugli esiti incombe lo spettro del sostanziale fallimento del tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie di lavoro, ma non è detto che l'insuccesso debba ripetersi. L'aver attribuito ai Consigli degli Ordini degli Avvocati il compito di istituire organismi di conciliazione presso i Tribunali potrà far superare le diffidenze dimostrate in passato verso la mediazione e la conciliazione.

Per quanto concerne le altre novità contenute nella legge di riforma n° 69/2009, già in vigore dall'estate scorsa, anche a voler mettere in conto qualche smagliatura nella prima fase di rodaggio, viene naturale osservare che, soprattutto negli uffici di grosse dimensioni come quelli palermitani, è un pò difficile riuscire a far funzionare quegli istituti sui quali si è fatto maggior affidamento per garantire snellezza e rapidità al processo civile.

Mi riferisco in particolare al nuovo modello del "processo sommario di cognizione", introdotto dall'art. 51 della legge come corsia privilegiata per le cause giudicate dal Tribunale in composizione monocratica, che resta però inquadrato come un processo a cognizione piena anche se meno formale e più flessibile di quello ordinario, cui dovrebbero essere ricondotti tutti i procedimenti di pubblica udienza di primo grado in cui prevalgano "caratteri di semplificazione della trattazione e dell'istruttoria della causa".

Come è stato acutamente messo in luce, un'ordinanza che chiude il giudizio e - se non impugnata tempestivamente - porta alla formazione del giudicato sostanziale ex art. 2909 c.c. spingerà inevitabilmente chi è rimasto soccombente nella fase sommaria a proporre l'appello che, continuando a svolgersi secondo il modulo tipico dell'appello ordinario, finirà col vanificare il vantaggio di semplificazione e di accelerazione del processo che ha indotto a proporre l'introduzione di questo nuovo modello.

È da considerare, peraltro, che il "rito sommario" già nel periodo che interessa si è rivelato di scarsa applicazione (ha riguardato appena l'1,27 % dei processi a cognizione ordinaria[50]), cosicchè

[50] I procedimenti promossi col rito sommario davanti ai Tribunali del distretto nel periodo che interessa sono stati in totale n° 193, dei quali 102 davanti al Tribunale di Palermo, 10 davanti al Tribunale di Agrigento, 18, davanti al Tribunale di Trapani, 27 davanti al Tribunale di Marsala, 7 davanti al Tribunale

si può già sin d'ora pronosticare che difficilmente l'istituto in argomento contribuirà a deflazionare i tempi della giustizia civile.

Non serve a tale scopo neppure l'istituzione del "calendario del processo" previsto dall'art. 81-*bis* disp. att. c.p.c. e già valorizzato nei protocolli di numerosi osservatori della giustizia civile, perché appare utopistico pretendere di fissare natura, consistenza e durata di tutte le attività processuali di futuro svolgimento, che spesso sono concatenate tra di loro e dipendono dalla non preventivabile introduzione di elementi di novità nel corso del giudizio. Senza contare che una rigida predeterminazione delle cadenze processuali è destinata a restare lettera morta nell'attuale situazione di assenza di misure strutturali e organizzative relative ai ruoli dei giudici, sui quali pesa, nelle sezioni civili della Corte, un carico che arriva mediamente fino a 900 processi a testa.

La promozione della conciliazione e gli annunciati ritocchi ai riti restano, dunque, allo stato, l'unica svolta veramente condivisibile della riforma, per le auspicate conseguenze deflattive che possono esserci sull'impianto complessivo del codice di rito civile. È illusorio però pensare che questi istituti bastino da soli a dare efficienza al sistema e non si possa (e debba) prevedere un'ulteriore disciplina più snella e ragionevole.

I più accorti studiosi concordano sulla necessità che il processo civile a cognizione piena preveda un sistema rigido di preclusioni temporali, sia nel giudizio di primo grado che in quello di appello, e che occorra delineare una distinzione tra controversie semplici e controversie complesse, introducendo per esse una diversa disciplina normativa. Ancora più radicali dovrebbero essere i ripensamenti riguardo alla regolamentazione dell'appello, la cui opzione, a parte l'opportunità di considerarlo un rimedio di carattere generale contro gli errori del giudice di primo grado, dovrebbe essere fondata sul valore della causa, escludendolo per le cause di modesto valore economico.

E ancora, la garanzia di un'efficiente risoluzione delle controversie seriali, ad esempio, non è data tanto dalla possibilità di farne oggetto di un tentativo individuale di conciliazione, quanto

---

di Sciacca e 29 davanti al Tribunale di Termini Imerese. I definiti sono stati 29 e al 30 giugno 2010 ne sono rimasti pendenti n° 170.

dall'introduzione di un'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, capace di recuperare spazi di efficienza alla giustizia civile e di ridurre il ricorso alla giustizia penale (cosiddetta *class action*, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio).

Ma non basta. Senza fare della demagogia, bisogna prevedere misure utili a scoraggiare il ricorso ai Tribunali, alzando, per esempio, come già in concreto avvenuto la misura del contributo unificato per le spese di giustizia, graduandolo in misura diversa a seconda delle fasi del giudizio, che è uno dei modi di cui ci si avvale all'estero per disincentivare il ricorso al giudice.

In quest'ottica non può che essere valutato positivamente l'art. 2, comma 202, lett. *b*), dell'ultima legge finanziaria, che ha imposto il pagamento di un "contributo unificato" per tutti coloro che vogliono far ricorso al giudice di pace contro una sanzione amministrativa: misura che ha drasticamente ridotto il numero delle opposizioni.

2. LA GIUSTIZIA CIVILE NEL DISTRETTO: MOVIMENTO, DEFINIZIONE E DURATA DEI PROCESSI CIVILI IN CIASCUNO DEI DUE GRADI DEL GIUDIZIO

L'attività giudiziaria del distretto nel settore civile nel periodo 1 luglio 2009 – 30 giugno 2010 ha continuato a presentare le inefficienze e le inadeguatezze degli anni pregressi, soprattutto con riferimento ai tempi della giurisdizione, anche se è da evidenziare che i risultati raggiunti sono comunque soddisfacenti sotto ogni aspetto.

L'analisi dei dati statistici rivela, invero, un significativo decremento delle pendenze presso i Tribunali, le sezioni stralcio e gli uffici del giudice di pace.

Tabella 6 - Movimento complessivo degli affari civili negli uffici del distretto nell'ultimo quinquennio

⇓	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Corte di Appello						
S.	**4902**	**5771**	**6162**	**5603**	**6527**	**7775**
E.	**4412**	**4917**	**4597**	**5488**	**6422**	**6237**
F.	**11471**	**12535**	**13890**	**14005**	**14108**	**15626**

⇓ Legenda: S. = sopravvenuti; E: = esauriti; F. = finali

Tribunali per i Minorenni di Palermo						
S.	**2454**	**2595**	**2754**	**2361**	**2591**	**2728**
E.	**2771**	**2109**	**2635**	**2255**	**2668**	**2828**
F.	**4492**	**4978**	**5097**	**5203**	**5126**	**5026**
Tribunali del distretto						
S.	**77781**	**74341**	**75539**	**82653**	**86681**	**86342**
E.	**79241**	**76011**	**76417**	**82267**	**85921**	**87753**
F.	**126148**	**124809**	**123989**	**124112**	**123638**	**123574**
Giudici di pace del distretto						
S.	**45903**	**46427**	**45821**	**42309**	**41661**	**39294**
E.	**44629**	**43671**	**41962**	**43973**	**44437**	**41791**
F.	**23277**	**25880**	**29739**	**28059**	**25126**	**22784**

Il numero delle cause a cognizione ordinaria pendenti davanti ai Tribunali ha subito, infatti, un ulteriore, seppur modesto, abbattimento grazie ad una migliore organizzazione del lavoro nei singoli uffici, che ha determinato una maggiore resa produttiva: dalle 38.715 cause pendenti all'inizio del periodo si è passati alle 36.327 cause rimaste pendenti alla fine del periodo, essendo stati definiti un numero di procedimenti (17.378) maggiore di quelli sopravvenuti (15.158). I lusinghieri risultati ottenuti dimostrano che, nonostante gli elevanti carichi di lavoro, la Magistratura del distretto ha lavorato alacremente, rispondendo efficientemente alla domanda di giustizia.

Diversa tendenza si registra per gli uffici del giudice di pace, i quali hanno definito un numero di procedimenti a cognizione ordinaria (11.383) inferiore a quello del precedente periodo (13.121) e, nonostante la minore sopravvenienza (12.470 procedimenti contro i 12.899 del precedente periodo), hanno visto crescere la pendenza finale da n° 12.015 a n° 13.286 cause, per la verità anche in ragione delle piante organiche ormai decimate e prossime al collasso.

Analoga tendenza si riscontra nel contenzioso ordinario in grado di appello, nell'ambito del quale si è avuto un aumento della pendenza delle cause, essenzialmente dovuto all'incessante incremento degli affari civili ed alla esiguità delle risorse.

Come già segnalato negli anni passati, l'aumento della pendenza costituisce per la Corte un dato costante ed ha molteplici cause, in parte contingenti e in parte di sistema.

Essa, infatti, non ha ricevuto quel nuovo dimensionamento necessario ai maggiori compiti che di volta in volta il legislatore ha riservato a tale ufficio. E va ancora una volta rimarcato che la pregressa notevole produzione di sentenze da parte delle Sezioni stralcio dei Tribunali del distretto e l'entrata in vigore della riforma del giudice unico di primo grado hanno considerevolmente incrementato il numero dei procedimenti di secondo grado. La Corte ha dovuto, conseguentemente, far fronte ad un accelerato stralcio dei processi di più antica data, senza disporre di magistrati che non fossero quelli di ordinaria composizione delle sezioni, ed ha inoltre assorbito gli appelli avverso sentenze su materie precedentemente di competenza della soppressa figura del Pretore, che in precedenza erano devoluti al Tribunale.

Per di più è ancora aumentato il numero dei procedimenti, sia ordinari che camerali (ma anche questi ultimi, in massima parte, di natura contenziosa), attribuiti alla Corte di Appello in unico grado (opposizioni alla stima per la determinazione dell'indennità di espropriazione e di occupazione ai sensi dell'art. 54 T.U. n° 327/2001 ovvero per la reiterazione di vincoli ai sensi del precedente art. 39, azioni in materia di tutela della concorrenza e del mercato ai sensi del secondo comma dell'art. 33 della legge n° 287/1990, impugnazioni previste dal T.U. n° 58/1998, ricorsi presentati ai sensi degli artt. 2 e ss. della legge n° 89/2001) e riguardanti controversie spesso molto complesse sul piano delle questioni di diritto e della laboriosità degli accertamenti in fatto.

Tutto ciò ha determinato appunto un progressivo incremento delle sopravvenienze ed un altrettanto progressivo aumento della pendenza delle cause, che, nel periodo di riferimento, è passata da n° 8.943 procedimenti contenziosi iniziali a n° 9.744 finali anche in ragione del maggior numero di cause sopravvenute (n° 2.835, rispetto alle 2.528 del periodo precedente).

Lo stesso divario tra primo e secondo grado è riscontrabile nel settore delle cause in materia di lavoro e previdenza, dal momento che la pendenza in primo grado è diminuita da n° 26.155 a n° 24.995 cause ed è invece aumentata in secondo grado da n° 3.898 a n° 4.350 cause. Tale aumento anche in questo caso è stato determinato da una maggiore sopravvenienza delle controversie

giuslavoristiche che, in primo grado, sono state di n° 15.850 cause (contro i 13.425 del precedente periodo) e in secondo grado n° 2.777 (contro i 2.380 del periodo precedente), ma non anche da una minore produttività dei magistrati del lavoro, che sono riusciti ad eliminare n° 17.010 cause in primo grado (contro i 13.018 del precedente periodo) e n° 2.325 cause in secondo grado (contro i 2.847 del periodo precedente).

Per quanto riguarda la durata media dei processi civili, deve purtroppo rilevarsi che, seppure i dati statistici confermano, in termini oggettivi, una tendenza ad una contrazione dei tempi di definizione delle cause, tuttavia, la "ragionevole durata" è stata raggiunta soltanto per i Tribunali e i Giudici di Pace, ma non anche per il contenzioso ordinario della Corte di Appello a causa del pesante arretrato formatosi negli anni pregressi per le rilevanti scoperture di organico, che negli ultimi tempi si sono nuovamente riespanse.

Invero, come già in precedenza evidenziato, a fronte del tempo impiegato per la definizione di un processo a cognizione ordinaria di primo grado innanzi al Tribunale (gg. 837,52), minore di quello del periodo precedente (gg. 868,58), sono stati necessari giorni 1.400 per definire un processo dinanzi alla Corte di Appello (nel precedente periodo la durata era stata, invece, di giorni 1.375,20).

Resta, invece, confermato anche nel periodo in considerazione il primato di minor durata dei processi di competenza del Giudice di Pace, definiti in giorni 389,97.

Ancora una volta abbastanza contenuti e più che "ragionevoli" sono stati i tempi di durata dei processi di lavoro e previdenza: il tempo impiegato è stato, infatti, in primo grado di giorni 687,65 per quelli di lavoro e di giorni 517,64 per quelli di previdenza e, in secondo grado, rispettivamente, di giorni 738,70 e di giorni 519,56 in lieve progressiva contrazione rispetto agli anni passati.

Tralasciando il contenzioso in materia agraria, i cui dati sono poco significativi per l'esiguo numero di procedimenti pendenti e sopravvenuti, l'esame dei flussi relativi agli altri più importanti settori del contenzioso civile rivela che la pendenza delle controversie in materia di separazione (consensuale e giudiziale) è aumentata in

primo grado da n° 3.342 a n° 4.530 ricorsi, quella in materia di divorzi (consensuali o giudiziali) da n° 1.347 a n° 1.720 ricorsi.

Del tutto modesto è stato l'incremento delle pendenze per i medesimi giudizi in Corte di Appello, essendo sopravvenuti n° 84 procedimenti di separazione e n° 56 procedimenti di divorzio.

L'analisi complessiva dei processi del settore famiglia evidenzia, poi, che la durata media di un procedimento consensuale oscilla da giorni 221,41 per le separazioni dei coniugi a giorni 144,22 per i divorzi. Per i giudizi contenziosi la durata in primo grado va da giorni 502,99 per le separazioni a giorni 429,20 per i divorzi.

Pressochè eguale è la durata dei procedimenti di appello, giacchè per le separazioni il tempo impiegato è di giorni 448,43, mentre per la definizione dei procedimenti di divorzio sono necessari giorni 429,30.

3. I PROCESSI CIVILI DI COMPETENZA DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

L'attività degli uffici del Giudice di Pace del distretto nella materia civile anche nel periodo di riferimento è stata abbastanza produttiva.

Sono, invero, sopravvenuti nei predetti uffici complessivamente n° 39.294 procedimenti (un numero minore del periodo precedente: n° 41.660), dei quali n°12.470 a cognizione ordinaria, n°13.887 per opposizioni a sanzioni amministrative e il resto in altre materie; ne sono stati definiti n° 41.791, cosicchè la pendenza finale si è attestata a n° 22.784 procedimenti.

Prosegue, pertanto, il *trend* positivo degli anni pregressi, tant'è che – nonostante le pesanti scoperture che affliggono i singoli uffici, per riduzioni di organico, dimissioni volontarie e decadenze per raggiunti limiti di età, senza che si sia proceduto a nuove nomine[51] - l'iniziale pendenza di 25.283 si è ridotta al 30 giugno 2010 a 22.784 procedimenti.

[51] Allo stato i concorsi per la copertura dei posti vacanti sono bloccati in attesa della riforma dell'ordinamento della magistratura onoraria.

Rimarchevole è la bassa incidenza di impugnazioni (appena 762 appelli, pari all'1,82% delle sentenze emesse), la quale andrà però verificata nell'immediato futuro alla luce delle modifiche legislative in termini di ampliata competenza ed appellabilità delle sentenze.

Sono, tuttavia, da segnalare cronici ritardi nel deposito dei provvedimenti, che hanno determinato l'avvio di svariati procedimenti disciplinari, alcuni dei quali esitati con pesanti sanzioni.

4. PROCEDIMENTI IN MATERIA DI DIRITTO DI FAMIGLIA: SEPARAZIONI E DIVORZI

Nel periodo di riferimento il flusso dei procedimenti in materia di diritto di famiglia si è mantenuto allo stesso livello degli anni precedenti.

I ricorsi per separazione personale presentati nei Tribunali del distretto sono stati, infatti, n° 3.342 e quelli per divorzio n° 1.556; nel periodo precedente sono stati, invece, rispettivamente, n° 3.329 e n° 1.532[52].

---

[52] Nella materia in argomento il Presidente del **Tribunale di Agrigento** rassegna quanto segue:

La uniforme e costante giurisprudenza sviluppatasi nel ruolo contenzioso, ha incrementato il ricorso alle procedure concordate sia in sede di separazione, sia in sede di divorzio, con l'ovvia conseguenza di una rapidissima conclusione dei relativi procedimenti: le procedure consensuali, nonostante qualche remora frapposta ad interventi d'ufficio nel prevalente interesse della prole minore, vengono esaurite al massimo entro sessanta giorni.

Nel periodo sono sopravvenuti n. 477 procedimenti per separazione personale (a fronte di n. 414 sopravvenuti nel periodo precedente) e n. 181 divorzi (a fronte di n. 157 nel periodo precedente); tale sopravvenienza, è stata ben fronteggiata con l'eliminazione di n. 163 divorzi (a fronte di n. 153 esauriti nel periodo precedente) e n. 446 separazioni (contro 345 separazioni eliminate nel periodo precedente), con un lieve aumento della pendenza da n. 391 a n. 422 procedimenti, dovuto soprattutto all'aumento delle iscrizioni.

I tempi tecnici di definizione sono stati contenuti in un ambito temporale sicuramente inferiore alla media nazionale: i procedimenti per separazione vengono definiti nel tempo medio di 24 mesi, mentre quelli per divorzio nel termine medio di 18 mesi.

I procedimenti di revisione delle condizioni di separazione e divorzio, trattati dal collegio in camera di consiglio, sono definiti nei tempi brevi imposti dalla delicatezza della materia.

Tuttavia le recenti riforme del codice di rito, applicabili anche ai procedimenti per separazione e divorzio e le modifiche sostanziali sopravvenute sull'affido condiviso, comportano una ulteriore dilatazione dei calendari di u-

La legge sull'affido condiviso ha trovato sempre maggiore applicazione, seppure in diversi casi solo nominale, sia per le oggettive difficoltà di stabilire una condivisione e/o ripartizione dei compiti educativi ed assistenziali, sia per la frequente indisponibilità di uno dei genitori, quasi sempre il padre, ad assumere compiti di assistenza.

---

dienza e l'ampliamento temporale della fase presidenziale, ove vengono ascoltati i minori superiori a dodici anni e vengono acquisite anche d'ufficio prove e/o informazioni utili.

Le prime esperienze applicative hanno comportato il necessario confronto dialettico con gli avvocati e, soprattutto con le parti culturalmente impreparate ad affrontare la riforma che vede rivalutati i principi di bigenitorialità e di centralità del minore in tutti i procedimenti per separazione e divorzio con prole.

E' dato registrare qualche caso di sovrapposizione di competenza tra Tribunale ordinario e Tribunale per i Minorenni.

Modesto il numero delle impugnazioni avverso i provvedimenti provvisori adottati in fase presidenziale ed assolutamente contenuto il numero dei procedimenti endoprocessuali conseguenti a violazioni delle responsabilità genitoriali; conforme alle previsioni è stato l'incremento dei procedimenti ex art. 710 c.p.c. per l'applicazione, legislativamente prevista, delle nuove norme sostanziali dell'affido condiviso anche ai procedimenti per separazione o divorzio già definiti. Uniforme l'interpretazione della nuova legge da parte di tutti i componenti della sezione ed il giudizio complessivo sulle nuove norme, che rappresentano un passo avanti di civiltà culturale nella regolamentazione della crisi della famiglia, non può che essere positivo, seppur con l'auspicio di perfezionamento sulla base delle ulteriori esperienze applicative.

Il Presidente del **Tribunale di Sciacca** riferisce:

Connotati sostanzialmente fisiologici si rinvengono nella gestione degli affari in materia di famiglia, ove il flusso di procedimenti, considerati complessivamente, presenta un trend in lieve diminuzione.

Più precisamente, quanto agli affari concernenti le crisi matrimoniali, sono sopraggiunti 108 procedimenti di separazione (di cui 51 giudiziali), a fronte dei 113 del periodo precedente, e 75 di divorzio (di cui 30 contenziosi), a fronte dei 49 del decorso anno, con un'opera di smaltimento superiore all'entità delle sopravvenienze .

Può apprezzarsi una maggior tendenza, che non in passato, alla definizione bonaria della disciplina dei rapporti fra coniugi e di quelli riguardanti la prole sia per i procedimenti di separazione che per quelli di divorzio.

Ragionevolmente contenuta la durata media delle controversie e non ha normalmente ecceduto i 90 giorni il tempo mediamente intercorso fra il deposito del ricorso e la pronunzia dell'ordinanza presidenziale contenente i provvedimenti provvisori ed urgenti.

Nessun dato significativo è stato segnalato dagli altri Tribunali del distretto.

Il numero dei procedimenti di separazione giudiziale sopravvenuti nella fase di appello nel periodo in esame è pari a 84; quello dei procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e di divorzio è aumentato a 215, dei quali n° 173 per reclami avverso ordinanze presidenziali cui i separandi o i divorziandi fanno largo ricorso a seguito dell'introduzione, ad opera della legge 8 febbraio 2006 n.54, del quarto comma dell'art.708 c.p.c., che ha previsto la reclamabilità davanti alla Corte di Appello dei provvedimenti di cui al terzo comma.

La legge 4 aprile 2001, n° 154, in materia di violenza nelle relazioni familiari, non risulta sia stata applicata.

E' auspicabile un sollecito intervento del legislatore volto a specificare meglio il procedimento di appello e, comunque, ad armonizzare il primo grado del giudizio (che attualmente si svolge con il rito ordinario) con la fase di gravame (ove è previsto, invece, il rito camerale), ad indicare le norme applicabili per l'appello incidentale, con particolare riferimento ai termini per la sua proposizione, all'ammissibilità delle prove, alla obbligatorietà o meno dell'udienza di precisazione delle conclusioni.

È da rilevare, peraltro, che l'attuale distribuzione delle competenze in materia di diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari (Tribunale ordinario, Tribunale per i minorenni, giudice tutelare, ecc.) genera una vera e propria dispersione di competenze.

Non possono, invero, essere trascurate le priorità che oggi segnano la famiglia: un nodo complesso della nostra società che viene regolamentato (e spesso modificato) con una variegata legislazione ordinaria.

Serve l'unificazione delle competenze e l'istituzione del Tribunale della Famiglia o di una sezione specializzata per garantire la dovuta specializzazione del giudice e consentire di superare alcuni ingorghi della gestione della giustizia minorile che spesso si sovrappone a quella ordinaria.

Serve un giudice unico e specializzato in modo da conferire unità alle determinazioni sull'assetto dei rapporti familiari e ottenere così una giustizia tempestiva ed appropriata.

Nell'immediato, è auspicabile che i magistrati nei giudizi di separazione facciano più spesso ricorso all'istituto della "mediazio-

ne familiare": uno strumento già collaudato, che consente di eliminare o, comunque, di attenuare i conflitti che nella maggior parte dei casi affliggono le coppie separate, coinvolgendo anche i figli, vittime incolpevoli della insofferenza agli impegni assunti dai genitori con il matrimonio.

5. DIRITTO E PROCESSO SOCIETARIO

Del tutto modesta è la pendenza dei procedimenti disciplinati dal decreto legislativo 17 gennaio 2003 n° 5 (c.d. riforma del diritto societario).

Trattasi di n° 222 procedimenti prevalentemente accentrati nel Tribunale di Palermo (n° 171), che hanno ad oggetto per circa il 25% azioni di responsabilità di amministratori e sindaci, il 50% impugnazioni di delibere assembleari e la restante parte intermediazione finanziaria (azioni risarcitorie nei confronti delle banche).

La durata media dei procedimenti in tale materia è stata di giorni 944,79 per la farraginosità del rito sommario, che non ha dato buoni risultati.

La riforma del diritto societario, introdotta col citato provvedimento legislativo, avrebbe dovuto, invero, consentire in tempi rapidi la definizione dei relativi procedimenti, mediante il doppio strumento della fissazione a breve dell'udienza di discussione (ex art. 12 d.lgs.) e della decisione immediata (ex art. 281 *sexies* c.p.c.). A tal fine il legislatore aveva previsto che il collegio (esclusa, infatti, la competenza monocratica) prendesse visione delle carte processuali solo a seguito dell'istanza di fissazione dell'udienza di discussione, dopo che le parti si fossero reciprocamente notificate tutta una serie di scritti difensivi, senza che il giudice avesse avuto la possibilità di segnalare eventuali questioni rilevabili di ufficio, di delimitare la materia del contendere ai temi effettivamente meritevoli di indagine, di valutare perfino la richiesta delle parti di chiamare in causa terzi, cosicché non era difficile prevedere che, quando il collegio avesse preso finalmente visione del fascicolo, verosimilmente avrebbe dovuto ricominciarsi tutto da capo.

La macchinosa gestione dei procedimenti disciplinati dal citato decreto legislativo – condizionata da una serie nutrita di questioni interpretative, scaturenti, oltre che da una non sempre felice

stesura delle norme sotto l'aspetto della tecnica legislativa, dall'indubbia novità dell'impianto complessivo del nuovo rito (la distinzione in fasi: la gestione della prima fase rimessa esclusivamente alle parti, salvi spazi marginali di intervento del giudice; l'ingresso di quest'ultimo nel procedimento solo a seguito della presentazione dell'istanza di fissazione dell'udienza) e dalla rimodulazione di istituti ignoti agli operatori del processo, come il regime delle preclusioni e decadenze (sottratto, in linea di principio, al potere di rilievo officioso del giudice), la nuova disciplina dettata in materia di contumacia e gli effetti ad essa riconnessi, le tematiche relative all'estinzione dei processi, i casi di inammissibilità delle istanze di fissazione dell'udienza – hanno indotto il legislatore a disporre la soppressione del rito societario (legge n° 69 del 18 giugno 2009), sollecitata con convinzione da tutti gli operatori del settore per la sua conclamata inefficienza.

6. CONTROVERSIE IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA

I dati statistici relativi alle controversie in materia di lavoro e previdenza evidenziano un significativo decremento della pendenza in primo grado, pari al 6,14% per le cause di lavoro e al 3,46% per quelle di previdenza; al contrario, in secondo grado si registra un decremento, pari al 17,68%, per le controversie di lavoro ed un aumento, pari al 35,26%, per le controversie di previdenza.

Sono, infatti, sopravvenuti nei Tribunali n° 4.591 procedimenti di lavoro e ne sono stati esauriti n° 5.174, di talchè la pendenza è passata da 9.490 a 8.907 processi; nella materia della previdenza sono sopravvenuti n° 11.259 procedimenti e ne sono stati definiti n° 11.836, cosicché la pendenza è passata da 16.665 a 16.088 processi.

Nella sezione lavoro della Corte di Appello sono sopravvenuti n° 659 procedimenti di lavoro e n° 2.118 di previdenza; ne sono stati eliminati, rispettivamente, n°981 e n° 1.344, cosicchè la pendenza finale si è attestata su n° 1.499 cause di lavoro e n° 2.851 cause di previdenza[53].

[53] Segnala al riguardo il presidente della sezione lavoro nella propria relazione:

Eccessivamente lunghi rimangono i tempi di fissazione della prima udienza (mediamente da sei mesi ad un anno): il che rende sempre più indilazionabile un intervento di adeguamento degli organici delle sezioni lavoro e, soprattutto, della sezione lavoro della Corte di Appello che ha un organico composto da un presidente di sezione e sei consiglieri, assolutamente insufficiente a smaltire un carico di lavoro, costituito da una sopravvenienza media di 2.400 processi per anno e da un arretrato di 4.350 cause.

Dai dati statistici comparati con gli organici dei magistrati in servizio nei vari uffici giudiziari emergono, invero, incongruenze notevoli in relazione alle rispettive pendenze e sopravvenienze. Gli uffici con organico di magistrati completo e di personale amministra-

---

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2009 e il 30 giugno 2010 sono state definite 2.325 controversie, a fronte di 2.848 definite nel periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2009, con conseguente decremento del 18,36%. Peraltro, tali dati richiedono alcune precisazioni.

Nel periodo in esame (luglio 2009-giugno 2010) la sopravvenienza è stata di 2.777 cause, valore in assoluto notevolmente superiore a quello raggiunto nei periodi precedenti e con un aumento del 16,24% rispetto al corrispondente periodo precedente (luglio 2008-giugno 2009), quando le controversie sopravvenute erano state 2.389, in media con l'andamento degli anni precedenti (2.341 nel 2005/2006, 2.467 nel 2006/2007, 2.162 nel 2007/2008). A tale dato, superiore al suindicato incremento della pendenza e già sufficiente a spiegarne i motivi, va aggiunto, per comprendere la diminuzione dei procedimenti definiti, che nel periodo in esame si è registrata una notevole diminuzione delle decisioni in tema di rapporto di lavoro a tempo determinato con le Poste Italiane S.p.A. e di personale A.T.A. rispetto al periodo 2008/2009; si è trattato di controversie, sopravvenute con una certa regolarità tra il 2005 e il 2006, che, pur potendo essere di volta in volta riunite per talune specificità di ciascuna causa che lo rendevano opportuno, tuttavia presentavano identità nel nucleo essenziale delle questioni principali, di talchè, assunto un indirizzo sulle stesse, la loro definizione è stata più spedita, con conseguente incremento del numero delle decisioni.

Ad ulteriore riprova della circostanza che il numero di 2.948 controversie definite nel periodo 1° luglio 2008 – 30 giugno 2009 è stato determinato da specifici fattori, basterà rilevare che il numero delle decisioni nel periodo attualmente in esame, pari, come detto, a 2.325, è sostanzialmente identico a quello del periodo luglio 2008-giugno 2009 (2.323).

Ciò che si vuole porre in rilievo è che il già elevatissimo rendimento dei Magistrati della sezione non solo non ha registrato alcuna flessione, come si potrebbe essere indotti ad ipotizzare per il numero di procedimenti definiti, anzi è aumentato, se si considera che nel periodo di riferimento, a fronte di 658 procedimenti ordinari sopravvenuti (di cui 414 di lavoro e 245 di pubblico impiego), ne sono stati definiti ben 981 (di cui 582 di lavoro e 3.999 di pubblico impiego), con un significativo saldo attivo di 322 controversie, per cui la pendenza è passata da 1.816 (992 di lavoro e 824 di pubblico impiego) del 30 giugno 2009 a 1.494 (824 di lavoro e 670 di pubblico impiego) del 30 giugno 2010, con una diminuzione del 17.73%.

tivo ben proporzionato rispetto alle esigenze organizzative rivelano la positiva tendenza alla progressiva riduzione dell'arretrato e di contrazione dei tempi di fissazione e trattazione dei processi.

Da tali analisi emerge la necessità che, per far funzionare il processo del lavoro, occorre garantire la completa copertura degli organici e provvedere, là dove è necessario, all'allargamento delle piante organiche, onde evitare l'accumularsi di un arretrato consistente.

7. FALLIMENTI E PROCEDURE CONCORSUALI

In lieve flessione è il numero dei fallimenti, che si erano ridotti con l'entrata in vigore della legge n° 5/2006 ma che tendono a riespandersi a seguito delle modifiche apportate dal D. Lgs. n°169/2007, che ha ampliato l'area della fallibilità.

Nel periodo di riferimento sono stati, infatti, dichiarati n° 196 nuovi fallimenti (nel periodo precedente erano stati n° 201), ma la pendenza si mantiene ancora elevata (n° 4.005 procedure contro i 4.299 del periodo precedente) a causa di molteplici fattori che si frappongono alla definizione in tempi brevi delle procedure concorsuali (la durata media attualmente è di 4.418,31 giorni).

Tali ostacoli derivano quasi sempre, non da remore nell'attività di liquidazione dell'attivo, ma dai tempi di definizione delle controversie instaurate dalla curatela e dirette al recupero dell'attivo. Le procedure concorsuali scontano, infatti, i tempi, ordinariamente lunghi, di definizione di azioni giudiziarie intraprese per il recupero di attivo (azioni revocatorie, azioni di responsabilità contro gli amministratori, azioni di divisione di comunioni, tra il fallito e terzi, di beni immobili). Tutto ciò ha determinato e determina la pendenza di fallimenti ultraquinquennali.

Come già accennato, benefici effetti si sono avuti con l'entrata in vigore del D. Lgs. 9 gennaio 2006 n° 5, contenente la riforma della disciplina delle procedure concorsuali, la quale, in relazione ai più marcati presupposti stabiliti dalla legge per l'assoggettabilità al fallimento, ha portato ad una diminuzione dei fallimenti dichiarati. Ciò, tuttavia, non ha comportato un'altrettanto sostanziale deflazione del contenzioso comunque collegato alla materia fallimentare. Per un verso, infatti, avendo il legislatore inciso sul

procedimento di istruttoria prefallimentare, introducendovi momenti cognitivi ed istruttori prima riservati all'eventuale fase di opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento (che deve essere oggi impugnata davanti alla Corte di appello, e non più davanti allo stesso Tribunale), i giudici delle sezioni fallimentari restano comunque impegnati nella trattazione delle istanze di fallimento, peraltro rimaste, quanto a consistenza numerica, sostanzialmente inalterate (nel periodo in esame le istanze sono state n° 708); per altro verso va evidenziato che le imprese oggi fallibili hanno dimensione medio-grande e che a tale consistenza corrisponde un altrettanto livello di contenzioso, nelle forme dell'accertamento del passivo e delle cause ad esso correlate, delle cause di ricostruzione del patrimonio e di quelle di responsabilità degli organi di amministrazione e controllo, contenzioso prima regolato dal rito camerale (ed oggi dal rito ordinario), ben più impegnativo, quanto ad immediatezza di definizione, di quello ordinario.

I ritocchi alla legge fallimentare apportati con il D. Lgs. 12 settembre 2007 n° 169 non hanno eliminato le pregresse criticità, ma ne hanno aggiunto anzi di nuove in relazione all'ampliamento della platea dei soggetti fallibili, il ripristino del rito ordinario per tutte le controversie derivanti dal fallimento, la modifica della disciplina del concordato fallimentare con l'allungamento del termine ad un anno dalla dichiarazione di fallimento per la formulazione di proposte concordatarie, la nuova disciplina degli accordi di ristrutturazione dei debiti prevista dall'art. 182 bis della legge fallimentare e quella della esdebitazione.

8. L'ESECUZIONE FORZATA

In netto aumento sono le procedure di esecuzione forzata sia mobiliare che immobiliare. Nel periodo di riferimento sono, infatti, sopravvenuti nei Tribunali del distretto n° 13.323 procedimenti esecutivi mobiliari (contro gli 11.786 del periodo precedente) e n° 1.830 procedimenti esecutivi immobiliari (a fronte dei 1.506 del periodo precedente).

Trattasi di un numero considerevole di pignoramenti mobiliari ed immobiliari, che – oltre a rispecchiare l'economia depressa e

la mancanza di liquidità a tutti i livelli – aggrava il lavoro degli uffici giudiziari, presso i quali sono pendenti ben 23.376 procedure esecutiva mobiliari e 12.260 procedure esecutive immobiliari.

Effetti positivi ha avuto nella materia delle esecuzioni immobiliari la riforma introdotta dalla legge 28 dicembre 2005 n° 263, che ha determinato un discreto effetto acceleratorio sul processo esecutivo. L'allargamento delle categorie professionali cui possono delegarsi le operazioni di vendita, la regola del generalizzato ed immediato spossessamento del debitore esecutato e l'aumentata rilevanza del ruolo del custode hanno determinato, infatti, un miglioramento dell'efficienza e della rapidità delle procedure esecutive. L'obbligatorietà della pubblicità delle vendite su un sito internet si sta dimostrando un buon investimento, non soltanto in termini di aumento del numero delle vendite giudiziarie, ma anche nel senso di un allineamento dei prezzi di queste ultime a quelli del normale mercato.

Pressoché stabile è l'andamento del numero dei procedimenti esecutivi riguardanti sia gli sfratti per finita locazione che quelli per morosità.

9. TUTELA DEI CONSUMATORI – LA *CLASS ACTION*[54]

L'entrata in vigore del D. Lgs. 6 settembre 2005 n° 206, contenente il c.d. codice del consumo, parzialmente modificato con il D. Lgs. 23 ottobre 2007 n° 221, non consente a tutt'oggi di formulare valutazioni sul possibile contenzioso, neppure su quello cautelare, legato alle fattispecie regolate dalla nuova disciplina del settore, che – com'è noto – è regolato dal rito societario (oggi soppresso).

Ancora assai scarso è il numero dei procedimenti istaurati davanti ai Tribunali, quasi che tutti i rapporti negoziali legati alle televendite o alle vendite porta a porta si siano svolte in modo lineare, mentre è verosimile che le disposizioni introdotte dal citato provvedimento legislativo non siano a tutt'oggi ben conosciute dai consumatori.

---

54 Il presente paragrafo è stato redatto dal dott. Roberto CONTI, giudice del Tribunale di Palermo, che si ringrazia per la sua collaborazione.

Il numero dei procedimenti sopravenuti nel periodo in esame è stato, infatti, di appena 4.

Nessuna concreta applicazione ha avuto sino ad oggi l'istituto della *azione collettiva risarcitoria a tutela dei diritti dei consumatori* (la c.d. *Class Action*)[55].

Detto istituto è stato, invero, introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 49 della legge 23 luglio 2009 n. 99, a partire dall'1 gennaio 2010 e per i soli illeciti compiuti successivamente alla data del 16 agosto 2009, innovando la precedente disciplina prevista dall'art. 140 bis del codice del consumo introdotta dalla l. 24 dicembre 2007, n°244, mai entrata in vigore.

Con la nozione di azione "di classe" il legislatore ha inteso ulteriormente implementare la tutela consumierista, andando ad affiancare ad essa gli strumenti processuali individuali riconosciuti al singolo consumatore che assume di avere patito un pregiudizio ed a quelli inibitori collettivi, attribuiti invece alle associazioni dei consumatori e disciplinati dagli artt.139 e 140 del codice del consumo.

La nicchia di interessi che erano rimasti scoperti dopo il varo del codice del 2006 riguardava, appunto, le pretese risarcitorie e restitutorie dei consumatori appartenenti ad una categoria di soggetti che abbiano (tutti) subito negative conseguenze per effetto di un contratto, di una pratica commerciale scorretta e/o di un'azione dannosa da parte di un produttore – e dunque correlate ad un danno da contratto, da prodotto da illecito concorrenziale - azionabili in un unico contesto, potendo soltanto sperimentare azioni risarcitorie individuali.

In concreto, l'azione di classe si pone a metà fra le due forme di tutela appena evocate, prevedendosi una legittimazione attiva di un componente della "classe" che può agire o direttamente o mediante associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa per l'accertamento della responsabilità e per la condanna al risarcimento del danno correlato ad una pluralità di persone ed alla lesione di diritti omogenei o identici fra loro.

---

[55] Sino ad oggi risulta promosso un unico procedimento davanti al Tribunale di Palermo.

La possibilità conferita ai singoli consumatori e utenti di aderire, anche senza ministero di avvocato, all'azione di classe determina, oltre alla rinuncia ad ogni azione restitutoria o risarcitoria individuale fondata sul medesimo titolo, la concentrazione dell'intero contenzioso innanzi al Tribunale in composizione collegiale del capoluogo della regione in cui ha sede l'impresa del contenzioso, con evidenti effetti benefici tanto per l'impresa che per utenti e consumatori danneggiati, ai quali viene garantito un meccanismo di protezione che, superata la fase di ammissibilità, consente loro di pervenire, attraverso una fase istruttoria caratterizzata da snellezza[56], all'emanazione di una sentenza di condanna con cui il giudice può liquidare, ai sensi dell'articolo 1226 c.c., le somme definitive dovute a coloro che hanno aderito all'azione o stabilire il criterio omogeneo di calcolo per la liquidazione di dette somme.

I tratti innovativi della disposizione che ha novato la precedente stesura dell'art.140 bis del codice del consumo possono, dunque, riassumersi nella riconosciuta legittimazione (anche) a favore del singolo consumatore e, in generale, nella semplificazione del meccanismo di liquidazione del danno.

Malgrado le critiche autorevolmente espresse alla riforma dell'art.140 bis del codice del consumo, essenzialmente rivolte a sottolineare la difficoltà di definizione del concetto, estraneo alla tradizione giuridica interna, di “class” e di “sede” dell'impresa (in caso di pluralità di luoghi di esercizio della stessa)- ed alla possibilità che il giudizio si definisca senza l'individuazione precisa del *quantum* spettante ai danneggianti, riservando ad un'ulteriore fase la soddisfazione concreta dell'interesse leso, lo strumento qui succintamente ricordato rappresenta un'ulteriore espressione del principio di effettività della tutela giurisdizionale sul quale recentemente si sono soffermate la Corte di giustizia di Lussemburgo e la Corte dei diritti dell’uomo di Strasburgo.

Va ricordato, infatti, che secondo la Corte di Giustizia, il diritto alla tutela giurisdizionale effettiva dei diritti fa parte dei principi generali che derivano dalle tradizioni costituzionali comuni agli

---

[56] Il comma 11 dell'art.140 bis dispone fra l'altro che il giudice "... regola nel modo che ritiene più opportuno l'istruzione probatoria e disciplina ogni altra questione di rito, omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio".

Stati membri ed è anche sancito dagli artt. 6, n. 1, e 13 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, oltre che dagli artt. 8 e 10 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, e dagli artt. 2, n. 3, e 14, n. 1, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato il 19 dicembre 1966. L'esigenza di una giustizia effettiva e pronta, d'altra parte, viene ulteriormente confermata dall'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali approvata a Nizza e riproclamata a Strasburgo il 12 dicembre 2007 che ha assunto valore giuridico vincolante per effetto dell'entrata in vigore, l'1 dicembre 2009, del Trattato di Lisbona. Tale disposizione fa espresso riferimento, al paragrafo 1, al diritto di ogni individuo, i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati, a un ricorso *effettivo* dinanzi a un giudice. E non pare potersi revocare in dubbio che proprio in relazione al carattere diffuso e pervasivo delle violazioni che riguardano consumatori ed utenti, l'introduzione di un meccanismo processuale snello rappresenta sicuramente un primo passo verso il recupero del senso di fiducia nelle istanze giudiziarie da parte della società civile.

10. IMMIGRAZIONE ED ESPULSIONE DEGLI STRANIERI

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina, a seguito dell'attuazione della politica dei "respingimenti preventivi" o "differiti". nel periodo in esame si è notevolmente attenuato. Gli sbarchi sulle coste agrigentine e trapanesi di extracomunitari provenienti dai paesi africani sono stati, infatti, meno frequenti degli anni passati, cosicchè molto minori sono state le problematiche che si erano verificate nel precedente periodo.

Il fenomeno in argomento aveva, invero, determinato una crescita esponenziale dei procedimenti devoluti ai giudici di pace nella materia disciplinata dagli artt. 13 e 14 del D. Lgs. n° 286/1998. Particolarmente onerato era stato l'ufficio del giudice di pace di Agrigento che, nel febbraio 2009, aveva dovuto procedere alla convalida dei provvedimenti di trattenimento temporaneo presso il C.I.E. di Lampedusa di oltre 1.000 extracomunitari sbarcati in

quell'isola ed ivi raccolti per gli accertamenti previsti dal citato art. 14.

Pur nell'attenuazione del fenomeno migratorio, sono rimaste tuttavia irrisolte le questioni attenenti al trattamento del minore migrante per la mancanza di una normativa di settore organica, che cagiona incertezze e difformità delle prassi giudiziarie, insormontabili difficoltà a causa dell'inefficiente coordinamento tra i diversi operatori sociali, istituzionali e giudiziari (Questura, Prefettura, Servizi Sociali, Comunità alloggio, Comitato per i Minori Stranieri, Tribunale per i Minorenni, Giudice Tutelare) e della carenza di strumenti politico – sociali ed amministrativi efficaci.

Come è stato evidenziato nella precedente relazione, secondo l'impianto normativo di riferimento, il fenomeno in esame dovrebbe essere gestito e fronteggiato soprattutto dal Comitato per i Minori Stranieri, organo istituito dall'art.33 del T.U. sull'immigrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri e di coordinare le attività delle amministrazioni interessate. Purtroppo, i compiti rilevantissimi assegnati a quest'organismo sono di fatto rimasti inattuati (vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori; cooperazione e raccordo con le amministrazioni interessate; accertamento dello *status* di minore straniero non accompagnato; attività di impulso e di ricerca per l'individuazione dei familiari del minore stesso anche nei Paesi d'origine o in Paesi terzi, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali; rimpatrio assistito dei minori non accompagnati; censimento dei minori non accompagnati). A fronte delle continue e sistematiche comunicazioni inoltrate al predetto Comitato, l'Ufficio del Giudice Tutelare del Tribunale di Agrigento non ha ricevuto sino ad oggi un solo positivo riscontro in termini di informazioni utili o di rimpatrio assistito.

La quotidiana esperienza ha dimostrato, poi, che lo straniero declina frequentemente generalità e dati anagrafici non corrispondenti al vero, pur di beneficiare del divieto di espulsione per minore età, previsto dall'art.19 del T.U. sull'immigrazione, senza considerare che un gran numero di minori si allontana dalla Comunità alloggio dopo pochi giorni dal collocamento.

E' ormai prevalente l'orientamento secondo il quale il Giudice Tutelare non può esimersi dal nominare un tutore al minore straniero non accompagnato sin dal momento del suo ingresso nel territorio nazionale, salvo poi a revocare la nomina del tutore e ad archiviare il fascicolo. Sicché, in mancanza di strumenti filtro adeguati (come il rimpatrio assistito) e, comunque, nonostante la carenza di riscontri ed informazioni puntuali in ordine alla minore età ed all'assenza di riferimenti genitoriali e parentali, l'Ufficio del Giudice Tutelare del Tribunale di Agrigento ha aperto numerosissimi procedimenti di tutela, che hanno messo in crisi il limitatissimo organico della cancelleria, già gravata del carico ordinario.

Numerosi sono stati comunque, anche nel periodo che interessa, i ricorsi in opposizione a decreti di espulsione di cittadini extracomunitari, che hanno dato origine a n° 350 procedimenti davanti agli uffici del giudice di pace del distretto, definiti con provvedimenti di rigetto o di archiviazione.

Consistente è stata anche la sopravvenienza dei ricorsi in materia di riconoscimento dello *status* di rifugiato o di asilante, che sono stati trattati in prevalenza dal Tribunale di Palermo.

11. LA GIURISPRUDENZA DEL DISTRETTO

Nel periodo in esame non sono state pronunciate dagli uffici giudiziari del distretto importanti decisioni su questioni di grande rilevanza politica, sociale ed economica.

Merita, tuttavia, di essere segnalata la sentenza n° 1290 pronunziata dal Tribunale di Termini Imerese il 2-4 dicembre 2009 (rel. ed est. il dott. Roberto Rezzonico), che ha affrontato e risolto la controversa questione dell'applicabilità al padre naturale della normativa di cui agli artt. 70 e 72 del D. Lgs. n° 151/2001 (T.U. sulle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 6 marzo 2000 n° 53) alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n° 305/2005 che ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle dette norme nella parte in cui non prevedono il principio che al padre libero professionista, affidatario in preadozione di un minore, spetti di beneficiare – in alternativa alla madre – dell'indennità di mater-

nità durante i primi tre mesi successivi all'ingresso del bambino nella famiglia.

La vicenda processuale atteneva ad una richiesta del ricorrente, esercente la professione forense, il quale aveva presentato, nei termini di legge, domanda alla Cassa di previdenza per ottenere il pagamento della indennità di maternità, in alternativa alla madre, casalinga, che non ne aveva diritto.

La Cassa aveva respinto la richiesta nel presupposto che il pronunciamento del giudice delle leggi fosse applicabile ai casi di adozione o affidamento preadottivo e che fosse necessario un intervento legislativo che consentisse anche al lavoratore padre un'adeguata tutela, stante la natura programmatica e non precettiva della sentenza. Di contrario avviso è stato il Tribunale, il quale ha osservato che le sentenze della Corte costituzionale non possono riempire un vuoto normativo quando manchi la tutela di determinati valori o la regolamentazione di determinate materie. Quando, invece, la tutela esista e la Corte sia chiamata a decidere se sia legittima o meno l'esclusione di alcuni soggetti dalla tutela stessa, la sentenza ha necessariamente natura precettiva, perché la Corte, nel dichiarare illegittima l'esclusione, automaticamente la rimuove.

LA GIUSTIZIA MINORILE

1. IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA MINORILE NEL DISTRETTO

a) *Il Tribunale per i Minorenni*

Il Tribunale per i Minorenni di Palermo, che ha competenza su tutte e tre le province del distretto, ha funzionato nel periodo in considerazione ad organico completo, essendo stati coperti – già nel corso dell'anno 2008 – i posti rimasti vacanti ed assegnato in soprannumero un magistrato proveniente dai ruoli della magistratura militare.

Tale favorevole congiuntura ha permesso una migliore distribuzione del carico di lavoro ed una più appropriata articolazione dei servizi, che ha determinato, tra l'altro, una progressiva diminuzione delle pendenze dell'ufficio GIP, composto da due magistrati, e dell'ufficio GUP, composto da tre magistrati; un incremento del numero delle udienze dibattimentali penale; una migliore resa produttiva nel settore civile, nell'ambito del quale sono stati trattati oltre 8.000 procedimenti (tra pendenti e sopravvenuti) e definiti un numero di procedimenti maggiore (n° 2.828) di quelli sopravvenuti (n° 2.728).

Tuttavia, l'ottimale composizione del Tribunale paradossalmente non ha sortito gli effetti sperati, dal momento che il maggior numero di magistrati (mai il Tribunale per i minorenni di Palermo ha operato con la presenza di 10 magistrati oltre al Presidente, non avendo negli anni pregressi le presenze superato il numero di sette magistrati) ha fatto venir meno l'originaria proporzione con il personale di cancelleria – che sempre in minor numero per i pensionamenti, le mancate sostituzioni, e le applicazioni non confermate (ben tre negli ultimi sei mesi), e già in passato sottodimensionato – a stento è riuscito a seguire l'attività di tutti i magistrati.

In particolare, si è verificato uno sfasamento nella Cancelleria civile, ove si consideri che ben dieci magistrati togati e quasi una trentina di giudici onorari svolgono continuativamente attività istruttoria e ogni settimana sono previste ben cinque camere di consiglio per gli affari di volontaria giurisdizione, e, a settimane alterne, anche sei, cui vanno aggiunte due udienze al mese del contenzioso civile, mentre il personale amministrativo, composto da appena 16 unità, soltanto con sacrificio e ammirevole abnegazione si è sobbarcato ad un lavoro massacrante, dovendo contemporaneamente assistere i magistrati, depositare tutti i provvedimenti e provvedere alle relative notifiche e comunicazioni, ricevere la gran mole di pubblico e di avvocati che giornalmente affluisce negli uffici.

Al fine di ovviare a tali criticità e alleggerire il lavoro del personale, è stata progettata la istituzione di un ufficio per le relazioni con il pubblico (U.R.P.) con la possibilità di accesso – anche per via informatica – ad informazioni sullo stato dei processi, con l'intento di ridurre l'andirivieni di persone nelle cancellerie; il progetto non è ancora operativo: sono trascorsi ben diciotto mesi solo per ottenere dalla giustizia minorile l'autorizzazione alla fornitura di un box adeguato alle necessità; inoltre, si sta ovviando alla mancanza dell'attrezzatura informatica e si sta predisponendo una adeguata istruzione del personale che vi sarà addetto perché l'U.R.P. possa effettivamente funzionare.

Rileva, peraltro, il Presidente del Tribunale minorile che, con l'ultimo contratto integrativo per il personale che fa capo al Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria, si è determinata una crescente demotivazione del personale amministrativo, cosicchè sono destinati ad aumentare i pensionamenti sia per la mancanza di incentivi economici sia per la mancanza di ogni formazione rispetto alle sempre maggiori incombenze derivanti dall'applicazione di nuove leggi e riforme. È prevedibile, dunque, che andranno in porto ulteriori pre-pensionamenti (anche a causa delle modifiche legislative in materia) che potrebbero finire con il travolgere la normale attività giurisdizionale.

Il perdurare di tale situazione – che si aggrava ogni giorno di più – dovrà forse determinare, con le prossime tabelle, il ripensa-

mento sulla direttiva del CSM diretta a favorire le funzioni promiscue per tutti i giudici minorili e distribuire in modo diverso le funzioni giurisdizionali, centralizzando le cancellerie e rivoluzionando l'organizzazione dell'ufficio, così come, peraltro, è già avvenuto in altri Tribunali. Tuttavia qualsiasi riorganizzazione delle modalità di lavoro non avrà effetto se la disastrosa situazione del personale non sarà affrontata a livello centrale.

b) *La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni*

Anche l'Ufficio requirente minorile nel periodo di riferimento ha svolto un intenso lavoro, attuando una sequela di interventi a tutela dei minori svantaggiati e a rischio di devianza e di recupero di quelli già coinvolti in attività delittuose, tenendo presente il dato di esperienza che quanto più è tempestivo l'intervento tanto più esso è sostanziale ed efficace.

In sintonia con le analoghe iniziative intraprese dal Tribunale minorile, i magistrati dell'Ufficio si sono impegnati nell'avvio e nella realizzazione di progetti finalizzati al sostegno e all'integrazione sociale dei minori in situazioni di difficoltà e di disagio.

In questa ottica l'adozione di un criterio di distribuzione del lavoro fra i Sostituti secondo una ripartizione dei procedimenti, sia civili che penali, su base territoriale, ha reso più ampio ed efficace lo svolgimento, da parte della Procura, del proprio ruolo. Grazie a tale criterio, infatti, ciascun magistrato ha avuto modo di approfondire la conoscenza della realtà minorile nelle diverse aree del distretto e maggiormente efficace si è rivelato il collegamento con le forze di P.G. e con i Servizi del territorio, che ormai conoscono, come loro principale referente, il magistrato assegnatario dei casi riguardanti la zona di loro competenza.

La funzionalità di tale criterio ha, tuttavia, risentito della vacanza del capo dell'Ufficio che si protrae ormai dal giugno 2009.

Tale sofferenza ha riguardato sia il carico di lavoro, più volte ridistribuito a seconda delle necessità, che l'efficienza e la tempestività degli interventi.

Al di là di tali difficoltà, i Sostituti, nell'ambito degli interventi territoriali di pertinenza, oltre allo svolgimento delle funzioni loro

proprie inerenti l'avvio dei procedimenti civili, l'effettuazione di periodiche ispezioni presso le strutture che ospitano i minori, l'attività di indagine penale, la gestione dei processi e delle udienze, si sono altresì prodigati in attività collaterali a quelle ora elencate e funzionali all'efficacia degli interventi stessi dell'A.G. minorile; in particolare, hanno effettuato incontri periodici con gli operatori preposti ai vari servizi pubblici e a quelli delle Comunità e delle associazioni di volontariato, nonché con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine; hanno partecipato attivamente a momenti di formazione in vari ambiti inerenti la materia minorile; hanno svolto un ruolo attivo quali componenti di organismi interistituzionali creati per realizzare un coordinamento tra l'azione di vari enti che operano in settori di interesse dell'A.G. minorile.

L'impegno in tal modo profuso verso una migliore conoscenza e una migliore qualità del rapporto con tutte le forze positive operanti sul territorio (Forze dell'Ordine, Scuola, Servizi sociali ministeriali e territoriali, Consultori, NPI, Medici pediatri, Comunità e Istituti, Associazioni ONLUS e volontariato) è stato palesemente finalizzato all'attuazione di un'efficace opera di prevenzione, la più tempestiva possibile, mirata a contenere il disagio minorile - inevitabilmente collegato a quello degli adulti – e, conseguentemente, il rischio che degeneri in forme più o meno gravi di devianza e disadattamento quali la commissione di reati.

Anche quest'anno il leggero decremento del numero delle denunzie penali, soprattutto in ordine ad alcune tipologie di reati, come meglio appresso si dirà, conferma come l'impegno costante della Magistratura, abbia dato i sui frutti, grazie all'utilizzo degli strumenti normativi ed unitamente all'impegno profuso dai Servizi della Giustizia Minorile nella realizzazione di progetti diretti al recupero dei minori entrati nel circuito penale.

È d'uopo, tuttavia, rilevare che il numero di tali progetti e la loro durata sarebbero stati sicuramente superiori se fossero state superate le difficoltà in ambito territoriale in relazione alle limitate risorse economiche destinate alla realizzazione di detti progetti da parte degli Enti territoriali.

Nonostante tali progetti, resta comunque profondo il degrado morale ed economico che oggi impregna la società e che si riflette

indiscutibilmente anche e soprattutto sulla popolazione minorile che, oggi più che mai, soffre dell'assenza di saldi punti di riferimento e di una generalizzata carenza di quello spirito di legalità che dovrebbe costituire il vero pilastro di ogni società. A questo si aggiunge una crisi che investe i più diversi settori, accompagnata da una politica che intacca l'economia, diminuisce le risorse destinate ai Servizi del *Welfare* e penalizza le istituzioni scolastiche.

Lamenta, tuttavia, la Procura minorile che la realizzazione delle attività programmate è stata pesantemente condizionata, anche in quell'ufficio, dalla inadeguatezza numerica del personale e dalla incongruità dei mezzi a disposizione.

In particolare, è sempre più manifesta l'esigenza dell'ampliamento dell'organico della Polizia Giudiziaria, impegnata in numerosi e delicati compiti, tra i quali vanno annoverati, oltre le attività di indagine delegate nell'ambito dei procedimenti penali, anche gli accertamenti socio/familiari delegati in ambito civile e l'ausilio prestato ai Sostituti nelle ispezioni presso le comunità che ospitano minori.

Quanto ai mezzi, cioè ai beni strumentali, l'ufficio di Procura segnala che l'unica autovettura di servizio in dotazione non è assolutamente in grado di soddisfare le esigenze riguardanti il lavoro dei Sostituti e le attribuzioni previste dalla legge 149/2000, occorrendo l'assegnazione di almeno una seconda vettura tenuto conto della necessità, in numerose occasioni, di effettuare spostamenti nell'ampio territorio del distretto.

Sottolinea altresì la Procura minorile l'insufficienza delle risorse assegnate dal Ministero, che stanno vanificando gli sforzi degli anni precedenti che avevano permesso il costante aggiornamento delle dotazioni informatiche dell'ufficio.

Infatti, numerose fra le postazioni in uso al personale risultano obsolescenti, soprattutto se rapportate alla velocità con cui si susseguono le nuove tecnologie e la necessità per queste macchine di supportare i nuovi programmi più aggiornati, posta elettronica interna ed esterna e collegamenti ad Internet: attività ormai indispensabili nell'ottica generalizzata della totale dismissione del cartaceo. Ciò nonostante è sicuramente alto il grado di qualità della informatizzazione dei servizi, fornito dai server distrettuali. A que-

sto però si contrappone la necessità di dotazioni *hardware* di ultima generazione.

Alcuni settori dell'informatizzazione (creazione del fascicolo virtuale, servizio esecuzione, etc.) risultano inadeguati sia per i motivi già esposti, sia perchè i programmi ministeriali forniti raramente tengono conto della realtà della giustizia minorile, assolutamente diversa da quella ordinaria.

Soddisfacenti le prestazioni nel settore informatico di tutto il personale, anche se per parte di esso, grazie ad una politica di reciproco scambio di risorse umane fra gli uffici, è stato sperimentato con successo il tutoraggio per l'informatizzazione del servizio esecuzione.

Permane l'insufficienza dei locali anche per i componenti della Sezione Specializzata di Polizia Giudiziaria, ove si consideri che, in alcuni casi, anche quattro o, addirittura, cinque persone sono costrette a dividere un'unica stanza, peraltro di non notevoli dimensioni. I locali destinati ad archivio sono stati sistemati grazie anche alla fornitura delle necessarie infrastrutture, ma il suo continuo aggiornamento necessita di ulteriori forniture per le quali risultano insufficienti i fondi assegnati: e ciò inizia a vanificare gli sforzi fin qui fatti per rendere efficiente ed ordinato il servizio.

2. SETTORE CIVILE

Passando all'analisi delle attività svolte dai due Uffici, devesi rilevare che il Tribunale per i Minorenni è riuscito a raggiungere nel settore civile un elevato livello di efficienza per la tempestività degli interventi urgenti a tutela dei minori, a seguito delle segnalazioni (da parte degli organi di Polizia, dei Servizi sociali e, qualche volta, degli ospedali pubblici) delle più gravi situazioni di pericolo per la salute psico-fisica dei minori e per la definizione in tempi ragionevolmente brevi dei procedimenti contenziosi e di quelli di c.d. volontaria giurisdizione.

La consistenza dei procedimenti civili – nella materia della volontaria giurisdizione (esclusi i procedimenti relativi ad adottabilità e adozioni) – è rimasta invariata con oscillazioni di modesta entità dopo il notevole incremento dell'anno precedente.

Pressoché immutato è stato il numero dei procedimenti esauriti (n° 1.774 nel periodo di riferimento contro i 1.778 del periodo precedente, e rispetto ai 1.577 al 30 giugno 2008), mentre sono stati trattati nel periodo che interessa per le varie procedure n° 4.581 procedimenti; la pendenza finale è costituita da n° 2.854 procedimenti. Sono stati esauriti ben 1.774 procedimenti, mentre è stato emesso un numero di provvedimenti, compresi quelli provvisori, veramente rilevante che ascende a 6.267.

I provvedimenti urgenti e provvisori sono stati sempre emessi a seguito di valutazione e hanno comportato, per i giudici, l'espletamento di una intensa attività istruttoria e la redazione del provvedimento (anche se spesso molto concisa) e, per le cancellerie, un'attività di esecuzione pressochè identica a quella dei provvedimenti definitivi.

Tuttora la quasi totalità delle energie è assorbita dai procedimenti concernenti l'esercizio della potestà genitoriale, che sono i più complessi anche per le risposte non tempestive e spesso non adeguate che sono fornite dai servizi.

Sono rimaste di fatto invariate le richieste di regolamentazione dei rapporti genitori-figli ai sensi dell'art. 317 bis c.c., essendo stati definiti n° 116 procedimenti con una pendenza finale di n° 143 procedure.

Il Tribunale tuttavia è stato molto impegnato in tali procedimenti, anche al fine di dare concretezza agli interventi richiesti sulle famiglie, ed il monitoraggio delle varie situazioni è stato costante con continue sollecitazioni ai servizi.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di adottabilità e le adozioni, nulla è da segnalare rispetto al precedente periodo: l'attività, pur tra varie difficoltà di cui si farà di seguito cenno, ha avuto un andamento regolare; tutti i minori dichiarati adottabili sono stati o stanno per essere affidati alle coppie che ne hanno fatto richiesta, ad eccezione di pochissimi soggetti portatori di gravi handicap (qualche miracoloso affidamento è stato effettuato anche per qualcuno di questi bambini) e di qualche minore già adolescente con gravi disturbi del comportamento derivanti dall'aver subito violenze di natura sessuale.

Nessun affidamento adottivo nel periodo in questione è fallito, anche se sussistono difficoltà per qualche minore vittima di abusi sessuali, le cui problematiche sono difficili da gestire se le coppie non sono particolarmente capaci sotto il profilo educativo.

Sono state dichiarate con sentenza n° 79 adottabilità (in aumento rispetto alle pronunce dell'anno precedente: n° 55) su un numero complessivo di procedimenti definiti che è di 174 (sopravvenuti n° 133 e pendenti finali n° 214).

Le difficoltà di intervento sul territorio da parte dei servizi producono problematiche particolari nell'istruttoria di tali procedimenti, anche per la riluttanza degli operatori, specialmente nei piccoli centri, a fornire le informazioni loro richieste o addirittura a segnalare situazioni di abbandono.

I magistrati minorili ritengono, comunque che le situazioni conosciute siano numericamente poco rilevanti rispetto alla situazione reale, e non è un caso che tutt'ora la maggior parte delle procedure viene aperta solo dopo che siano stati approntati i più disparati interventi sulle famiglie nel contesto dei procedimenti sul corretto esercizio della potestà genitoriale. Anche l'ufficio di Procura minorile sceglie di procedere con ricorso per procedimenti sulla potestà e solo successivamente richiede di procedere con l'adottabilità.

Per tali ragioni, ma grazie anche alle diverse modalità processuali introdotte con la legge 28/03/2001 n° 149 (entrata in vigore nel 2006), i tempi di definizione sono sicuramente diminuiti, non perché non si prevedano le possibilità di intervento sulle famiglie ma proprio perché – tenendo conto di quanto emerso in precedenza – si può far leva solo sulla effettiva e reale volontà di cambiamento delle famiglie evidenziate in sede di contestazioni. Residuano tutt'ora, ma sono ormai assolutamente marginali, procedure iscritte precedentemente all'entrata in vigore della legge citata.

I minori dichiarati in stato di adottabilità – anche prima della definizione dei procedimenti nei successivi gradi di giudizio – nei tempi più brevi possibili sono stati collocati in famiglia presso coniugi che hanno chiesto l'adozione.

In tale ambito va evidenziato che è in costante aumento la sproporzione tra le domande presentate al Tribunale per l'adozione

nazionale di minori (sono pendenti n° 1.863 domande a fronte delle 79 adottabilità dichiarate) e le istanze che vengono – sulla base di criteri oggettivi (età, territorio di appartenenza ecc) – selezionate. Tale sproporzione, che è sempre più rilevante, ha determinato lo studio ed il prossimo varo di un nuovo sistema di rilevazione delle istanze valutabili per ciascun minore, per garantire l'assoluta trasparenza della selezione.

Tendono a decrescere le domande per adozioni internazionali (sopravvenute nel periodo solo n° 205 richieste); probabilmente la recente crisi economica ha determinato tale diminuzione per gli alti costi che quest'ultima adozione comporta.

In concreto le istanze per adozione sono per la prima volta diminuite: quelle pendenti all'1 luglio 2009 erano n° 2.055 e ne residuano alla data del 30 giugno 2010 n° 1.863. Tale dato attesta il gravoso carico del quale è stato onerato il Tribunale, sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di vista giurisdizionale, in relazione alla complessa attività istruttoria espletata ed alla necessità di riconvocare la quasi totalità dei richiedenti per verificare se il proposito adottivo sia maturato oltre il semplice desiderio di avere un figlio, onde evitare che – alla prima difficoltà – il bambino affidato sia riportato in comunità, con conseguenze devastanti non soltanto per il minore stesso ma anche per i coniugi che vivono il loro secondo fallimento (oltre quello della infertilità) in tema di genitorialità.

La lentezza e la riluttanza dei servizi a trattare tali casi determina spesso che il procedimento di adottabilità venga in decisione dopo molti anni dalla prima segnalazione, che dà luogo prima ad un procedimento di potestà; nel frattempo il minore diviene grande e la strada dell'adozione non può più essere percorsa, perché è troppo difficile affidare minori in età adolescenziale o preadolescenziale anche per l'aumento delle problematiche educative ed esistenziali dei minori e per la scarsa capacità delle coppie, che chiedono l'adozione, di farsi carico di situazioni del genere; è evidente che il sogno di tutti gli aspiranti all'adozione è il bambino piccolo, possibilmente neonato, ma la maggior parte dei minori dichiarati adottabili ha un'età superiore ai sei-sette anni.

E' opportuno ricordare che, nell'ambito delle adozioni internazionali, la Regione Siciliana e il Tribunale per i Minorenni di Palermo hanno firmato un protocollo di intesa che chiarisce i passaggi delle istanze e le modalità di raccordo tra le varie istituzioni (cosiddetto "modello Sicilia").

Sulla base di tale intesa sono state emanate dalla Regione delle direttive con la previsione di Comuni capo-fila, provvisti di servizio, che provvedono a eseguire gli accertamenti di legge anche per i Comuni che non possono provvedere da soli.

Tale organizzazione, che è unica sul territorio nazionale, ha fatto in modo che le richieste di adozione internazionale siano state regolarmente evase in tempi accettabili.

Va aggiunto che sta per essere varato un portale – sempre d'intesa con la Regione siciliana – attraverso il quale gli istanti all'adozione, in possesso di una *password* fornita dal Tribunale – potranno con un qualsiasi computer conoscere se la istruttoria della loro istanza sia stata definita o meno e presso quale autorità sia ferma.

A breve, a seguito di riunioni organizzate per abbreviare i tempi della realizzazione, il protocollo del "modello Sicilia" sarà esteso alle istanze di adozione nazionale ed ai servizi delle città di Trapani ed Agrigento ed alle ASL di riferimento; fin'ora è rimasto fermo alla città di Palermo anche per la riluttanza della dirigenza amministrativa dell'Ufficio minorile, che ritiene di non avere personale sufficiente da destinare anche a tali adempimenti.

Con altro protocollo d'intesa il Tribunale ha predisposto la sperimentazione di un ulteriore programma che estenderà ai procedimenti a tutela dei minori – limitato per il momento alla città di Palermo perché coinvolge il servizio sanitario della ASP n° 6 ed il S.S. del Comune di Palermo – il suindicato "modello Sicilia", con collegamenti telematici tra il T.M. di Palermo e i servizi socio-sanitari interessati, allo scopo di accelerare i tempi, di conoscere i nominativi dei referenti dei vari uffici interessati e di modellare le relazioni secondo uno schema (su cui si è a lungo lavorato) ben più completo di quello oggi in uso presso la maggior parte dei servizi.

È stato pure presso l'Assessorato regionale della Sanità un collegamento tra gli enti già citati (T.M., Comune, ASP, Regione e

Ministero della Giustizia) affinchè nel progetto possano essere ricompresi i GOIAM[57], che a Palermo hanno competenza in materia civile con riguardo al sostegno e al trattamento dei minori abusati o maltrattati, anche al fine di evitare che una tale importante esperienza possa essere abbandonata a seguito della riforma della sanità in Sicilia.

Il Tribunale ha – nell'ultimo anno – trattato n° 3 ricorsi per l'applicazione della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione internazionale di minori, dei quali solo uno è ancora pendente.

Anche nella decisione di tali ricorsi sono state incontrate le segnalate difficoltà sullo stato dei servizi in considerazione della mancata comunicazione delle necessarie informazioni nei tempi brevi che prevedono quelle procedure, con la conseguenza che talora si è dovuto decidere senza tali informazioni.

Sono state affrontate, nel corso del periodo, anche le complesse problematiche giuridiche interpretative relative al Regolamento CE dell'1 marzo 2005, che dà direttive sulla esecuzione di provvedimenti sui minori da parte dei giudici comunitari; uno dei provvedimenti adottati è stato già confermato dalla Corte di Cassazione.

Per quanto riguarda la Procura minorile, rilevanti sono stati in tale ufficio i flussi di lavoro riguardanti il settore civile. In particolare, sono stati avviati n° 1.148 procedimenti di potestà e n° 139 concernenti lo stato di adottabilità; sono state formulate n° 89 richieste per l'applicazione di misure rieducative e proposti n° 4 ricorsi per l'applicazione della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione internazionale di minori.

Considerevole è stato l'impegno dei Sostituti nell'attività prodromica all'avvio di detti procedimenti, consistente in accertamenti socio/familiari, attuati mediante l'intervento dei servizi sociali, con i quali costante è stato il contatto, anche informale, o mediante l'ausilio della Polizia Giudiziaria, che è stata spesso chiamata a svolgere un ruolo di supplenza per le deficienze dei servizi locali, i cui amministratori, pur riconoscendo l'importanza del settore,

[57] **G**ruppo **O**perativo **I**nteristituzionale contro l'**A**buso e il **M**altrattamento sui minori)

giustificano con carenze di fondi la scarsa sollecitudine nell'adempiere ai loro compiti.

Permane, infatti, in molti Comuni del distretto la mancanza di assistenti sociali di ruolo, mentre, per le convenzioni a termine, il rinnovo spesso o non avviene o viene realizzato senza continuità, determinando evidenti inconvenienti e disagi.

E' di tutta evidenza che gli interventi di un servizio sociale territoriale professionalmente competente e numericamente adeguato alla consistenza e ai bisogni della popolazione eviterebbero la segnalazione di numerosi casi alla Magistratura minorile, il cui impegno dovrebbe essere profuso nelle situazioni più gravi di cattivo esercizio della potestà genitoriale o nelle situazioni di abbandono.

2.1. I MINORI STRANIERI

Sono rimaste stabili, dopo l'intenso aumento del periodo precedente, le istanze relative a procedimenti ex art. 31 del T.U. sull'immigrazione, aventi ad oggetto le richieste di autorizzazione alla permanenza sul territorio italiano di uno o entrambi i genitori nell'interesse dei minori.

Resta, invece, drammatico il problema dei minori clandestini che sono stati posti in comunità, con provvedimento del giudice tutelare su richiesta delle autorità di P.S. Questi minori, infatti, raggiunta la maggiore età, vengono nella maggior parte dei casi espulsi con provvedimento amministrativo, vanificando il lavoro compiuto dalle comunità in materia di integrazione. In alcuni casi le comunità, al fine di evitare l'espulsione, hanno richiesto che i giovani possano usufruire di una misura di conferma del collocamento in comunità dopo il 18° anno di età prevista dalla legge regionale siciliana n° 22 del 1986 (sul riordino dei servizi socio-sanitari), ponendo non pochi problemi, quanto meno di opportunità, circa l'adozione da parte del Tribunale di una tale misura che, peraltro, ha carattere amministrativo.

3. SETTORE PENALE

Nel periodo di riferimento il panorama della criminalità minorile non ha subito variazioni di rilievo rispetto al precedente periodo.

Non si sono registrati, infatti, reati di particolare pericolosità, ad eccezione di un minore indagato per omicidio e di altro minore indagato per un reato di natura estorsiva contigua ad attività mafiosa, in quanto commesso da minore, figlio di boss detenuto.

Resta preminente la tipologia dei reati contro il patrimonio, contro la persona e per violazione della legge sugli stupefacenti.

Sono assenti, allo stato, nel territorio forme di partecipazione a reati di criminalità organizzata di tipo mafioso o, almeno, non emerge un collegamento stabile tra la criminalità minorile e quella organizzata.

Preoccupante è l'aumento dei reati di violenza sessuale nelle sue varie forme, che stanno diventando – anche per le implicazioni civili di protezione delle vittime e per l'aumento dei procedimenti a carico di adulti con vittime minorenni – una vera emergenza sociale, cui non sempre i servizi e le famiglie sanno far fronte. Peraltro, il dato relativo a tali reati va posto in collegamento all'aumento complessivo dei reati contro la persona, che sono in costante crescita anche in considerazione di numerosi episodi penali – sia pur non gravi - nati da comportamenti correlati al fenomeno del bullismo.

Per questi ultimi casi e per le altre forme di reati contro la persona, ad eccezione delle violenze di natura sessuale, il Tribunale ha continuato a ritenere percorribile la via della giustizia riparativa attraverso forme di mediazione penale con le vittime, che si sono poi convertite in progetti di messa alla prova. È stata pure sperimentata qualche forma di giustizia riparativa in ordine a pochi reati a sfondo sessuale di lieve entità penale (quali molestie, palpeggiamenti ecc.), ma che lascino nelle vittime – qualora siano di età minore – forti problematiche: il tutto con grande prudenza, d'accordo con le famiglie, e con uno schema rigido di accordo con i servizi dell'USSM e della mediazione.

Nel dettaglio, non si sono registrati reati contro la pubblica amministrazione né delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso.

In materia di reati di comune pericolo sono stati avviati: un procedimento per il reato di incendio boschivo (art. 423 bis c.p.), 11 per il reato di danneggiamento seguito da incendio (art. 424 c.p.),

uno per il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti (art. 432 c.p.), uno per il reato di disastro colposo (art. 449 c.p.), 7 per il reato di getto pericoloso di cose (art. 674 c.p.).

Nella materia dei reati contro la moralità pubblica, buon costume, gioco e scommesse sono stati registrati 2 procedimenti: uno per il reato di cui all'art. 6 bis della legge n° 401/89 (lancio di un petardo durante una competizione sportiva) e uno per il reato di cui all'art. 4 stessa legge (utilizzo di macchine da gioco vietate).

Nella materia dei delitti contro la vita e l'incolumità individuale sono stati registrati: un procedimento per il reato di omicidio volontario, 4 per omicidio colposo e 63 per lesioni colpose conseguenti a sinistri stradali.

In materia di reati contro la libertà individuale sono stati iscritti: un procedimento per sequestro di persona e tre per riduzione in schiavitù, prostituzione minorile e pornografia minorile.

In materia di delitti contro la libertà sessuale sono stati registrati ben 61 procedimenti per violenza sessuale, a fronte dei 48 del periodo precedente, con un numero di indagati noti (78) parimenti in aumento rispetto al periodo precedente (56). Delle 61 iscrizioni, 45 riguardano procedimenti a carico di soggetti noti (tra cui 18 minori non imputabili) e 9 a carico di soggetti ignoti. Delle prime, 28 sono ancora pendenti a causa della complessità delle indagini, della gravità dei fatti, della delicatezza della materia; 8 sono state definite con richiesta di archiviazione, 4 con richiesta di rinvio a giudizio e 5 sono state definite con richiesta di n.l.p. ex artt. 97 c.p. e 27 D.P.R. 408/88.

Riguardo a questa tipologia di reato va considerato che, in linea generale, si tratta quasi sempre di delitti denunziati molto tempo dopo la loro consumazione, contrariamente a quanto avviene per i delitti contro il patrimonio e quelli per i quali la denunzia è coeva alla commissione degli stessi; di conseguenza il rilevamento dei dati non è di per sé solo significativo ai fini della valutazione dell'andamento del fenomeno, per il quale dovrebbero tenersi in conto le variazioni di anno in anno.

Sono stati riscontrati anche casi di abusi commessi da minori ospiti di comunità in danno di loro compagni: tali situazioni

impongono più approfonditi controlli sui trattamenti effettuati in queste strutture.

In materia di reati contro la libertà morale sono stati registrati 12 procedimenti iscritti per violenza privata e 162 per minaccia; non si sono avuti vicende di *stalking* ad opera dei minori.

In materia di reati contro la inviolabilità del domicilio sono stati registrati 13 procedimenti per violazione del domicilio, uno per il reato di cui all'art. 615 *ter* c.p. (accesso abusivo ad un sistema informatico protetto da misure di sicurezza e contro la volontà del legittimo titolare) e 2 per il reato di cui all'art. 615 *quater* c.p., (diffusione abusiva di codici di accesso altrui ad un sistema informatico).

In materia di reati contro la inviolabilità dei segreti sono stati iscritti: un procedimento per il reato di cui all'art. 616 c.p. (violazione di corrispondenza telematica) e uno per il reato di cui all'art. 617 *septies* c.p. (abusivo utilizzo dei dati personali di un soggetto per la creazione di un "profilo *Facebook*").

In materia di reati contro il patrimonio si sono avuti 278 procedimenti per il reato di furto (di cui 48 contro ignoti); 65 per il reato di furto in abitazione (nel periodo precedente i procedimenti complessivamente iscritti erano stati 281), 125 per il reato di rapina (nel periodo precedente erano stati 112), di cui 5 per rapine commesse in danno di istituti di credito o postali.

Nel settore dell'immigrazione i procedimenti iscritti per i reati di cui agli artt. 6 e 10 bis della legge 25/07/1998, n° 286, sono stati n° 14. Riguardo a tale tipologia di reati, si registra una netta inversione di tendenza rispetto all'anno passato (le iscrizione in materia erano state n° 214), evidentemente dovuta alle misure governative adottate riguardo al controllo dei flussi migratori.

Non si sono avuti, infine, procedimenti per reati ambientali e violazione edilizie ed urbanistiche.

Sotto il profilo generale l'ambiente nel quale sono maturate le singole azioni delittuose non appare diverso da quello degli anni precedenti, giacchè la connotazione dell'utenza è rimasta complessivamente la stessa.

Le situazioni dei minori o dei cosiddetti giovani adulti risultano complesse soprattutto dal punto di vista socio-familiare ma – come segnalato anche dagli operatori dell'USSM (che lavorano a

stretto contatto con i giudici minorili) - "sembrano denunciare un disagio ed un'involuzione, che attengono sempre più all'esercizio della capacità di critica e giudizio".

In concreto, emergono comportamenti che hanno assorbito i disvalori dominanti (ad es. il mancato rispetto delle regole anche le più semplici) connotati da impulsività e da una forte carica di auto ed etero-aggressività. A ciò va aggiunta l'assunzione di sostanze tossiche (droghe ed alcool, quest'ultimo in grande aumento anche tra i giovanissimi) e quelle pratiche ludiche (ad es. video-giochi) che fin troppo spesso costituiscono forme di evasione dalla realtà.

Continua a rimanere grave il fenomeno della dispersione scolastica sul quale sempre meno si può intervenire a causa dei tagli alle scuole.

A Palermo negli anni '90 erano funzionanti piccole *equipe* di psico-pedagoghi che lavoravano d'intesa con i servizi sociali del Comune e, per quanto di competenza, con le ASL, che sono state di fatto progressivamente smantellate negli ultimi anni, lasciando alle autonomie scolastiche la trattazione dei casi e facendo venir meno sia la visione generale del fenomeno sia la possibilità di un intervento più congruo.

Dai dati trasmessi dall'USSM nell'ambito di una ricerca in materia, è emerso che quasi l'80% dei giovani entrati nel circuito penale tra il 14° ed il 17° anno non frequentava alcuna attività di tipo scolastico o formativo, mentre circa il 20% non è arrivato neppure al conseguimento della licenza media. Dopo pochi anni tanti sono già analfabeti di ritorno e sanno, appena, apporre una firma su un verbale.

Tale grave e triste condizione della gioventù ha determinato un notevole impegno sia del Tribunale che della Procura minorile che, d'intesa con l'USSM di Palermo e la Direzione dei Centri per la giustizia minorile, hanno proposto vari progetti sia agli enti competenti, utilizzando vari finanziamenti (CE, legge n° 185/1997, legge n° 328/2000), sia ad associazioni private operanti sul territorio, curando, in particolare, la cosiddetta giustizia riparativa.

Tra i più importanti progetti sono da segnalare:

- la costituzione di un "centro per la giustizia riparativa" per attività di "riparazione simbolica del danno" avente una forte connotazione educativa;
- la prosecuzione dell'attività dell'Ufficio di mediazione penale, nato da un protocollo con il Comune di Palermo, l'Università, un'associazione specializzata;
- la realizzazione di campi di lavoro all'estero (sia pure per poche unità di minori);
- la rete ZEN e la rete CEP per interventi di vario tipo – dispersione scolastica, centri di aggregazione giovanile ecc - su questi due quartieri di Palermo particolarmente svantaggiati;
- la costituzione di borse lavoro per minori in IPM o con progetti di messa alla prova;
- un protocollo di intesa con la ASL e l'USSM – cosiddetto "Progetto Armonia" – per l'intervento specializzato nei confronti dei minori abusanti; trattasi di un progetto sperimentale di intervento trattamentale del tutto nuovo per i minori;
- il progetto R.I.S.E – Rete per l' inserimento socio-economico – che è stato interrotto alla data del 30/9/2010 per mancata approvazione del piano di zona del DSS 42, all'interno del quale sono allocate le relative risorse finanziarie; trattasi di un progetto che ha dato particolari e positivi benefici all'utenza anche perché la maggior parte delle parti lavorative dei progetti di messa alla prova disposti nel periodo di cui trattasi riguarda proprio ragazzi presi in carico dalle articolazioni di tale progetto.

Altri interventi sono stati predisposti (e sono già operativi) per progetti su minori consumatori di sostanze tossiche e su minori che manifestano disturbi del comportamento.

Nel complesso l'intervento nel settore penale è stato soddisfacente; tuttavia, malgrado gli sforzi di tutti gli operatori e l'impulso dato dai magistrati del Tribunale e della Procura, non sempre è stato possibile, per il gran numero dei procedimenti, riuscire a predisporre interventi per tutti i minori che entrano nel circuito penale. Certamente sono seguiti in modo più diretto coloro che sono soggetti a misure cautelari e a progetti di messa alla prova.

L'Ufficio di Servizio Sociale del Ministero (USSM) ha preso in carico ben 666 giovani, segnalati per la prima volta e provenienti da tutto il distretto; in particolare, si è trattato di 361 giovani di Palermo; 104 di Agrigento, 125 di Trapani e 76 di giovani residenti in altri centri ma che qui hanno commesso reati.

E' importante, tuttavia, sottolineare che buona è stata la risposta dei giovani ai progetti ex art. 28 D.P.R. n° 448 del 1988, atteso che le sentenze che hanno valutato positivamente il periodo di prova sono state 70 su 150 ordinanze di messa alla prova (i numeri sono diversi sol perché per molti il periodo di prova non è ancora scaduto).

E' allo studio un progetto per verificare negli anni l'esito degli interventi e, quindi, il tasso di recidiva nei giovani usciti precocemente dal circuito penale.

3.1. *La situazione dell'ufficio per le indagini preliminari*

L'ufficio GIP del Tribunale per i minorenni, come già accennato, ha ulteriormente diminuito la pendenza, che, alla data dell'1 luglio 2009, era di 331 processi e che, alla data del 30 giugno 2010, è di appena 275 processi. Tale positivi risultati sono ascrivibili all'ottimo lavoro svolto dai due GIP, che già l'anno scorso avevano ridotto la pendenza da 720 agli indicati 331 processi. Peraltro, tali dati potrebbero far pensare che il lavoro sia stato molto contenuto; in verità il movimento dei processi è stato invece notevole sol che si consideri che sono sopravvenuti n° 1.044 nuovi procedimenti e che ne sono stati definiti ben 1.100. Siffatto risultato è stato ottenuto grazie anche ad una Cancelleria che fin'ora è stata efficiente, ma che è già in sofferenza per essere venuta meno una figura centrale dell'ufficio, la cui applicazione non è stata confermata.

Se si considera, poi, che è previsto il prossimo pensionamento dell'operatrice addetta all'ufficio e che l'assistente assegnato gode dei benefici della legge 104/92, è difficile che possa essere mantenuta la medesima efficienza, essendo ovvio che il lavoro del giudice deve essere adeguatamente supportato dalla Cancelleria, soprattutto in un ufficio come quello del GIP dove è la brevità dei termini a dettare le priorità.

3.2. *L'ufficio del Giudice per l'udienza preliminare*

L'ufficio del GUP ha continuato a svolgere il ruolo di deflazione che la normativa minorile, in modo ancor più accentuato, attribuisce al magistrato che svolge tale funzione. I magistrati che vi sono addetti hanno definito ben 884 processi di cui 194 con provvedimenti di rinvio a giudizio e 528 con sentenza di proscioglimento o di condanna.

Il numero dei procedimenti rimasti pendenti, alla fine del periodo in esame, appare molto contenuto, corrispondendo esattamente a quello dei processi pendenti alla data del 30 giugno 2009, e cioè n° 650.

3.3. *Il dibattimento penale*

Il numero dei procedimenti rimasti pendenti nella fase dibattimentale alla fine del periodo in esame è stato di 174 processi, con un notevole decremento rispetto ai 249 rimasti pendenti al 30 giugno 2009. È stata, quindi, appropriata, come in precedenza accennato, la seconda udienza settimanale del dibattimento, anche perché il secondo collegio è andato a regime.

I processi definiti, con sentenza, sono stati 314 rispetto ai 265 dell'anno precedente. Anche in tale settore un plauso va ai magistrati ed al personale, già depauperato del funzionario addetto al dibattimento penale che supportava con grande professionalità giudici e personale amministrativo.

4. I RAPPORTI DEGLI UFFICI MINORILI CON I SERVIZI SOCIO-SANITARI

a) *Consistenza dei servizi*

Il territorio del distretto della Corte di Appello di Palermo è connotato da un degrado socio-economico atavico che – in un periodo di crisi economica come quello che l'economia globalizzata sta attraversando – risente ancor più delle difficoltà generali.

Tuttora l'utenza degli uffici minorili è caratterizzata da un duplice ordine di difficoltà, economiche e familiari, il cui denominatore comune è costituito dalla povertà socio-culturale. Non si è as-

sistito, come verificatosi in altre parti del territorio nazionale, alla necessità di interventi trasversali ai vari ceti di appartenenza delle famiglie.

A prescindere, infatti, dai procedimenti di affidamento di figli naturali ai sensi dell'art. 317 bis c.c. per la materia civile e ad alcuni casi di bullismo nella materia penale, l'utenza è sempre caratterizzata da problematiche socio-culturali che non riescono ad essere superate neppure dalle nuove generazioni che finiscono con il ripercorrere gli stessi errori e le difficoltà dei genitori. Sempre alto, come già detto, è l'indice di dispersione scolastica.

Tale situazione è acuita dall'assenza o scarsità dei servizi sociali, già segnalata nelle precedenti relazioni. Invero, ad eccezione della città di Palermo, che – malgrado diverse disfunzioni organizzative aggravate da una continua riorganizzazione che non dà stabilità né agli interventi di carattere specifico sulle famiglie nè a livello di carattere generale come politica sociale sulla città – è dotata di un ufficio di servizio sociale professionale distinto per aree di intervento (spazio neutro, centro affidi ecc.), e della città di Trapani, molta parte del territorio manca o è particolarmente scarsa di servizi territoriali e i tagli dei finanziamenti ai Comuni, diventati via via sempre più cospicui negli anni, hanno determinato lo smantellamento di ciò che faticosamente era stato costruito. Al riguardo spesso alcuni comuni hanno provveduto con contratti a tempo determinato ma, allo scadere del contratto, gli interventi ed i monitoraggi delle più diverse situazioni relative a famiglie in difficoltà o anche a minori in affidamento sono all'improvviso venuti meno.

La presenza dei consultori familiari, ben distribuiti sul territorio, e dei servizi di psicologia e di NPI delle ASL ha permesso l'intervento del Tribunale ed una soddisfacente - non però per i tempi - lettura delle situazioni più difficili e la possibilità di interventi vari. Tuttavia, laddove i servizi esistono, manca una programmazione di progetti di primo intervento, ad esempio per il recupero scolastico o di natura educativa (quali partecipazione ad attività sportive o di socializzazione) che pure in passato erano stati positivamente sperimentati.

La conseguenza è che le situazioni sono spesso conosciute dai servizi sociali nel momento di grave crisi e troppo spesso l'unico

intervento che ancora viene previsto è quello del collocamento in case-famiglia o piccole comunità dei minori delle più diverse età al fine di sopperire alle gravi deficienze educative dei genitori.

b) *Comunità educative*

Il numero dei soggetti che si trova oggi allontanato dalle famiglie è aumentato negli ultimi anni in tutto il distretto, favorito anche dalle fin troppo numerose autorizzazioni rilasciate dall'autorità amministrativa regionale per la relativa iscrizione all'albo di numerosissime comunità di tipo familiare.

Siffatta situazione determina un effetto perverso: aumentano per i comuni le spese per l'assistenza ai minori e vengono previsti correlativamente sempre meno interventi sul territorio, con pregiudizio proprio dei bambini e delle loro famiglie, perché le spese di bilancio orientate sui minori vengono di fatto assorbite dalle spese destinate alle comunità; per di più le rette vengono pagate in ritardo con gravi ripercussioni sull'andamento quotidiano delle comunità stesse che fanno anche debiti ai fini di una regolare gestione quotidiana.

Purtroppo si verifica ancora che il collocamento – che vede tuttavia il consenso di molte famiglie che lo ritengono (come in passato) un aiuto economico – è l'unico intervento proposto. Spesso esiste il progetto educativo sul bambino ma non vi è un lavoro sul progetto di vita per il bambino allontanato, diretto a rendere il più breve possibile la permanenza nella comunità; con la conseguenza che i bambini, malgrado le richieste del Tribunale, continuano a permanere in regime di allontanamento senza una visione chiara del loro futuro.

Tale situazione è aggravata dalla mancanza di un regolare e diretto contatto tra operatori dei servizi comunali e operatori delle comunità, che – sempre con le dovute eccezioni – non riescono a lavorare in rete, né a stabilire un obiettivo congiunto, con la conseguenza che gli uni e gli altri si adoperano quando il Tribunale chiede una relazione di aggiornamento. Talora un collegamento non viene instaurato neppure in tale occasione e alcune proposte di intervento vengono effettuate senza che gli altri operatori ne siano a conoscenza. Il risultato è che il giudice è costretto a riunire dinanzi

a sè tutti i servizi interessati (la stessa situazione si verifica con gli operatori di altri servizi, quali i consultori o le NPI) per far in modo che dal confronto possa individuarsi un obiettivo comune.

Tali gravi criticità interferiscono notevolmente con la regolare attività giurisdizionale e soprattutto sui tempi di definizione dei procedimenti civili e ancora più, in particolare, in materia di potestà genitoriale, che sono soggetti non solo alle problematiche derivanti dalla efficienza e dalla organizzazione dei servizi, ma anche alle diverse vicissitudini delle famiglie che spesso richiedono cambiamenti degli interventi in corso.

Comunque, i giudici del Tribunale, togati ed onorari, mantengono un rapporto ed un confronto costante con gli operatori dei servizi: lo stesso Tribunale si pone in una posizione di impulso e spesso altri servizi (ad esempio, quelli delle ASL che pure stanno subendo i tagli previsti dalla riorganizzazione della sanità ed il depauperamento del personale come tutte le amministrazioni pubbliche) riescono a "supplire", mentre in altre situazioni gli operatori lavorano sul territorio con progetti di integrazione socio-sanitaria che costituiscono buone esperienze e forniscono buoni frutti.

Malgrado le descritte difficoltà che il Tribunale affronta con il sacrificio dei suoi giudici ed attività defatiganti, deve essere rilevato che il rapporto con gli operatori, che si occupano di minori, è soddisfacente in termini di buona volontà e di serietà del lavoro, ma non in termini di efficienza, sia perché, come accennato, non sempre è qualificato (le ASL hanno almeno in passato curato l'aggiornamento e la professionalità dei propri operatori, al contrario degli altri servizi in specie quelli comunali) e sia perché i tempi per relazionare ed informare sono lunghi.

LE STRUTTURE

1. GLI UFFICI N.E.P.

La situazione del personale dell'Ufficio Notifiche, Esecuzione e Protesti di Palermo, che è posto alle dirette dipendenze del Presidente della Corte, non è diversa da quella delle altre strutture amministrative che operano nell'ambito degli uffici del distretto.

Al pari di questi, l'UNEP, che è una struttura composta da oltre 100 operatori cui sono affidati compiti delicatissimi in tema di esecuzione e di notifiche di atti, ha subito una pesante diminuzione della dotazione del personale, che è passato da 138 a 122 unità e registra attualmente diverse vacanze.

Per dare la dimensione del carico di lavoro dell'Ufficio, basterà ricordare che nell'anno che è appena decorso sono state effettuate 25.635 esecuzioni e 528.825 notificazioni, di cui 490.515 eseguite a mano.

A rendere non facile l'attività dell'ufficio contribuiscono non poco le carenze di risorse materiali, ove si consideri che al fabbisogno per le spese di ufficio deve provvedere lo stesso UNEP, in base a un lontano D.P.R. del 1959 (il n. 1229), con i fondi tratti percentualmente dai proventi dei diritti riscossi.

Tale previsione, se aveva un senso quando le spese di ufficio coincidevano con il materiale di cancelleria e qualche macchina da scrivere, sembra oggi anacronistica di fronte alla necessità di dotare gli uffici di costosi sistemi informatici o di altri sofisticati macchinari.

Il problema dovrà essere, in ogni caso, chiarito in relazione al D.L. del 29 dicembre 2009 n° 193, che prevede la notificazione degli atti a mezzo posta elettronica certificata, e richiederà perciò la

dotazione di apparati per la ricezione e la trasmissione telematica degli atti notificati, insieme alla relazione di notifica che l'ufficiale giudiziario sottoscriverà con firma digitale.

2. L'EDILIZIA GIUDIZIARIA

La situazione dell'edilizia degli Uffici giudiziari del distretto, per quel che riguarda le strutture del capoluogo, si mantiene negli stessi carenti livelli dell'anno decorso.

Gli uffici di Palermo continuano ad essere distribuiti in cinque diverse aree urbane:

- il Palazzo di Giustizia, ubicato in questa Piazza Vittorio Emanuele Orlando, che ospita la Corte di Appello, la Procura Generale, le sezioni civili e parte delle sezioni penali del Tribunale ordinario e la Procura della Repubblica;
- la c.d. "cittadella giudiziaria", composta da diversi edifici, ubicati nella via Pagano, nei quali sono alloggiati la prima sezione penale e gli uffici GIP/GUP del Tribunale ordinario, parte degli uffici della Procura della Repubblica, il Tribunale di Sorveglianza e l'ufficio dei magistrati referenti per l'informatica;
- il Palazzo ex EAS, ubicato nella via Impallomeni, nel quale sono alloggiati la sezione lavoro del Tribunale, l'U.N.E.P., e l'ufficio riscossioni della Corte di Appello;
- il Palazzo dei Mutilatini, ubicato in questa via Donizetti, nel quale operano i giudici di pace per il settore penale;
- l'edificio, ubicato nella via Cavour, nel quale opera l'ufficio del giudice di pace per il settore civile.

L'edificio di piazza Vittorio Emanuele Orlando – sul cui fronte, dopo oltre 50 anni è stata incisa la scritta "Palazzo di Giustizia", grazie al fattivo interessamento del Provveditore Regionale alle O-O.PP. – non è stato a tutt'oggi adeguato alle disposizioni della legge n° 104/1992 e del D.P.R. n° 503/1996: mancano gli accorgimenti necessari prescritti dalle norme antincendio e gli impianti idrici, igienici ed elettrici sono carenti sotto ogni aspetto.

Più volte sono stati sollecitati i necessari interventi agli uffici competenti (Provveditorato Regionale delle OO.PP., Ministero della Giustizia, Comune di Palermo), ma – a parte modesti lavori di ordi-

naria manutenzione, eseguiti a rilento e senz'alcuna ordinata programmazione da maestranze poco qualificate – sino ad oggi i problemi di sicurezza negli ambienti di lavoro rimangono irrisolti.

Di recente, sono stati finanziati il progetto per la revisione degli infissi esterni, sconnessi e pericolanti, la revisione dell'impianto di condizionamento e la sua estensione alle aule di udienza, il rifacimento della cabina elettrica: i lavori di revisione degli infissi sono già in corso di esecuzione, mentre per gli altri interventi sono in corso le procedure di gara per l'aggiudicazione dei singoli appalti.

A parte tali problematiche è da rilevare che:

- tutti i corridoi del Palazzo di Giustizia sono invasi da armadi metallici che restringono gli spazi vitali per la sicurezza, per la indisponibilità di locali adeguati per la loro più appropriata collocazione;
- tutti i magistrati non hanno una propria stanza per lo svolgimento del lavoro in ufficio;
- le cancellerie sono allocate in stanze anguste, ove il personale lavora gomito a gomito;
- gli archivi, sono ormai stracolmi ed è urgente reperire nuovi spazi ove custodire i fascicoli definiti.

Vero è che la Corte di Appello, la Procura della Repubblica e il Tribunale hanno avuti assegnati spaziosi locali confiscati alla mafia da destinare ad archivi, ma tali immobili non sono, allo stato, utilizzabili e verosimilmente non lo saranno ancora per molti anni, necessitando di opere di adattamento e della messa in sicurezza.

In situazione migliore è l'edificio che ospita il Tribunale e la Procura della Repubblica per i minorenni, i cui locali sono stati già da tempo restaurati e necessitano di opere di manutenzione ordinaria.

Ad Agrigento, con l'entrata in funzione del nuovo Palazzo di Giustizia, sono stati risolti i gravi problemi logistici legati alla disagevole dislocazione degli uffici in più punti della città.

Soddisfacenti, infine, sono le condizioni dell'edilizia giudiziaria a Termini Imerese ed ottimali a Marsala, Sciacca e Trapani.

3. GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Allarmante è la situazione delle carceri nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento in relazione al loro sovraffollamento.

Secondo i dati forniti dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sicilia, che si ringrazia per la esauriente relazione trasmessa[58], il fenomeno del sovraffollamento, del quale non risulta immune alcun istituto penitenziario del distretto, presenta caratteri di rilevante gravità, anche se è comunque rispettato lo standard minimo di vivibilità stabilito dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (mt. 3 di spazio per ogni detenuto).

Nella Casa di Reclusione di Favignana e nella Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli sono in corso lavori di ristrutturazione che ne aumenteranno la capienza e fervono, altresì, i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione nell'area scoperta della stessa Casa Circondariale di Pagliarelli.

Il corpo di polizia penitenziaria, che dovrebbe contare nel distretto, secondo le previsioni dell'organico, 2.211 uomini, è mancante di due unità e sussistono obiettive difficoltà per l'assegnazione del personale ai nuovi reparti di prossima istituzione.

È, tuttavia, da riconoscere che, nonostante la notevole criticità del quadro complessivo, l'amministrazione è riuscita a tenere la situazione sotto controllo, non essendosi ad oggi registrati nelle carceri di cui trattasi tumulti né proteste collettive, trasmodate in atti violenti o comunque in condotte di aperta ribellione. È comunque intuitivo che, ad evitare il degenerare dell'attuale stato di cose, occorrono misure urgenti che valgano a bloccare la crescita progressiva della popolazione dei detenuti, perché ogni serbatoio che venga riempito oltre il limite della propria naturale capacità è destinato ben presto ad esplodere.

---

[58] V. Appendice n° 7.

LE ATTIVITÀ PARAGIURISDIZIONALI DELLA CORTE DI APPELLO

1. IL CONSIGLIO GIUDIZIARIO

Tra le attività preordinate e comunque strumentali rispetto all'esercizio della funzione giurisdizionale, particolarmente intenso e corposo è stato il coinvolgimento consultivo e valutativo del Consiglio Giudiziario, organo principe dell'amministrazione della giurisdizione, che la legge di riforma dell'ordinamento giudiziario ha radicalmente innovato nella struttura e nella composizione e, anche se con minore incidenza, nelle competenze.

Chiamati a partecipare alla funzione di autogoverno della Magistratura, i nuovi Consigli Giudiziari sono diventati i naturali destinatari di tutte le informazioni e le valutazioni sui magistrati e sugli uffici del distretto, svolgendo un ruolo centrale nel sistema delle valutazioni periodiche di professionalità dei magistrati, nel conferimento delle funzioni giurisdizionali a quelli in tirocinio, nel passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti (e viceversa), nella selezione dei dirigenti degli uffici, nella nomina e conferma nell'incarico dei magistrati onorari e nel procedimento di formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici, a tutela della trasparenza e del loro buon funzionamento.

Sotto questo profilo particolarmente intensa è stata l'attività del Consiglio Giudiziario di Palermo, che ha approvato un proprio regolamento interno per disciplinare l'ordinato svolgimento delle sedute, la formazione degli ordini del giorno, le modalità di esame delle singole pratiche, le forme di pubblicità dei propri atti.

Nel periodo che interessa le sedute hanno avuto una cadenza quindicinale, o a volte anche più ravvicinata, e complessivamente sono state assunte ben 829 delibere in 30 sedute.

In particolare, il Consiglio nella sua composizione ordinaria ha formulato:

- n° 9 pareri sulle proposte di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2009/2011, e n° 93 pareri su altrettante proposte di modifiche tabellari incidenti sul triennio 2006/2008;
- n° 58 pareri ex artt. 18 e 19 O.G.;
- n°11 pareri per il passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti;
- n° 54 pareri attitudinali e di merito per il conferimento di uffici direttivi o semidirettivi;
- n° 84 pareri di valutazione di professionalità per la progressione in carriera dei magistrati;
- n° 136 pareri parziali di professionalità nei confronti di magistrati trasferiti ad altra sede.

Nella sua composizione ordinaria ha ancora formulato n° 3 pareri di conferma dei magistrati nell'esercizio delle funzioni direttive o semidirettive e n° 3 per il trattenimento in servizio di magistrati oltre il 70° anno di età; inoltre ha formulato n° 24 pareri di conferma nell'incarico di GOT e VPO ed avviato n° 7 procedimenti disciplinari nei confronti dei medesimi magistrati onorari, di cui n° 2 archiviati per dimissioni degli incolpati e n° 2 esitati con proposta di revoca dall'incarico.

Il Consiglio ha, altresì, provveduto a formulare il proprio parere di idoneità nei confronti di 58 GOT e VPO, partecipanti ai concorsi indetti con D.M. 29/11/2007 e curato il susseguente inoltre al C.S.M. delle pratiche di partecipazione ai medesimi concorsi da parte di ben 1.571 aspiranti GOT e di 1.387 aspiranti VPO.

Nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza sugli uffici giudiziari del distretto ha, infine, proceduto ad accertamenti conoscitivi sulle criticità, di volta in volta, segnalate dai Consigli degli Ordini Forensi, adottando i provvedimenti di propria competenza.

Altrettanto intensa è stata l'attività della Sezione autonoma dei giudici di pace. Le sedute sono state n° 11, nel corso delle quali sono stati assunti:

- n° 36 pareri di conferma nell'incarico di giudice di pace;
- n° 10 pareri sulle proposte di organizzazione degli uffici del giudice di pace del distretto per il triennio 2009/2011.

La sezione, altresì, ha trattato n° 16 procedimenti disciplinari nei confronti di giudici di pace del distretto, dei quali n° 8 esitati con archiviazione e n° 8 con proposte di irrogazione di sanzioni.

Tutte le sedute, sia del Consiglio nella sua composizione ordinaria sia della sua Sezione autonoma, si sono svolte in ore pomeridiane e mediamente hanno avuto, ciascuna, una durata non inferiore a tre ore.

Tutti i magistrati componenti del Consiglio, pur impegnati nel lavoro giudiziario loro affidato, hanno assolto al loro compito di esame e studio delle singole pratiche con scrupolo e professionalità e, soprattutto, con assoluta imparzialità e, lodevolmente, non si sono neppure avvalsi dell'esonero parziale (40%) dal lavoro ordinario, riconosciuto in loro favore.

Merita di essere segnalato l'eccellente lavoro svolto dal personale della Segreteria del Consiglio Giudiziario, il quale ha fornito alla presidenza un adeguato supporto per l'istruzione delle pratiche in continuo aumento e per le tempestive comunicazioni ai magistrati e agli uffici interessati.

2. L'UFFICIO DEI REFERENTI DISTRETTUALI PER LA FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ORDINARI

Numerosi sono stati, nel periodo in esame, gli incontri di studio programmati dall'Ufficio dei Magistrati Referenti distrettuali per la formazione decentrata, in attesa del funzionamento della Scuola Superiore della Magistratura istituita con D. Lgs. 30 gennaio 2006, n° 26 (che affida alla Scuola la competenza esclusiva in materia di aggiornamento e formazione dei magistrati).

L'Ufficio ha organizzato, con le risorse destinate al distretto dal Consiglio Superiore della Magistratura e con la collaborazione di docenti universitari, magistrati, avvocati ed esperti nelle varie materie trattate, i seguenti incontri di studio:

19/09/2009 Processo civile veloce - Processo civile giusto - La ri-

	forma dei tempi della Giustizia Civile
02-03/10/2009	Le questioni di fine vita tra diritto e non diritto
19/10/2009	Il punto sul processo del lavoro
24/10/2009	Giornata europea della Giustizia Civile: Sicurezza stradale e responsabilità civile
20/11/2009	Disposizioni in materia di Pubblica Sicurezza: Profili sostanziali e processuali
25/11/2009	Questioni controverse di diritto bancario
28/11/2009	Scienza giuridica e Prassi
30/11/2009	Disposizioni in materia di Pubblica Sicurezza: La nuova disciplina in tema di immigrazione
06/02/2010	Il nuovo Ordinamento Giudiziario: Illeciti disciplinari incarichi extragiudiziari - Organizzazione degli Uffici
12/02/2010	Sistemi criminali e Stati Mafia
20/02/2010	Prassi della Giurisprudenza di merito sulle associazioni di stampo mafioso Cosa nostra e Camorra a confronto
23/02/2010	Controllo del voto e crisi della rappresentanza politica
05/03/2010	Questioni vecchie e nuove in materia di stupefacenti: Le prassi applicative nel processo penale
10/03/2010	Riciclaggio e investimenti di capitali illeciti
12/03/2010	Questioni aperte in tema di intercettazioni e prospettive di riforma
15/03/2010	Questioni controverse in tema di compravendita
17/03/2010	Misure di Prevenzione e nuove tecniche di investigazione bancaria
26/03/2010	Le esecuzioni mobiliari
29/03/2010	Intercettazioni e controllo dell'informazione: Rischio democratico
07/04/2010	Liberta di informazione ed esigenze di sicurezza
12/04/2010	Tutela del territorio e reati ambientali: il controllo dell'attività urbanistico - edilizia
21/04/2010	Infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione
22/04/2010	Le prassi e le questioni sostanziali e processuali: controverse in tema di locazione
05/05/2010	Educare alla democrazia in terra di mafia
08/05/2010	Diritti dei detenuti e Costituzione
15/05/2010	Il concorso esterno in associazione di tipo mafioso -
17/05/2010	La liquidazione del danno non patrimoniale

26/05/2010	Minori: marginalità e giustizia sociale fra prevenzione e sicurezza
28/05/2010	In memoria di Francesca Morvillo sul tema: la tutela delle c.d. *fasce deboli* tra civile e penale
07/06/2010	Riforma delle norme sul rito civile introdotta dalla legge n. 69/2009
21/06/2010	Questioni nuove o controverse nella giurisprudenza costituzionale e di legittimità
25/06/2010	Politiche di sicurezza

Questa attività di formazione, che ha ricompreso anche l'organizzazione di corsi di lingua inglese, mira a realizzare la migliore qualità della giurisdizione, ma al contempo assorbe tempi e preziose risorse, che sono inevitabilmente sottratte all'esercizio della funzione giudiziaria.

Gli appropriati temi prescelti dai magistrati referenti, i quali, pur impegnati nella loro attività giurisdizionale, hanno, in modo encomiabile adempiuto all'incarico loro conferito, coinvolgendo nei singoli incontri relatori di ottima qualità (docenti universitari, magistrati di legittimità e di merito esperti nelle materie trattate), sono stati particolarmente graditi ai numerosi partecipanti (magistrati ordinari e onorari e avvocati), molti dei quali sono intervenuti nel dibattito finale.

Larga parte del successo dei seminari di studio (compresi quelli organizzati dalla Commissione distrettuale per la formazione della magistratura onoraria) va ancora una volta riconosciuta al personale dell'ufficio di segreteria del Consiglio giudiziario.

3. LA COMMISSIONE DISTRETTUALE PER LA FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI

L'attività della Commissione distrettuale per la formazione della magistratura onoraria nel periodo di riferimento è stata molto intensa ed appropriata, essendo stati organizzati numerosi incontri di studio su tematiche d'interesse generale e su questioni controverse.

In particolare sono stati affrontati i seguenti temi:

24/09/2009	Il Codice del Consumo: diritti del turista e vendita dei beni di consumo
10/10/2009	Il patrocinio a spese dello Stato: modifiche legislative e prassi applicative
26/10/2009	La riforma del Processo Civile
02/11/2009	Tecniche di motivazione del giudice civile
14/11/2009	Le nuove riforme in materia di immigrazione ed espulsione: profili penali ed amministrativi e prime esperienze giudiziarie
26/11/2009	Opposizioni a sanzioni amministrative
27/11/2009	La mediazione penale tra teoria e prassi
13/02/2010	Determinazione del trattamento punitivo e prescrizione del reato tra teoria e prassi
17/02/2010	Percorsi di procedura penale: L'archiviazione - poteri del p.m. e controllo giurisdizionale tra teoria e prassi.
25/02/2010	Questioni controverse in materia di locazioni
05/03/2010	Questioni vecchie in materia di stupefacenti: le prassi applicative nel processo penale
19/03/2010	La riforma del processo civile: Spunti di riflessione a nove mesi dall'entrata in vigore della legge n. 69/2009
25/03/2010	Percorsi di Procedura Penale - Il procedimento davanti al giudice monocratico e davanti al giudice di pace. dalla citazione a giudizio agli atti introduttivi del dibattimento: questioni controverse e prassi operative
12/04/2010	Tutela del territorio e reati ambientali: il controllo dell'attività urbanistica
16/04/2010	I mezzi di prova dopo la riforma del processo civile
28/04/2010	Le notificazioni nel processo civile
29/04/2010	Le patologie del processo: regime delle inutilizzabilità e prassi giurisprudenziali
08/05/2010	Le patologie del processo: regime delle nullità e prassi giurisprudenziali
13/05/2010	Principi base del diritto comunitario
20/05/2010	La costituzione delle parti e l'udienza di trattazione: Questioni applicative e profili controversi
25/05/2010	La costituzione di parte civile nel procedimento penale davanti al giudice monocratico e davanti al giudice di pace I^ sessione

10/06/2010	La costituzione di parte civile nel procedimento penale davanti al giudice monocratico e davanti al giudice di pace II^ sessione

Nonostante che gli argomenti trattati fossero di notevole interesse ai fini della formazione professionale, scarsa è stata, purtroppo, la partecipazione dei magistrati onorari del distretto.

4. GLI UFFICI DI FORMAZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

L'Ufficio di formazione del personale amministrativo del distretto nel periodo dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010 ha svolto un programma di attività formative sia nella materia dei servizi di cancelleria, sia nell'utilizzo dei programmi informatici. Inoltre, in linea con le significative riforme che negli ultimi anni hanno interessato il pubblico impiego, il programma ha previsto l'organizzazioni di corsi indirizzati al miglioramento in termini di efficienza, di efficacia e di orientamento della Pubblica Amministrazione verso il "cliente".

Sono stati, in particolare, svolti i seguenti corsi formativi:

1. **Controllo di gestione: Strumenti di gestione e controllo a supporto della Dirigenza negli Uffici Giudiziari** (22/10/2009 - 22/11/2009)

Il D. Lgs. 286/99 recante "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche", con il quale ha preso avvio la trasformazione dei controlli interni nelle pubbliche amministrazioni, incide, in particolare, sulla gestione delle risorse umane e strumentali attraverso il potenziamento delle caratteristiche di flessibilità, responsabilità ed autonomia dei vertici burocratici, con l'obiettivo di superare un modello formalistico amministrativo e responsabilizzare i ruoli aventi compiti di gestione, incrementando la loro capacità di lavorare per obiettivi, ponendo le fondamenta per un nuovo modo di operare della pubblica amministrazione che sulla base delle direttive degli organi politici riguardanti gli obiettivi strategici da perseguire è chiamata a pianificare le proprie attività verificandone la dimensione economico finanziaria ma anche quella di *output* e di *autcame*.

In tale contesto di riforme, particolare rilievo assume la funzione di controllo, avente fino a tale momento prevalentemente finalità ispettive e repressive di verifica formale, che diventa strumento di supporto e collaborazione agli organi di vertice delle strutture amministrative nello svolgimento dei compiti di gestione della cosa pubblica.

Le diverse tipologie di controllo previste dalla normativa (controllo di regolarità amministrativa contabile, controllo strategico, controllo di gestione e valutazione dei dirigenti) si inseriscono nell'ambito di una ridefinizione del ruolo del Dirigente pubblico, al quale sono attribuiti nuovi compiti, poteri e responsabilità al fine di garantire l'efficienza, l'efficacia e la economicità delle scelte manageriali.

Il controllo, oltre che una verifica della conformità a legge delle scelte manageriali, diventa un momento cruciale dell'attività di gestione che non può più essere basata su atti singoli e isolati dettati da esigenze estemporanee e non inserite in una visione strategica.

Questo mutamento di prospettiva richiede una più precisa identificazione di ruoli e responsabilità dei Dirigenti ma soprattutto l'attribuzione di reali poteri di intervento, passando da una preventiva identificazione dei fattori controllabili e determinazione degli indicatori di *performance*.

Anche l'amministrazione giudiziaria, a seguito dell'entrata in vigore della normativa, ha adeguato il proprio modo di operare al mutato contesto normativo, adottando un complesso sistema di programmazione delle attività che persegue la migliore combinazione possibile tra obiettivi e risorse per cercare di fornire un servizio efficiente ed efficace.

In questo scenario è nata l'esigenza, esplicitata dai Dirigenti Amministrativi degli Uffici giudiziari del distretto di Palermo, di un percorso formativo diretto (oltre che agli stessi Dirigenti) anche al personale degli uffici di *staff* che, partendo da un'analisi dei modelli organizzativi adottati dagli uffici giudiziari approfondisca gli strumenti di pianificazione e controllo e la loro strumentalità rispetto ad obiettivi di miglioramento amministrativo, di sviluppo e valoriz-

zazione delle professionalità e, quindi, in ultima analisi, della qualità del servizio giustizia.

Il corso si è proposto l'obiettivo di far acquisire conoscenze e strumenti che supportino, metodologicamente e operativamente, i Dirigenti degli Uffici giudiziari nello svolgimento delle attività organizzative e manageriali.

Il percorso formativo ha rappresentato un importante strumento, teorico e pratico, per definire un sistema di ottimizzazione delle risorse e dei processi di erogazione dei servizi conforme al nuovo sistema di controllo strategico e gestionale.

2. **Corso procedura civile. Legge n. 69/2009** (03-11/11/2009)**.**

A seguito della riforma del processo civile, entrata in vigore il 4 luglio 2009, che ha introdotto importanti istituti per la semplificazione e la velocizzazione del rito civile, l'ufficio Formazione del Ministero della Giustizia, in collaborazione con l'Ufficio Legislativo, ha elaborato un apposito programma di formazione, demandandone l'attuazione agli Uffici Formazione Distrettuali.

Il corso si è proposto l'obiettivo di provvedere ad una diffusa e capillare formazione sulle novità introdotte al personale delle cancellerie giudiziarie dei Tribunali e degli uffici dei Giudici di Pace.

3. **Corso di lingua araba I livello** (11/01 – 22/02/2010)

Il corso, tenuto da personale dell'istituto di Istruzione secondaria superiore "Marino Torre" di Trapani con lo scopo di fornire ai dipendenti degli uffici giudiziari che hanno rapporti con utenti di lingua araba le conoscenze base per consentire una migliore comunicazione nella erogazione dei servizi di competenza, è stato indirizzato all'apprendimento della grafia, del sistema fonologico e delle strutture fondamentali della lingua araba oltre all'acquisizione di competenza comunicativa nell'ambito di funzioni linguistiche di base.

4. **Le problematiche connesse alla trascrizione ed alla annotazione dei provvedimenti giurisdizionali presso le Agenzie del territorio: Il titolo, la nota e la gestione del software** (03/03 – 01/07/2010)**.**

Il corso, nato dalle segnalazioni degli addetti ai lavori, ha riguardato la materia delle trascrizioni e annotazioni dei provvedimenti giurisdizionali, con lo scopo di istruire ed informare sulla

normativa e sull'utilizzo del software "NOTA" il personale degli uffici Giudiziari tenuto ad eseguire trascrizioni e annotazioni, presso l'Agenzia del Territorio, dei provvedimenti relativi a beni immobili emessi dall'Autorità Giudiziaria, sviluppando la tematica relativa ai problemi che insorgono in tale contesto.

5. **Benessere organizzativo e rischio stress correlato** (24/05 - 07/06/2010)**.**

Il corso, organizzato dal CERISDI (Centro Ricerche e Studi Direzionali di Palermo) nell'ambito del programma di formazione per il personale delle Amministrazioni pubbliche aventi sede nel territorio della regione Siciliana, ha avuto per oggetto la valutazione del rischio stress nei luoghi di lavoro introdotto dal T.U. sulla salute e sicurezza (D. Lgs. n. 81/2008).

6. **Rapporto sinallagmatico del contratto di pubblico impiego** (07/04 – 23/06/2010)**.**

Su proposta del "Circolo di qualità" della Corte di Appello di Palermo, è stato organizzato un percorso formativo strutturato come incontro-dibattito sul "Rapporto sinallagmatico del contratto di pubblico impiego", con il coinvolgimento di tutti i dipendenti della Corte di Appello. Gli incontri dibattito si sono svolti in diverse giornate, nel corso delle quali sono stati analizzati i seguenti argomenti,:

- Diritti e doveri del dipendente pubblico;
- Codice di comportamento;
- Assenze dal servizio;
- Principi generali sulla valutazione del personale ex legge n.15/2009.

È da segnalare che l'ufficio per la formazione del distretto della Corte di Appello di Palermo, il 22/10/2009, è stato premiato nella VII^ Edizione del premio "Filippo Basile" con la segnalazione di "Eccellenza" per la sezione Progetti Formativi "La qualità dei servizi dell'amministrazione giudiziaria" (corso tenuto nel 1° semestre del 2009).

5. LA COMMISSIONE DI ESAMI DI ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE FORENSE

La gestione degli esami di abilitazione alla professione di avvocato annualmente richiede un forte impegno organizzativo ed economico da parte del competente Ufficio della Corte di Appello, che deve assicurare l'esecuzione di numerosi adempimenti e l'assistenza alle sottocommissioni di esame: un'attività che anche nel periodo di riferimento ha sottratto una considerevole quantità di risorse umane ed economiche all'ordinaria amministrazione della giustizia.

Il numero delle domande di partecipazione agli esami, anche se nell'ultimo anno si è contratto, si mantiene elevato, creando, tra l'altro, problemi logistici per il reperimento di locali capienti con costi che hanno raggiunto negli anni passati l'ammontare di oltre 90 mila euro. Per contenere tali costi, nella sessione 2009/2010 per le prove scritte sono state utilizzate, a titolo sperimentale, le due aule bunker di Palermo Pagliarelli, che sono state attrezzate con tavoli e sedie ed una opportuna modifica dell'impianto di amplificazione. L'esperimento ha avuto successo ed è stato ripetuto anche per la sessione 2010/2011 senza inconvenienti di sorta.

I candidati ammessi a sostenere le prove scritte nella sessione 2009/2010 sono stati n° 1.529 (nel precedente anno erano stati n° 1.168), ma hanno completato le prove soltanto n° 878 partecipanti.

Al termine delle correzioni degli elaborati, effettuata dalla omologa Commissione della Corte di Appello di Lecce, e della correzione, da parte della Commissione della Corte di Appello di Palermo, dei 966 elaborati pervenuti dalla Corte di Appello di L'Aquila, che ha impegnato quattro sottocommissioni ed un adeguato numero di personale amministrativo per circa quattro mesi, i candidati ammessi a sostenere le prove orali sono risultati n° 332, cioè il 37,81 % di quelli che hanno sostenuto le prove.

Le prove orali, iniziate il 23 luglio 2010 sono tuttora in corso. I candidati che hanno già conseguito l'idoneità all'esercizio della professione forense sono 299 con una percentuale pari al 90,06 %

dei candidati ammessi agli orali ed al 37,88% dei candidati che hanno partecipato alla sessione.

6. IL COLLEGIO REGIONALE DI GARANZIA ELETTORALE

Il Collegio Regionale di Garanzia Elettorale, istituito ai sensi dell'art.13 della legge 10/12/1993 n.515, ha sede presso la Corte di Appello. E' composto dal Presidente della Corte di Appello, che lo presiede, e da sei componenti effettivi e quattro supplenti, nominati dal Presidente per un periodo di quattro anni rinnovabile una sola volta.

I componenti sono nominati per la metà tra i magistrati ordinari e per la restante metà tra i professori universitari di ruolo in materie giuridiche, amministrative o economiche e tra coloro che siano iscritti da almeno dieci anni all'albo dei dottori commercialisti.

Il Collegio effettua un rigoroso controllo sulle spese elettorali sostenute dai candidati alle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica e dai candidati alle elezioni per il Consiglio Regionale. Verifica la conformità alla legge e accerta la regolarità del rendiconto che i candidati debbono produrre, ai sensi dell'art.7 comma 6 della legge 515/93, a riprova delle spese sostenute. Per gli accertamenti da svolgere, chiede ai competenti uffici pubblici tutte le notizie ritenute utili e si avvale anche dei servizi di controllo e vigilanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Nessuna attività ha svolto nel periodo in esame il citato Collegio, non essendosi svolte dall'1 luglio 2009 al 30 giugno 2010 elezioni politiche o regionali.

CONSIDERAZIONI FINALI

Termina qui la mia relazione sullo stato dell'Amministrazione della Giustizia nel distretto di Palermo. Mi siano tuttavia consentite ancora poche considerazioni, che mi stanno particolarmente a cuore.

In questo momento non facile della sua storia, l'Italia è stretta nella morsa di una crisi economica e finanziaria non ancora completamente risolta ed è paralizzata dal cortocircuito mediatico e un po' surreale del contrasto tra politica e giustizia. Un contrasto che ha assunto negli ultimi tempi toni inusitati, percepiti anche fuori dai confini nazionali.

Il dato più sconfortante è che nessuno sembra essere in grado di disinnescare questa *impasse* paralizzante. Non i protagonisti della politica che in un corretto regime democratico dovrebbero ricercare fisiologicamente, proprio perché si muovono nello stesso contesto istituzionale, momenti di interlocuzione e di auspicabile compromesso, senza lasciare spazio ad animosità contingenti e improduttive. E neppure la magistratura che da tempo si trova a svolgere - in ragione della sua funzione e di alcuni interventi che toccano i nervi scoperti di tematiche impegnative che dividono la società - un ruolo che può farla apparire, senza volerlo, un contropotere militante nei confronti della politica, anche se è fin troppo chiaro che vero e proprio attore politico la magistratura non può, non deve e non vuole assolutamente essere.

Ho parlato di ruolo "politico" e non "politicizzato" della magistratura, perché molte decisioni giudiziarie, non solo penali, possiedono un inevitabile risvolto politico che può far prevalere sentimenti di diffidenza, scetticismo, sospetto e pessimismo nell'azione dei giudici, alimentando un atteggiamento di sfiducia e un fuoco di fila di critiche, pericoloso per la credibilità e l'immagine dell'intera categoria, definita sprezzantemente come una "casta", anzi un'"ultracasta".

Ci rammarica constatare che del tutto diverso è l'atteggiamento assunto in altri ordinamenti nei confronti dei giudici e delle loro decisioni. Lo dimostra - a tacer d'altro - l'atmosfera

quasi sacrale con cui vengono celebrate le udienze pubbliche e la stessa previsione di un reato come l'offesa alla Corte, in cui ben si colgono i tratti di un particolare ossequio nei confronti dell'esercizio della funzione giudiziaria, da noi non riscontrabile.

Eppure, in ogni Paese democratico, il giudice è il baluardo del rispetto della legalità, che è condizione indispensabile di ogni società civile.

I magistrati non sono e non saranno mai un partito, perché l'ordine giudiziario non può essere partecipe in alcun modo di una visione politica in senso stretto. Va da sé che ogni giudice è libero di avere le idee politiche che crede, al pari di ogni altro cittadino, ma chi sceglie di fare il giudice ha il dovere morale e giuridico di mantenere una giusta distanza di sicurezza dalla politica. Possono commettersi errori, ma per questi il sistema fornisce dei rimedi, forse anche troppi.

La verità è che dei giudici è più facile parlar male che farne a meno. Vivendo in una società dominata sempre più dal diritto è scontato che si consegni ai magistrati un potere di ingerenza sempre maggiore. L'importanza acquisita dal potere giudiziario è, del resto, la conseguenza inevitabile del numero sterminato di leggi che, nel nostro più che in altri paesi, regolano le relazioni economiche, politiche e sociali tra semplici cittadini, gruppi, associazioni e pubblici poteri.

Da noi, le occasioni di ricorso alla giustizia sono sempre più numerose e frequenti, perché ai giudici si richiede di intervenire non solo in aree per così dire tradizionali come quelle che riguardano le libertà, la proprietà, la famiglia e il lavoro, ma anche in situazioni del tutto nuove che toccano valori indisponibili (come, tra i tanti, il diritto di morire con dignità) che la legge si astiene dal regolare o tarda comunque a regolare, lasciando la magistratura sola a decidere, indicandola quindi come unica responsabile di scelte che spesso scuotono e dividono le coscienze (è il caso di Eluana Englaro in Italia o di Terri Schiavo negli Stati Uniti).

Le critiche possono essere fondate se e in quanto sia imputabile ai giudici l'invasione arbitraria di spazi riservati al legislatore, andando al di là dei limiti che essi dovrebbero imporsi, svolgendo un'attività solo apparentemente riconducibile a una funzione di

supplenza legittima, dando l'impressione di confondere gli ideali, che sono obiettivi di valore, con le ideologie. Ma se anche così fosse, sarebbe altrettanto vero che si tratterebbe pur sempre di episodi dovuti a iniziative individuali che non coinvolgono l'intero corpo giudiziario.

Nel campo della giustizia penale si assiste poi, sempre più spesso, a un fenomeno per molti aspetti sconcertante: che è quello di alcuni organi di informazione che, contro ogni regola deontologica di critica corretta, denigrano e mirano a screditare i giudici solo perché non allineati ai loro *format* di giustizia od orientati in modo diverso dalla lettura che essi danno di molti fatti di cronaca di rilievo penale. Quasi mai le idee vengono messe a confronto con la concretezza e l'obiettività degli atti processuali. Qui - è chiaro - non è in discussione la funzione dell'informazione come veicolo di comunicazione di massa, chiamata a svolgere un ruolo coessenziale ai valori di libertà civile e di trasparenza democratica in ordine al controllo dell'esercizio anche del potere giudiziario. Credo anzi che i giudici debbano sentirsi debitori di quei giornalisti che svolgono il loro lavoro senza faziosità, ponendo onestamente problemi e interrogativi sul modo di rendere giustizia.

La critica investe un certo modo di fare giornalismo che più che informare, parteggia per una sorta di facile populismo che giudica i fatti con emotività e, quindi, orienta l'opinione pubblica in modo distorto. Lo si è visto per tanti episodi, dove la misura della pena inflitta, l'assoluzione dell'imputato e financo questioni squisitamente tecniche, come la diversa configurazione dell'elemento soggettivo del reato, hanno spinto a rappresentare quanto statuito nella sentenza come esempio di scandalo e motivo di incredulità e di rabbia. Senza quasi mai riprendere la notizia al momento del deposito della motivazione.

Cerchiamo allora di fissare un punto fermo, per evitare malintesi. Se la politicizzazione dei giudici è un male (ed è un male gravissimo perché il giudice non deve solo essere, ma deve anche apparire indipendente), la retorica antigiudici porta a soluzioni perfino peggiori.

Per poter funzionare e assolvere la funzione di garanzia e di equilibrio che le compete, la magistratura deve essere rispettata e

tenuta al riparo da attacchi strumentali, non può essere trascinata nella rissa tra forze politiche contrapposte, rischiando di perdere la sua caratteristica essenziale di equidistanza, che è e resta la vera garanzia di un regime democratico.

Non è continuando ad inveire contro i giudici (o, meglio, contro questo o quel giudice, contro questo o quel processo, contro questo o quell'accusato) che si risolve la crisi della giustizia.

Aggredire la funzione interpretativa dei giudici - quand'anche estensiva e adeguatrice -, snaturarla, depotenziarla e alla lunga delegittimarla, significa non capire che nei sistemi di diritto codificato come il nostro, se è vero che non esiste giustizia senza legge, è altrettanto vero che non c'è giustizia senza giudice.

È un dato di fatto, espressione del resto della specificità del nostro tempo, che oggi esista una profonda incertezza nei processi di applicazione del diritto, e questo non dipende da una cattiva o preconcetta disposizione d'animo dei giudici, ma dall'assenza di un insieme di principi di senso e valore condiviso. Nella difficile stagione che stiamo vivendo il giudice non è sempre in grado di trovare punti di riferimento costanti cui agganciare le sue soluzioni interpretative, se non ispirandosi ai principi fondanti della Costituzione. Resta il fatto che il momento giudiziale continua a esprimere - e non potrebbe essere altrimenti - la posizione della giurisprudenza come diritto vivente e che, quando c'è bisogno di recuperare un ordine, una cifra unificante per tutti, la soluzione resta pur sempre affidata ai giudici, che sono chiamati a svolgere da sempre il ruolo di "sentinelle del diritto".

C'è un solo modo per allontanare lo spettro di una denigrazione del tutto gratuita ed è quello di ridare fiducia alla magistratura perché svolga i suoi compiti con efficacia e tempestività. Solo restituendo credibilità al ruolo del giudice, riaffermandone l'affidabilità e le prerogative essenziali di autonomia e di imparzialità, si potrà rafforzare la fiducia nella giustizia, che, secondo l'ancora attualissima lezione di Piero Calamandrei *"è un bene comune, il più prezioso dei beni comuni. E le ansie che lo concernono sono ansie di tutti i cittadini"*.

Con tali convinti auspici mi accingo a dichiarare aperto, a conclusione del dibattito, l'anno giudiziario 2011.

MAGISTRATI, AVVOCATI, DIRIGENTI E PERSONALE DI CANCELLERIA COLLOCATI A RIPOSO O DECEDUTI NEL PERIODO 01/07/2009 – 30/06/2010

MAGISTRATI

COLLOCATI A RIPOSO

BARRACO Giovanni
Giudice del Tribunale di Marsala

D'AGATI Armando
Consigliere della Corte di Appello di Palermo, già presidente di sezione

D'ANGELO Mario
Presidente del Tribunale di Marsala

PUGLISI Giovanni Bosco
Giudice del Tribunale di Palermo, già presidente del Tribunale

RAFFIOTTA Silvio Gaetano
Consigliere della Corte di Appello di Palermo

GIUDICI DI PACE

CESSATI DALL'INCARICO

COFFARO Mario
Giudice di Pace nella sede di Palermo

NICASTRO Filippo
Giudice di Pace nella sede di Palermo

BRETSCHNEIDER Germana
Giudice di pace nella sede di Castelvetrano

BUSACCA Basilio
Giudice di Pace nella sede di Palermo

MANNINO Agostino
Giudice di Pace nella sede di Palermo

VASSALLO Sebastiano
Giudice di Pace nella sede di Trapani

CANNATA Maria Sofia
Giudice di Pace nella sede di Palermo

DRAGO Sebastiano
Giudice di Pace nella sede di Palermo

SORCE Giuseppe

Giudice di Pace nella sede di Palermo
CAMPO Marcella
Giudice di pace nella sede di Palermo

AVVOCATI

DECEDUTI

COLLURA Giovanni	Foro di Agrigento
PRIVATO Cosimo	" " "
MARZULLO Salvatore	" " "
CASCIO Rosolino	" " Palermo
COTTONE Giuseppe	" " "
FRAGALÀ Vincenzo	" " "
LA LOGGIA Giuseppe	" " "
LANZA Alfredo	" " "
LO GIUDICE Gaetano	" " "
MADONIA Dario	" " "
MOCCIARO Santi	" " "
MONTELIONE Vincenzo	" " "
NOTO Ottavio	" " "
PLATINO Santo	" " "
SIRACUSA Giuseppe	" " "
RASO Giuseppe	" " Sciacca
STAMPA Natale	" " Trapani
RIMPICI Salvino	" " "

CANCELLIERI C3 – C3S

COLLOCATI A RIPOSO

CALDARERA Santo	Tribunale di Marsala

CANCELLIERI C2

COLLOCATI A RIPOSO

RIZZO Maria Luisa	Corte di Appello Palermo

CANCELLIERI C1 – C1S

COLLOCATI A RIPOSO

CRACCHIOLO Marcella	Corte di Appello
PECORARO Gaetano	Corte di Appello

PIOMBO M. Rita	Procura Generale della Repubblica
SORRENTINO Rita	Tribunale per i Minorenni
BALISTRERI Salvatore	Procura della Repubblica di Agrigento
DI MAURO Paolo	Procura della Repubblica di Sciacca
CAMPOLO Franca	Tribunale di Palermo
MASTROIANNI Francesco	Tribunale di Palermo
AMATO Rosa	Tribunale di Palermo
AMOROSO Silvana	Tribunale di Palermo
POLIZZOTTO Ornella	Tribunale di Palermo
MAGNO Romualdo	Tribunale di Trapani
VINCI Cortese Giuseppina	Ufficio di Sorveglianza di Agrigento

OPERATORI GIUDIZIARI B2 UNEP

COLLOCATI A RIPOSO

INSALACO Pompeo	Ufficio NEP Tribunale di Agrigento
BALSAMO Maria	Ufficio NEP Tribunale di Termini Imerese
PEDONE Provvidenza	Ufficio NEP Tribunale di Termini Imerese

CANCELLIERI B3 – B3S

COLLOCATI A RIPOSO

CIPRÌ Francesco	Corte di Appello
MAURO Giuseppe	Tribunale di Palermo
PELUSO Rosalba	Tribunale di Palermo
CARUSO Vincenzo	Procura della Repubblica di Agrigento

OPERATORI GIUDIZIARI B2

COLLOCATI A RIPOSO

GIAMBERTONE Rosaria	Corte di Appello
PULEO Maria Rita Teresa	Corte di Appello
TAORMINA Rosa F.sca	Corte di Appello
ENEA Rosalia	Tribunale di Palermo
BILLITTERI Giovanna	Tribunale di Palermo
SCALIA Rosalia	Tribunale di Palermo
RANDAZZO Maria Antonia	Tribunale di Palermo
ROMEO Rosaria Alba	Tribunale di termini Imerese
MAURO Antonino	Tribunale di Termini Imerese
VINTI Caruso Italia	Procura della Repubblica di Agrigento
PAPARCURI Giovanni	Procura della Repubblica di Palermo
RUSSO Antonina	Procura della Repubblica di Palermo
CASSATA Nicolò	Ufficio del Giudice di Pace di Cefalù

PRIOLA Giuseppa	Ufficio del Giudice di Pace di Misilmeri
NARDI Salvatore	Ufficio del Giudice di Pace di T. Imerese

AUSILIARIO AUTISTA B1

DECEDUTI

BOLOGNA Guglielmo	Tribunale di Palermo

COLLOCATI A RIPOSO

PRIANO Antonino	Corte di Appello
FANARA Agostino	Tribunale di Agrigento
SICURELLA Paolo Antonio	Tribunale di Agrigento
CASTELLI Gaetano	Tribunale di Palermo
MASTRANGELO Calogero	Procura della Repubblica di Agrigento
SOLLENA Cristofaro	Procura della Repubblica di Palermo
ACCARDO Ignazio	Ufficio di Sorveglianza di Trapani

AUSILIARI A1- A1S

DECEDUTI

CAMILLERI Francesco	Tribunale di Agrigento

COLLOCATI A RIPOSO

CATALANO Giuseppe	Corte di Appello
FERRO Michele	Procura Generale della Repubblica
SCINIA Giuditta	Tribunale di Palermo
DE GAETANO Nunzio	Procura della Repubblica di Palermo
PAGANO Concetta	Tribunale di Sorveglianza

C.I.S.I.A. PALERMO

STATO DELL'INFORMATICA
Distretto di Palermo – Aggiornato al novembre 2010

Premessa

Il distretto di Palermo comprende le province di Palermo, Agrigento e Trapani ed è composto da sei sedi circondariali (Agrigento, Marsala, Palermo, Sciacca, Termini Imerese e Trapani). Complessivamente ricadono nel territorio del distretto 70 uffici giudiziari.

L'attività del CISIA di Palermo, a partire dal 1996, è stata diretta in una prima fase alla fornitura dei necessari strumenti hardware (PC e Server) e delle infrastrutture (cablaggi dei palazzi di Giustizia) indispensabili per porre le basi per una seria informatizzazione.

Successivamente l'attività si è ampliata con la diffusione dei vari applicativi ministeriali realizzati per automatizzare i servizi civili, penali e amministrativi. Tali applicativi nel corso degli anni si sono evoluti da una iniziale architettura client-server verso gli attuali sistemi *web-based* caratterizzati da una maggior facilità ed economicità di gestione.

Compito del CISIA è anche assicurare agli uffici la necessaria assistenza applicativa e sistemistica sia attraverso l'intervento diretto dei propri tecnici sia attraverso l'intervento delle società esterne contrattualizzate dall'Amministrazione centrale che hanno fornito, sotto la direzione ed il controllo del CISIA, supporto all'utenza.

Il CISIA ha erogato agli uffici il supporto formativo per l'avvio dei sistemi informatici mirando anche alla "alfabetizzazione" del personale e alla conoscenza specifica dei software ministeriali.

Il presente documento si propone di descrivere sinteticamente la situazione dell'informatizzazione presso gli uffici del distretto di Palermo aggiornata al mese di novembre 2010 .

Settore Civile

Nel mese di luglio 2010 è stato completato il passaggio dalla piattaforma SICC/SIL/SIVG (Contenzioso Ordinario, Lavoro, Volontaria Giurisdizione) utilizzata dagli uffici giudiziari dal 2001, alla nuova architettura unica distrettuale **SICID**. Tale evoluzione ha consentito di convertire i sistemi del civile ad una architettura software più moderna, economicamente vantaggiosa e facilmente gestibile dal CISIA. I dati risiedono su un'unica architettura hardware distrettuale sulla quale sono attivati tutti i server virtualizzati dedicati al software gestiti direttamente da un pool di tecnici del CISIA.

Analoga evoluzione è stata realizzata per il software di gestione delle esecuzioni civili: il nuovo **SIECIC**. Il sistema integra la gestione del settore fallimentare.

Diffusione degli applicativi per il settore civile tra gli uffici del distretto di Palermo

	Settore civile	
Uffici Giudiziari	Contenzioso Civile e Volontaria Giurisdizione	Esecuzioni e Fallimenti
Tribunale Agrigento	SICID	SIECIC
Tribunale Marsala	SICID	SIECIC
Tribunale Palermo	SICID	SIECIC
Tribunale Sciacca	SICID	SIECIC
Tribunale Termini Imerese	SICID	SIECIC
Tribunale Trapani	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Canicattì - AG	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Licata - AG	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Castelvetrano - MA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Mazara del Vallo - MA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Partanna - MA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Bagheria - PA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Carini - PA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Monreale - PA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Partinico - PA	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Cefalù - TE	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Corleone - TE	SICID	SIECIC
Sez. Dist. Alcamo - PA	SICID	SIECIC

Da maggio 2010 è stato avviato il piano operativo per l'avvio del Processo Civile Telematico (PCT).

Il Tribunale di Palermo è tra le sedi individuate per l'attivazione del PCT nel settore delle esecuzioni (c.d. PCT/SIECIC) e i Tribunali di Palermo, Trapani, Termini Imerese e la Corte di Appello sperimenteranno le modalità operative del P.C.T. per i decreti ingiuntivi e il contenzioso del "Lavoro".

Il settore civile di competenza degli uffici del Giudice di Pace è gestito dall'applicativo ministeriale **SIGP** in architettura distrettuale. Nel dicembre 2010 verranno completate le attivazioni degli uffici più periferici, recentemente raggiunti dal Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e già dotati delle infrastrutture HW necessarie.

Sottolineo le innovazioni funzionali introdotte nel 2009 con la realizzazione dei servizi on-line realizzate da personale tecnico del

C.I.S.I.A. di Palermo che consentono a cittadini e avvocati di predisporre "*on line*" i ricorsi per opposizione a sanzione amministrativa (c.d. OSA) e i decreti ingiuntivi e consultarne gli eventi processuali successivi via "web". Il modello operativo realizzato è stato diffuso a livello nazionale.

Diffusione del SIGP tra gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Palermo

Giudice di Pace Palermo	SIGP
Giudice di Pace Bagheria	SIGP
Giudice di Pace Carini	SIGP
Giudice di Pace Monreale	SIGP
Giudice di Pace Partinico	SIGP
Giudice di Pace Agrigento	SIGP
Giudice di Pace Canicattì	SIGP
Giudice di Pace Licata	SIGP
Giudice di Pace Aragona	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Cammarata	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Casteltermini	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Cattolica Eraclea	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Favara	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Palma di Montechiaro	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Ravanusa	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Marsala	SIGP
Giudice di Pace Castelvetrano	SIGP
Giudice di Pace Mazara del Vallo	SIGP
Giudice di Pace Partanna	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Pantelleria	
Giudice di Pace Salemi	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Sciacca	SIGP
Giudice di Pace Bivona	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Menfi	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Ribera	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Termini Imerese	SIGP
Giudice di Pace Cefalù	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Corleone	SIGP
Giudice di Pace Gangi	SIGP (a breve)

Giudice di Pace Lercara Friddi	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Mezzojuso	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Misilmeri	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Montemaggiore Belsito	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Piana degli Albanesi	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Polizzi Generosa	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Trapani	SIGP
Giudice di Pace Alcamo	SIGP
Giudice di Pace Castellammare del Golfo	SIGP (a breve)
Giudice di Pace Erice	SIGP (a breve)

Settore Penale

Tutti gli uffici requirenti e giudicanti del distretto, Tribunali ed Uffici di Sorveglianza utilizzano SW ministeriali per la gestione del contenzioso penale e della esecuzione penale (sistemi RE.GE. e SIES); dal 2009 Tribunale di Palermo (e relative sezioni distaccate) e la Procura della Repubblica di Palermo hanno attivato il nuovo software ministeriale per la gestione del Registro Generale Penale (SICP – Sistema Informativo Contenzioso Penale): è un applicativo web-based installato distrettualmente e sostituisce il " Re.Ge.".

L'attivazione del SICP è stata preceduta da un'attività di recupero dei dati contenuti negli archivi di Re.Ge.

E' stata realizzata la componente applicativa/funzionale per la fase d'appello: la successiva attivazione degli uffici Corte d'Appello e Procura Generale di Palermo sono da programmare.

Il **sistema per la gestione della "esecuzione penale**" è diffuso presso tutti gli uffici requirenti e giudicanti, Tribunale di Sorveglianza di Palermo e Uffici di Sorveglianza di Agrigento e Trapani, L'applicativo integrato SIES prevede i moduli SIGE (Giudice dell'Esecuzione); SIEP (esecuzione penale Procure) e SIUS (giudice di sorveglianza). E' un sistema *web-based* con architettura distrettuale.

Diffusione degli applicativi per il settore penale tra gli uffici del distretto di Palermo

Uffici Giudiziari	Contenzioso Penale	Esecuzione Penale e Sorveglianza
Corte d'Appello Palermo	Re.Ca.	-
Tribunale Sorveglianza Palermo	-	SIES/SIUS
Tribunale Agrigento	Re.Ge.	SIES/SIGE
Tribunale Marsala	Re.Ge.	SIES/SIGE
Tribunale Palermo	SICP	SIES/SIGE
Tribunale Sciacca	Re.Ge.	SIES/SIGE

Tribunale Termini Imerese	Re.Ge.	SIES/SIGE
Tribunale Trapani	Re.Ge.	SIES/SIGE
Ufficio Sorveglianza Agrigento	-	SIES/SIUS
Ufficio Sorveglianza Trapani	-	SIES/SIUS
Procura Generale Palermo	Re.Ca.	SIES/SIEP
Procura Agrigento	Re.Ge.	SIES/SIEP
Procura Marsala	Re.Ge.	SIES/SIEP
Procura Palermo	SICP	SIES/SIEP
Procura Sciacca	Re.Ge.	SIES/SIEP
Procura Termini Imerese	Re.Ge.	SIES/SIEP
Procura Trapani	Re.Ge.	SIES/SIEP
Sez. Dist. Canicattì - AG	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Licata - AG	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Castelvetrano - MA	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Mazara del Vallo - MA	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Partanna - MA	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Bagheria - PA	SICP	-
Sez. Dist. Carini - PA	SICP	-
Sez. Dist. Monreale - PA	SICP	-
Sez. Dist. Partinico - PA	SICP	-
Sez. Dist. Cefalù - TE	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Corleone - TE	Re.Ge.	-
Sez. Dist. Alcamo - PA	Re.Ge.	-

Gli uffici del Giudici di Pace ed attestati sul Servizio Pubblico di Connettività utilizzano la componente SW "Re.Ge." ad essi dedicata.

Diffusione degli applicativi per il settore penale tra gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Palermo

Giudice di Pace Palermo	Re.Ge.
Giudice di Pace Bagheria	a breve SICP
Giudice di Pace Carini	a breve SICP
Giudice di Pace Monreale	a breve SICP
Giudice di Pace Partinico	a breve SICP
Giudice di Pace Agrigento	Re.Ge.
Giudice di Pace Canicattì	Re.Ge.

Giudice di Pace Licata	Re.Ge.
Giudice di Pace Aragona	-
Giudice di Pace Cammarata	-
Giudice di Pace Casteltermini	-
Giudice di Pace Cattolica Eraclea	-
Giudice di Pace Favara	-
Giudice di Pace Palma di Montechiaro	-
Giudice di Pace Ravanusa	-
Giudice di Pace Marsala	Re.Ge.
Giudice di Pace Castelvetrano	Re.Ge.
Giudice di Pace Mazara del Vallo	Re.Ge.
Giudice di Pace Partanna	Re.Ge.
Giudice di Pace Pantelleria	Re.Ge.
Giudice di Pace Salemi	Re.Ge.
Giudice di Pace Sciacca	Re.Ge.
Giudice di Pace Bivona	-
Giudice di Pace Menfi	-
Giudice di Pace Ribera	-
Giudice di Pace Termini Imerese	Re.Ge.
Giudice di Pace Cefalù	-
Giudice di Pace Corleone	Re.Ge.
Giudice di Pace Gangi	-
Giudice di Pace Lercara Friddi	-
Giudice di Pace Mezzojuso	-
Giudice di Pace Misilmeri	-
Giudice di Pace Montemaggiore Belsito	-
Giudice di Pace Piana degli Albanesi	-
Giudice di Pace Polizzi Generosa	-
Giudice di Pace Trapani	Re.Ge.
Giudice di Pace Alcamo	-
Giudice di Pace Castellammare del Golfo	-
Giudice di Pace Erice	-

Settore Amministrativo

La Direzione Generale Sistemi Informativi con un progetto unico ha realizzato applicativi per l'automazione dei servizi amministrativi degli uffici giudiziari più rilevanti.

Il Progetto SIAMM sotto la diretta responsabilità dal Direttore del CISIA di Palermo viene diffuso a livello nazionale dallo stesso CISIA di Palermo.

La piattaforma SIAMM è strutturata in diversi moduli funzionali:

- SIAMM/Spese di Giustizia per la gestione informatizzata dei registri previsti in materia di spese di giustizia ex T.U. 115/2002;
- SIAMM/Automezzi, per l'automazione del servizio gestione automezzi;
- SIAMM/elettorale, per l'informatizzazione dei servizi pre-elettorali (nomina dei presidenti di seggio) di competenza delle Corti d'Appello;
- SIPERT/Gestione del personale.
- I moduli elencati sono stati attivati presso molti uffici giudiziari sostituendo SW commerciali di mercato e la diffusione è in costante crescita (SIAMM/spese pagate, è utilizzato da 11 uffici circondariali su 17).

	spese anticipate	spese prenotate	recupero crediti	Gestione Presenze	Gestione Automezzi	Servizio Elettorale
Corte d'Appello PA	-	SIAMM	SIAMM	Wtime	SIAMM	SIAMM
Tribunale Sorv. PA	-	-	-	Wtime	-	
Tribunale Minorenni PA	SIAMM	-	SIAMM	GESPER	-	
Tribunale AG	SIAMM	SIAMM	SIAMM	Wtime	-	
Tribunale Marsala	SIAMM	SIAMM	SIAMM	SIPERT (a breve)	-	
Tribunale PA	-	-	-	Wtime	-	
Tribunale Sciacca	SIAMM	SIAMM	SIAMM	GESPER	-	
Tribunale Termini Im.	SIAMM	SIAMM	SIAMM	SOLARI	-	
Tribunale TP	-	-	SIAMM	SOLARI	-	
Ufficio Sorv. Agrigento	-	-	-	-		
Ufficio Sorveglianza Trapani	-	-	-	-		
Procura Generale PA	SIAMM	-		SW Locale	-	
Procura Minorenni PA	SIAMM	-		GESPER	-	
Procura AG	SIAMM	-		Wtime	-	
Procura Marsala	-	-		TRXLINK	-	
Procura PA	-	-		Wtime	-	
Procura Sciacca	SIAMM	-		SOLARI	-	

Procura Termini Im.	SIAMM	SIAMM		SOLARI	-	
Procura TP	SIAMM	-		SIPERT (a breve)	-	

Gli uffici giudiziari circondariali hanno informatizzato la gestione del "servizio protocollo amministrativo" utilizzando il SW ministeriale PROTEUS.

In materia di beni inventariali è utilizzato il sistema informatico GE.CO. reso disponibile gratuitamente dalla Ragioneria Generale dello Stato omogeneizzando e semplificando i processi gestionali operativi di competenza degli Uffici giudiziari.

Settore Minori

Il Tribunale e la Procura per i Minori è utilizzano l'applicativo ministeriale integrato "SIGMA" per la gestione del contenzioso penale e le attività del settore civile; SIGMA ha sostituito il Re.Ge. minori (per il penale) e il SICAM (per il settore civile).

Particolare rilievo ha assunto il sistema "Modello Sicilia" supportato da apposito sistema informatico per la gestione dei processi di adozione nazionale ed internazionale.

Infrastrutture di rete - cablaggi

Tutti i Palazzi di Giustizia del distretto di Palermo utilizzano cablaggi strutturati costantemente aggiornamenti per adeguarli alle crescenti esigenze informatiche degli uffici giudiziari.

La cittadella della Giustizia di Palermo prevede un "campus con apparati attivi" (rete locale estesa a più edifici) per gestire la coesistenza di cablaggi (dei singoli uffici giudiziari) realizzati con interventi diversi.

Tutte le sedi sono attestate sull'Infrastruttura SPC e connesse alla rete geografica del Ministero (RUG). Solo alcune sedi di Uffici del Giudice di Pace (Castellammare del Golfo, Mezzojuso, Pantelleria, Polizzi Generosa) sono assenti e l'attestazione è condizionata dal completamento del Progetto IRE-SUD governato dalla Regione Sicilia mediante articolazione interna.

Architetture distrettuali

I Sistemi informatici del Ministero evolvono verso architettura centralizzate per l'erogazione dei servizi agli Uffici Giudiziari concentrando i servizi presso una unica sede tecnica operativa (centrale, interdistrettuale, distrettuale). Obiettivo è la riduzione degli elevati costi gestionali richiesti da architetture distribuite su server presenti in ogni sede giudiziaria territoriale.

Sala Server Distrettuale

Presso la sede di Palermo è operativa la Sala server distrettuale con apparecchiature informatiche dotate di un sofisticato software di virtualizzazione per la creazione e gestione di "enne/server-virtuali" gestiti dal personale tecnico del CISIA di Palermo.

Per le maggiori esigenze informatiche del distretto l'attuale sala server necessita di aggiornamenti ed ammodernamenti strutturali: nell'ambito del progetto IRE-SUD, finanziato dalla Regione Sicilia, è previsto il piano operativo per realizzare un CED adeguato ubicato nel seminterrato del Palazzo di Giustizia ampliando l'attuale Sala server. Il progetto attende l' approvazione definitiva delle linee di intervento IRE-Sud appositamente rimodulate presso gli organi centrali competenti dalla Regione Sicilia.

La "*Server Consolidation*" ha attuato il processo di razionalizzazione dell'architettura hardware degli Uffici Giudiziari integrando applicazioni e dati migrandoli su macchine con elevata capacità di calcolo e spazio disco adeguato consentendo di ridurre il numero di server fisici da gestire, incrementando l'affidabilità, le prestazioni, la sicurezza e la capacità di espansione del Sistema Informatico nel suo insieme.

Virtualizzazione

Per ottimizzare le nuove architetture hardware descritte sono stati acquisiti software capaci di attivare su una stessa macchina fisica più server "virtuali", incrementando il numero di elaboratori da dedicare a ogni singola applicazione.

Applicativi Ministeriali distrettuali

L'architettura degli applicativi ministeriali descritti inizialmente per settori prevede una installazione centralizzata che concentra i dati di tutti gli Uffici Giudiziari presenti sul distretto. Questa struttura del software, complementare al concetto di consolidamento dei server, consente:

1. un contenimento dei costi per riduzione del numero di server da gestire;
2. la semplificazione delle attività, maggiore affidabilità, disponibilità di risorse fisiche dedicate, semplificazione delle politiche di sicurezza e backup.

Servizi di interoperabilità

La Direzione Generale SIA ha promosso la massima diffusione delle caselle di posta elettronica per il personale degli Uffici Giudiziari.

I servizi di interoperabilità forniti dal Ministero prevedono l'accesso ad "internet", limitatamente a determinati profili professionali. E' disponibile una "intranet ministeriale", accessibile dal sito www.giustizia.it per fornire a tutti i dipendenti le informazioni necessarie per il lavoro quotidiano (circolari ministeriali, novità normative ecc.) e utilizzabile per la presentazione di istanze e richieste (ad esempio per la c.d. riqualificazione del personale).

Sicurezza informatica

Active Directory Nazionale

In attuazione del progetto Active Directory Nazionale (ADN) è stato creato un unico dominio comune a tutti gli Uffici Giudiziari presenti sul territorio nazionale per uniformare:

- le politiche di sicurezza generali (complessità e durata della password, profilatura delle utenze);
- la protezione contro i virus (sistema centralizzato di gestione ed aggiornamento del software antivirus);
- l'aggiornamento del software installato sulle postazioni di lavoro;
- la gestione delle licenze dei software distribuiti al personale degli Uffici Giudiziari.

Per il distretto di Palermo sono stati migrati su ADN tutti gli Uffici Giudiziari, ad eccezione del Tribunale di Palermo, dell'Ufficio del Giudice di Pace di Palermo e di altri Uffici del Giudice di Pace non circondariali (ovviamente anche quelli non ancora su SPC). Detti uffici saranno "migrati" entro i primi mesi 2011.

Accesso sicuro

L'utilizzo della tessera AT multifunzione, unitamente al lettore di badge installato sulle postazioni di lavoro, consente: di rafforzare la sicurezza della procedura di riconoscimento dell'utente per l'accesso alla postazione di lavoro (computer); di effettuare la cifratura dei dati contenuti sull'hard disk.

La Corte d'Appello è tra gli attori principali del progetto, dovendo censire il personale per la successiva distribuzione delle tessere AT al personale del distretto.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO

RELAZIONE DI CUI ALL' ART. 6 D-LVO 20/2/2006 N. 106

ANNO 2010

Con riferimento alla richiesta della E.V. prot. n.13344 del 08/11/2010, trasmetto la relazione richiesta premettendo che le informazioni in essa contenute non si discostano, se non in parte, da quelle già fornite lo scorso anno, le quali conservano pressoché interamente la loro attualità.

In alcuni uffici giudiziari di questo distretto, infatti, nonostante le note carenze di organico e di risorse economiche, sono state assunte o perfezionate varie iniziative che hanno reso possibili aggiornamenti organizzativi. Non si tratta di interventi risolutivi delle diverse problematiche, per le quali occorrerebbero ben più ampie e sistematiche modifiche sostanziali e processuali, vanamente attese da decenni; queste limitate migliorie contribuiscono tuttavia ad una maggiore efficienza di taluni servizi, o - almeno - ad attenuare qualche insufficienza.

La esigenza di correttezza nell'esercizio dell'azione penale impone anzitutto la trattazione uniforme di casi analoghi, con la preventiva determinazione dei casi ritenuti meritevoli di una trattazione prioritaria.

Tutti gli uffici utilizzano programmi informatici per la distribuzione del carico tra i vari sostituti.

La necessità di approfondire le esperienze, per una più completa valutazione delle relative problematiche, ha indotto i capi degli uffici a proseguire e perfezionare la già sperimentata costituzione di gruppi di lavoro per le diverse materie. Lo stesso sistema informatico attribuisce i fascicoli ai componenti dello specifico gruppo competente per la specifica materia. In qualche ufficio è ammessa la possibilità di deroga a tale rigido automatismo in considerazione della natura dei fatti, o per la specificità delle investigazioni e la tipologia del procedimento, avendosi tuttavia cura di assicurare una equa distribuzione del lavoro. Negli uffici con un ristretto numero di magistrati, la specializzazione è stata realizzata :- ove possibile - con la attribuzione di gruppi di materie ad un medesimo sostituto.

La Procura per i Minorenni, per la sua specificità, utilizza un diverso criterio. In essa, l'assegnazione degli affari è fondata su un analitico criterio di suddivisione del territorio in vari settori, ciascuno dei quali è attribuito ad un sostituto. Questi, avendo frequenti contatti con i servizi pubblici operanti nella zona, acquisisce una sorta di spe-

cializzazione ed un bagaglio di esperienze estremamente Utili anche nella attività di prevenzione, peculiare per una procura minorile.

In tutti gli uffici del distretto sono previste corsie preferenziali per i procedimenti con misure cautelari personali e per quelli che hanno suscitato maggiore allarme sociale.

La Procura di Agrigento, in aggiunta alla criminalità ordinaria, deve affrontare il flusso di cittadini extracomunitari diretti o già sbarcati nell'isola di Lampedusa, con conseguente iscrizione di un elevato numero di soggetti, peraltro di più che dubbia identificazione. Il fenomeno nei mesi più recenti sembra essere stato notevolmente ridotto.

Nel circondario di Trapani, invece, esso ha sempre avuto e continua ad avere proporzioni più limitate. Sulla costa settentrionale è di fatto inesistente.

I procuratori della Repubblica hanno regolamentato la gestione anche mediante direttive di carattere generale, prevedendo una serie di verifiche e controlli sempre più incisivi, in funzione della diversa gravità o rilevanza sociale dei reati, ovvero sulla base di altri parametri (questioni giuridiche, coordinamento di indagini con altre procure etc.).

In aggiunta al generico dovere di informazione per le richieste di archiviazione o di citazione a giudizio, è previsto un preventivo assenso scritto - il c.d. visto – per quelle più complesse, nonché per le richieste di misure cautelari personali e per le più rilevanti fra quelle reali, tra le quali sono quelle in materia di prevenzione nei confronti di indiziati mafiosi.

L'uniformità dei comportamenti esterni è assicurata anche con riunioni periodiche di tutti i magistrati, o di quelli appartenenti al singolo gruppo di lavoro. Ove lo ritenga utile, anche un solo sostituto può richiederne la convocazione al procuratore capo, ovvero - dove esista - al procuratore aggiunto coordinatore della materia.

La Procura di Palermo si è da tempo dotata di una organizzazione articolata su tre separati dipartimenti della procura ordinaria un gruppo per le misure di prevenzione, un gruppo per i reati di terrorismo ed un gruppo che si occupa di reati di competenza del Giudice di Pace oltre, ovviamente alla Direzione Distrettuale Antimafia, a sua volta è suddivisa in articolazioni interne su base provinciale, e un gruppo cosiddetto "mafia ed economia", competente per le indagini sulle più rilevanti manifestazioni economiche della criminalità mafiosa. Tutte le articolazioni sopra indicate sono coordinate da un procuratore aggiunto con funzioni di collaborazione con il procuratore capo.

Le indagini relative al traffico di sostanze stupefacenti (art.74 D.P.R. 309/90) sono coordinate da un procuratore aggiunto e distribuite ad un sostituto per ciascuna articolazione territoriale della DDA.

Tale struttura organizzativa ha consentito una ottimale gestione dei singoli procedimenti, attraverso l'accentuata specializzazione dei magistrati assegnati ai vari dipartimenti e gruppi, e degli stessi procuratori aggiunti coordinatori.

L'esigenza di specializzazione di un ufficio di grandi dimensioni è assolutamente preminente e irrinunciabile, perché talune tipologie di

reati (ambientali, finanziari, fallimentari, in materia sessuale, contro pubblica amministrazione) per la loro delicatezza, o per la complessità della normativa da applicare, richiedono l'opera di magistrati altamente specializzati che abbiano una particolare competenza nel rispettivo settore.

In aggiunta alla descritta organizzazione è istituito anche un ufficio TAS - "trattazione affari semplificata" - costituito da funzionari e personale di polizia giudiziaria che, sotto la vigilanza di un procuratore aggiunto e in coordinamento con i magistrati assegnatari dei relativi fascicoli, predispone i provvedimenti più semplici per i reati di mera "routine", che non comportino particolari difficoltà di indagine, e che in tale modo vengono esitati in tempi assai brevi.

Analogamente il gruppo "Giudice di pace" ed il gruppo "Misure di prevenzione" sono assistiti e supportati da segreterie particolarmente organizzate, composte da personale amministrativo e da appartenenti alla polizia giudiziaria, che espletano tutte le attività preliminari, sollevando da esse i magistrati assegnatari e consentendo agli stessi la rapida definizione dei procedimenti.

Non sono stati mai emessi provvedimenti di revoca della assegnazione a singoli magistrati per effetto del dissenso fra il magistrato assegnatario e il procuratore della Repubblica (o il procuratore aggiunto) in ordine alla conduzione del procedimento. Le eventuali discussioni in merito all'opportunità della linea di indagine sono sempre compiute nell'ambito di un pacato dibattito interno, eventualmente esteso anche alle riunioni plenarie della procura ordinaria o della DDA che si tengono ad intervalli regolari. Comunque, nessun inconveniente è da segnalare.

Con riferimento ai tempi intercorrenti tra le acquisizioni delle nuove notizie e la loro concreta iscrizione sugli appositi registri, gli uffici requirenti del distretto comunicano che - salvo rare eccezioni dovute a motivi contingenti, quali temporanei guasti alle apparecchiature o altro - viene pienamente rispettata l'esigenza di celerità prevista dalla legge.

L'iscrizione della notizia di reato - previa la verifica della esatta qualificazione ad opera del procuratore capo o del procuratore aggiunto competente per materia - viene curata dai funzionari e dagli altri operatori addetti, ed avviene di solito entro uno o due giorni. La scelta tra l'iscrizione sul registro modo 21, ovvero nel modo 45, è attuata con criteri rigorosi, anche al fine di non inflazionare il primo con un aumento ingiustificato delle relative pendenze.

Nel registro modo 45 vengono annotati gli esposti e le comunicazioni da cui non sia immediatamente ravvisabile una concreta ipotesi di reato attribuibile a persone note o ignote. Vi rientrano tutti i verbali di perquisizione redatti ad iniziativa della P.G. nonché gli atti inviati da soggetti pubblici o privati per meri scopi cautelativi, le doglianze di natura civilistica o amministrativa palesemente non suscettibili di sviluppi penali.

La tempestività delle iscrizioni, tuttavia, continua ad essere negativamente influenzata dal frequente malfunzionamento dei sistemi informatici. Le discrasie causate dal sistema SICP, rilevate lo scorso anno, perdurano tuttora, per la inefficienza degli impianti informatici e per le carenze nella assistenza sistemistica, aggravata dalle note restrizioni di bilancio. E' però ineliminabile la necessità di conoscere celermente la esistenza di eventuali procedimenti già iscritti di soggetti o per fatti non compiutamente conosciuti.

Costante attenzione è riservata al monitoraggio della durata delle indagini preliminari, attraverso l'esame degli elenchi trasmessi dagli uffici di primo grado, e - sia pure a posteriori - per quanto desumibile dalle sentenze che vengono comunicate a questa Procura Generale, la quale non è destinataria di altri regolari flussi di informazioni.

Risulta comunque che non tutti i fascicoli possono essere definiti entro i termini fissati dal codice.

Come è noto agli esperti del settore, ma non anche all'intera cittadinanza, innumerevoli "tempi morti" rendono il più banale dei procedimenti come una autentica corsa ad ostacoli, fin dalle prime indagini. A mero titolo esemplificativo, va segnalata la lunga attesa che il P.M. deve affrontare al fine di ottenere dal G.I.P. - da parte sua oberato oltre l'immaginabile - una decisione sulle richieste di misure cautelari, formulate da molti mesi nei confronti di numerosi imputati ed interi gruppi criminali. Prima di arrivare a questo punto, però, il P.M. ha dovuto superare una precedente attesa, dai contorni indefinibili: anche la Polizia Giudiziaria, chiamata ad espletare le indagini e redigere le informative conclusive, utilizza risorse di uomini e mezzi assolutamente insufficienti, in lotta quotidiana con la emergenza e le ovvie priorità.

Con la chiusura delle indagini preliminari si apre il problema delle notificazioni e - nella più fortunata delle ipotesi - del rinvio a giudizio, che tuttavia potrà essere fissato soltanto per una udienza lontana nel tempo. Sempre che il mancato rispetto di qualche adempimento formale non riporti il procedimento alla casella di partenza.

Nonostante questa situazione, gli uffici di questo distretto riferiscono che le proroghe dei termini sono tempestivamente richieste in tutti i casi in cui siano ancora in corso attività di indagine. Non risulta che sia stata dichiarata la inutilizzabilità di atti, perché compiuti oltre i termini di scadenza, o in assenza di richieste di proroga.

Non risultano segnalati casi di esecuzione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, ovvero di significativa applicazione dei principi in esse affermati, con riferimento al giusto processo.

In tutti i casi nei quali la libertà individuale ha subito una qualche forma di costrizione per effetto di provvedimenti della A.G. ovvero su iniziativa della polizia giudiziaria, l'esecuzione di tali misure è avvenuta assicurandosi la correttezza dei comportamenti ed il rispetto della persona.

Conformemente ai documenti organizzativi adottati dalle variee procure del distretto, tutte le misure cautelari personali, sono soggette - come già rilevato – ad assenso preventivo del procuratore capo o - se

esiste - dal procuratore aggiunto addetto alla materia. Nei casi più rilevanti, entrambi ritengono opportuno vistare le richieste.

Attraverso questa verifica preventiva, la decisione risulta costituire la conseguenza di comuni letture ed analisi, e di progressive elaborazioni fino alla decisione ritenuta più congrua.

Per quanto rigoroso, tuttavia il sistema di controllo non può escludere il fisiologico scarto tra le richieste dal P.M. ed i provvedimenti del G.LP., né l'ulteriore divario tra le ordinanze cautelari emesse da quest'ultimo e le decisioni del Tribunale del Riesame.

In proposito si riferiscono i dati più significativi che gli uffici del distretto hanno comunicato.

La Procura di Agrigento riferisce che nel periodo in esame sono state accolte n. 176 delle 220 sue richieste di misure cautelari personali.

La Procura di Marsala riferisce che su n. 137 richieste di custodia cautelare, ne sono state accolte dal G.I.P. n. 133.

La Procura di Sciacca riferisce che su 154 richieste di misure cautelari personali, ne sono state integralmente accolte n. 87, in 50 casi sono state parzialmente accolte con applicazione di misure meno afflittive; n. 17 sono state rigettate.

La Procura di Palermo ha richiesto n. 1.192 misure cautelari personali nei confronti di n. 1285 soggetti, e n. 1215 misure cautelari reali. Essa ritiene che la percentuale di accoglimento possa essere stimata intorno al 90%, ma afferma di non potere fornire una più puntuale statistica, perché gli attuali strumenti informatici non consentono di ricavare questo dato. Rileva che a tal fine non potrebbe giovare un confronto tra il numero delle richieste del P.M. ed il numero dei provvedimenti emessi dal G.I.P. nel medesimo periodo, poiché esiste uno scarto temporale, anche consistente, tra la presentazione della richiesta e l'emissione del provvedimento di accoglimento o di rigetto. Con la conseguenza, che solo una parte dei provvedimenti del G.I.P., non meglio precisata, potrebbe riguardare le richieste formulate dal P.M. nel medesimo periodo. Soltanto un esame concreto - non del formale dato statistico ma - dei singoli provvedimenti potrebbe fornire notizie esaurienti.

Anche per quanto concerne le successive fasi incidentali di impugnazione, la Procura di Palermo si dichiara nella impossibilità di fornire notizie attendibili. Afferma di potere solo empiricamente segnalare che i provvedimenti di revoca o annullamento, da parte della Sezione dei Riesame, non dovrebbe superare il 15 o 20 per cento del totale dei provvedimenti impugnati.

La Procura di Termini Imerese ha richiesto n. 162 misure coercitive della libertà personale. Ne sono stati accolti n. 155. Il Tribunale per il Riesame ha accolto n. 13 degli 80 ricorsi risorsi proposti.

La Procura di Trapani informa che le richieste di custodia cautelare nel periodo in esame sono state n. 156; ne sono state accolte dal G.I.P. n. 134.

Sulle informazioni concernenti il numero delle intercettazioni, è necessario ribadire che anche per il periodo in esame persiste la possibilità di equivoca confusione tra il numero dei provvedimenti autorizzativi- che potrebbero comprendere anche una pluralità di utenze - ed il numero delle singole utenze sottoposte ad intercettazione, alcune delle quali peraltro potrebbero riguardare una medesima persona nel medesimo procedimento. La utilizzazione dei diversi criteri di conteggio, con la mancata precisazione di quello adottato, pregiudica l'attendibilità del dato statistico.

Con questa avvertenza, riferisco quel che mi è stato comunicato dai vari uffici requirenti.

La Procura di Agrigento comunica che nel periodo in questione i decreti di intercettazione sono stati n. 258 e le utenze intercettate n, 748. I procedimenti, nel cui ambito sono stati emessi i decreti, risultano n.137.

La Procura di Marsala comunica che nello stesso periodo sono state disposte n. 346 intercettazioni, che hanno riguardato n. 68 procedimenti con durata media di circa trenta giorni.

La Procura di Sciacca segnala n. 177 intercettazioni, disposte in n. 19 procedimenti, disposte prevalentemente in materia di stupefacenti, estorsioni, omicidio, abusi sessuali.

La Procura di Termini Imerese riferisce che le intercettazioni telefoniche sono state n. 388 e quelle ambientali n. 97, con una durata media di trenta giorni.

La Procura di Trapani comunica n. 105 decreti di intercettazioni, concernenti n. 358 "bersagli", con una durata media di 75 giorni. Attengono principalmente reati associativi traffico di stupefacenti, violenza sessuale, reati contro la P.A.

La Procura per i Minorenni ha emesso n. 12 decreti di intercettazioni concernenti n. 29 "bersagli", per un totale complessivo di giorni 931.

La Procura di Palermo ha disposto n. 1137 intercettazioni telefoniche e n. 124 intercettazioni ambientali, che hanno avuto per oggetto complessivamente n. 4.787 "bersagli". La stessa Procura ribadisce la difficoltà di individuare con esattezza la durata delle singole intercettazioni. Afferma anche che in proposito viene attuata una rigorosa politica di contenimento della spesa. Le richieste di proroghe sono limitate alle più strette esigenze e rigorosamente vagliate, provvedendo tempestivamente alla disattivazione.

Allo scopo di razionalizzare le spese, in difetto di un prezziario nazionale ovvero di convenzioni centralizzate, è stato fissato, dopo accurate ricerche di mercato e ripetuti contatti con le ditte che forniscono tali servizi, un prezziario dell'ufficio, ottenendosi cosÌ il duplice risultato di contenere, per quanto possibile, gli oneri giornalieri per singola intercettazione, e di stabilire anche per le intercettazioni di lunga durata, oneri decrescenti che riducono progressivamente il costo della intercettazione.

Analoghe iniziative sono state assunte in tutti gli altri uffici del distretto.

A seguito di indagini approfondite e rigorose selezioni, sono stati affidati i relativi servizi con possibilità di rivalutare, dopo un certo periodo di sperimentazione, la sussistenza dei requisiti di affidabilità e di convenienza economica.

E' noto tuttavia che l'attuale situazione di indisponibilità di strumenti di intercettazione, da parte del Ministero e delle Forze dell' ordine (per queste ultime, salvo casi limitati di scarsa incidenza), rende obbligatorio il ricorso al mercato delle ditte private, con intuibili oneri, che sarebbe possibile ridurre drasticamente se l'autorità giudiziaria o la polizia giudiziaria avessero a disposizione impianti di proprietà pubblica.

Sull'impiego delle risorse e sulla attuazione dei programmi di informatizzazione, si segnala che tutte le procure del distretto hanno già conseguito un elevato grado di informatizzazione, e che in sostanza non vi sono più servizi che vengano gestiti in forma esclusivamente cartacea.

La Procura di Palermo dispone anche di una rete interna, nella quale vengono veicolate tutte le comunicazioni ed informazioni di servizio, con evidente risparmio di tempi e di costi.

Esiste però anche un aspetto negativo, rappresentato dall'invecchiamento del materiale informatico, che da tempo non viene rinnovato né integrato. Perdura anche il malfunzionamento della rete e dei programmi assegnati, già ripetutamente denunziato.

Attualmente l'intera materia dei servizi informatici subisce una situazione di grave criticità per effetto del passaggio dalla assistenza sistematica locale a quella da remoto, che sta provocando incertezze e vari altri inconvenienti.

I rapporti con la polizia giudiziaria - sia per quanto concerne le sezioni costituite presso le procure, sia anche per quanto riguarda i servizi esistenti sul territorio - sono del tutto normali e pienamente corretti nei relativi ruoli istituzionali. Le relazioni interpersonali che i magistrati intrattengono con gli appartenenti ai vari organismi e servizi appaiono improntate ad un clima di cordiale collaborazione.

Gli organici della polizia giudiziaria possono ritenersi, in linea di massima adeguati alle esigenze, anche se un incremento del numero di unità qualificate da impiegare direttamente nelle indagini sarebbe altamente auspicabile per accrescere la efficienza dell'apparato investigativo, che comunque, allo stato funziona in modo idoneo ed ha prodotto risultati di alto livello, soprattutto nelle indagini antimafia.

In atto si registrano alcune vacanze, peraltro in via di eliminazione con l'espletamento delle relative procedure di selezione.

La situazione della polizia giudiziaria, se può ritenersi adeguata alle esigenze della Procura di Palermo, si presenta meno soddisfacente nei circondari del distretto, nei quali i vari sostituti sono solitamente assistiti da un ufficiale di P.G. appositamente designato, che collabora

con il magistrato anche nel compimento di atti amministrativi di competenza delle segreterie e degli organi ausiliari, di fatto insufficienti.

La comunicazione all'INAIL di cui all'art. 2 della legge n. 94/2007 viene puntualmente osservata nelle procure del distretto, allorché sorga il relativo obbligo.

Nel periodo in esame non sono venute a conoscenza di questo ufficio particolari problematiche sulla applicazione della legge n. 94 in materia di sicurezza pubblica.

Ove ne ricorrano gli estremi, viene puntualmente adempiuto all'obbligo di segnalare eventuali illeciti disciplinari al C.S.M. ed agli organi titolari della azione penale.

A norma dell'art. 11 c.p.p. vengono segnalati alla procura territoriale competente tutti i fatti in cui un magistrato di questo distretto possa assumere la qualità di indagato o persona offesa. La Procura della Repubblica di Palermo non ha più alcuna competenza per i procedimenti a carico di magistrati.

Per quanto riguarda la Procura Generale di Palermo si riferisce quanto segue:

Da alcuni mesi l'Ufficio soffre dell'assenza di magistrati, che incide sul buon andamento dello stesso.
Su un organico di 15 Sostituti Procuratori Generali, ne mancano 2, il cui posto sicuramente verrà coperto non prima del prossimo anno.

Ciò comporta un notevole aggravio del lavoro di ufficio, dovendo i Sostituti Procuratori Generali, far fronte ad un elevato numero di udienze mensili, oltre ovviamente a tutte le altre numerose incombenze.

La distribuzione degli affari, descritta nelle apposite tabelle, avviene, nel pieno accordo di tutti magistrati dell'Ufficio, mentre si segue il criterio automatico della distribuzione delle pratiche e dei procedimenti, così come predisposto nelle tabelle. Si operano delle varianti da detti automatismi solo nei casi di impedimenti giustificati di vario tipo, di eventuali incompatibilità o di assenza per un consistente periodo del Sostituto originariamente assegnatario della pratica e se la stessa risulta da espletare con urgenza o di altre situazioni particolari che dovessero evidenziarsi.

Le relazioni sulle istanze pervenute all'Ufficio sono formulate dal Procuratore Generale o, in sostituzione, dall'Avvocato Generale o dai Sostituti, tranne che esse attengono a settori curati da magistrati già individuati, sempre in forza del criterio automatico (esecuzione penale, estradizione, rogatorie, riconoscimento di sentenze penali straniere).

E' prevista la paritaria presenza, salvo eccezioni dovute ad emergenza non previste, di ciascun Sostituto Procuratore Generale alle udienze penali davanti le varie Sezioni della Corte, della Corte di Assise di Appello e davanti il Tribunali di Sorveglianza, mentre la partecipazione alla celebrazione di processi di particolare complessità (per il numero degli imputati e/o la personalità degli stessi) viene distribuita in modo da rispettare una turnazione per anzianità e contemporanea-

mente viene compensata con un maggior carico per gli altri colleghi impegnati nell'attività ordinaria.

E' solo il Procuratore Generale che mantiene i contatti con gli organi di informazione nel rispetto del D.L.vo 20 Febbraio 2006, n.106.

Il C.S.M. ha preso atto di detti criteri di distribuzione del lavoro come descritti nelle tabelle appositamente inviate da questo Ufficio.

Tale impostazione ha acconsentito di mantenere un ritmo serrato e soddisfacente del lavoro e relativa produttività grazie anche all'impegno dei Magistrati tutti dell'Ufficio presenti.

La pianta organica del personale degli uffici Amministrativi non è adeguata alle cresciute esigenze e competenze e, per giunta, penalizzata dalla mancanza di alcune unità, tant'è che si è dovuto far ricorso alle applicazioni di personale proveniente da altri Uffici del distretto.

Notevoli difficoltà insorgono a seguito di avocazioni di procedimenti che rischiano di far andare in tilt questo Ufficio, che non è adeguatamente strutturato per condurre istruttorie di primo grado. Si aggiunge a ciò che anche il personale della segreteria - già insufficiente rispetto al lavoro ordinario - non ha la “manualità" per tali tipi di procedimenti.

Si sono tenuti, anche con riunioni apposite, i contatti non solo con i Magistrati dell'Ufficio ma anche con quelli delle Procure del distretto e con i rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine e delle Sezioni di Polizia Giudiziaria per approfondire le problematiche sia teoriche che operative che si sono presentate, anche per la necessità di coordinamento, in occasione della concreta applicazione delle leggi vigenti da tempo o a seguito di innovazioni legislative nonché dell'adeguamento - ove possibile - dei principi giurisdizionali innovativi riscontrabili nelle pronunce della Corte Suprema di Cassazione e della Corte Costituzionale. In particolare, devo segnalare il contributo che questa Procura Generale da qualche anno ha dato all'attuazione concreta dei sequestri preventivi finalizzati alla confisca dei beni mafiosi in forza dello strumento offerto dall'art. 12 sexies D.L. 08.06.1982 n.396 introdotto dalla legge 08.08.1994 n. 501 e questo Ufficio ha secondato questa azione con continue riunioni consultive e programmatiche delle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Tributaria della Guardia di Finanza per mettere sempre più a punto detto efficace strumento operativo.

Si tratta di un'azione foriera di buoni risultati dal momento che viene intrapresa nei confronti di soggetti condannati definitivamente e viene sfruttata la ben più agile procedura camerale dell'incidente di esecuzione, per la quale è prevista solo l'impugnazione con ricorso per cassazione.

Tuttavia si deve registrare che, a fronte di tale azione giudiziaria, permangono notevoli appesantimenti legislativi e burocratici che rallentano enormemente la distribuzione dei beni acquisiti agli enti ed alle associazioni aventi diritto, sicché spesso detti beni rimangono a lungo inutilizzati e soggetti a deperimento. In alcuni casi restano addirittura nel godimento degli stessi soggetti cui sono stati sottratti giurisdizionalmente o dei loro familiari o di soggetti a loro collegati.

Non si può non esprimere soddisfazione per l'istituzione dell'Agenzia dei beni confiscati che dovrebbe facilitare una più veloce e legittima riutilizzazione di detti beni.

Fra qualche giorno verrà stipulato un protocollo organizzativo tra questa Procura Generale e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) per la razionalizzazione, segretezza e riservatezza negli accertamenti bancari di prevenzione patrimoniali.

Soddisfacente l'informatizzazione dei servizi dell'Ufficio anche se resta fondato il timore che la scarsezza dei supporti finanziari possa provocare una ricaduta negativa sull'efficienza dei vari settori di lavoro dell' ufficio a causa di un non tempestivo ed immediato servizio di assistenza delle apparecchiature e agli impianti.

La statistica dell'Ufficio nel periodo 01/07/2009 - 30/06/2010 risulta dalle allegate tabelle.

Questa relazione non può concludersi senza un accorato richiamo alla necessità che venga reso effettivo il rispetto dei principi costituzionali, sul "giusto processo", approntandosi seri strumenti per attenuare - almeno - la eccessiva durata della fase del giudizio di primo e secondo grado.

Nel prossimo mese di dicembre, salvo ennesimi imprevisti, dovrebbe tenersi in questa Corte di Appello, dopo innumerevoli rinvii a nuovo ruolo per svariate ragioni, una nuova prima udienza di dibattimento per fatti commessi all'incirca quindici anni fa, e non ancora prescritti. Qualcuno degli imputati è da tempo deceduto.

Rimango a disposizione per eventuali, ulteriori informazioni.

Palermo 5 novembre 2010

Il Procuratore Generale
Dott. Luigi Croce

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Palermo

L'ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA NEL DISTRETTO DI PALERMO.

Organizzazione e metodo di lavoro.

Nel periodo considerato secondo i provvedimenti ritualmente comunicati al Consiglio Superiore della Magistratura ed alla Direzione Nazionale Antimafia - la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo risulta costituita dai sottoindicati magistrati:

……(omissis)……

Per la trattazione delle indagini inerenti alle attività delittuose realizzate da Cosa nostra nel territorio del distretto i citati magistrati hanno operato nell'ambito di vari *gruppi di lavoro* individuati su base territoriale[59] ovvero *ratione materiae*[60]; e ciò in base a criteri di distribuzione interna dei Sostituti, suggeriti da esigenze di elaborazione investigativa e processuale delle materie di indagine di competenza della DDA, secondo una struttura organizzativa ed un *metodo di lavoro* che tengono conto delle peculiari caratteristiche con cui l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra si atteggia negli ambiti territoriali delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, ed ha modificato nel tempo la propria strategia operativa (incrementando l'aggressione ed il condizionamento del sistema economico e produttivo mediante la pratica diffusa delle estorsioni, il condizionamento illecito dei pubblici appalti e gli imponenti fenomeni di riciclaggio).

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Palermo, anche nel periodo considerato, l'attività della D.D.A. è stata intensa, sia con riferimento al numero ed alla complessità delle indagini preliminari in corso, sia con riferimento ai processi trattati nelle fasi dell'udienza preliminare e del dibattimento; sicché alla trattazione di molti procedimenti è stato necessario chiamare a partecipare, in qualità di coassegnatari ed in virtù di provvedimenti di applicazione *ex* art. 70 *bis* Ord. Giud., anche numerosi altri Sostituti di questo Ufficio.

---

[59] Provincia di Palermo (che per la sua vastità e per la molteplicità dei *mandamenti* e delle *famiglie* mafiose è stata suddivisa in alcune grandi aree *intermandamentali*); provincia di Trapani; provincia di Agrigento.

[60] Indagini concernenti reati contro la P.A. e gli appalti pubblici, aggravati ai sensi dell'art. 7 D.L. 152/1991; indagini relative ai reati di cui all'art. 51, comma 3 *bis* c.p.p., attinenti all'economia criminale sotto il profilo oggettivo e/o soggettivo; indagini relative al traffico di stupefacenti.

Come negli anni precedenti, oggetto dell'attività di indagine sono stati:

- la individuazione della *struttura,* dell'*ordinamento interno* e della *composizione,* il più possibile aggiornata, dell'associazione; composizione, naturalmente, in continua evoluzione;
- l'acquisizione del massimo di informazioni possibili sulla *struttura militare* e sui *fatti criminosi più gravi rimasti impuniti;*
- la individuazione delle *fonti economiche di approvvigionamento* dell'organizzazione (con particolare riferimento alle estorsioni, al traffico degli stupefacenti, alle illecite interferenze negli appalti ed ai fatti di riciclaggio);
- l'accertamento di eventuali relazioni penalmente rilevanti con settori delle professioni, della politica, delle istituzioni, della Pubblica Amministrazione;
- i rapporti di Cosa nostra con altre organizzazioni criminali (emersi in particolare nel settore del traffico di sostanze stupefacenti).

Qui di seguito si esporranno, in sintesi, i risultati attuali della analisi dei dati investigativi emersi dalle indagini.

……(omissis)……

Considerazioni generali sul fenomeno mafioso nel territorio della provincia

Per quanto riguarda, in generale, l'andamento della criminalità organizzata nel territorio della provincia di Palermo, nel periodo oggetto della presente relazione hanno trovato conferma le linee di tendenza già manifestatesi in precedenza.

Nei confronti dell'organizzazione Cosa nostra è proseguita con grande intensità ed efficacia l'azione repressiva posta in essere dall'Autorità giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine, che ha consentito di raggiungere risultati di notevole importanza, culminati nella cattura dei più importanti capi mafiosi ancora latitanti; tra questi, si segnalano le catture dei capi mafia latitanti spicca in data 5 novembre 2007 di LO PICCOLO Salvatore e successivamente di LO PICCOLO Sandro, RACCUGLIA Domenico, NICCHI Giovanni e FALSONE Giuseppe e MESSINA Gerlandino, che hanno di fatto azzerato i massimi vertici dell'organizzazione mafiosa operante nelle province di Palermo e Agrigento.

……(omissis)……

L'evoluzione strutturale ed operativa dell'organizzazione Cosa nostra.

L'analisi dei dati che emergono dalle più recenti indagini sulla criminalità mafiosa conferma che Cosa nostra palermitana continua, attraverso i suoi vertici, ad imporre ancora le strategie generali della organizzazione.

E invero, da un lato gli indubbi e rilevanti successi dell'attività repressiva svolta in questi ultimi anni dalla magistratura e dalle Forze

di Polizia[61] hanno creato e continuano a creare situazioni di grave difficoltà per l'organizzazione mafiosa, più volte dichiarata apertamente sia nelle conversazioni intercettate sia nelle lettere scambiate tra esponenti di primo piano dell'associazione, per la preoccupazione di sempre nuovi arresti e il timore di nuove collaborazioni con le Autorità dello Stato: "*questo è il periodo più brutto di 'Cosa nostra', il più brutto, perché non ci fidiamo più l'uno dell'altro, perché... ogni 'arricugghiuta'* (retata, n.d.r.) *c'è un 'operaio'* (pentito, n.d.r.) *nuovo*" (conversazione tra MARCIANO' Vincenzo e BONURA Francesco, intercettata il 31 marzo 2005[62]).

Del resto la notevole difficoltà dell'organizzazione a garantire la sicurezza dei grandi capi latitanti e quella delle loro comunicazioni a fronte della continua pressione delle Autorità dello Stato è confermata anche da una lettera sequestrata nel casolare abitato da PROVENZANO Bernardo e a lui inviata da MESSINA DENARO Matteo il 6 febbraio 2005, dodici giorni dopo – cioè - l'operazione "*Grande mandamento*" che aveva portato allo smantellamento della rete di protezione del capo corleonese e al fermo di 51 "uomini d'onore" a lui particolarmente vicini.

Infatti MESSINA DENARO Matteo inizia la sua lettera, dopo i saluti di rito, scrivendo: "*Mi spiace tanto per tutto quello che è successo e spero che lei sia al sicuro e in buone mani. Dopo tutto ciò credo che i nostri contatti si siano interrotti, tra l'altro io ho pure il contatto con T che si è interrotto, ma comunque se riesco a ripristinare il contatto con T questa mia la farò avere a lui e poi sarà T a cercare di fargliela avere, in caso contrario questa mia la terrà in custodia 121 (GUTTADAURO Filippo, n.d.r.) aspettando che lei lo ricontatti, anche se penso che dopo quello che è successo anche 121 sia in bilico. Io purtroppo non ho altre strade per trovare lei, posso solo aspettare che sia lei a farsi sentire quando potrà*".

---

[61] Per i quali si richiamano i dati statistici riguardanti i procedimenti di mafia istruiti nei confronti di appartenenti a Cosa nostra, nonché l'ammontare dei beni sequestrati e i latitanti di Cosa nostra arrestati.
In particolare, per quanto riguarda i latitanti catturati, basti ricordare:

- per la provincia di Palermo: GRAVIANO Giuseppe, BRUSCA Giovanni, AGLIERI Pietro, TORIA Mariano Tullio, BUSCEMI Giovanni, BAGARELLA Leoluca, BRUSCA Enzo Salvatore, SINACORI Vincenzo, CUCUZZA Salvatore, GRIGOLI Salvatore, SPATUZZA Gaspare, GUASTELLA Giuseppe, VITALE Vito, GENOVESE Salvatore, SPERA Benedetto, GIUFFRE' Antonino, RINELLA Salvatore, SCIARABBA Salvatore, VERNENGO Cosimo e Giuseppe URSO, PROVENZANO Bernardo, LO PICCOLO Salvatore, LO PICCOLO Sandro, RACCUGLIA Domenico e da ultimo NICCHI Giovanni;
- per la provincia di Trapani: DI MARIA Vito, BURZOTTA Diego, VIRGA Vincenzo, MANGIARACINA Andrea;
- per la provincia di Agrigento: FANARA Giuseppe, VETRO Giuseppe, MONTANTI Giuseppe, MESSINA Giuseppe, FOCOSO Joseph , PUTRONE Luigi e da ultimo FALSONE Giuseppe.

[62] Nell'ambito della c.d. indagine "Gotha", sulla quale v. *infra*.

Dall'altro lato, però, ancora molti segnali confermano che l'organizzazione mafiosa, attraverso il sistema delle estorsioni, delle intimidazioni diffuse, degli attentati incendiari, dell'inserimento nel mondo dei pubblici appalti, continua comunque ad esercitare un pesante, violento ed esteso controllo sulle attività economiche, sociali e politiche nel territorio.

Inoltre, proprio le indagini dirette alla cattura dei più importanti latitanti di Cosa nostra palermitana[63], trapanese[64], ed agrigentina[65] continuano a svelare l'esistenza di una vasta rete di *fiancheggiatori* nei più svariati settori della società e dell'economia, evidenziando la perdurante ed estrema pericolosità dell'organizzazione mafiosa, nonché la sua straordinaria capacità di infiltrare il tessuto economico e sociale.

* * * * *

Il periodo in esame è, ovviamente, ancora contrassegnato dalle conseguenze della azione repressiva posta in essere dall'Autorità giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine, che aveva già portato a conseguire risultati di notevole importanza, culminati nella cattura dei più importanti capi latitanti: in data 11 aprile 2006 (dopo quasi 43 anni di latitanza) di PROVENZANO Bernardo, capo riconosciuto di Cosa nostra, e in data 5 novembre 2007 di LO PICCOLO Salvatore.

Peraltro al momento dell'arresto dei due capi latitanti, sono stati sequestrati numerosi documenti (lettere, biglietti, appunti) che hanno consentito una ricostruzione aggiornata della struttura e delle dinamiche interne di Cosa nostra nella Sicilia occidentale.

Anche alla luce di queste risultanze di indagine appaiono confermate nelle grandi linee le conclusioni già rassegnate con le relazioni relative agli anni scorsi sul tema generale della evoluzione strutturale ed operativa di Cosa nostra dopo la fase *emergenziale* seguita alle stragi, e più precisamente dopo la cattura di Leoluca BAGARELLA (1995) e di Giovanni BRUSCA (1996).

Da allora, il vertice di Cosa nostra ha attuato concretamente un complesso progetto di *ricostruzione* del suo assetto organizzativo, nel quale sono confluite via via varie componenti storiche dell'associazione, sia pure con la persistenza di alcuni fattori potenziali di *instabilità* e di *crisi* sui quali ci si soffermerà più avanti.

In particolare, durante il suo periodo di latitanza Bernardo PROVENZANO aveva cercato di coagulare attorno a sé un ristretto vertice, allo scopo di realizzare una transizione dalla precedente fase *emergenziale* ad una fase di restaurazione della struttura organica di Cosa nostra, capace di restituire all'associazione la sua tradizionale capacità strategica.

---

[63] Bernardo PROVENZANO (fino all'11 aprile 2006), Salvatore LO PICCOLO (fino al 5 novembre 2007) e, ancora oggi, RACCUGLIA Domenico, Giovanni NICCHI, Giovanni MOTISI.

[64] Matteo MESSINA DENARO.

[65] Giuseppe FALSONE, rappresentante provinciale di Agrigento, Gerlandino MESSINA, di Porto Empedocle.

Della struttura di vertice di Cosa nostra, capace di determinare le linee strategiche dell'associazione mafiosa, hanno fatto parte (dopo l'arresto di tre capi latitanti come Benedetto SPERA[66], Vincenzo VIRGA[67], Antonino GIUFFRE'[68]) oltre al PROVENZANO, Salvatore LO PICCOLO[69], Matteo MESSINA DENARO[70] e Antonino ROTOLO [71]. Un ruolo importante hanno avuto fino al momento del loro arresto (20 giugno 2006) anche BONURA Francesco[72] e CINA' Antonino[73].

Tale progetto di *ricostruzione* è stato perseguito innanzi tutto con il rafforzamento del radicamento nel territorio, mediante un capillare controllo delle attività economiche legali (appalti, attività economiche oggetto di estorsioni, etc.) ed illegali (traffico di stupefacenti, grandi rapine, etc.).

Per quanto riguarda poi il "reclutamento" degli aderenti è emersa, per un verso la rinnovata importanza assunta da *uomini d'onore* già conosciuti e che, sebbene già tratti in arresto, non "tradendo" l'organizzazione di appartenenza, hanno in tal modo dimostrato la loro totale "affidabilità"; e per altro verso, l'emergere, in un momento di parziale difficoltà dell'organizzazione, di nuovi soggetti, almeno in apparenza ad essa formalmente esterni.

Entrambi i fenomeni hanno una comune spiegazione. Da un lato, i numerosi arresti, seguiti all'efficace azione di contrasto svolta da parte dello Stato in questi ultimi anni, dall'altro lato, le altrettanto numerose defezioni dall'associazione mafiosa sia di importanti *uomini d'onore* sia di soggetti appartenenti alle "seconde file", hanno falcidiato gli stessi vertici territoriali e hanno consentito agli organi giudiziari ed investigativi di penetrare alcuni dei "segreti" dell'associazione ritenuti più inviolabili.

Ragioni di "autotutela" del sodalizio mafioso hanno quindi indotto a non avvalersi, per le questioni più delicate, di nuovi apporti che se, da un lato, avrebbero consentito una maggiore efficacia operativa, dall'altro, non avrebbero assicurato proprio quelle garanzie di riservatezza e di tenuta necessarie a preservare l'indispensabile segretezza dell'operato dell'associazione mafiosa; tenuta e segretezza assicurate, invece, dall'attività dei familiari più stretti, per i quali il vincolo parentale diviene esso stesso garanzia per evitare ulteriori defezioni.

---

66 Capo del *mandamento* di Belmonte Mezzagno.

67 Capo del *mandamento* di Trapani.

68 Capo del *mandamento* di Caccamo, che aveva esteso la sua influenza a tutto il territorio di Termini Imerese.

69 Capo del *mandamento* di San Lorenzo, che aveva esteso la propria influenza alla parte occidentale del territorio della provincia di Palermo.

70 Capo del *mandamento* di Castelvetrano e – di fatto (dopo la cattura di Vincenzo VIRGA) – capo della provincia di Trapani.

71 Capo del *mandamento* di Pagliarelli, che aveva esteso la propria influenza alla parte orientale della città di Palermo; arrestato il 20.5.2006.

72 *Sottocapo* della *famiglia* di Uditore ma di fatto *reggente* il *mandamento* di Boccadifalco-Passo di Rigano.

73 Già *reggente* del mandamento di S. Lorenzo.

Il progetto di "ricostruzione" è stato finora realizzato attraverso la *riorganizzazione* delle strutture interne di Cosa nostra, ponendo a capo delle varie *famiglie e mandamenti* temporanei *reggenti* (scelti dal vertice o dai capi ancora in carica detenuti).

In quest'ottica, nel periodo di "governo" di PROVENZANO è stata concessa maggiore autonomia alle *famiglie* nel controllo dei rispettivi territori e nelle attività predatorie (estorsioni, stupefacenti, gioco clandestino), mentre è stata riservata ad un vertice sempre più ristretto la cura degli "affari", i rapporti esterni e le strategie generali dell'organizzazione.

Per altro verso, il "circuito mafioso" alle dirette dipendenze di PROVENZANO si è caratterizzato per una accentuata trasversalità territoriale, che, sotto tale profilo, si discosta dai ben conosciuti canoni di rigida corrispondenza tra *famiglie* mafiose ed aree geografiche, valorizzando parametri di aggregazione mafiosi certamente alternativi, ma non per questo meno efficaci.

Nell'ambito di una gestione unitaria e comunque sovraordinata assicurata dallo stesso PROVENZANO, il "governo" dell'organizzazione è risultato affidato a ben individuati soggetti, il cui potere è stato riconosciuto per autorevolezza e comprovata "affidabilità" personale: si tratta di importanti *uomini d'onore* di "specchiata" esperienza, capaci di interloquire attraverso riservatissimi "canali" con lo stesso PROVENZANO, ed altresì di costituire essi stessi significativi fattori di aggregazione, espressioni di vertice di aree omogenee dal punto di vista associativo, anche se eterogenee sotto il profilo territoriale.

A questo modulo operativo ha corrisposto un interesse sempre più spiccato per gli "affari" economici e per il mondo dell'imprenditoria. Di certo non è una novità che il settore degli appalti pubblici costituisce una delle maggiori fonti dalle quali l'organizzazione mafiosa trae motivo non solo di arricchimento ma anche di accrescimento del proprio potere, una delle più propizie occasioni di "avvicinamento" di imprenditori formalmente estranei al sodalizio mafioso con il quale i medesimi entrano in contatto, stabilendo un biunivoco rapporto di reciprocità che garantisce, per un verso, agli uni l'attribuzione di vantaggi altrimenti non conseguibili, ed all'organizzazione mafiosa la capacità di infiltrazione e di condizionamento di sempre più vari settori dell'economia, e anche della Pubblica Amministrazione con essi in contatto.

* * * * *

Nel contempo il quadro fin qui delineato deve tener conto – come si è anticipato - della persistenza all'interno dell'organizzazione mafiosa di alcuni fattori potenziali di *instabilità e di crisi.*

Tali fattori – posti in luce da complesse indagini svolte da Polizia e Carabinieri su delega di quest'Ufficio – consistono in:

- conflitti interni connessi al controllo di determinati territori. Pur se sono fortunatamente assai lontane le centinaia di omicidi della "guerra di mafia" degli anni '80, Cosa nostra prevede sempre, sia pure come "*extrema ratio*", il ricorso alla violenza omicida per risolvere conflitti in-

terni all'organizzazione. Nel periodo più recente, e per la sola provincia di Palermo, all'omicidio di Maurizio LO IACONO, uomo d'onore di rilievo della *famiglia* di Partinico, e alla scomparsa (per "lupara bianca") in data 11 gennaio 2006 di Giovanni BONANNO, già *reggente* della *famiglia* di Resuttana, si sono aggiunti l'omicidio di LO VOI Angelo (in S. Giuseppe Jato il 2 agosto 2006), l'omicidio di D'ANGELO Giuseppe (nella borgata di Tommaso Natale, il 22 agosto 2006), la scomparsa di SPATOLA Bartolomeo (nella stessa borgata, il 18 settembre 2006), l'omicidio di INGARAO Nicolò (a Palermo il 13 giugno 2007), la scomparsa per "lupara bianca" di FRISELLA Antonino (a Partinico, nel giugno 2007); omicidio di Lo Bianco Pietro avvenuto a Misilmeri il 21.1.2009 e il duplice omicidio di Zucchetto Gaspare e Lo Gerfo Paolo avvenuto a Misilmeri il 15.05.2009; e l'omicidio di Romeo Nicolò avvenuto in Monreale.

- persistenti segnali di tensione all'interno del mondo carcerario;
- dissensi tra i vertici di Cosa nostra latitanti e quelli detenuti sulle strategie generali dell'organizzazione oscillanti tra l'esigenza di "invisibilità" e la reazione contro le istituzioni. Questa conflittualità si è riprodotta anche all'interno del mondo carcerario fra taluni dei protagonisti della precedente *politica stragista* ed i fautori di palesi tentativi di mediazione attraverso le menzionate ipotesi di dissociazione. I grandi capi detenuti e destinati al carcere a vita hanno certamente ancora uomini d'onore in libertà alle loro dipendenze, cui sono in grado, nonostante il citato regime dell'art. 41 *bis* ord. pen., di far pervenire, tramite i familiari o altri canali segreti, direttive per la gestione dei loro patrimoni occultati, per la gestione delle attività illecite e per quelle eventuali iniziative violente che possono incidere sulle dinamiche, sulle strutture e sulle strategie di Cosa nostra, nonché influenzare i futuri rapporti esterni con società, economia e politica;
- fallimento, infine, di talune iniziative legislative su cui Cosa nostra riponeva particolare affidamento, come, ad esempio, la sostanziale abolizione dell'ergastolo (attraverso il rito abbreviato), la dissociazione, la revisione dei processi, l'abrogazione della legge sui collaboratori di giustizia e del 41 *bis* ord. pen.

* * * * *

Nella parte orientale della provincia di Palermo la presenza di Cosa Nostra è stata (nel periodo di riferimento) sempre avvertibile e ciò nonostante la forte repressione subita con i numerosi arresti e con le condanne, di cui si dirà in seguito. I campi di azione della organizzazione criminale sono stati quelli tradizionali e cioè l'imposizione del "pizzo" alle attività commerciali e alle imprese impegnate in lavori pubblici o anche privati come nel caso dell'edilizia.

Le indagini sono state continue, portate avanti in particolare dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo e dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Palermo. Vengono qui di seguito segnalate le indagini più rilevanti sia per numero di persone tratte in arresto che per importanza "strategica".

Nel periodo di riferimento si è conclusa l'indagine convenzionalmente denominata PAISAN BLUES (proc. n. 2590/10 R.G.N.R.) che ha portato in data 10 marzo 2010 all'emissione di 19 fermi e successivamente a 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Contestualmente, venivano eseguiti negli Stati Uniti, a New York e a Miami, 7 arresti di soggetti accusati di vari reati e comunque orbitanti nel contesto mafioso italo-americano.

Si tratta, infatti, di un ulteriore sviluppo di una attività di indagine intensa e prolungata che il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e la Squadra Mobile della Questura di Palermo, in collaborazione con il *Federal Bureau of Investigation*, hanno svolto – nell'ambito di un più complessivo progetto di collaborazione denominato Progetto Pantheon – sui rapporti esistenti tra l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra siciliana, con particolare riferimento alle famiglie della provincia di Palermo, e la Cosa Nostra americana, (famiglia Gambino - Inzerillo di New York).

Ed invero, le indagini condotte da questo Ufficio di Procura negli ultimi anni hanno evidenziato la rinnovata importanza delle storiche relazioni esistenti tra le due organizzazioni criminali mafiose, come già emerso nell'ambito del proc. pen. nr. 3779/03 RGNR, c.d. "Operazione Grande Mandamento"; del procedimento n. 2474/05 RGNR che in data 20 giugno 2006 ha portato alla cattura dei principali esponenti dell'organizzazione denominata Cosa Nostra per la città di Palermo (c.d. operazione *Gotha*); nei diversi procedimenti originatisi dopo l'arresto in data 5 novembre 2007 del latitante LO PICCOLO Salvatore sulla scorta della documentazione che venne rinvenuta in occasione di tale cattura; infine, nel procedimento nr 11059/05 R.G.N.R. in esito al quale, il 7 febbraio 2008, questo Ufficio aveva emesso un provvedimento di fermo convalidato dal GIP che ha emesso la relativa ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 esponenti mafiosi di diverse famiglie dei mandamenti mafiosi della città di Palermo per il delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso e per gli omicidi di INZERILLO Pietro e INZERILLO Antonino avvenuti nel New Jersey – USA- nel 1982 (cd. operazione *Old Bridge*).

Le indagini che hanno portato al procedimento n. 2590/10 R.G.N.R. sono state svolte d' intesa dagli organi investigativi italiani ed americani; infatti, fin dal mese di giugno del 2007 veniva avviata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e dalla Squadra Mobile di Palermo congiuntamente al F.B.I. una attività di indagine congiunta nei confronti di Roberto SETTINERI, nato a Palermo ma residente dal 1998 a Miami (USA).

Sin dalle prime acquisizioni investigative emergeva come il SETTINERI, di professione commerciante nel settore vinicolo, fosse un soggetto particolarmente legato ad ambienti criminali mafiosi sia negli Stati Uniti che nella città di Palermo.

In particolare, nell' ambito delle attività svolte negli USA, il *Federal Bureau of Investigation* comunicava di avere assunto importanti elementi probatori in merito ai legami intercorrenti tra Roberto SETTI-

NERI e personaggi di spicco della famiglia mafiosa dei GAMBINO di New York.

Contemporaneamente, gli organi della Polizia di Stato documentavano nel territorio nazionale la rete di rapporti e relazioni del SETTINERI con esponenti dell'organizzazione mafiosa Cosa Nostra.

Dal complesso delle attività di indagini svolte emergeva che il SETTINERI nei periodi di permanenza a Miami intratteneva continui contatti telefonici con soggetti appartenenti o comunque legati all' organizzazione mafiosa Cosa Nostra, approfittando invece dei suoi periodici soggiorni a Palermo per effettuare incontri riservati o per intrattenere rapporti con diversi soggetti di interesse investigativo in quanto legati all'organizzazione criminale; ed invero, le indagini hanno evidenziato che il SETTINERI intratteneva una fitta rete di relazioni con alcuni esponenti mafiosi appartenenti ad una delle storiche famiglie dell'organizzazione mafiosa, e cioè quella di Santa Maria di Gesù.

Particolarmente significativi delle relazioni intrattenute in Italia dal SETTINERI sono i contatti di quest'ultimo con LO NIGRO Antonino, importante esponente della famiglia mafiosa di Brancaccio nel periodo in cui quest'ultimo era latitante (LO NIGRO Antonino il 18 gennaio 2008 si era infatti sottratto all'esecuzione del provvedimento di fermo del P.M. nr. 38/08 RGNR nella cd. operazione Addio Pizzo).

Allo stesso modo, nel corso delle indagini venivano documentati dalla P.G. – in cooperazione con l'FBI - numerosi soggiorni a Miami presso il SETTINERI di soggetti provenienti da Palermo legati ad esponenti delle famiglie mafiose palermitane.

Venivano, inoltre, intercettate dalla P.G. alcune significative conversazioni intrattenute dal SETTINERI, che evidenziavano la sua capacità di mediazione in vicende estorsive in pregiudizio di commercianti palermitani a lui vicini, nel corso delle quali riferiva loro, con precisione, i favorevoli esiti di tale intervento, consentito solo a soggetti inseriti o comunque particolarmente influenti all'interno dell'organizzazione mafiosa.

L'indagine consentiva inoltre di individuare numerosi appartenenti alla famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù, facente capo, nel presente momento storico, alle figure di LO VERDE Giovanni, CORSO Gioacchino, LO BOCCHIARO Giuseppe, PILO Pietro e altrettanto numerosi "delitti fine" posti in essere dagli indagati.

La scelta di uno degli arrestati, DI MAIO Giuseppe, di collaborare con la giustizia, con dichiarazione raccolta da questo Ufficio il 17 aprile 2010, ha consentito di rafforzare ulteriormente il quadro probatorio, promettendo, inoltre, ulteriori sviluppi investigativi.

E' stato così possibile concludere le indagini per tredici degli indagati; per i rimanenti si attende l'esito degli ulteriori approfondimenti resi possibili dalle dichiarazioni del neo collaboratore di giustizia.

- In data 21 dicembre 2009 nell'ambito del procedimento N. 14565/09 R.G.N.R. è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di SCIACOVELLI Tommaso, TUMMINIA Pietro, CASTEL-

LUCCIO Paolo per il reato di estorsione pluriaggravata ai danni della società Palermo Discount s.r.l. che gestisce il supermercato "Alis". Si tratta di un provvedimento che deve essere inquadrato all'interno di più ampie attività investigative inerenti ad estorsioni (consumate e tentate) poste in essere da parte dell'associazione mafiosa nei confronti di commercianti ed imprenditori operanti nel territorio della città di Palermo. Anche tale episodio sembra in tal senso collocarsi nell'ambito delle tradizionali strategie dell'associazione mafiosa, sì da confermare pienamente l'assunto investigativo - che ha ricevuto ormai convalida pure in più pronunce giurisdizionali - secondo cui il sistematico controllo delle attività economiche ed imprenditoriali costituisce da sempre una delle attività delittuose di maggior interesse per Cosa Nostra, dalla quale sicuramente l'organizzazione trae ingenti profitti. L'attività di indagine ha tratto origine dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia CASANO Angelo che nel corso delle sue dichiarazioni ha tra l'altro indicato una serie di esercizi commerciali sottoposti al pagamento del cd. "pizzo" a titolo estorsivo. Pertanto, sulla base di tale dichiarazioni quest'Ufficio avviava le attività di indagine a riscontro delle stesse che venivano condotte dai carabinieri del R.O.N.I. di Palermo, così consentendo di procedere nei confronti dei soggetti indicati.

- Il 13 maggio 2010 si è concluso il dibattimento nel già citato procedimento 11059/05 R.G.N.R (procedimento Old Bridge). A seguito di una latitanza protrattasi per oltre un anno, il 9 luglio 2009 era stato arrestato in Francia, estradato in Italia su richiesta di questo Ufficio e giudicato in sede dibattimentale, tra gli altri, l'imputato ADELFIO Salvatore, accusato avere svolto all'interno del mandamento di S. Maria di Gesù - Villagrazia, funzioni di gestione di molteplici estorsioni e per avere avuto molteplici contatti, diretti e indiretti, con esponenti di primo piano di famiglie mafiose dello stesso e di altri mandamenti tra i quali NICCHI Giovanni, ROTOLO Antonino, BONURA Francesco, MARCIANO' Giovanni.

All'esito del giudizio dibattimentale, il 13 maggio 2010 si è pervenuti alla condanna dell'ADELFIO (anni 9 mesi 6 di reclusione), di DE SIMONE Angelo, accusato di concorso in corruzione (anni 3 di reclusione) e di GUGLIELMINI Melchiorre, accusato del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e di estorsione aggravata (anni 10 di reclusione ed euro 3.000 di multa).

Sempre con riferimento al predetto procedimento nr 11059/06 RGNR nei confronti di CASAMENTO Filippo + 31 *(cd operazione Old Bridge)* in data 7 febbraio 2008 si è provveduto ad un fermo del PM, poi convalidato dal GIP che ha emesso la relativa ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 esponenti mafiosi di diverse famiglie dei *mandamenti* mafiosi della città di Palermo per il delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata ex art 7 D.L 152/91 e per gli omicidi di INZERILLO Pietro e INZERILLO Antonino avvenuti nel New Jersey –USA- nel 1982.

Le indagini che hanno portato a tale esito sono state svolte in stretto coordinamento con le autorità giudiziarie degli U.S.A. e con l'

F.B.I. che nella stessa data in cui sono stati operati i fermi in argomento ha proceduto ad oltre 50 arresti di esponenti mafiosi residenti negli U.S.A.

Nel corso dell'attività investigativa sono infatti stati registrati numerosi incontri in Italia e negli USA tra importanti esponenti di Cosa Nostra – tra i quali MANDALA' Nicola esponente della *famiglia* mafiosa di Villabate e NICCHI Gianni *"figlioccio"* di ROTOLO Antonino – e soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa della LNC degli INZERILLO-GAMBINO

Il procedimento si è in parte concluso in sede di giudizio abbreviato con la condanna di imputati.

Il 1° febbraio 2010 la Corte di Assise di Palermo ha condannato INZERILLO Tommaso alla pena dell'ergastolo per gli omicidi avvenuti negli USA di INZERILLO Pietro e INZERILLO Antonio.

- Procedimento nr. 15028/08 RGNR nei confronti di FIDANZATI Gaetano + 5 per il delitto di cui agli artt. 110 e 575 c.p., art 61 nr. 2 e art. L. 110/75 in relazione all' omicidio in danno di BUCARO Giovanni avvenuto a Palermo il 21ottobre 2008 su mandato del FIDANZATI – storico ed importante esponente dell' organizzazione mafiosa – il quale ha organizzato una "spedizione punitiva" contro il BUCARO "colpevole" di maltrattare la figlia del FIDANZATI con la quale il morto aveva una relazione sentimentale.

Nell'ambito del suddetto procedimento si è proceduto con decreto del P.M. il 22 e 24 ottobre 2008 al fermo dei cinque esecutori materiali del delitto; provvedimento convalidato dal GIP che ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere. Successivamente nel mese di ottobre 2009 il GIP ha emesso inoltre ordinanza di custodia cautelare in anche carcere nei confronti del FIDANZATI, resosi, dopo il fatto, immediatamente irreperibile e successivamente latitante a seguito della emissione nei suoi confronti dell'O.C.C. nr. 18038/08 RGNR per il delitto di cui all'art 416 bis c.p. (cd. operazione *Perseo*).

Il procedimento è stato definito innanzi al GUP in sede di rito abbreviato in data 29 marzo 2010 con la condanna degli imputati per il delitto di concorso in omicidio preterintenzionale.

- Procedimento nr. 6594/09 RGNR nei confronti di PECORA Francesco + 6 per i delitti di cui agli artt 648 ter c.p., 12 quinquies L 356/92 aggravato ex art 7 DL152/91 nell' ambito del quale in data novembre 2008 il GIP presso il Tribunale di Palermo ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tutti gli indagati in relazione alla fittizia intestazione di beni di ingentissimo valore (società ed immobili) e al reinvestimento di somme di denaro riconducibili a ROTOLO Antonino capo *mandamento* di Pagliarelli .In data 26 marzo 2010 il procedimento è stato definito dal GUP presso il Tribunale di Palermo con sentenza di condanna degli imputati

- Proc. nr. 4349/10 RGNR nei confronti MANZELLA + altri per il delitto di cui agli artt. 110, 629 c.p. aggravato ex art 7 D.L. 152/91 in relazione ad un episodio di estorsione commesso ai danni del titolare delle note bar- pasticceria di Palermo "ALBICOCCO". Il 30 marzo 2010 il GIP

ha emesso su richiesta di quest'ufficio ordinanza di custodia cautelare in carcere. In atto il procedimento si trova pendente in fase di indagini preliminari.
- Proc. nr. 8951/10 RGNR nei confronti di ABBATE Antonino + 14 per i delitti di cui agli artt. 416 bis c.p. e numerosi episodi di estorsione aggravata ex art. 7 D.L. 152/91 in danno di imprenditori e commercianti operanti nella zona centrale della città di Palermo.

Le indagini del suddetto procedimento hanno riguardato alcuni soggetti ritenuti appartenere al mandamento mafioso di Porta Nuova.

In particolare le indagini hanno consentito di individuare i soggetti che, dopo l'operazione Perseo che nel dicembre del 2008 ha "decapitato i vertici dei mandamenti e delle famiglie mafiose di Palermo, hanno assunto ruoli di vertice in uno dei mandamenti storicamente più importanti della città.

In data 17 giugno 20210 è stato emesso decreto di fermo del PM (successivamente convalidato dal GIP che ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere) nei confronti dell' attuale "reggente " del mandamento di Porta Nuova, del "reggente della famiglia del Borgo Vecchio nonché di numerosi affiliati alla famiglia responsabili di numerosi ed accertati episodi di estorsione.

L'omicidio di ROMEO Nicolò - 11 gennaio 2010

Il mandamento mafioso di Corleone è tornato agli onori della cronaca in occasione dell'omicidio dell'imprenditore Romeo Nicolò l'11 gennaio 2010. In effetti, dopo il definitivo avvento dei Corleonesi sulla mafia palermitana, la città di Corleone ha vissuto un lunghissimo periodo di apparente tranquillità nel senso che, pur essendo pervasa dall'associazione mafiosa, lo strapotere dei suoi rappresentanti ha impedito la nascita di guerre intestine, di fatti criminali eclatanti ed di denunce da parte degli estorti.

Tuttavia, dopo l'arresto di Provenzano e dopo l'arresto nel dicembre 2009 del nuovo capo mandamento di Corleone LO BUE Rosario, legatissimo sia a Riina che a Provenzano, lo scenario sembra mutato.

L'11 gennaio 2010 è infatti avvenuto l'omicidio di Romeo Nicolò, titolare di un importante mangimificio. Il delitto è avvenuto in agro di Monreale, ma il luogo ove è stato perpetrato è vicinissimo a Corleone. Inoltre, come è emerso in alcuni processi, tramite intercettazioni ed esame dei pizzini di Provenzano il mangimificio era da sempre controllato dai corleonesi sia nel senso che il pizzo versato dall'impresa finiva nelle casse della famiglia mafiosa di Corleone e sia nel senso che una parte dell'azienda stava per essere acquisita da persone legate anche da vincoli di parentela al Riina stesso. Sebbene le indagini siano ancora in corso l'omicidio può essere letto come un importante segnale del mutamento di alcuni consolidati equilibri.

LATITANTI

NICCHI Giovanni

NICCHI Giovanni, dopo più di tre anni di latitanza, è stato tratto in arresto il 5 dicembre 2009 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 2474/05 RGNR emessa il 24 giugno 2006 nei confronti dello stesso – *per i delitti di cui agli artt. 416 bis c.p. e art. 110 c.p., 81 cpv. c.p., 629 aggravato dall'art. 7 D.L. 152/91* - e di altri 45 soggetti appartenenti all'associazione mafiosa denominata Cosa Nostra, tra i quali ROTOLO Antonino, BONURA Francesco, CINA' Antonino, nonché 16 capimafia e 5 capi mandamento *(cd operazione Gotha)*.

Nell'ambito di quel procedimento, di cui si è sopra detto, tra i soggetti di maggior rilievo emergeva la figura di NICCHI Gianni *"figlioccio"* di ROTOLO Antonino, *capomandamento* di Pagliarelli, a questi legato da un rapporto di assoluta fiducia tanto da costituire l' interlocutore privilegiato e il "portavoce" del capomafia. La vicinanza a ROTOLO consentiva al NICCHI di essere messo a conoscenza e prendere parte alle decisioni strategiche fondamentali per l' organizzazione mafiosa.

Nello stesso procedimento venivano inoltre contestate al NICCHI alcuni episodi di estorsione aggravata commesse ai danni di cittadini cinesi titolari di esercizi commerciali.

Il processo nei confronti del NICCHI è stato definito il 21 gennaio 2008 in sede di giudizio abbreviato con sentenza dal G.U.P. presso il Tribunale di Palermo che ha emesso sentenza di condanna nei confronti del predetto confermata dalla Corte d' Appello di Palermo che ha condannato il predetto alla pena di anni 13 di reclusione

Recentissime attività di indagine svolte da quest'Ufficio hanno consentito di accertare che dal dicembre 2008 – dopo l'esecuzione dell' operazione cd Perseo ADELFIO + 98 – il ruolo del latitante era notevolmente cresciuto rivestendo quest'ultimo non solo il ruolo di "reggente " del mandamento di Pagliarelli e di diretto interlocutore (anche per conto di altre famiglie e mandamenti della città di Palermo) degli altri esponenti di spicco dell'associazione mafiosa quali LIGA Giuseppe per il mandamento di San Lorenzo.

LA ROSA FILIPPO

Dopo quattordici anni di latitanza veniva arrestato il 10 settembre 2009 La Rosa Filippo, uomo d'onore della famiglia mafiosa di Ciaculli, condannato all'ergastolo per omicidio.

* * * * *

Nel territorio metropolitano di Palermo, zona ovest, i fatti più significativi verificatisi nell'ultimo anno sono i seguenti.

<u>Zona Palermo città (S. Lorenzo, Resuttana, Passo di Rigano, Torretta) e provincia (Altofonte, Partinico).</u>

Nei territori sopra menzionati, nell'ultimo anno si sono compiute molte ed importanti operazioni, con l'esecuzione di numerose ordinanze di custodia cautelare, per associazione mafiosa, omicidi, estor-

sioni, etc., la cattura di latitanti di primissimo livello, fra cui spicca l'arresto di RACCUGLIA Salvatore, uno dei capi assoluti di Cosa Nostra ancora latitante, il sequestro di ingenti disponibilità economico-finanziarie delle famiglie della zona. Risultati, che, unitamente alle numerose sentenze di condanna, consentono di affermare che la mafia di questa zona si trova in situazione di grave difficoltà operativa, seppur sarebbe improprio ed affrettato parlare di una Cosa Nostra "in crisi".

……(omissis)……

I mandamenti mafiosi di San Mauro Castelverde e Caccamo.

L'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata Cosa Nostra è saldamente insediata, fin dalla sua nascita, nel territorio dei due mandamenti mafiosi di Caccamo e di San Mauro Castelverde, che sono tra di loro contigui e si estendono, lungo la costa ad est della Provincia di Palermo, da S. Nicola L'Arena fino a S. Agata di Militello (in provincia di Messina); mentre, all'interno della provincia palermitana, occupano una vasta area territoriale confinante con le restanti province della Sicilia occidentale e centrale (esclusa quella di Trapani).

Gli appartenenti a tale associazione criminale, come è noto, operano nell'ambito di numerose famiglie strutturate secondo i tradizionali canoni di "Cosa Nostra" ed esercitano un controllo ferreo del territorio oltre che attraverso l'imposizione a tappeto del c.d. "pizzo", anche mediante un pesante condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

Ma oltre ad esercitare una asfissiante pressione estorsiva "cosa nostra" in questa parte della provincia palermitana ha gravemente inquinato il tessuto economico sociale riciclando i capitali illecitamente accumulati in proficue attività economiche attraverso imprese di riferimento operanti per lo più nel settore degli investimenti immobiliari, dell'edilizia, delle cave e del movimento terra.

La intensa attività di contrasto di tale fenomeno da parte di questa procura distrettuale antimafia già da tempo ha consentito di avviare numerosi procedimenti penali aventi ad oggetto tutto il panorama delle possibili esplicazioni delle forme di illegalità mafiosa che caratterizzano Cosa Nostra: dalla partecipazione alla associazione mafiosa di cui all'art. 416 bis c.p. agli omicidi, dalle estorsioni all'illecito inserimento nel mondo dell'economia, dal controllo illecito degli appalti alle connivenze con le amministrazioni pubbliche locali e via dicendo.

All'esito di tali investigazioni è stato possibile ottenere l'emissione di diversi provvedimenti di custodia cautelare in carcere ed avviare processi, regolarmente conclusisi con sentenze di condanna, a carico di numerosi Per raggiungere questo risultato questa Procura ha potuto proficuamente avvalersi – in un arco di tempo decorrente dal mese di giugno del 2002 fino alla primavera del 2009 - delle plurime dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Antonino GIUFFRE' (già capo del mandamento di Caccamo), Ciro VARA (già capo del manda-

mento di Vallelunga Pratameno, il cui territorio confina con quello di entrambi i mandamenti oggetto di disamina), Salvatore FACELLA (già capo della famiglia di Lercara Friddi), Carmela IUCULANO (moglie del capomafia di Collesano Pino RIZZO) e, più di recente, da Maurizio Di Gati (già reggente della Provincia di Agrigento). Deve evidenziarsi, inoltre, che spunti investigativi riguardanti i territori in esame sono scaturiti dalle recentissime dichiarazioni dei collaboratori di giustizia FRANZESE, PULIZZI, NUCCIO e BONACCORSO.

Ma, oltre a tali dichiarazioni, si sono rivelate ugualmente importanti le acquisizioni investigative di tipo tradizionale (ed in special modo le attività di intercettazione telefonica ed ambientale) nascenti dalle indagini svolte sul territorio dalla polizia giudiziaria ed in particolare all'Arma dei Carabinieri (che sul territorio è presente con quattro Compagnie e numerose stazioni) oltre che dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo e dalla Guardia di Finanza.

Merita, inoltre, di essere evidenziato il notevole contributo fornito alle indagini antimafia relative al territorio del mandamento di Caccamo dallo sviluppo investigativo della documentazione (i c.d. pizzini) sequestrata nell'aprile del 2006 in occasione dell'arresto del noto boss mafioso Bernardo Provenzano. Altrettanto significativo apporto alle indagini relative ai mandamenti di Caccamo e San Mauro Castelverde è scaturito dalla documentazione sequestrata a LO PICCOLO Salvatore e LO PICCOLO Sandro in occasione del loro arresto il 5 novembre 2007.

…….(omissis)……

La situazione della criminalità nella Provincia di Agrigento

Per il periodo in riferimento non si registrano significativi cambiamenti nelle logiche e nelle dinamiche operative dell'associazione "Cosa Nostra", che risultano sempre attive e presenti nei territori tradizionalmente occupati.

Le attività criminali tipiche rimangono sempre quelle note e da tempo denunciate, tutte finalizzate all'accumulo della ricchezza (modesta per le aree di riferimento) e del controllo ossessivo del territorio. Le estorsioni nei confronti di operatori economici e commerciali e la sistematica pratica della occupazione imprenditoriale in tutti i settori delle opere pubbliche e, talvolta, private costituiscono ancora il sistema più diretto e remunerativo per garantire ai coassociati ed all'intera organizzazione il raggiungimento degli scopi criminali tipici.

Va, pertanto, confermata la struttura della provincia di Agrigento divisa in mandamenti a loro volta suddivisi in articolazioni territoriali composte dalle singole famiglie (secondo ripartizione per paese).

Su tale argomento il collaboratore di giustizia DI GATI Maurizio ha precisato che l'assetto e la composizione dei mandamenti della provincia sono mutate a seguito degli arresti in flagranza operati il 14 luglio 2002, dei capi mandamento riuniti per l'elezione di DI GATI Maurizio a capo della provincia (cd. operazione Cupola). In quanto dopo gli

arresti la provincia venne organizzata e diretta da FALSONE Giuseppe di Campobello di Licata:

Prima dell'operazione cd. "Cupola" i mandamenti erano nove ed erano:

- mandamento di Casteltermini comprendente i centri di Casteltermini, San Biagio Platani, Cammarata, San Giovanni Gemini;
- mandamento di Santa Elisabetta comprendente i centri di Aragona, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Raffadali e Joppolo Giancaxio;
- al confine tra le province di Palermo e Trapani vi è il mandamento di Sambuca di Sicilia comprendente le famiglie di Sambuca di Sicilia, Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Caltabellotta e Lucca Sicula;
- mandamento a Burgio con giurisdizione anche su Ribera, Villafranca Sicula, Montallegro e Cattolica Eraclea;
- Sciacca fa mandamento a sé ed il referente locale per "cosa nostra" era BONO Carmelo; su tale mandamento ha inoltre riferito di DI GANCI Salvatore come soggetto di maggiore spessore mafioso, già capo del mandamento e da lui conosciuto in una occasione delittuosa;
- dalle recenti acquisizioni relative alle dichiarazioni del collaboratore RIZZUTO Giuseppe, è emerso che il mandamento di Sciacca si è spostato su Sambuca di Sicilia, ma non è cambiata la sua composizione interna.
- mandamento di Siculiana comprendente le famiglie di Siculiana, Porto Empedocle, Realmonte, Agrigento città e le borgate di Giardina Gallotti e Fontanelle;
- mandamento di Favara comprendente le famiglie di Favara, Comitini, Racalmuto, Grotte e Naro;
- con riferimento alla zona della Quisquina il mandamento fa capo a S. Stefano Quisquina e comprende Alessandria della Rocca, Bivona e Cianciana;
- mandamento di Canicattì comprendente Canicattì, Campobello di Licata, Castrofilippo, Ravanusa e Licata;
- i centri di Palma di Montechiaro e Camastra sono ancora oggi retti da esponenti della c.d. "stidda" e "cosa nostra" ha fatto più tentativi per acquisire il comando su tali territori non riuscendovi.

Dopo l'operazione c.d. "Cupola" le aree geografiche sono in parte mutate per volere del nuovo capo della provincia Giuseppe Falsone.

Ed invero il mandamento di Siculiana è stato sostituito da quello di Porto Empedocle poiché il capo mandamento è divenuto Gerlandino MESSINA il quale, oltre ad essere vice rappresentante provinciale, è capo della famiglia di Porto Empedocle. Le famiglie una volta facenti parte del mandamento di Siculiana sono transitate tutte in quello di Porto Empedocle ad eccezione della famiglia di Agrigento.

Infatti la città di Agrigento è divenuta mandamento a sé stante in ragione della presa di potere di Calogero LOMBARDOZZI che FALSONE Giuseppe nominò anche quale consigliere di Provincia.

Inoltre, risulta la creazione di un nuovo mandamento costituito dalle famiglie di Racalmuto, Grotte e Comitini all'epoca capeggiato da DI GATI Maurizio che in tal modo era stato "risarcito" per il fatto di avere rinunciato alla pretesa di rimanere capo della provincia agrigentina in favore del Falsone. A seguito dell'arresto del Di Gati e della sua decisione di collaborare con la giustizia non è dato sapere se il mandamento sia stato mantenuto con correlativa nomina di un nuovo reggente, ovvero se tali centri siano stati riassorbiti dal mandamento di Favara.

Quanto alla struttura mafiosa del paese di Favara, occorre evidenziare che presenta talune peculiarità che la rendono diversa rispetto alle altre famiglie mafiose dell'agrigentino. Invero, da sempre Favara ha avuto la peculiarità dell'esistenza, accanto alla locale famiglia mafiosa "cosa nostra", di singoli aggregati composti da soggetti di varia estrazione (in genere non formalmente inseriti in "cosa nostra" pur se con qualche eccezione).

Sulla base delle acquisizioni provenienti da dichiarazioni di collaboratori di giustizia degli anni novanta e delle indagini di P.G. tali aggregati di persone erano conosciuti come "paracchi". Adesso il Di Gati, che ben conosce la situazione di Favara dove era supportato da alcuni uomini d'onore a lui strettamente legati (tanto da trascorrervi parte della sua latitanza), ha definito queste aggregazioni col termine di "famigliedde".

Ma quale che sia la denominazione , la sostanza di queste aggregazioni non cambia rispetto al passato, per come può evincersi dalla descrizione fattane dal DI GATI nel corso del verbale di interrogatorio reso in data 26 gennaio 2007.

Allo stato non vi sono elementi investigativi significativi che consentono di ipotizzare un mutamento dell'assetto organizzativo, anche a seguito dell'arresto del rappresentante provinciale di Agrigento Giuseppe FALSONE. Si ricorda, infatti, che lo scorso 25 giugno il predetto è stato tratto in arresto dal personale della Polizia di Stato in territorio francese (Marsiglia).

La permanenza di FALSONE in Francia, lungi dal denotare un suo allontanamento dal territorio di appartenenza per ragioni di perdita di potere criminale, sottolinea, invece, una rinnovata capacità criminale, posto che il medesimo, grazie all'uso delle più moderne tecnologie di comunicazione a distanza (internet tra tutte), riusciva a mantenersi virtualmente presente nel territorio agrigentino, pur rimanendo distante dalle pressioni investigative, che negli ultimi tempi si erano fatte particolarmente pressanti attorno ai suoi più prossimi sodali.

In data 23/10/10 è stato tratto in arresto dai Carabinieri in una abitazione di Favara l'ultimo grande latitante rimasto attivo nella provincia di Agrigento Gerlandino Messina, da Porto Empedocle, che verosimilmente aveva assunto il ruolo di reggente della provincia dopo l'arresto del Falsone. Non è comunque escluso che l'arresto di Giuseppe Falsone abbia provocato una spaccatura all'interno dell'intero terri-

torio provinciale e che ciò possa comportare uno squilibrio degli assetti criminali per la successione nel ruolo di rappresentante provinciale, specie alla luce delle accertate ingerenze che su tale provincia esercita l'attuale vertice della provincia mafiosa di Trapani, rappresentata dal noto Matteo Messina Denaro.

Quanto poi alle altre singole famiglie mafiose della provincia, premesso che dopo il sanguinoso scontro degli anni novanta con le organizzazioni mafiose emergenti (cosiddette "stidde") Cosa Nostra ha ormai ripreso il controllo delle attività delittuose su quasi tutto il territorio della provincia di Agrigento, le indagini svolte hanno consentito di verificare come frange della stidda ancora esistenti o comunque piccole organizzazioni criminali, siano dedite al traffico di stupefacenti ed alla commissione di rapine che vengono tollerate dall'organizzazione cosa nostra e svolte del tutto autonomamente dalla stessa.

A tal proposito va segnalata la situazione che si è venuta a determinare a Palma di Montechiaro, ove gli esponenti della famiglia di Cosa Nostra (fino al 1989 dominata, di fatto, dai fratelli Ribisi) sono stati sterminati dal gruppo mafioso emergente all'epoca capeggiato da CALAFATO Giovanni (poi divenuto collaboratore di giustizia) . Attualmente in questo centro il controllo delle attività delittuose, nonostante gli arresti di numerosi suoi esponenti di spicco avvenuti nel corso del tempo (si pensi ad esempio all'operazione denominata *Aleph*), è saldamente nelle mani, di soggetti provenienti dalle fila della "stidda" .

Il fatto che, a Palma di Montechiaro, il monopolio delle attività criminali sia nelle mani di un'associazione mafiosa non inquadrata in Cosa Nostra spiega anche il motivo per cui nel territorio di quel paese negli ultimi anni (nel corso dei quali la tradizionale organizzazione mafiosa è ricorsa all'eliminazione fisica degli avversari soltanto nei casi ritenuti assolutamente indispensabili, in modo da potersi dedicare "tranquillamente" allo svolgimento delle attività delittuose economicamente più lucrose, come le estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti) sono stati commessi degli omicidi in numero superiore rispetto agli altri centri della provincia. In ogni caso sono state recentemente registrate nuove attività degli esponenti di Cosa Nostra, su input di FALSONE, tendenti alla ricostituzione della famiglia, e l'incarico sarebbe stato affidato al RIBISI Nicola, figlio di Gioacchino, ucciso nell'agosto del 1989, (fu questa la prima vittima della faida con la "stidda"). Recentemente il RIBISI è stato tratto in arresto proprio per il suo ruolo attivo nella costituenda nuova famiglia.

Le indagini svolte da questo Ufficio hanno altresì dimostrato che in alcuni importanti centri della provincia agrigentina il controllo delle famiglie mafiose è stato ripreso da alcuni esperti "uomini d'onore" che - dopo avere evitato la condanna per gravi delitti-fine dell'associazione di cui fanno parte e dopo avere scontato le pene loro inflitte per il delitto di associazione mafiosa (pene che in concreto non sempre sono proporzionate rispetto alla gravità del reato in considerazione delle riduzioni a riti alternativi, come il giudizio abbreviato ovvero

del c.d. patteggiamento in appello) si sono naturalmente reinseriti nell'organizzazione criminale di appartenenza.

……(omissis)……

La situazione della criminalità nella Provincia di Trapani

Circondari di Trapani e Marsala

Le caratteristiche di Cosa Nostra nella provincia di Trapani non divergono da quelle relative alla provincia di Palermo: stesse modalità operative, settori di interesse, ordinamento gerarchico, analoga suddivisione del territorio: si può anzi affermare che la Cosa Nostra trapanese si contraddistingue per gli stretti collegamenti che da sempre l'accomunano alle più rappresentative cosche del palermitano, con le quali è stata sempre alleata : d'altra parte, è notorio che in territorio palermitano il latitante Messina Denaro, rappresentante dell'intera provincia di Trapani, ha solidi rapporti e precisi punti di riferimento anche nella pericolosa cosca di Brancaccio, già retta da Guttadauro Giuseppe, fratello di Filippo, il quale ultimo proprio del latitante è cognato, per averne sposato la sorella Messina Denaro Rosalia.

Una chiara dimostrazione di tale solido rapporto, nonché della comunione di intenti e di obiettivi intercorrenti fra i due sodalizi mafiosi è il fatto che dopo la cattura di Provenzano, con il quale il Messina Denaro intratteneva una fitta e rispettosa corrispondenza, avente ad oggetto numerosi argomenti e soprattutto affari comuni, il latitante trapanese abbia cercato affannosamente di stabilire un contatto con coloro che costituivano i boss emergenti della Cosa Nostra palermitana : LO PICCOLO Salvatore ed il figlio LO PICCOLO Sandro, pericolosi killer posti ai vertici della famiglia mafiosa e del mandamento di San Lorenzo, ancora al tempo latitanti.

Un contatto certamente non facile, atteso che, dopo Provenzano, dall'estate del 2006 (allorché erano stati tratti in arresto eminenti personaggi mafiosi, tra i quali GUTTADAURO Filippo, cognato di MESSINA DENARO Matteo) alla fine dell'estate del 2007 il canale di comunicazione epistolare con i sodali di Palermo si era interrotto, per riprendere alla fine dell'estate del 2007 con lo scambio di "pizzini".

Una conquista durata poco, atteso che i LO PICCOLO venivano catturati il 5 novembre 2007.

Un'ulteriore specificità della criminalità trapanese, fin da anni remoti, è lo strettissimo e pericoloso legame intercorrente tra logge massoniche, mafia, settori della borghesia professionale e pubblica amministrazione : una recente conferma dell'attualità di tale legame è costituita dal proc. N. 2479/02 RGNR; 5686/02 RG GIP (c.d. "operazione BLACK OUT") (ordinanza di custodia cautelare del 03.05.2007) nei confronti di : ACCOMANDO Michele + 8 , per i reati di associazione mafiosa, favoreggiamento aggravato, turbata libertà degli incanti, detenzione illegale di armi ed esplosivi; altrettanto significativo nel senso indicato appare il proc. pen. n. 1621/07 R.G.N.R. D.D.A., stralciato

dal n. 3316/06 RGNR, nei confronti di GRANCINI Rodolfo + 7 per art. 416 bis C.P. ed altro.

Le attività di indagine espletate nell'arco temporale in esame non hanno messo in discussione o evidenziato mutamenti di rilievo nella struttura di Cosa Nostra nella provincia di Trapani, che rimane articolata sul territorio secondo gli schemi classici (famiglie, mandamenti, rappresentante provinciale, consiglieri , etc.).

Fermo restando che il rappresentante provinciale di Trapani è MATTEO MESSINA DENARO, va detto che, alla stregua delle più recenti acquisizioni processuali, nella provincia le famiglie risultano essere 17, riunite in 4 mandamenti:

Il mandamento di Trapani, a cui capo si trova VIRGA Vincenzo, che ricomprende le famiglie di Trapani, di Valderice, Custonaci e di Paceco. Le più recenti acquisizioni giudiziarie hanno attestato il ruolo di PACE Francesco quale uomo di vertice dell'associazione mafiosa operante in Trapani, soprattutto nella gestione illecita degli appalti pubblici per conto di cosa nostra.

Il mandamento di Alcamo, a cui capo è MELODIA Antonino, che ricomprende le famiglie di Alcamo, Calatafimi e Castellammare; nel passato ricomprendeva anche la famiglia di Camporeale il cui rappresentante era Lillo Sacco; durante la guerra di mafia dei primi ani '80 il mandamento di Alcamo venne sciolto e le relative famiglie furono aggregate al mandamento di Mazara; successivamente venne ricomposta la famiglia di Alcamo e ricostituito il relativo mandamento.

l mandamento di Castelvetrano, a cui capo è MESSINA DENARO Matteo, che ricomprende le famiglie di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta e Poggioreale (questi ultimi due centri formano un'unica famiglia), Partanna, Gibellina, Santa Ninfa;

Il mandamento di Mazara del Vallo, a cui capo è AGATE Mariano, che ricomprende le famiglie di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala.

Le indagini più recentemente svolte hanno dimostrato che in alcuni importanti centri della provincia trapanese il controllo delle famiglie mafiose è stato ripreso da alcuni esperti "uomini d'onore" che - dopo avere evitato la condanna per gravi delitti-fine dell'associazione di cui fanno parte o dopo avere scontato le pene loro inflitte per il delitto di associazione mafiosa (pene particolarmente miti in considerazione del non elevato limite edittale e delle riduzioni per il frequente ricorso a riti alternativi, come il giudizio abbreviato) - si sono naturalmente reinseriti nell'organizzazione criminale di appartenenza.

Inoltre i dati informativi che emergono dalle attività investigative forniscono una conferma delle linee tendenziali evidenziate già a partire dalla metà degli anni '90 in ordine alla presenza sempre più radicata dell'associazione mafiosa nel tessuto economico e all'interno delle amministrazioni locali, che si esplica in un capillare controllo del-

le attività economiche considerate strategiche (la produzione di calcestruzzo e di inerti, il settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, le speculazioni edilizie) nonché attraverso l'infiltrazione nel settore dei lavori pubblici e degli appalti, accompagnato da una sempre più diffusa imposizione del "pizzo" sulle più rilevanti iniziative imprenditoriali.

Il controllo mafioso del territorio si realizza, da un lato, con l'imposizione delle strategie e degli interessi di Cosa Nostra attuata mediante l'utilizzo indiscriminato della violenza, nelle diverse modulazioni della minaccia e dell'intimidazione (incendi, danneggiamenti, spesso finalizzati alle estorsioni).

In questa provincia non si registrano invece, negli ultimi anni, fatti omicidiari che, rispetto a qualche anno fa, vengono utilizzati solo come *extrema ratio*, coerentemente con l'attuale strategia di "sommersione" di Cosa Nostra.

L'organizzazione continua a mantenere un penetrante controllo del territorio e a riscuotere consensi tra l'opinione pubblica.

Non di rado, detti consensi si sono concretizzati in comportamenti che hanno assunto contorni di vera e propria connivenza, determinata, oltre che da intuibili stati di paura, anche dalla condivisione dei modelli di vita proposti dall'organizzazione. Conseguenzialmente il proverbiale muro di omertà, ma anche di complicità, che generalmente avviluppa il fenomeno mafioso, in provincia di Trapani, più che altrove, è divenuto uno dei punti di forza della suddetta organizzazione.

Ne sono testimonianza anche i diversi procedimenti avviati o conclusi nell'ultimo anno per favoreggiamento di esponenti mafiosi.

In siffatto contesto ambientale, è quasi normale che Matteo MESSINA DENARO, espressione di uno dei più consolidati sodalizi mafiosi operanti in provincia di Trapani, quello castelvetranese, continui a mantenere il suo stato di latitanza, nonostante l'intensa attività di ricerca effettuata nei suoi confronti ormai da molti anni; è infatti inevitabile che lo stesso goda di una così vasta rete di protezione che, oltre ai tanti soggetti organici a Cosa Nostra, direttamente impegnati in un'efficientissima azione di supporto, coinvolge necessariamente anche una pluralità di altri insospettabili individui (la cosiddetta zona grigia di Cosa Nostra) che, seppur estranei ad ambienti criminali, vivono ed operano in un contesto socio-culturale in cui l'adoperarsi in favore di organizzazioni mafiose, o di esponenti di essi, viene avvertito come comportamento dovuto.

In conseguenza di tale equivoco rapporto di connivenza culturale, in provincia di Trapani Cosa Nostra può contare su una cerchia indefinita di fiancheggiatori che al momento opportuno si mettono a disposizione, fornendo ogni contributo funzionale al perseguimento di specifici obiettivi dell'organizzazione.

Inoltre i dati informativi che emergono dalle attività investigative forniscono una conferma delle linee tendenziali evidenziate già a partire dalla metà degli anni '90 in ordine alla presenza sempre più

radicata dell'associazione mafiosa nel tessuto economico e all'interno delle amministrazioni locali, che si esplica in un capillare controllo delle attività economiche considerate strategiche (la produzione di calcestruzzo e di inerti, il settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, le speculazioni edilizie) nonché attraverso l'infiltrazione nel settore dei lavori pubblici e degli appalti, accompagnato da una sempre più diffusa imposizione del "pizzo" sulle più rilevanti iniziative imprenditoriali.

Un dato molto interessante, emerso in particolare dal processo a carico di Giuseppe Grigoli, in atto ancora pendente dinanzi al Tribunale di Marsala, è quello relativo alle modalità di interazione tra mafia ed impresa.

L'azione di contrasto svolta negli ultimi anni dall'autorità giudiziaria e dalle forze di polizia ha indotto Cosa Nostra ad utilizzare tecniche di intervento nell'economia sempre più sofisticate e di difficile accertamento.

Dagli atti processuali è infatti emerso che Cosa Nostra si è avvalsa di un imprenditore operante in un preciso settore dell'economia legale -la grande distribuzione- per espandere il proprio potere criminale sul territorio.

Le forme attraverso cui si è manifestata questa interazione sono state molteplici: si va dall'assunzione del personale segnalato dalle cosche mafiose all'affidamento della gestione di alcuni punti vendita a prestanome e parenti di mafiosi. GRIGOLI, con il suo ingente patrimonio accumulato nel corso degli anni, ha poi realizzato una serie di interventi finanziari a sostegno di altre imprese "vicine" a Cosa Nostra. Questi interventi di sostegno sono stati -in alcuni casi- "mascherati" da contratti simulati, quali preliminari di compravendita, con cui l'imprenditore versava a titolo di caparra una ingente somma di denaro agli imprenditori in difficoltà, con la riserva di non concludere alcun contratto definitivo.

E' evidente che di fronte a forme così occulte di collaborazione, gli sforzi investigativi si dovranno concentrare soprattutto sul versante delle indagini economiche, attraverso l'analisi dei flussi finanziari e delle operazioni commerciali dietro le quali si possono occultare strumenti di cooperazione tra mafia ed impresa.

.....(omissis).....

IL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI

Nella relazione di cui all'anno precedente si è riferito delle numerose difficoltà incontrate nel coordinamento del settore stupefacenti, assunto sin dal 24.3.2009, sia per la ricognizione dei procedimenti e dei loro stralci; sia per il sistema di coassegnazioni, spesso ridondante e quindi deresponsabilizzante; sia per il fatto che alcuni Sostituti D.D.A. non si sono avvalsi per la gestione degli stessi della segreteria stupefacenti della D.D.A., bensì delle loro segreterie: in tal modo, di di-

versi procedimenti si era quasi persa traccia, così come fuori da ogni controllo sono rimasti i tempi di trattazione dei processi.

Tutto ciò rendeva assai difficile operare una ricognizione della quantità di stupefacenti sequestrati nell'anno in corso o nei precedenti, della qualità degli stessi, della provenienza, dell'incidenza del fenomeno in questo territorio, della tipologia delle organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio: dati indispensabili per un'analisi anche minima del fenomeno.

Come ho avuto modo di segnalare, il coordinamento delle indagini in tema di stupefacenti soffriva della mancanza di un pool di Sostituti che, sia pur in modo concorrente rispetto ad altre materie di cui si occupano, fosse esclusivo destinatario dell'assegnazione dei procedimenti per stupefacenti, con il temperamento delle applicazioni di Sostituti non D.D.A. che possano trovare valido ausilio nell'esperienza dei coassegnatari della D.D.A.

Nel maggio 2010 è stato creato un gruppo di Sostituti che, in ragione di una sorta di "competenza territoriale", sono stati designati a formare il settore stupefacenti, ed in particolare: il dr. Marcello Viola e la dott.ssa Francesca Mazzocco per il territorio palermitano; il dr. Emanuele Ravaglioli per il territorio agrigentino; il dr. Pierangelo Padova per quello trapanese.

…….(omissis)……

Nel periodo di riferimento i dati statistici relativi al distretto segnalano un elevato numero di procedimenti per associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti, ancora in fase di indagini preliminari.

I sequestri effettuati nell'arco temporale di riferimento dalla Sezione Antidroga della Squadra Mobile sono i seguenti :

- **COCAINA: Kg 0,502**
- **EROINA: Kg 0,250**
- **HASHISH: Kg 287,275**
- **MARIJUANA: Kg 0,176**

Durante lo stesso periodo, sono state tratte in arresto dallo stesso organo di P.G. per reati inerenti le sostanze stupefacenti **nr. 45 persone,** la maggior parte delle quali nella provincia di Palermo.

Per quanto riguarda quest'ultimo lasso temporale, è interessante osservare che le modalità di approvvigionamento e di trasporto della droga hanno evidenziato che la maggior parte delle sostanze stupefacenti introdotte sul territorio palermitano è di provenienza partenopea, ad ulteriore conferma della stabilità del sodalizio criminoso che storicamente lega i gruppi criminali siciliani con quelli campani; inoltre, per quanto attiene le modalità di smercio delle sostanze stesse, appare opportuno segnalare come negli ultimi tempi vi sia stata una *recrudescenza dei coinvolgimenti di tipo familiare nell'ambito della vendita della droga,* dato che sempre più di frequente vengono tratti in arresto corrieri che usufruiscono, per l'espletamento della loro illecita attività,

dell'appoggio di parenti ed affini vari durante le fasi preliminari e susseguenti allo smistamento.

Per ciò che concerne le modalità di trasporto della droga, nella stragrande maggioranza dei casi si è rilevato come la stessa arrivi in questa provincia attraverso autovetture, molto spesso grazie a lavori sul telaio di quelle utilizzate, in cui vengono ricavati ad arte alcuni vani segreti ove vengono occultati gli involucri di sostanza stupefacente; sembra altresì utile evidenziare come, durante le fasi del trasporto della droga, quasi sempre le organizzazioni criminali si avvalgano anche di altre autovetture, oltre a quella in cui viene occultata la droga, che viene anticipata dalle prime lungo il tragitto con compiti di "staffetta", ossia di controllo del territorio in caso di presenza sullo stesso di automezzi delle FF.OO.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Francesco Messineo

COMANDO LEGIONE CARABINIERI SICILIA
SM - Ufficio OAIO

RELAZIONE SULLE PRINCIPALI ATTIVITA DI CONTRASTO SVOLTE NEL PERIODO 01.07/2009 – 30/06/2010

1. L' attività di contrasto svolta dall'Arma nell'ambito del Distretto di codesta Corte di Appello ha proseguito nella disarticolazione dei sodalizi criminosi attraverso una costante offensiva investigativa nonché all'individuazione delle dinamiche al loro interno e alla ricerca dei latitanti di maggiore spessore criminale. I risultati ottenuti negli ultimi anni dall'Arma appaiono particolarmente significativi perché hanno privato l'organizzazione dei suoi vertici più rappresentativi riducendone contestualmente le fila.

Allo stato attuale, "*cosa nostra*" continua ad annoverare quale esponente di maggiore caratura criminale **il** latitante Matteo MESSINA DENARO **il** quale **è** risultato **il** principale referente del *"progetto di riorganizzazione*" della cupola mafiosa interrotta dall'Arma nel dicembre 2008, con l'arresto di 98 affiliati nell'ambito dell'Operazione "PERSEO". Nel prosieguo di tale intensa attività di contrasto, in tempi diversi e comunque nel periodo non espressamente richiesto da codesta Corte di Appello, l'Arma concludeva le seguenti altre operazioni di servizio degne di rilievo:

- 20.01.2009: **Operazione "CHARTAGO"** - Personale del Nucleo Investigativo del Gruppo di Monreale traeva in arresto 16 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta di quella DDA che ne concordava le risultanze investigative svolte dall'Arma, ritenute responsabili di appartenere al "*mandamento mafioso di Partinico* " e alla *"famiglia di Borgetto* " ai quali, a vario titolo, sono stati contestati i reati di "*estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco continuata, favoreggiamento personale nonché trasferimento fraudolento di valori, con aggravante delle modalità di tipo mafioso*;
- 17.03.2009. **Operazione "CAMALEONTE** 2" **-** Personale della Compagnia di Termini Imerese traeva in arresto 15 persone in esecuzione di o c.c. in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta di quella DDA che ne concordava le risultanze investigative svolte dall'Arma, ritenute responsabili di appartenere al *"mandamento mafioso di Trabia"* e alle *"famiglie di Termini Imerese, Trabia e Sciara* " ai quali, a vario titolo, sono stati contestati i reati di *"associazione di tipo mafioso* ed *estorsione aggravata*;
- 04.06.2009**. Operazione "BENNY" -** Personale della Compagnia di Partinico traeva in arresto 4 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta di quella

DDA che ne concordava le risultanze investigative svolte dall'Arma, ritenute "*responsabili di essersi attribuiti fittiziamente la titolarità di beni aziendali in concorso tra loro al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali"* cui era sottoposto uno di loro In tale contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 impianti di calcestruzzo e una società di trasporto ubicate nelle province di Trapani e Palermo, per un valore nominale pari a 20 milioni di euro;

- 22.10 2010: - Personale della Compagnia di Monreale traeva in arresto 4 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta di quella DDA che ne concordava le risultanze investigative svolte dall'Arma, ritenute "*responsabili di essersi attribuiti fittiziamente la titolarità di beni aziendali in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali* ". In tale contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 imprese operanti nel settore dell'edilizia ubicate nei comuni di Altofonte e Misilmeri, per un valore nominale pari a circa 5 milioni di euro;
- 30.11.2010: **Operazione "THE END"**- Nel prosieguo di complessa attività di indagine conseguente all'operazione "CHARTAGO**",** personale del Nucleo Investigativo del Gruppo di Monreale traeva in arresto 23 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta di quella DDA che ne concordava le risultanze investigative svolte dall'Arma, ritenute responsabili di "*appartenere al mandamento mafioso di Partinico "* e alle *"famiglie di Borgetto e Balestrate"* ai Squali, a vario titolo, sono stati contestati i reati di "*associazione* di tipo mafioso, *estorsione, danneggiamento seguito da incendio, furto aggravato, detenzione ai fini di spaccio*";
- 16.12.2010 **-** la Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale di Palermo, concordando con le risultanze investigative prodotte dal Reparto Operativo del Comando Provinciale dell'Arma di Palermo nel contesto di attività d'indagine finalizzate all'individuazione delle disponibilità economico-imprenditoriali riconducibili ad appartenenti sull'organizzazione criminale "cosa nostra", compendiate in apposita proposta per l'applicazione di "misura di prevenzione personale e patrimoniale", emetteva provvedimento di sequestro di beni del valore di 50 milioni di euro circa[74] nei confronti di GRAZIANO Vincenzo, elemento di spicco della famiglia mafiosa di "*Palermo Acquasanta"*

2. L' esame dei dati statistici relativi al periodo 1° luglio 2009 - 30 giugno 2010, ha evidenziato una significativa flessione di delitti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nell'ordine del 15/20 %, come si rileva dagli acclusi specchi riepilogativi, con un'attività di

[74] in aziende, società edili, abitazioni, magazzini, autorimesse, terreni, autovetture, motocicli, imbarcazioni, rapporti bancari ed altro.

contrasto svolta dall'Arma che ha consentito il conseguimento di risultati sostanzialmente positivi.

3. La rinnovata coscienza civica maturata tra le vittime del *"pizzo"* e la ritrovata fiducia dei siciliani verso un "*sistema*" in grado, nel suo complesso, di garantire loro sicurezza, vicinanza ed assistenza diretta**,** ha contribuito a dare, certamente, maggiore efficacia all'azione repressiva.

Importante appare anche il ruolo assunto dalle Associazioni Antiracket locali che offrono il necessario sostegno morale e materiale agli imprenditori che decidono di denunziare i propri estorsori, incoraggiandone la scelta di legalità ed evitando l'isolamento delle vittime.

SINTESI DELLE OPERAZIONI DI SERVIZIO PIÙ SIGNIFICATIVE SVOLTE DALL'ARMA NELLE PROVINCE DI AGRIGENTO, PALERMO E TRAPANI

- 03.07.2009 - Marsala. Militari del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Trapani, a conclusione di complessa attività d'indagine denominata "**LILLIBEUM**" arrestava, in esecuzione di oc.c. in carcere, emessa dal GIP di Palermo, su richiesta di quella DDA, sei persone della famiglia mafiosa di Marsala, inquadrata nel mandamento di Mazara del Vallo, indiziate di "*associazione di tipo mafioso aggravata*" ed "*estorsione in concorso aggravata;*
- 13.07 - 24.09.2009 - **Operazione "PERSEO II"**- Militari del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo, nell'ambito del più vasto contesto investigativo scaturito dalle risultanze dell'operazione "PERSEO", acquisivano successivi elementi in ordine a due distinte ipotesi di "*estorsione aggravata"* in danno di un noto ristoratore del capoluogo e di un imprenditore di Bagheria ad opera di COGA Marco, elemento di spicco di "*Porta Nuova*" di FLAMIA Giovanni e di PROVENZANO Giorgio, appartenenti al "*mandamento di Bagheria* con coinvolgimento del boss mafioso del luogo Giuseppe SCADUTO;
- 08.08.2009 - Villaggio Mosè di Agrigento - Militari della Compagnia di Agrigento traevano in arresto Costantino GENNARO, responsabile dell'omicidio del padre adottivo Damiano GENNARO;
- 04.11.2009 - Sciacca Personale della Compagnia di Sciacca traeva in arresto quattro persone responsabili di omicidio e occultamento di cadavere in pregiudizio di CANGIALOSI Michele di cui ne era stata denunziata la scomparsa in data 08.05.2009;
- 04.11.2009. **Operazione "MICHELANGELO II"-** Personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo, traeva in arresto, in esecuzione di o.c.c. in carcere, 4 affiliati a "cosa nostra" palermitana appartenenti al mandamento mafioso della "Noce", ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico di hashish*" Lo stupefacente veniva approvvigionato sulla tratta Napoli - Palermo e commercializzato nelle province di Palermo e Agrigento;

- 01.12.2009 - **Operazione "CRASH"-** Personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo, traeva in arresto in esecuzione di o.c.c., emesse dal GIP del capoluogo, 11 appartenenti a "*cosa nostra"* accusati di "*associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, detenzione di armi da fuoco e fittizia intestazione di beni* ritenuti vertici e affiliati alle famiglie mafiose di Bagheria e Ficarazzi (PA). Il provvedimento scaturisce dalle indagini condotte in collaborazione con la locale Squadra Mobile che procedeva all'arresto di 5 degli 11 indagati - negli anni 2005 e 2006, dirette all'individuazione del circuito di fiancheggiatori dell'allora latitante Bernardo PROVENZANO. Nell'ambito dello stesso contesto veniva sequestrata una società di import-export di frutta e ortaggi del valore di 2,5 milioni di euro, riconducibili ad uno degli arrestati, per altro localizzato in Spagna e tratto in arresto con la collaborazione di quella Guardia Civil,
- 02 12.2009 - Marsala - Militari della Compagnia di Castelvetrano e Marsala, nel contesto dì complessa attività investigativa coordinata dalla DDA di Palermo, arrestavano il latitante mafioso Francesco DE VITA, inserito nell'elenco "dei 100" di massima pericolosità, considerato il reggente della famiglia mafiosa di Marsala e condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. Nello stesso contesto venivano arrestate altre quattro persone indiziate di averne favorito la latitanza.
- 09.12.2009 - Personale della Compagnia Carabinieri di Palermo Piazza Verdi traeva in arresto 11 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine ad agenzie assicurative e rivendite di farmaci;
- 19.12.2009 **- Operazione "PORTA A PORTA"** - Nel prosieguo dell'indagine relativa all'operazione "PERSEO", personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo, traeva in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere, 3 appartenenti a "cosa nostra" palermitana del mandamento mafioso della "Noce", accusati di *"estorsione aggravata continuata in concorso* ai danni di facoltoso imprenditore titolare di una importante catena di supermercati in tutta la Sicilia;
- 19.12.2009. **Operazione "EOS II" -** Nel prosieguo dell'indagine relativa all'operazione "EOS", conclusasi il 14.05.2009 con l'arresto di 21 persone tra vertici ed affiliati al mandamento mafioso palermitano di "Resuttana" ed il recupero di un arsenale di armi già appartenuto ai boss Salvatore e Sandro Lo piccolo, personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo traeva in arresto, in esecuzione di "Fermo di indiziato di delitto" emesso dalla locale D.D.A., 9 appartenenti a "cosa nostra", organicamente inseriti nelle famiglie mafiose palermitane di "*Resuttana", "Tommaso Natale" e "Pallavicino* " accusati, a vario titolo, di "*associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni****;***

- 31.01.2010 - Canicattì (AG) Militari dell'Arma del luogo traevano in arresto, in flagranza di reato, Calogero ONOLFO responsabile dell'omicidio dell'ex moglie PADURARU Costanta;
- 08.02.2010 - Alessandria della Rocca (AG) - Personale dell'Anna del luogo traeva in arresto, in flagranza di reato, Onofrio CENTINARO responsabile dell'omicidio di Antonino AMENDOLA;
- 16.02.2010 - Gibellina (TP) ed altre località - Personale della Compagnia di Castelvetrano, a conclusione dell'indagine denominata "NERONE" arrestava, in esecuzione di o.c.c. in carcere, emessa dal GIP di Palermo su richiesta di quella DDA, otto persone responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso aggravata, rapine ed estorsione aggravate;*
- 25.02.2010 - Trapani e Palermo - Militari della Compagnia di Trapani, unitamente a personale del NORM di Palermo nel contesto di attività tendente a contrastare il fenomeno dei finti di cavi elettrici in rame dell'ENEL , traevano in arresto tre persone e ne segnalavano all'A.G. altre sei, perché responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, ricettazione e riciclaggio, 28.04.2010 - Palermo e Cinisi. A conclusione di articolata attività investigativa volta a contrastare la commissione di truffe in danno di persone appartenenti alla fasce più deboli, militari della Compagnia di Alcamo arrestavano dieci persone in esecuzione di o.c.c. in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Palermo e altre quattro sottoposte all'obbligo di dimora, perché responsabili di *"associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe",*
- 19.05.2010 - **Indagine "BACCHANALIA" -** In Sciacca ed altre località d'Italia Militari della Compagnia Carabinieri del luogo traevano in arresto 12 persone, in esecuzione di o.c.c. in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Sciacca, perché responsabili, a vario titolo, in concorso, di *"associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e trasporto di sostanze stupefacenti";*
- aprile-maggio 2010. **Operazione "EOS III e IV" -** Nel prosieguo dell'indagine relativa all'operazione "EOS", conclusasi il 14.05.2009 con l'arresto di 21 persone tra vertici ed affiliati al mandamento mafioso palermitano di "Resuttana" ed il recupero di un arsenale di armi già appartenuto ai boss Salvatore e Sandro Lo piccolo, personale del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo traeva in arresto in esecuzione di "Fermo di indiziato di delitto" e di "ordinanza di custodia cautelare in carcere", emessi dalla locale D.DA., di 21 appartenenti a "cosa nostra", organicamente inseriti nelle famiglie mafiose palermitane di Resuttana" e "Tommaso Natale", accusati a vario titolo di "*associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni;*
- 15.06.2010 - **Indagine "BALLARO" -** In Licata ed altre località d'Italia Militari della Compagnia di Licata traevano in arresto 54 persone, in esecuzione di o.c.c. in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento, perché responsabili, a vario titolo, in concorso,

di *"associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e trasporto di sostanze stupefacenti";*

- 17.06.2010. **Operazione "ELEIO" -** Nel contesto di attività investigativa conseguente alla nota operazione "PERSEO", militari del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo traeva in arresto in esecuzione di "Fermo di indiziato di delitto", emesso dalla locale D.D.A., di 15 appartenenti a "cosa nostra", organicamente inseriti nel mandamento di "Porta Nuova" e nella famiglia mafiosa di "Borgo Vecchio", accusati a vario titolo di *"associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, rapine, ricettazione e traffico di sostanze stupefacenti".*

Gli elementi acquisiti nel corso delle investigazioni hanno consentito di acclarare, tra l'altro:

- l'estrema aggressività di "***cosa nostra***" palermitana, in particolare nel settore dell'imposizione del "pizzo" ad oltre 30 imprenditori e commercianti del capoluogo,
- l'ingerenza nelle attività imprenditoriali e in particolare quelle legate a un appalto di oltre 5 milioni di euro all'interno dell'area portuale di Palermo, attraverso la richiesta del 3% dell'intera commessa; la capacità dell'associazione di reinvestire i proventi illeciti nel settore del narcotraffico di cocaina e hashish.

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Col. Salvatore Spatafora)

GUARDIA DI FINANZA
COMANDO REGIONALE SICILIA
– S.M. – Ufficio Operazioni – Sezione Operazioni –

NOTA ILLUSTRATIVA DEI RISULTATI DI MAGGIOR SPICCO REALIZZATI NEL - PERIODO LUGLIO 2009 /GIUGNO 2010 -

COMANDO PROVINCIALE AGRIGENTO

Nucleo pt di Agrigento:

- a seguito di attività info-investigativa finalizzata a verificare la regolare osservanza della normativa in materia di appalti pubblici, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, dopo aver esaminato la documentazione fornita dal Nucleo pt di Agrigento, ha emesso un decreto di sequestro preventivo dell'intera struttura dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, che è stato eseguito in data 28.07.2009. La predetta A.G., ha iscritto nel registro degli indagati n. 12 soggetti con diversi livelli di responsabilità;
- in materia di normativa antimafia e legislazione connessa (art. 2 ter Legge 575/65), ha eseguito, unitamente a personale della Sezione Misure di Prevenzione della Questura di Agrigento, un sequestro delegato della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento**, nei confronti di **LICATA Gioacchino** ed **ERRORE Venerina, per un ammontare pari a € 2.500.000**;
- nell'ambito del progetto "Apotheke" sono stati segnalati nr. 03 soggetti, alla Procura Regionale Corte dei Conti di Palermo, in quanto gli stessi (quali Direttori Generali del'AUSL nr. 1 di Agrigento e Capo Settore Farmaceutico della predetta AUSL) omettevano di porre in essere qualsiasi iniziativa al fine di evitare il mancato contenimento della spesa farmaceutica. Il predetto comportamento tenuto dai soggetti, ha permesso di quantificare un danno erariale pari a complessivi **€ 25.734.564**;
- in materia di normativa antimafia e legislazione connessa (art. 2 ter Legge 575/65), ha operato un sequestro anticipato delegato dal **Tribunale di Agrigento**, nei confronti di **STRACUZZI Angelo, più 08 soggetti per un valore complessivo pari a € 1.000.000**;
- nel corso di autonoma attività info-investigativa concernente il fenomeno dell'usura, è emerso che alcuni imprenditori operanti in due comuni agrigentini prestavano denaro ad altri imprenditori con tassi usurari. Inviata alla locale Procura della Repubblica apposita informativa – notizia di reato – nei confronti di nr. 15 soggetti e si è in attesa degli eventuali provvedimenti.

Compagnia di Agrigento:

- a seguito di indagine di polizia giudiziaria riguardante l'accertamento di irregolarità nella gestione e trasporto dei rifiuti solidi urbani sulla terraferma dall'isola di Lampedusa, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, ha richiesto l'adozione di un provvedimento restrittivo della libertà personale nei confronti del Sindaco di Lampedusa - Bernardino DE RUBEIS -, che è stato eseguito in data 21.07.2009;
- a seguito di sviluppo indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Agrigento, ha segnalato, nr. 1 persona, alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Palermo, per responsabilità contabili e amministrative, per le quali sono stati rilevati danni erariali pari a complessivi **€ 1.083.104;**
- Il Reparto, in collaborazione con il Nucleo PT di Palermo e sotto la direzione della Procura della Repubblica di Palermo, ha effettuato un'articolata attività di P.G., attraverso la quale è stata individuata un'associazione a delinquere composta prevalentemente da soci ed amministratori di cinque società aventi sede in Sicilia ed in Lombardia, nonché da un funzionario di banca, che attraverso una ramificata organizzazione hanno illecitamente ottenuto finanziamenti pubblici ex legge 488/1992, per **€. 28.000.000 di cui €. 18.000.000** già introitati.

COMANDO PROVINCIALE PALERMO

Nucleo pt Palermo

- ha concluso una complessa indagine di polizia economica e finanziaria che ha condotto alla contestazione di sanzioni pecuniarie per indebita percezione di finanziamenti comunitari ad opera di una vasta platea di responsabili, beneficiari di ingenti erogazioni pubbliche nel settore degli aiuti all'agricoltura destinati alla trasformazione industriale degli agrumi, per un ammontare complessivo di **oltre 24 milioni di euro**;
- a conclusione di un complesso ciclo operativo riguardante gli accertamenti a suo tempo delegati dal Magistrato Relatore sui conti degli Enti locali, Cons. Pino Zingale, della Corte dei conti Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana, hanno scoperto un danno erariale patito da diversi Comuni siciliani che ammonta a più di € 2.000.000;
- a seguito dell'operazione denominata "CAR PASSION" coordinata dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese, ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di nr. 6 soggetti operanti nel commercio di autoveicoli nei comuni di Corleone, Palermo, Marineo, Bolognetta ed iscritto altri tre soggetti nel registro degli indagati. Il servizio ha preso spunto da diversi esposti e querele presentati da privati cittadini, ignari acquirenti di autoveicoli e da imprenditori, operanti nel settore del commercio di auto, ed hanno portato alla luce un'associazione per delinquere costituita allo scopo di commettere reati contro il patrimonio, contro la giustizia e la fede pubblica. Infatti, i delitti

contestati sono la truffa, l'appropriazione indebita, la rapina e altri reati, perpetrati nell'esercizio dell'attività di commercio di autoveicoli mediante le società "AUTO & PASSIONI S.r.l."di Bolognetta "AUTO & PASSIONI 2 S.r.l.", "A & P SERVICE S.r.l.", "A & P NOLEGGI S.r.l." di Palermo. Le investigazioni hanno dimostrato che i sodali, per lo più con cariche o funzioni nelle società anzidette, hanno costituito un'associazione per delinquere, con divisioni di compiti e di ruoli, al fine di realizzare una serie di truffe o appropriazioni indebite di auto o di somme di danaro, presentando false denuncie di smarrimento della documentazione degli autoveicoli al fine di ottenere dei duplicati di circolazione, redigendo falsi certificati di circolazione ed arrivando anche ad organizzare una spedizione punitiva per chi opponeva resistenza. Nell'operazione sono state sequestrate un'autovettura marca AUDI mod. Q7, nr. 2 MERCEDES, una BMW 118D, nr. 1 OPEL ASTRA e OPEL CORSA e di titoli bancari.

- arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale domiciliare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, dott.ssa Pasqua Seminara, **Alberto ACIERNO**, già Direttore Generale della Fondazione Federico II di Palermo. Le attività investigative eseguite mediante l'esame analitico di tutta la documentazione amministrativo – contabile nonché quella relativa ai flussi finanziari - hanno consentito di rilevare che l'ACIERNO Alberto, nel periodo in cui ha rivestito l'incarico di Direttore Generale della Fondazione Federico II, si è indebitamente appropriato di denaro della stessa Fondazione mediante l'utilizzo per scopi strettamente personali delle carte di credito a lui invece concesse in uso per fini istituzionali, nonché mediante il prelievo dalla cassa della Fondazione di somme di denaro non utilizzate poi per scopi istituzionali. Tale condotta, reiterata nel tempo e nell'esercizio delle funzioni pubbliche espletate, ha permesso ad Alberto ACIERNO di appropriarsi indebitamente di somme di denaro pubblico pari nel complesso a più di **100.000 €**.
- Nelle zone di Ballarò, sono stati individuati tre esercizi gestiti da cinesi dediti al commercio di prodotti falsi di ogni genere. Sequestrati oltre 80.000 variegati articoli di abbigliamento ed accessori, giocattoli, orologi e prodotti per la casa. Denunciati a p.l. i tre cinesi per i reati di introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di prodotti contraffatti nonché per ricettazione.
- Sequestro di una partita di merce contraffatta destinata ai negozi ed ai mercatini della città, 11.000 articoli tra prodotti di abbigliamento ed accessori sono stati sottoposti a sequestro e la denuncia all'A.G. di un cittadino cinese titolare dell'esercizio.
- Il Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione - accogliendo le proposte avanzate dal Procuratore Aggiunto della Repubblica dr. Roberto Scarpinato e dal Questore di Palermo dr. Alessandro Marangoni nei confronti di GIACALONE Giovanni Battista nato a Palermo 14.01.1973, ha emesso decreti di sequestro e di sospensione dall'amministrazione sottoponendo a provvedimenti cautelari numerosi beni ed attività intestati al proposto o comunque ad esso riconducibili.

Le indagini, sviluppate dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo e dall'Ufficio Misure di Prevenzione - Divisione Polizia Anticrimine della Questura di Palermo, hanno permesso di individuare e successivamente sottoporre ai provvedimenti di sequestro e di sospensione un ingente patrimonio costituito principalmente da società che gestiscono numerosi supermercati con il marchio Eurospin e qui discount successivamente divenuto mio discount, quest'ultimo utilizzato in forma esclusiva per l'intero territorio isolano, nonché altre società operanti nel settore della distribuzione alimentare in genere e non, beni immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari tutti riconducibili direttamente o in via mediata al proposto.

- I militari del GICO in esecuzione di diversi decreti di sequestro ai sensi della normativa antimafia emessi dal locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione, hanno sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili per oltre **5 milioni di Euro** nei confronti di 7 soggetti. Tra questi ultimi spiccano i nomi di:
  - **DI PACE Francesco,** detto "BMW", e' ritenuto uomo vicinissimo ai noti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, per i quali gestiva l'attivita' estorsiva durante gli anni della loro latitanza;
  - **BONANNO Luigi**, affiliato alla famiglia mafiosa della Noce e considerato l'interfaccia dei Lo Piccolo nel territorio di Milano, ove era emigrato alla fine degli anni settanta dedicandosi ai sequestri di persona a scopo di estorsione;
  - **MICALIZZI Fabio**, ex dipendente Gesip, indicato da numerosi pentiti quale uomo d'onore molto vicino ai noti Salvatore e Sandro Lo Piccolo, di cui gestiva le attività illecite, soprattutto nel campo del gioco clandestino;
  - **MICALIZZI Giuseppe**, anch'egli uomo di fiducia dei citati Lo Piccolo.
- Al termine di minuziose indagini, i Finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo hanno sequestrato, a due cittadini di etnia cinese, 500.000 (cinquecentomila) pezzi tra prodotti di abbigliamento, cinture delle marche più note, accessori per moda, borse, orologi di marca, giocattoli, accessori per bambini e quant'altro di interesse soprattutto per l'utenza giovanile, perfettamente contraffatti, già pronti ad invadere il capoluogo siciliano. Il valore commerciale della merce sequestrata, al dettaglio si aggira intorno ai **5 milioni di euro**, cifra che dà il senso degli interessi che ruotano intorno al fenomeno della contraffazione.
- La **D**irezione **I**nvestigativa **A**ntimafia ed il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza – G.I.C.O. di Palermo hanno sequestrato, in applicazione alla legge antimafia, beni per un valore complessivo di oltre **550 milioni di euro**. Il Tribunale di Agrigento, Sezione Prima Penale - Misure Prevenzione, accogliendo due autonome proposte avanzate, separatamente, dal Direttore della D.I.A., e dalla Procura della Repubblica - DDA di Palermo, con il coordinamento del Dipartimento criminalità economica della D.D.A. del capoluogo siciliano, diretto dal dott. Roberto SCARPINATO, ha disposto l'irrogazione della misura di

prevenzione patrimoniale nei confronti dell'imprenditore mafioso agrigentino CASCIO Rosario. Sono stati sottoposti a sequestro prevenzionale:

- 15 tra ditte individuali e società di capitali operanti prevalentemente nel settore edilizio ed intestatarie, tra l'altro, di:
- 200 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani e Agrigento;
- 90 fabbricati (appartamenti, magazzini e autoparchi), 9 stabilimenti industriali, tra cui diversi silos siti nel Porto di Mazara del Vallo;
- 120 automezzi (autovetture, pale meccaniche, camion, escavatori, ecc.),

nonché i seguenti ulteriori beni direttamente riconducibili a CASCIO **Rosario** ed alla di lui moglie anche per interposta persona fisica e giuridica:

- 60 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani ed Agrigento;
- 80 fabbricati (ville, appartamenti, palazzine, autorimesse e magazzini) siti in provincia di Trapani ed Agrigento;
- 50 veicoli di differenti cilindrate;
- 1 imbarcazione da diporto.

➢ Con il coordinamento del Comandante Regionale Sicilia, i Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Palermo ed Agrigento hanno concluso una complessa attività di polizia giudiziaria che ha portato alla completa disarticolazione di un sodalizio criminale dedito alla realizzazione di truffe aggravate allo Stato e all'Unione Europea, finalizzate all'indebita percezione di finanziamenti nazionali e comunitari nell'ambito dei programmi di investimento previsti dalla legge 488/92 e dal P.O.R. Sicilia 2000/2006. Gli investimenti erano finalizzati alla costruzione di stabilimenti industriali a Termini Imerese (PA), Vicari (PA) e Cammarata (AG), nei settori della nautica da diporto e charter nautico, lavorazione del legno e fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali. Altamente significativo dal punto di vista occupazionale l'impatto dei finanziamenti sul territorio siciliano che prevedeva un incremento stimato di circa 800 unità lavorative. Le indagini di polizia giudiziaria, coordinate dal Procuratore della Repubblica Aggiunto di Palermo, Dott. Leonardo Agueci e dal Sostituto Procuratore Dott. Sergio Demontis ed eseguite dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, in collaborazione con la Compagnia della Guardia di Finanza di Agrigento, si sono protratte per oltre 2 anni, utilizzando i più complessi sistemi d'indagine normativamente previsti per giungere alla completa individuazione di tutti i componenti dell'organizzazione nonché dell'assai articolato meccanismo di frode posto in essere dagli indagati. Al termine delle indagini gli elementi probatori raccolti hanno consentito al G.I.P. del Tribunale di Palermo, Dr. Fernando Sestito, di emettere il provvedimento a seguito del quale sono state eseguite 3 ordinanze di custodia cautelare personale, di cui due in carcere, ed il sequestro preventivo anche nella misura "*per e-*

quivalente" di immobili, attrezzature, macchinari, autovetture e quote societarie per un valore stimato di oltre 18 milioni di euro. Bloccata inoltre l'erogazione di oltre 10 milioni di euro che gli enti erogatori avevano già concesso, consentendo quindi un corrispondente risparmio netto per l'erario pubblico.

- sequestrati n. **505.647** capi di abbigliamento tra cinture delle marche più famose, accessori per moda, orologi, giocattoli, materiale elettrico - non conforme alle norme CEE - , palesemente contraffatti, rinvenuti in **3 negozi e 2 depositi** di Palermo. I titolari di origine cinese, delle attività commerciali ubicate nei pressi della Stazione Centrale, sono stati denunciati a piede libero alla locale Procura della Repubblica.
- I Finanzieri del G.I.C.O. hanno tratto in arresto CORRAO Tommaso, di 53 anni, BOMMARITO Emiliano, 39 anni e TUCCIO Benedetto, 45 anni, tutti residenti a Palermo, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo – dott. Piergiorgio Morosini. I tre arrestati – i primi due titolari di agenzie disbrigo pratiche e l'ultimo di una impresa edile - devono rispondere, in concorso, dei reati di accesso abusivo al sistema informatico dell'Anagrafe Tributaria, frode informatica, falso in atto pubblico e corruzione di pubblico ufficiale. Le condotte accertate nel corso dell'indagine si sostanziano in frodi informatiche con finalità elusive degli obblighi tributari a vantaggio di contribuenti, estrinsecatesi in intrusioni informatiche nell'A.T. da parte di funzionari infedeli per l'emissione di provvedimenti di "*sgravio fiscale*" del tutto illegittimi, a vantaggio dei clienti di alcuni studi di commercialisti, ricevendo, quale compenso, un importo variabile in relazione all'importo indebitamente "condonato". L'approfondimento investigativo ha portato, attraverso l'esecuzione di complesse indagini finanziarie e l'analisi del flusso del traffico telefonico degli indagati, anche ad individuare i tre arrestati quali elementi di collegamento tra taluni degli stessi funzionari infedeli e vari professionisti interessati ad ottenere – in favore dei propri contribuenti assistiti - illeciti annullamenti di ben 442 cartelle esattoriali, per un importo complessivo di circa 500 mila euro. I soggetti complessivamente denunziati per le condotte fraudolente sopra descritte sono stati 379.
- Al termine di articolate e complesse investigazioni economiche-patrimoniali, esperite da personale in forza al dipendente G.I.C.O. del Nucleo p.t. di Palermo, ponendo ripetutamente in essere attività tipiche di p.g., quali servizi di o.c.p., analisi provvedimenti magistratuali, esame dichiarazioni di collaboratori di giustizia etc., il Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, con provvedimento n. 50/06 R.M.P. eseguito nel corrente mese, in pregiudizio di PRISINZANO Angelo, ha disposto la confisca di beni immobili, mobili, aziende commerciali e disponibilità finanziarie, per un importo complessivo stimabile in oltre 2,2 milioni di euro.
- Le indagini, condotte dalle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo specializzate nella tutela della spesa pubblica e co-

ordinate dalla Procura della Repubblica di Marsala, si sono concluse con la denuncia di n. 3 persone ed una società ed il sequestro disposto dal G.I.P. del Tribunale di Marsala, di un capannone industriale e un'unità immobiliare adibita ad abitazione ed ufficio. L'attività investigativa ha consentito di svelare un efficace sistema di frode attraverso il quale la società oggetto d'indagine aveva ottenuto un cospicuo contributo a valere sul Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura, nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000/2006, pari ad oltre **500.000 euro**, per la realizzazione di un impianto nel territorio comunale di Petrosino (TP), nel settore degli investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica. Agli indagati sono state contestate diverse ipotesi di reato, tra cui la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, l'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e la distruzione e l'occultamento delle scritture contabili al fine di sottrarsi ai controlli nonché la ricettazione di titoli di credito rubati ed alcune ipotesi di falso strumentali all'ottenimento dei contributi. A conclusione delle indagini, il G.I.P. del Tribunale del Marsala, accogliendo le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Marsala sulla base degli elementi probatori acquisiti dalla Guardia di Finanza, ha disposto il sequestro preventivo dell'intera struttura realizzata interamente con i citati fondi pubblici. In questo caso è stata applicata la formula del sequestro "*per equivalente*" in relazione alla confisca dei beni, introdotta nell'ordinamento allo scopo di rendere più efficace l'azione di tutela della spesa pubblica nazionale e comunitaria.

- Personale della Squadra Mobile della Questura di Palermo e del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal G.I.P. di Palermo, d.ssa Pasqua Seminara, su conforme richiesta dei Sostituti Procuratori Dr. Sergio Demontis, D.ssa Caterina Malagoli e D.ssa Amelia Luise, coordinati dal Proc. Agg. Dr. Leonardo Agueci, nei confronti del Prof. Mario RE, già direttore del I° Servizio di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo e del Dott. Giustino Strano, medico in servizio presso la stessa struttura ospedaliera, all'epoca dei fatti responsabile del servizio di Medicina Iperbarica. Ai due medici sono contestati, in concorso con il manager palermitano della sanità Giuseppe Castorina (indagato a piede libero e già tratto in arresto nel marzo dello scorso anno), plurimi episodi di corruzione ed in particolare l'ottenimento di somme di denaro e di altre utilità quali viaggi, partecipazioni a congressi, cene, nonché - nel caso del Prof. Mario Re – nell'accollo da parte dell'imprenditore coindagato delle spese per la campagna elettorale organizzata in occasione della candidatura alle elezioni regionali del 2001 nella circoscrizione elettorale di Agrigento, oltre al pagamento di abbonamenti allo stadio in tribuna centralissima e al pagamento di parte del prezzo di un'autovettura di lusso, per un ammontare complessivo stimabile in più di 150.000,00 euro per il Prof. Re e circa 50.000,00 euro per il Dott. Strano, quale corrispettivo per la commis-

sione di atti contrari ai doveri del loro ufficio consistiti nell'aver falsamente attestato la ricezione di prodotti sanitari, in realtà mai ceduti dalla MED LINE S.r.l. di Giuseppe Castorina, ma indebitamente pagati dall'Amministrazione ospedaliera. 'attività portata oggi a compimento costituisce lo sviluppo di indagini avviate nel corso del 2008 che hanno portato all'arresto del noto cardiochirurgo Carlo Marcelletti e che hanno disvelato l'esistenza, all'interno dell'ospedale pubblico, di un ramificato sistema clientelare basato sulla connivenza di numerose persone a vario titolo operanti nella struttura. In tale ambito investigativo i due medici, oggi arrestati, nella primavera del 2009 erano stati già sospesi dai pubblici uffici ricoperti, misura cautelare trasformatasi poi per il Prof. Mario Re nel più cogente divieto di dimora nella Provincia di Palermo, in quanto a seguito indagini esperite era emerso che il medico, nel periodo di interdizione, aveva di fatto continuato ad esercitare le sue funzioni presso l'A.R.N.A.S. con la compiacenza dei propri collaboratori di reparto.

- Militari del G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo, in esecuzione di 4 distinti provvedimenti di confisca emessi dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, hanno sottoposto a confisca beni mobili ed immobili, autoveicoli, aziende commerciali, titoli e disponibilità finanziarie per oltre 4 milioni di Euro nei confronti di 5 preposti e loro prestanomi. Tra i suddetti spiccano in particolare:

PIPITONE Antonino, (Palermo, 2.5.1969), in organico alla famiglia mafiosa di Carini, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "Occidente".

Nel caso specifico, la Sezione Misure di Prevenzione confermando in toto il precedente provvedimento ablativo di sequestro ha condiviso il quadro accusatorio emerso a seguito delle indagini esperite dal G.I.C.O. che avevano posto in risalto la forte sperequazione tra i redditi dichiarati ed il valore del patrimonio accumulato. I beni sottoposti a confisca, infatti, per un valore complessivo di oltre 1,5 milioni di Euro - tra cui appartamenti, terreni, automobili disponibilità finanziarie - costituiscono il frutto dell'attività imprenditoriale e non svolta dal preposto che ha utilizzato risorse illecite del sodalizio di appartenenza.

CUSIMANO Antonino, appartenente alla famiglia di San Lorenzo, facente capo ai noti Salvatore e Sandro LO PICCOLO. Il Cusimano fu tratto in arresto nel 2005 nell'ambito dell'operazione denominata "Notte di San Lorenzo". Al predetto gli uomini del G.I.C.O. hanno sequestrato una villa unifamiliare in Palermo, formalmente intestata al coniuge.

D'ARPA Lorenzo (Palermo, 23.5.1960). Il noto costruttore, già condannato per associazione mafiosa nonché per trasferimento fraudolento di valori, è risultato nella disponibilità di un fabbricato, un appezzamento di terreno, attività commerciali (tra cui la TEO-ODORA) nonché conti correnti formalmente intestati ad altri soggetti, per un valore pari a 1.237.500 euro.

Gli altri soggetti interessati dai provvedimenti di confisca sono i coniugi **MONTALBANO Giovanni** e **BUZZI Silvana**, condannati per traffico

di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni confiscati è pari a 1.028.117 Euro, costituito da un appartamento e un terreno in Palermo, zona Brancaccio, un terreno sito ad Altofonte, un'attività commerciale e un deposito a risparmio.

- In esito ad indagini di polizia giudiziaria delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, i finanzieri del Nucleo pt – Gruppo Tutela Spesa Pubblica, hanno accertato l'indebita percezione di finanziamenti pubblici regionali, nel settore degli interventi e dei servizi formativi, nell'ambito del P.R.O.F. - Piano dell'Offerta Formativa Regionale - per l'anno 2006, da parte dell'Ente IAL CISL Sicilia di Palermo per un totale complessivo di contributi concessi pari a euro 34.636.025 di cui già erogati euro 33.062.648. Al riguardo e' stata formulata all'Autorita' Giudiziaria apposita richiesta per l'applicazione di idonee misure cautelari patrimoniali anche nella forma *"per equivalente"* nonchè per l'applicazione delle sanzioni interdittive previste dal decreto n.231/01.

In esito al progetto **"APOTHEKE"** del Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie, finalizzato ad accertare le effettive modalità di distribuzione dei farmaci inseriti nel prontuario denominato "ph-t", il Nucleo pt ha eseguito mirati accertamenti di polizia economico – finanziaria il cui esito, conformemente alle indicazioni concordate con il Procuratore Regionale della Corte dei Conti di Palermo, e' stato di rilevare all'A.S.P. di Palermo, un danno erariale **ammontante ad euro 25.293.278**.

- La Procura Regionale della Corte dei Conti di Palermo ha conferito al Nucleo pt specifica delega per svolgere accertamenti diretti, volti a verificare la sussistenza di ipotesi di responsabilita' amministrativa e conseguente danno erariale in ordine alla mancata **utilizzazione di impianti di sterilizzazione dei rifiuti speciali ospedalieri**, dislocati presso varie aziende dell'isola. A conclusione delle indagini, relativamente alle strutture ospedaliere aventi sede nella provincia di Palermo, si e' provveduto alla segnalazione di n. 7 persone, nello specifico direttori generali delle aziende, succedutisi nel periodo d'interesse, e il vice commissario straordinario per l'emergenza rifiuti pro tempore, quali responsabili amministrativi per aver cagionato **all'erario un danno complessivamente pari ad euro 2.195.011.**
- Conclusa una complessa indagine di polizia economico finanziaria e di polizia giudiziaria (operazione "antico feudo) che ha portato alla luce e disarticolato un'ingente truffa aggravata in danno del bilancio dello Stato e dell'Unione europea. La truffa aggravata ha avuto come oggetto i finanziamenti nazionali e comunitari erogati nell'ambito degli investimenti previsti dalla legge 215/92 sull'imprenditoria femminile e dal POR Sicilia 2000/2006, Misura 4.15 per gli investimenti nel settore dell'Agriturismo. Nello specifico, i progetti finanziati erano finalizzati alla implementazione di stabilimenti industriali nella zona di Palermo (PA), e, soprattutto, alla realizzazione ed all'ampliamento di un agriturismo a quattro stelle in provincia di Messina. Al termine delle indagini, sulla base degli elementi probatori acquisiti, il G.I.P. del Tribunale

di Palermo, Dr. Piergiorgio Morosini, accogliendo le proposte avanzate dalla Procura della Repubblica di Palermo ha emesso 3 Ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 in carcere nonché il sequestro preventivo anche nella misura "per equivalente" di immobili, attrezzature, macchinari, autovetture e quote societarie delle due aziende coinvolte per **un valore stimato di oltre 500 mila euro**.

Gruppo Palermo:

- all'interno della locale area portuale, unitamente a funzionari dell'Agenzia delle Dogane, hanno sequestrato circa 200 kg di prodotti lattiero-caseari (mozzarelle, burro, formaggi, ricotta, scamorze ecc.) i quali a causa della cattiva conservazione, si presentavano in confezioni rigonfie dovute a fenomeni di fermentazione e di alterazioni organolettiche nonché un quantitativo di oltre 3.000 kg di altri alimenti (marmellate, grissini, oli) che per la promiscuità con i succitati prodotti presentavano anch'essi un alterato stato di conservazione. Inoltre, il carico era costituito anche da altri prodotti di varia natura quali oli minerali per motori, parti di ricambio per motori, scaffalature ecc. Il conducente del mezzo diretto nel ragusano, è stato denunciato alla locale Procura della Repubblica per violazione delle norme in materia sanitaria con conseguente sequestro, oltre che della merce anche dello stesso automezzo.
- L'attività d'indagine, della durata circa due anni e mezzo, condotta dai militari del dipendente 1° Nucleo Operativo del Gruppo Palermo, ha permesso di delineare un'articolata associazione a delinquere dedita alle frodi nel settore vitivinicolo, perpetrate mediante la commercializzazione di 8.717 tonnellate di sciroppo di glucosio/saccarosio da cui sono ottenibili circa 285.000 ettolitri potenziali di "pseudo-vino", nonché all'indebito percepimento di contributi F.E.O.G.A., ottenuti tramite l'effettuazione di fittizie operazioni di arricchimento del titolo alcolometrico dei vini, per un importo complessivo di 644.098 euro riferibili alla sola campagna 2007/2008, oltre ad ulteriori 765.870 euro di contributi, riferiti alle campagne precedenti, per i quali sono stati forniti elementi di valutazione all'A.G.

- I Finanzieri del 1° Nucleo Operativo del Gruppo Palermo, in servizio all'interno della locale area portuale, unitamente a funzionari dell'Agenzia delle Dogane, impegnati a reprimere ogni tipologia di traffico illecito, nella serata di venerdì 10 febbraio u.s., durante i controlli sottobordo alla motonave "Fantastic" della Grandi Navi Veloci proveniente da Genova, hanno fermato un autoarticolato, il cui conducente, cittadino palermitano, alla domanda di rito degli operatori doganali dichiarava di trasportare collettame esibendo i documenti di trasporto. Un controllo più accurato dell'automezzo, ha permesso di individuare, tra gli altri, dei materiali classificati come merce pericolosa appartenenti alla classe "8 e 9" – materiale corrosivo e materie ed oggetti pericolosi diversi"" appartenenti al gruppo di imballaggio II e III, in particolare: liquido inorganico, basico, N.A.S. – sodio e potassio, liquido alca-

lino caustico, acido nitrico in soluzione, triossisilicato di sodio, trasportati in taniche di volumetria varia ed ammontanti a **kg. 3.979,66**. Dal controllo è emerso che la merce era trasportata con mezzo non idoneo, come risulta dalla stessa carta di circolazione e che l'autista del mezzo – denunciato a piede libero - è risultato anch'egli sprovvisto della prescritta autorizzazione.

➢ I finanzieri del Gruppo di Palermo, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, italiani e stranieri, per traffico di stupefacenti. Oltre alla custodia in carcere, è stata eseguita una misura cautelare presso il proprio domicilio ad un tredicesimo soggetto.
L'indagine d'iniziativa trae origine da un sequestro di circa 1 KG di hashish effettuato il 15.08.2005 a carico di due soggetti, arrestati in flagranza, che portavano la droga a Lampedusa. Le indagini consentivano di stabilire che la sostanza era stata acquistata sulla piazza di Palermo da un marocchino, di cui si conosceva soltanto il nome di battesimo. Dagli esami dei tabulati telefonici, veniva identificato in Alì Zagoura, da tempo residente a Palermo.
Successivamente, i finanzieri, diretti dai sostituti procuratori Alessia Sinatra, Marzia Sabella e Adriana Blasco, coordinati dal Procuratore Aggiunto Maria Teresa Principato, attraverso le intercettazioni telefoniche, riuscivano ad ampliare la conoscenza della compagine criminale ed a rintracciare ulteriori clienti di Alì.

Gruppo Pronto Impiego:
➢ I "Baschi Verdi" hanno effettuato gli accessi presso tre negozi di abbigliamento con sede a Palermo tutti riconducibili alla medesima persona, e presso un'ulteriore unità commerciale, sita in Villabate (PA). nel corso dei controlli i militari hanno rilevato che la merce esposta per la vendita presentava caratteristiche oggettive differenti rispetto a quelle normalmente in commercio e con lievi imperfezioni della manifattura e della qualità dei tessuti. In più, il titolare non è stato in grado di esibire alcuna documentazione fiscale afferente la merce rinvenuta, né la loro legittima provenienza. Sequestrati nr. 3.000 capi di abbigliamento griffati per un valore di mercato di circa **90.000 euro;**
➢ eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare, per spaccio di sostanze stupefacenti, nei confronti di soggetti palermitani, emesse dal G.I.P. Dott.ssa Pasqua Seminara all'esito della richiesta formulata dalla Procura della Repubblica – DDA – a cura della Dott.ssa Sabella e del Dott. Emanuele Ravaglioli. Durante la fase di investigazioni si era già pervenuti al sequestro di:
- 370 gr. di cocaina,
- 4,300 kg. di marijuana,
- tre fucili a canne mozze calibro 12 ed un revolver calibro 357 magnum con matricola abrasa,ed all'arresto di 8 persone e la denuncia a piede libero di altre 6.

➢ I Finanzieri del Gruppo Pronto Impiego di Palermo hanno dato esecuzione all'ordinanza emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Palermo, Dott. Luigi Petrucci, a seguito della richiesta formulata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, a firma del P.M. Dott. Maurizio Agnello, e coordinata dal Procuratore Aggiunto Maria Teresa Principato.
Durante la fase di investigazioni si era già pervenuti al sequestro di:

- 170 gr. di cocaina,
- 800 gr. di hashish,
- 93 gr di eroina,
- all'arresto di 10 soggetti ed alla denuncia a piede libero di altri 6;
- alla segnalazione alla Prefettura di Palermo – U.T.G. – di 14 persone quali assuntori di sostanza stupefacente

Oltre alle misure cautelari emesse dal G.I.P. la Autorità Giudiziaria inquirente ha disposto l'esecuzione di perquisizioni locali anche nei confronti di altri soggetti emersi nel corso delle investigazioni.
Tra questi Capizzi Pietro nato a Palermo il 11/7/1983. Presso il suo domicilio alla Guadagna i Finanzieri hanno rinvenuti 50 gr. di eroina ed un bilancino. Il tutto era occultato in una scatola di scarpe all'interno di uno sgabuzzino e confezionato in due ovuli. Il soggetto è stato quindi arrestato in flagranza e condotto presso il carcere di Termini Imerese.

Compagnia Bagheria:
➢ nell'ambito delle attività di controllo del territorio in tempo natalizio, in collaborazione del Nucleo Artificieri Antisabotaggio della Questura di Palermo, nella giornata di giovedì 17 dicembre, hanno sviluppato e positivamente portato a compimento un'operazione di polizia finalizzata alla repressione dell'illecita attività di produzione e detenzione di artifici pirotecnici. L'operazione è stata condotta nel territorio del comune di Bolognetta, interessando la zona extra-urbana contigua alla campagna misilmerese, dove è stata individuata una fabbrica abusiva di giochi pirotecnici. L'intera area, estesa per circa 20.000 mq nell'agro tra Bolognetta e Misilmeri, oltre mille articoli pirotecnici tra giochi "pronti all'uso" (girandole, granate, artifizi pirotecnici cilindrici di vario calibro) e componenti vari (micce e spolette), nonché 100 Kg di prodotti chimici per le attività di produzione (zolfo in polvere, polvere di carbone, polvere nera, gomma arabica, nitrato di potassio), sono stati posti sotto sequestro. Il responsabile è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Termini Imerese per l'esercizio abusivo dell'attività di produzione di artifici pirotecnici e per l'illegale detenzione dei medesimi;

Compagnia Termini Imerese
➢ Salvatore Geraci, di anni 56, bancario di professione, attuale consigliere comunale, è stato arrestato a Caccamo in flagranza di reato dai Finanzieri della Compagnia della Guardia di Finanza di Termini Imerese, mentre intascava, da un imprenditore edile, denaro frutto, secondo

l'accusa, di interessi usurai maturati a seguito di due prestiti che gli aveva fatto.

- Giuseppe Lo Cascio, di anni 49, bancario di professione, ex direttore di alcune filiali del Banco di Sicilia – Gruppo UNICREDIT SpA – insistenti nella Provincia di Palermo (Bagheria, Santa Flavia e Trabia), è stato posto agli arrestati domiciliari ieri mattina, in esecuzione di un'ordinanza del GIP di Termini Imerese. Nello specifico, una ventina di clienti della banca reclamava ammanchi – a loro dire - per complessivi **€ 2.500.000**, asserendo varie irregolarità operative poste in essere, nel periodo 2008/2009, dal loro "direttore di fiducia che, sparito all'improvviso dalla direzione della filiale di Trabia (Pa) – in realtà dimissionario dal mese di luglio 2009 -, ha lasciato letteralmente in rosso (*in qualche caso di parecchie migliaia di euro*) i conti correnti di alcuni clienti che a lui avevano affidato anche i risparmi di una vita. La ricostruzione certosina ed al tempo stesso spedita, unita ad attività d'iniziativa espletata da parte dei Finanzieri della Compagnia di Termini Imerese, in merito alle posizioni bancarie dei clienti maggiormente danneggiati, ha infatti permesso di far luce sulle specifiche responsabilità dell'indagato che, agevolato dalla posizione aziendale di Direttore ricoperta in tempi successivi presso varie Agenzie, aveva attivato una serie di accorgimenti finalizzati alla distrazione delle disponibilità di un gruppo di clienti, per così dire "facoltosi".
- Sul tratto autostradale Palermo/Catania (all'altezza dell'area di servizio di Scillato), tre tombaroli della provincia di Catania sono stati tratti in arresto dai Finanzieri della Compagnia di Termini Imerese che hanno recuperato monete ed altri reperti antichi, poco prima trafugati all'interno del sito di Himera che costituisce una delle aree più importanti della Sicilia per quanto riguarda la storia e l'archeologia della colonizzazione greca.
- Scoperto un noto imprenditore termitano operante nel settore della distribuzione alimentare che sino all'intervento dei militari non aveva adempiuto agli obblighi imposti dalle norme tributarie. Nel mirino dei militari è finito il titolare di un supermercato, con punti vendita a Termini Imerese e Caccamo, il quale, dal 2007 ad oggi, aveva omesso di dichiarare e/o contabilizzare al fisco elementi positivi di reddito pari ad oltre 4,5 milioni di euro, da assoggettare, peraltro, anche all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con una evasione dell'iva pari ad oltre 300 mila euro circa. A tale risultato si è giunti grazie all'espletamento dei normali controlli strumentali, svolti in materia di scontrini e ricevute fiscali, che hanno permesso di appurare come l'imprenditore, per gli ultimi tre periodi d'imposta, aveva intenzionalmente deciso di non presentare le relative dichiarazioni dei redditi, di non istituire le previste scritture contabili (*libro giornale, registri Iva*), e addirittura di avere alle dipendenze undici impiegati la metà dei quali "assunti in nero", cioè in totale violazione agli obblighi contributivi e previdenziali. L'imprenditore controllato è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Termini Imerese per frode fiscale, per non aver presentato, essendovi obbligato, le dichiarazioni annuali dei redditi e

per aver evaso un'imposta (Ires) superiore alle soglie previste dalla legge, reato per il quale è prevista la pena della reclusione da uno a tre anni.

Compagnia Partinico:

- nell'ambito del capillare dispositivo di controllo del territorio, predisposto dal Comando Provinciale, ha arrestato RIGANO Antonino, disoccupato, residente nella provincia di Trapani, trovato in possesso di oltre un chilo di marijuana. I militari, che hanno fermato l'autovettura nei pressi della statale, hanno notato sin da subito che c'era qualcosa di sospetto. Alle incalzanti domande dei Finanzieri, il soggetto rispondeva con fare evasivo e nervoso, atteggiamento che ha portato le fiamme gialle ad approfondire il controllo dell'autovettura che ad una prima ispezione risultava essere assolutamente normale. Quando, però, hanno sollevato il cofano del vano motore, i militari hanno notato, abilmente occultata tra le parti meccaniche del mezzo, una busta di plastica, al cui interno era stato nascosto oltre un chilo di marijuana. Il soggetto è stato immediatamente tratto in arresto, mentre l'autovettura e la sostanza, che una volta immessa sul mercato avrebbe fruttato svariate migliaia di euro, venivano poste sotto sequestro.

Tenenza Cefalu'

- Nell'ambito di programmati servizi predisposti nell'interesse della tutela ambientale, militari della Tenenza della Guardia di Finanza di Cefalù, hanno scoperto un'area utilizzata come luogo di deposito di diverse tonnellate di rifiuti non autorizzati, esteso per circa 20.000 mq., in località "RAPPUTI" del Comune di Gratteri (PA). Nello specifico, sono stati rinvenuti circa 80 tra autoveicoli, automezzi pesanti, autocarri, scavatori, pale meccaniche, tutti fuori uso, incidentati e per lo più arrugginiti, nonché rifiuti speciali pericolosi quali, carcasse di auto e mezzi di lavoro, pneumatici dismessi, metallo, ceramica, olio esausto, elementi suscettibili di arrecare pericoli per l'ambiente e la salute pubblica. E' stato rinvenuto, altresì, del materiale occultato nel sottosuolo (ruote di camion, pezzi di lamiere). L'intera area è stata sequestrata ed il proprietario è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese per reati connessi all'attività di raccolta e deposito di rifiuti speciali.

Tenenza Corleone

- I Finanzieri della Tenenza di Corleone, nell'ambito di un'articolata indagine su imprese operanti in regime di appalto e sub-appalto, nel settore dell'edilizia e dell'impiantistica hanno scoperto un sistema di false fatturazioni mirate ad ottenere illecitamente finanziamenti pubblici a fondo perduto, derivanti dal POR- SICILIA 2000/2006. E' stato accertato che le due società hanno sottratto al fisco complessivamente ricavi per complessivi 1.300.000 euro ed utilizzato fatture per operazioni inesistenti per complessivi 770.000 euro. I rappresentanti delle due società, una di Corleone ed una di Piana degli Albanesi, operanti

rispettivamente nel settore teatrale ed in quello dell'edilizia sono state denunciate a piede libero alla locale A.G..

Tenenza Punta Raisi

- Unitamente a Funzionari della Dogana, è stato fermato un carico di giocattoli di circa 7.000 pezzi di fabbricazione cinese, destinati al circuito commerciale palermitano, non conformi ai requisiti di sicurezza previsti dalla Comunità Europea. Denunciato un soggetto.
- Un uomo di nazionalità spagnola, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana, in servizio presso l'aeroporto "Falcone-Borsellino" di Punta Raisi, per aver trasportato 77 ovuli di hashish, nascosti nello stomaco.

COMANDO PROVINCIALE TRAPANI

Nucleo pt Trapani:

- nell'ambito di un'attività di P.G., scaturita a seguito di una segnalazione della Sezione "I" Provinciale, per violazione del D.Lgs 152/2006, è stato chiesto ed ottenuto dall'A.G. competente il sequestro preventivo ex art. 321 C.P.P., dell'azienda, "Sicilfert SRL", con sede a Marsala e di numerosi appezzamenti di terreno agricolo, alla stessa riconducibili, per una superficie complessiva di 30 ettari circa. In tale contesto sono stati denunciati n. 4 soggetti tra i quali l'amministratore della società ed è stato posto sotto sequestro anche un autocarro adibito al trasporto dei rifiuti. Nello stesso ambito, in data 28 luglio 2009 è stato individuato un terreno agricolo di circa un ettaro anch'esso utilizzato come discarica di "sovvallo" di proprietà di 3 soggetti, segnalati tutti all'A.G. inquirente.
- a seguito di una capillare attività di polizia finalizzata alla prevenzione e alla repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti, i militari del Nucleo pt hanno rinvenuto sulla spiaggia del litorale di Cornino nel comune di Custonaci, un involucro contenente circa 10 Kg. di sostanza stupefacente tipo hashish. Dopo aver posto sotto sequestro lo stupefacente, è stata inoltrata, a carico di ignoti, l'apposita comunicazione di notizia di reato all'A.G. competente.
- a seguito di autonoma attività investigativa nel settore della spesa farmaceutica pubblica sono stati denunciati 8 dirigenti pro-tempore dell'Azienda Sanitaria di Trapani, che nello svolgimento delle rispettive funzioni, omettevano di adottare la metodologia dei farmaci PHT, arrecando un danno all'Azienda Sanitaria per Euro 4.999.386;

Compagnia di Trapani

- a seguito di specifico provvedimento n. 1828/09 emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Bolzano, militari della dipendente Squadra Operativa Volante procedevano in data 21.09.2009 al sequestro preventivo di n. 52 flaconi di cosmetici, riportanti sull'etichetta l'indicazione di una sostanza chimica dannosa per la salute, nei confronti di un sog-

getto resosi responsabile della violazione di cui all'art. 7, comma 5 della L. 713/86;

- nel corso di un'attività di controllo del territorio, militari appartenenti alla Sezione Operativa Pronto Impiego, rinvenivano, abbandonati sulla spiaggia della nota località turistica di Cornino, nel Comune di Custonaci, n. 03 involucri completamente rivestiti di nastro adesivo da imballaggio, per renderlo impermeabile all'acqua, contenenti sostanza stupefacente del tipo hashish. La predetta sostanza stupefacente, sottoposta a pesatura, è risultata pari a **Kg. 33,320**.

Tenenza di Mazara del Vallo

- a seguito di un'autonoma attività investigativa acquisivano elementi riguardo alla presenza di una vasta piantagione sita in Mazara del Vallo. Successive indagini supportate da attività di perlustrazione ed appostamenti, consentivano di individuare in Contrada Ramisella, all'interno di una cava di tufo con una superficie di 3.600 mq. ed una profondità di circa 25 metri, una piantagione di marijuana nascosta tra alberi di agrumi e sormontata da un impianto d'irrigazione a pioggia. All'interno del sito venivano, altresì, rinvenuti ulteriori 500 gr. di sostanza stupefacente già essiccata. Nell'operazione oltre al sequestro di 1.754 piante, sono stati arrestati due pregiudicati mazaresi e denunciata una persona. Inoltre le perquisizioni domiciliari eseguite nelle abitazioni degli arrestati hanno permesso di rinvenire ulteriori altre due piccole piantagioni e 150 gr. di marijuana essiccata.

Tenenza di Alcamo

- denunciata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani tale Milazzo nr. 1 responsabile resosi responsabile della violazione prevista e punita dagli artt. 4 comma 1 D.Lvo 313/1991, 515 e 517 C.P., 679 C.P. Sequestrati di n. 328.058 prodotti pericolosi di provenienza cinese sprovvisti della prevista marcatura di conformità CE, compresi artifizi pirici (pari a complessivi Kg. 680), detenuti illecitamente in assenza delle prescritte autorizzazioni.
- a seguito di autonoma attività info-investigativa è stata depositata, presso la Procura della Repubblica di Trapani, una voluminosa informativa relativa a presunte irregolarità commesse nella realizzazione di **un'imponente opera pubblica per la messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo (TP)**. Nello specifico è stata contestata la violazione dell'art. 356 del c.p. "Frode nelle opere pubbliche". L'esito dell'attività di p.g. svolta consentiva all'A.G. inquirente di iscrivere nel registro degli indagati 3 soggetti e di emettere decreti perquisizione e di sequestro dell'intera area del porto della citata cittadina costiera. Inoltre il sequestro, oltre al porto ha riguardato un'area di cantiere sita in Alcamo Marina con una superficie di circa 6.000 mq. un'altra area nei pressi della spiaggia di Castellammare del Golfo di circa 8.000 mq., documentazione contabile ed extracontabile e 741 acropodi (massi de-

stinati ad attenuare riflettere il moto ondoso) delle dimensioni di circa 12 mc. ciascuno.

- Scoperta, nella campagne alcamesi, una piantagione di "cannabis indica". Sequestrati: nr. 2.185 piantine, nr. 2 pistole, nr. 3 cellulari ed euro 52.000 in contanti. Tratti in arresto tre responsabili.

Brigata di Pantelleria

- nel corso di una operazione di polizia mirata alla prevenzione e alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti, hanno arrestato, in flagranza di reato, n. 2 soggetti per violazione dell'art. 73 del D.P.R. 309/90 e succ. Modifiche, in quanto trovati in possesso di gr. 800 circa di sostanza stupefacente tipo "hashish", rinvenuta all'interno di uno zainetto, divisa in otto panetti, occultata in una busta di plastica.

REPARTO OPERATIVO AERONAVALE PALERMO

La Stazione Navale di Palermo, la Sezione Aerea di Palermo e le Sezioni Operative Navali di Licata, Mazara del Vallo e Trapani, hanno operato principalmente in materia di Polizia Ambientale e di Polizia Marittima, con i seguenti risultati:

- in materia di Polizia Ambientale denunziati all'A.G. nr. 55 soggetti. Sequestrati kg. 105.000 di rifiuti industriali e nr. 700 discariche abusive;
- in materia di Polizia Marittima elevati nr. 67 verbali concernenti la pesca di frodo. Sequestrati kg. 11.995 di pescato, nr. 9 bombole da sub e nr. 9 reti da pesca irregolari; elevati nr. 164 verbali per violazione al Codice della Navigazione;
- nel settore dell' immigrazione clandestina hanno denunziato nr. 44 soggetti di cui nr. 3 tratti in arresto.

Appendice n° 7

CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE DI PALERMO
SEGRETERIA DEL COMANDANTE

Relazione sulle attività svolte dal Corpo di Polizia Municipale
Periodo 01.07.2009 - 30.06.2010.

Il Corpo di Polizia Municipale di Palermo ha profuso un intenso sforzo organizzativo tendente alla produzione dei prioritari e più richiesti servizi di istituto che costituiscono la branca d'intervento fondamentale della struttura. Ci si riferisce in particolare ai servizi di polizia stradale, finalizzati alla gestione della circolazione veicolare urbana ed a tutte le connesse attività di prevenzione e repressione delle violazioni alla vigente disciplina di settore contenute essenzialmente nel vigente Nuovo Codice della Strada.

L'acquisizione di nuove risorse umane ottenuta attraverso l'attuazione del processo di stabilizzazione di personale già impegnato presso l'Amministrazione comunale in qualità di Lavoratori Socialmente Utili, unita al graduale incremento ed ammodernamento del parco mezzi, ha consentito di predisporre ed attuare più efficienti ed efficaci dispositivi di intervento e controllo delle aree urbane sottoposte ai maggiori livelli di traffico veicolare e connessi fenomeni di congestionamento dei tempi di scorrimento e circolazione. La graduale rimodulazione dei sistemi di controllo e vigilanza hanno altresì prodotto un notevole sforzo operativo nell'ambito dell'azione preventiva e repressiva destinata al rispetto delle norme.

Nel corso del periodo di riferimento sono infatti state accertate e sanzionate **n. 229.689 violazioni al vigente Nuovo Codice della Strada** attraverso un mirato ed efficace sistema di impiego integrato del personale di polizia stradale del Corpo e del personale Ausiliario dipendente dalla società di trasporto urbano cittadina.

Sempre nell'ambito delle attività operative correlate alla produzione dei servizi di polizia stradale l'azione di intervento nel settore dell'infortunistica stradale ha costituito e costituisce uno dei punti di forza ed orgoglio della struttura. Il competente Nucleo Infortunistica Stradale rappresenta una delle articolazioni organizzative ed operative più efficienti del Corpo e garantisce, all'interno del territorio urbano cittadino, il principale riferimento per l'intera utenza locale.

In particolare, nel corso del periodo in esame, l'attività di intervento nel campo dell'infortunistica stradale, ha prodotto la rilevazione

di n. 4.146 sinistri stradali complessivi, dei quali n. 2.763 con lesioni per le persone coinvolte.

Non minore sforzo organizzativo ed operativo è stato espresso nell'ambito delle azioni di controllo preventivo e repressivo delle attività produttive ed economiche, con particolare riguardo ed impegno nei confronti dell'esercizio del commercio sulle aree pubbliche e nei mercati rionali cittadini. Tale settore di intervento, a causa dell'endemica carenza di risorse umane da destinarvi e dell'ampiezza dei fenomeni di abusivismo, costituisce punto di criticità strutturale, a cui si sta facendo fronte attraverso la rimodulazione delle unità in via di acquisizione, ugualmente proveniente dalla realizzazione dei processi di stabilizzazione del personale ex L.S.U.

Nonostante le difficoltà organizzative ed operative connesse alla carenza di risorse umane impiegabili, di cui sopra accennato, è stata svolta una intensa attività di vigilanza preventiva e repressiva che ha prodotto, in termini numerici, i seguenti risultati:

- **n. 305 sequestri amministrativi di merce ed attrezzature illecitamente vendute ed utilizzate, in violazione della vigente disciplina normativa sull'esercizio del commercio su aree pubbliche;**
- **n. 100.938 articoli e prodotti di varia natura ed uso illecitamente posti in vendita;**
- **Kg. 12.699 di generi alimentari posti in sequestro per violazioni amministrative e penali.**

In tale sede appare opportuno esporre succintamente alcuni dei più rilevanti risultati operativi raggiunti nell'ambito di altre attività svolte dal Corpo, all'interno di taluni settori di intervento poco o per nulla conosciuti dalla collettività locale e che, tuttavia, costituiscono motivo di notevole sforzo organizzativo e di soddisfazione in termini di concretezza ed efficacia dei risultati raggiunti. A riguardo si espone di seguito una succinta descrizione di alcune importanti articolazioni organizzative del Corpo, che nel corso del periodo di riferimento hanno disimpegnato attività istituzionali di notevole rilievo, accompagnata da ulteriori elementi conoscitivi riguardanti competenze e risultati.

Il **Nucleo Edilizia Abusiva** costituisce il gruppo di lavoro specializzato nella conduzione delle attività di polizia edilizia nell'ambito del territorio comunale. Nel corso del periodo considerato il fenomeno dell'abusivismo edilizio si è manifestato con ragguardevole virulenza, raggiungendo livelli di vero e proprio allarme ambientale.

Il gruppo di lavoro in parola, attraverso la predisposizione di piani di intervento sul territorio, ha profuso un impegno operativo intensissimo e costante, che ha comportato il conseguimento di risultati concreti. In termini di accertamenti effettuati, di illeciti accertati, di reati edilizi rilevati ed indagini connesse, gli ultimi anni si caratterizzano come periodi di massimo impegno e risultati ottenuti. La piaga

dell'abusiva edificazione costituisce elemento di gravissimo danno per l'intera collettività locale, in termini di devastazione dei suoli e di perdita irreversibile di spazi di competitività territoriale. Nel corso del corrente anno la Polizia Municipale di Palermo, attraverso la sua componente specializzata costituita del Nucleo Edilizia Abusiva, ha operato in modo frenetico ed incisivo sotto il profilo della repressione e del conseguente monitoraggio del fenomeno; ciò è stato favorito da mirate operazioni di riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure operative interne e della distribuzione dei gravosissimi carichi di lavoro al personale coinvolto.

In tale ambito di intervento sono stati svolti **n. 490 controlli di polizia edilizia che hanno comportato la comunicazione di n. 245 notizie di reato all'A.G., n. 313 persone denunciate per illeciti urbanistico-edilizi, n. 68 sequestri preventivi di immobili e manufatti abusivi, la scoperta di n. 8 lottizzazioni abusive e di n. 28 violazioni di sigilli apposti a seguito di sequestro.**

Nell'ambito delle attività di polizia edilizia generale, il **Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico** costituisce una sottoarticolazione dedicata al disimpegno delle attività di controllo sul rispetto della speciale normativa posta dall'ordinamento a tutela dei beni immobili sottoposti a regime vincolistico (paesaggistico, ambientale, culturale e monumentale). L'intensa azione di prevenzione e repressione posta in essere dal suddetto ufficio ha consentito di infondere alla cittadinanza locale la consapevolezza dell'esistenza di una efficace attività di vigilanza e della necessità di ripensare e rimodulare il ruolo ed il significato dell'immenso patrimonio "artistico" esistente sul proprio territorio, quale valore aggiunto da proteggere e conservare gelosamente. Il Nucleo in esame ha operato in tutto il territorio comunale, mettendo in luce l'esistenza di luoghi e manufatti di inestimabile bellezza, abbandonati e trascurati dalla proprietà, quando non del tutto distrutti. Grazie all'opera di controllo di tale gruppo di lavoro la città ha scoperto innumerevoli tesori sconosciuti, comprendendo l'inderogabile necessità di salvaguardarli per sempre. Durante il periodo di riferimento l'ufficio in parola ha svolto la seguente attività:

n. 1.281 controlli e sopralluoghi;
n. 395 persone denunciate all'Autorità Giudiziaria;
n. 20 sequestri penali.

Il **Nucleo Antifrodi** della Polizia Municipale di Palermo si occupa da tempo delle attività di polizia amministrativa e giudiziaria finalizzate alla tutela del consumatore ed alla bontà e lealtà delle operazioni commerciali, per il rispetto del principio dell'affidamento dell'utente. Nel corso degli ultimi anni il Nucleo in esame ha condotto una intensa attività di indagine direttamente collegata di monitoraggio, prevenzione e repressione dei fenomeni criminosi a vario titolo connessi con i concetti di frode e truffa commerciale, regolarità della commercializzazione

dei prodotti, anche sotto il profilo igienico sanitario, con lusinghieri risultati in termini di illeciti riscontrati e perseguiti amministrativamente e penalmente.

In tale ambito sono stati condotti **n. 366 controlli presso esercizi commerciali** per la verifica della regolarità della quantità e della qualità della merce venduta, in ordine alla correttezza dei pesi, delle misure utilizzate e degli ingredienti, a salvaguardia della fede e della salute pubblica; **n. 167 controlli su strada di veicoli** adibiti al trasporto di generi alimentari destinati al consumo umano. Da tali controlli sono scaturite **n. 39 comunicazioni di notizia di reato, n. 32 sequestri penali, N. 133 accertamenti di illeciti amministrativi e N. 82 sequestri amministrativi**.

Il **Nucleo Operativo Protezione Ambiente**, costituisce da tempo gruppo di lavoro specializzato nel disimpegno delle attività di polizia ambientale. La competenza del Nucleo in esame abbraccia ogni attività di controllo finalizzata alla prevenzione e repressione delle norme poste dall'ordinamento a tutela del bene ambiente, complessivamente considerato, in tutte le sue accezioni. Particolare attenzione viene tuttavia posta al controllo delle attività illecite di inquinamento delle risorse idriche e dell'aria, della gestione irregolare dei rifiuti e dell'inquinamento del suolo in generale, e ad una forma di inquinamento che presenta notevoli peculiarità: ci si riferisce a tutte quelle forme di inquinamento acustico che nel territorio metropolitano hanno raggiunto livelli allarmati e creato notevole disagio sociale. Il bilancio dell'azione condotta esprime i seguenti dati quantitativi e tipologici principali

- **n. 22 discariche abusive scoperte e poste sotto sequestro;**
- **n. 25 mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti sequestrati;**
- **n. 12 locali di pubblico esercizio sottoposti a controllo della regolarità delle emissioni acustico – sonore;**
- **n. 143 persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per ipotesi di reati connessi alla violazione della disciplina normativa sulla lecita e regolare gestione dei rifiuti.**

Ogni sforzo organizzativo e gestionale ulteriore finalizzato al miglioramento costante ed incrementale dei livelli di soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi del Corpo verrà costantemente ideato e profuso con il massimo del possibile impegno individuale e collettivo del Corpo, in funzione del primario soddisfacimento dei bisogni di sicurezza espressi dalla collettività locale.

Si rimane doverosamente disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento ritenuto necessario.

IL COMANDANTE
Dr. Serafino Di Peri

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE PER LA SICILIA
UFFICIO DELLA SEGRETERIA E DEGLI AFFARI GENERALI

RELAZIONE SULLO STATO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Il Provveditorato Regionale per la Sicilia sovrintende sugli Istituti Penitenziari e sugli Uffici Esecuzione Penale Esterna della Regione. In particolare, nel distretto della Corte di Appello di Palermo, le strutture in atto operative sono così riassunte:

Tipologia Istituto	Istituti Penitenziari	Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Casa Circondariale	Agrigento	
Casa Circondariale	Castelvetrano	
Casa Reclusione	Favignana	
Casa Circondariale	Marsala	Agrigento
Casa Circondariale	Palermo – Pagliarelli	Palermo
Casa Circondariale	Palermo – Ucciardone	Trapani
Casa Circondariale	Sciacca	
Casa Circondariale	Termini Imerese	
Casa Circondariale	Trapani	

Nel distretto non sono presenti Case Mandamentali.

LE PERSONE DETENUTE E L'EDILIZIA PENITENZIARIA.

Come nell'intero territorio nazionale, la popolazione detenuta è superiore alla capacità ricettiva cosiddetta "regolamentare" degli istituti Penitenziari. Tale situazione comporta, in genere, il ricorso alla piena utilizzazione delle "capienze di necessità" che sta ad indicare un uso talora estremo delle strutture penitenziarie. Comunque negli istituti del distretto in genere si rispetta il limite minimo di m. 3 di spazio per ogni detenuto, standard minimo di vivibilità stabilito dalla giurisprudenza della corte europea dei diritti dell'uomo.

Presso la Casa di Reclusione di Favignana è ormai prossima la consegna da parte della Ditta appaltatrice del nuovo Istituto Penitenziario ricavato dalle ex lavorazioni industriali. I lavori sono stati seguiti direttamente dal competente Ufficio dipartimentale che non ha ancora ufficializzato la capienza detenuti, mentre è stato già previsto un organico ottimale di n. 155 unità di personale di Polizia penitenziaria.

Di recente sono stati resi disponibili n. 86 posti letto presso la 4° Sezione (ex C.D.T.) della Casa Circondariale di Palermo Ucciardone

ed entro breve termine ne saranno disponibili altri 30 presso la stessa Sezione, i cui lavori sono in fase di completamento.

Sempre presso la predetta Casa sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e riattivazione dell'8° Sezione. Nelle more del completamento del collaudo tecnico amministrativo che è in corso, è stato autorizzato il montaggio degli arredi delle stanze detentive e l'acquisto di quelli degli uffici e dei locali per le attività trattamentali. La sezione prevede 106 posti letto.

Ancora presso lo stesso istituto sono in corso i lavori in economia di ristrutturazione e recupero della 2° sezione.

Presso la Casa Circondariale di Palermo Ucciardone è stata realizzata una nuova centrale idrotermica unificata che servirà le sezioni detentive V, VI, VII, VIII, e IX. Sono in corso gli adempimenti relativi ai controlli di competenza dell'ISPESL e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco sui nuovi impianti.

Altri 148 posti letto saranno disponibili, entro breve termine, presso la Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli a seguito del completamento dei lavori di ristrutturazione della "Sezione Femminile" e della "Sezione Eolo". I lavori sono andati a rilento per le difficoltà di approvvigionamento dei materiali occorrenti per i manufatti commissionati alla Casa di Reclusione di Augusta. Di recente sono stati reperiti i fondi necessari.

Sono in corso di realizzazione anche i lavori di costruzione di un nuovo padiglione presso la Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, avente capienza di 300 posti letto. I lavori di realizzazione sono in ritardo rispetto al programma.

Il Servizio Tecnico di questo Provveditorato ha redatto un progetto per la realizzazione presso la Casa Circondariale di Agrigento di un nuovo padiglione detentivo di n. 200 posti letto. Il progetto è stato autorizzato e finanziato dalla Direzione Generale delle Risorse materiali, dei Beni e dei Servizi. I lavori sono stati consegnati a giugno del 2010.

IL PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Corre l'obbligo segnalare che le maggiori difficoltà consistono nell'assegnazione del personale di Polizia penitenziaria necessario per l'attivazione dei nuovi reparti.

L'organico previsto per il distretto di Corte di Appello di Palermo è di complessive 2.211 unità, mentre alla data del 30 giugno u.s. ne risultavano assegnate 2.109 unità.

Và, altresì, considerato che detta previsione organica non poteva tener conto dei servizi istituiti successivamente ad essa determinata nell'anno 2001.

Nella regione, e comunque nel distretto, i nuovi servizi sono molteplici e assorbono di conseguenza parecchio personale che viene sottratto dagli organici degli istituti.

Insufficiente pure risulta l'assegnazione del monte-ore di lavoro straordinario del personale di Polizia Penitenziaria (in quasi tutti gli i-

stituti, ormai, buona parte del servizio d'istituto viene svolto su 3 quadranti con quindi due ore fisse di lavoro straordinario per ogni turno), come insufficiente risulta l'assegnazione dei fondi sul capitolo delle missioni del personale di Polizia penitenziaria, significando che risulta difficoltoso "tamponare", temporaneamente le esigenze di servizio di alcuni istituti inviandovi del personale da altri istituti.

IL PERSONALE DEL COMPARTO MINISTERI

Nel corso del periodo in riferimento si è concretizzato un depauperamento di personale per pensionamento, con una maggiore concentrazione nel profilo di collaboratore. Infatti, sono state utilizzate le c.d. "finestre pensionistiche" per cessare il rapporto di lavoro e conseguire benefici certi a fronte di una legislazione in costante mutazione che continua a destare preoccupazione per coloro che hanno raggiunto l'età pensionistica.

Le unità di personale che sono venute a mancare nei vari settori, in particolare nel settore amministrativo, non sono state sostituite da personale di nuova immissione, mettendo in grave difficoltà la funzionalità degli uffici periferici. Gli stessi recenti interventi di carattere normativo, introdotti al fine di rendere più semplici e trasparenti i rapporti con la Pubblica Amministrazione, non sono stati supportati da logiche di sistema con un consequenziale potenziamento degli esperti informatici che con la loro presenza avrebbero potuto favorire la gestione dei nuovi processi (Intranet, posta elettronica, PEC, gestione delle utenze locali, accesso Internet, programmi SIGP2-SICOGE nonchè l'imminente avvio della trasmissione per via telematica dei certificati di malattia). Processi che al momento hanno gravato sulle competenze delle varie segreterie e che richiedono continui interventi in servizio di missione degli esperti informatici presso istituti privi della figura di riferimento quali Marsala, Favignana ecc. nonchè presso le sedi di tutti gli U.E.P.E..

In merito alle Segreterie và sottolineato che il personale amministrativo è spesso ancora impegnato in attività di registrazione manuale, per esempio nell'attività di protocollazione, con un notevole dispendio di tempo e di energie.

Ancora carenti di personale appaiono le aree contabili degli Istituti e, in tale contesto, si evidenzia come vi sia una distribuzione di personale inadeguata alle necessità delle predette aree.

Occorre sottolineare che gli Istituti di Marsala e Castelvetrano risultano ancora privi di una figura dirigenziale stabile e vengono gestite da Dirigenti provenienti da altri Istituti con provvedimenti di missione che, oltre a comportare un aggravio di spese, non garantiscono la continuità della gestione e non costituiscono un punto di riferimento per il personale.

I DETENUTI E L'ATTIVITÀ TRATTAMENTALE

Al 30.6.2010 erano presenti nel distretto n. 3.473 detenuti uomini e n. 112 detenute donne per un totale complessivo di n. 3.585 unità.

I detenuti Alta Sicurezza presenti ammontavano a n. 686 unità, i tossicodipendenti presenti erano pari a 503 unità.

Nel periodo in questione erano presenti nel distretto n. 903 detenuti extracomunitari.

All'interno degli istituti è stata intensa l'attività trattamentale. In merito, si deve segnalare un notevole e sostanziale cambiamento che si è avuto nell'organico degli educatori. Infatti, a seguito dell'interpello nazionale mobilità educatori e delle nuove immissioni in servizio dei vincitori dell'ultimo concorso, è aumentato il numero degli educatori nel distretto, numero, però, sempre inferiore a quello previsto dalla pianta organica ma che sicuramente contribuisce ad avvicinare il numero delle unità in servizio a quelle previste.

L'inserimento delle nuove unità, con la graduale acquisizione delle relative competenze, apporterà un positivo impulso alle attività delle aree trattamentali della maggior parte degli Istituti che hanno dovuto affrontare periodi di grave criticità sia per il progressivo aumento della popolazione detenuta che si è registrata negli ultimi anni in quasi tutti gli istituti, sia in ragione della tipologia di taluni istituti, come le Case di Reclusione, dove una dotazione maggiore di educatori potrà garantire un adeguato livello di attività trattamentale intramuraria.

Da sottolineare che solo di recente l'Istituto di Castelvetrano, dove nel tempo il servizio è stato assicurato da personale in missione, ha avuto la prima assegnazione di personale dell'area educativa.

L'elemento principale del trattamento, ossia il lavoro penitenziario, è seriamente compromesso dalle risicate opportunità che è possibile offrire.

La gran parte della manodopera dei detenuti è assorbita unicamente dalle attività di servizio svolte all'interno degli istituti (cosiddetto lavoro "domestico").

Le ulteriori iniziative, per la formazione, l'insegnamento, la lettura e le attività ricreative, sono realizzate grazie agli interventi e alla cooperazione degli Enti Locali, della Regione e soprattutto del volontariato, che opera con slancio ed interesse in tutte le strutture penitenziarie.

L'azione dell'Amministrazione si sviluppa anche all'esterno degli istituti, attraverso la diuturna opera del personale di servizio sociale in servizio negli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna (3 nel distretto di Palermo – Agrigento, Palermo e Trapani).

Le misure alternative al carcere rappresentano, infatti, un aspetto che negli anni e grazie a importanti innovazioni legislative, ha assunto crescente rilievo nell'ambito dell'esecuzione penale.

LA SALUTE IN CARCERE

Con il DPCM del 1° aprile 2008, è stato previsto il trasferimento delle competenze di tutte le funzioni sanitarie all'interno delle strutture penitenziarie alle Regioni.

La riforma ha come obiettivo quello di offrire alle persone detenute un'assistenza sanitaria pari a quella dei cittadini liberi e che si ispiri al criterio della globalità dell'intervento, dell'unitarietà dei servizi e delle prestazioni, dell'integrazione dell'assistenza sanitaria e sociale, e della garanzia della continuità terapeutica.

La Regione Siciliana, Regione a Statuto Speciale, ad oggi, non ha ancora assunto tale competenza che, pertanto, continua a restare a carico dell'Amministrazione Penitenziaria.

E' indubbio che la gestione di tali competenze comporti uno sforzo di organizzazione, programmazione e verifica.

L'assistenza sanitaria in carcere – ed in genere la cura delle affezioni anche di tipo psichico – è assicurata da personale medico ed infermieristico.

L'Amministrazione dispone, in tutti gli istituti, di un medico incaricato.

Il servizio è integrato da medici cosiddetti "di guardia" che assicurano la continua presenza. La fissazione del monte orario di servizio è effettuata annualmente tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili e delle caratteristiche degli istituti medesimi.

Un ulteriore servizio sanitario ha continuato ad operare in talune specifiche realtà penitenziarie, per i detenuti tossicodipendenti, nei cui confronti è assicurato uno speciale presidio medico-psicologico.

Il Servizio delle Traduzioni

Nel periodo in questione si deve confermare la tendenza verso un decisivo crescente sovraffollamento di tutti gli Istituti che ha determinato un robusto incremento dei servizi di traduzione e piantonamento, difficile da fronteggiare con le risorse umane e materiali disponibili.

Pertanto, è stato necessario ricorrere a continue movimentazioni di personale di Polizia penitenziaria sul tutto il territorio regionale, mediante mirati interventi di redistribuzione delle risorse umane presenti. Và osservato preliminarmente il tendenziale aumento della domanda, sia per l'effetto direttamente correlato all'aumento della popolazione detenuta, sia per il moltiplicarsi delle esigenze di giustizia e delle esigenze di tutela di un crescente numero di detenuti da tradurre, che impongono un'organizzazione dei servizi assai dispendiosa.

In merito, buoni risultati sono stati conseguiti per quanto concerne l'attività di pianificazione dei servizi di traduzione e piantonamento con il continuativo ricorso allo strumento operativo del reimpiego delle scorte provenienti da altri Provveditorati ed in transito nella Regione, soprattutto nell'ultimo periodo a seguito del consistente rincaro delle spese a causa del temporaneo mancato rinnovo della Convenzione Alitalia.

Non meno impegnativi né meno rischiosi sono i piantonamenti in luoghi esterni di cura.

Per assicurare il servizio delle traduzioni e, in genere, ogni altra esigenza operativa che comporti movimento sul territorio,

l'Amministrazione regionale conta su un parco automezzi insufficiente, per vetustà ed entità.

Particolarmente impegnativi sono stati gli interventi relativi alla manutenzione straordinaria degli automezzi – trasporti detenuti che si caratterizzano per diligenza e puntualità, nella consapevolezza del delicato momento, caratterizzato da una incessante operatività e da una consistente contrazione delle risorse materiali disponibili, destinate a spese di carburante, riparazioni e noleggi.

Il distretto è sede di stazione navale dislocata a Favignana.

Fondamentale, in una realtà operativa così insidiosa, diviene l'apporto della locale Centrale Operativa Regionale, quale presidio di sicurezza che assicura con carattere di continuità il necessario supporto a tutti i servizi istituzionali che si svolgono sul territorio, non solo con riferimento alla movimentazione della popolazione detenuta, ma anche rispetto ai servizi di tutela e scorta a note personalità governative e dipartimentali, di recente presi in carico da questo Provveditorato, nonchè i supporti di carattere operativo ed investigativo attraverso l'assolvimento delle consultazioni SDI mediante cruscotto operativo, garantendo la buona riuscita di numerose attività di bonifica e di Polizia Giudiziaria.

IL PROVVEDITORE
Dott. Orazio Faramo

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2009/2010.

Tipologia Ufficio	A.G. 2009/2010		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*
Corte di Appello	7.755	6.237	15.626
Totale Circondari del Distretto	***86.342***	***87.753***	***123.574***
Circondario di AGRIGENTO	12.724	13.008	15.163
Circondario di MARSALA	8.295	8.828	10.884
Circondario di PALERMO	44.312	45.500	72.966
Circondario di SCIACCA	3.837	3.949	4.394
Circondario di TERMINI IMERESE	7.782	8.267	10.570
Circondario di TRAPANI	9.392	8.201	9.597
Uffici del Giudice di Pace del Distretto	**39.294**	**41.791**	**22.784**
AGRIGENTO	2.304	2.669	1.013
ARAGONA	98	101	40
CAMMARATA	169	268	128
CANICATTI'	882	715	674
CASTELTERMINI	240	297	216
CATTOLICA ERACLEA	122	116	42
FAVARA	426	288	369
LICATA	707	751	634
PALMA DI MONTECHIARO	164	151	137
RAVANUSA	305	362	222
CASTELVETRANO	845	686	833
MARSALA	1.650	1.536	1.056
MAZARA DEL VALLO	777	705	664
PANTELLERIA	90	105	37
PARTANNA	371	355	222
SALEMI	125	108	67
BAGHERIA	712	898	249
CARINI	1.381	1.294	1.137

Tipologia Ufficio	A.G. 2009/2010		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*
MONREALE	1.093	1.158	349
PALERMO	15.740	17.552	8.043
PARTINICO	955	1.075	428
BIVONA	131	152	73
MENFI	395	390	280
RIBERA	306	278	174
SCIACCA	537	565	473
CEFALU'	1.602	1.573	987
CORLEONE	293	298	150
GANGI	104	86	66
LERCARA FRIDDI	334	470	79
MEZZOJUSO	100	102	36
MISILMERI	546	635	370
MONTEMAGGIORE B.TO	111	229	69
PIANA DEGLI ALBANESI	55	59	7
POLIZZI GENEROSA	200	235	129
TERMINI IMERESE	1.355	1.809	992
ALCAMO	1.079	923	714
GOLFO	516	331	368
ERICE	685	636	385
TRAPANI	1.789	1.830	872
Totale Distretto	**133.391**	**135.781**	**161.984**

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2009/2010. Dettaglio principali materie

Ufficio	Cognizione ordinaria			Famiglia - Separazioni (consensuali e giudiziali)			Famiglia - Divorzi (consensuali e giudiziali)			Diritto societario (rito sommario e rito ordinario)		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	2.835	2.038	9.744	84	91	104	56	52	75	34	2	52
distretto di Palermo	15.318	17.816	36.745	3.342	2.943	4.530	1.556	1.446	1.820	29	214	222
Circondario di AGRIGENTO	2.137	2.879	4.906	442	411	422	172	154	146	6	12	0
Circondario di MARSALA	1.635	2.182	3.737	336	343	398	167	192	155	4	16	21
PALERMO	8.170	9.282	19.735	1.766	1.375	3.043	804	697	1.149	14	139	171
SCIACCA	568	564	1.527	108	115	83	75	80	46	0	4	1
Circondario di TERMINI IMERESE	1.484	1.485	3.317	301	351	300	139	166	132	1	16	11
TRAPANI	1.324	1.424	3.523	389	348	284	199	157	192	4	27	18
Uffici del Giudice di Pace del Distretto	12.470	11.383	13.286									
Totale Distretto	30.623	31.237	59.775	3.426	3.034	4.634	1.612	1.498	1.895	63	216	274

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2009/2010 per gli Uffici del Giudice di Pace

Ufficio	Cognizione ordinaria			Ufficio	Cognizione ordinaria		
	Iscritti	Definiti	Finali		Iscritti	Definiti	Finali
Uffici del Giudice di Pace del	**12.470**	**11.383**	**13.286**	PALERMO	4.690	4.634	5.002
AGRIGENTO	754	850	623	PARTINICO	338	312	306
ARAGONA	29	22	28	BIVONA	53	84	38
CAMMARATA	57	125	65	MENFI	156	148	215
CANICATTI'	409	191	437	RIBERA	132	103	108
CASTELTERMINI	58	51	75	SCIACCA	216	185	305
ERACLEA	34	22	24	CEFALU'	477	414	504
FAVARA	297	143	312	CORLEONE	120	109	103
LICATA	233	167	360	GANGI	41	27	40
MONTECHIARO	68	28	86	LERCARA FRIDDI	41	63	37
RAVANUSA	135	111	165	MEZZOJUSO	15	12	14
CASTELVETRANO	236	186	320	MISILMERI	267	284	285
MARSALA	526	410	602	MONTEMAGGIORE BELSITO	64	175	57
VALLO	342	266	451	ALBANESI	10	11	6
PANTELLERIA	23	18	23	POLIZZI GENEROSA	52	51	17
PARTANNA	124	132	132	TERMINI IMERESE	410	331	301
SALEMI	65	42	47	ALCAMO	550	412	576
BAGHERIA	185	171	151	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	83	81	81
CARINI	347	255	575	ERICE	146	125	182
MONREALE	210	192	167	TRAPANI	477	440	466

Affari civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2009/2010. Dettaglio principali materie												
Ufficio	Lavoro			Previdenza			Procedimenti esecutivi mobiliari			Procedimenti esecutivi immobiliari		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*
Corte di Appello	**659**	**981**	**1.499**	**2.118**	**1.344**	**2.851**						
Circondari del Distretto	**4.591**	**5.174**	**8.907**	**11.259**	**11.836**	**16.088**	**13.467**	**11.921**	**23.516**	**1.830**	**1.926**	**12.260**
AGRIGENTO	777	974	974	2.835	2.679	3.287	1.855	1.076	1.672	261	266	1.391
MARSALA	492	481	445	972	986	741	1.148	1.153	873	321	302	2.337
PALERMO	2.395	2.741	6.221	4.620	5.322	8.912	7.790	7.143	18.449	730	773	5.748
SCIACCA	235	201	438	678	799	570	423	329	418	64	100	449
TERMINI IMERESE	271	357	234	1.461	1.532	1.997	995	1.274	905	211	236	1.546
TRAPANI	421	420	595	693	518	581	1.256	946	1.199	243	249	789
Totale Distretto	**5.250**	**6.155**	**10.406**	**13.377**	**13.180**	**18.939**	**13.467**	**11.921**	**23.516**	**1.830**	**1.926**	**12.260**

Ufficio	Istanze di fallimento			Procedimenti in materia di fallimento			Marchi e brevetti			Equa riparazione		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*
Corte di Appello							**4**	**8**	**15**	**1.330**	**1.114**	**716**
Circondari del Distretto	**708**	**699**	**292**	**196**	**490**	**4.005**	**22**	**16**	**55**			
AGRIGENTO	91	93	24	24	55	340						
MARSALA	119	92	51	22	87	886		1				
PALERMO	398	394	155	122	256	2.078	21	14	54			
SCIACCA	19	34	7	3	31	184						
TERMINI IMERESE	43	55	38	10	20	236	1	1				
TRAPANI	38	31	17	15	41	281			1			
Totale Distretto	**708**	**699**	**292**	**196**	**490**	**4.005**	**26**	**24**	**70**	**1.330**	**1.114**	**716**

Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti GDP a fine periodo nell'A.G. 2009/2010.									
Uffici del Giudice di Pace	Opposizioni alle sanzioni			Ricorsi in materia di immigrazione			Conciliazioni non contenziose		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*	*Iscritti*	*Definiti*	*Finali*
AGRIGENTO	626	865	363	80	85	2	0	0	0
ARAGONA	36	45	12	0	0	0	0	0	0
CAMMARATA	63	93	63	0	0	0	1	1	0
CANICATTI'	240	299	196	0	0	0	0	0	0
CASTELTERMINI	151	217	138	0	0	0	4	5	0
ERACLEA	75	81	18	0	0	0	0	0	0
FAVARA	56	73	52	0	0	0	0	0	0
LICATA	361	472	269	0	0	0	0	0	0
MONTECHIARO	81	108	51	0	0	0	0	0	0
RAVANUSA	122	203	56	0	0	0	1	0	1
CASTELVETRANO	389	283	505	0	0	0	0	0	0
MARSALA	415	455	387	0	0	0	0	0	0
M.RA DEL VALLO	170	183	202	0	0	0	1	1	0
PANTELLERIA	29	49	12	0	0	0	5	6	1
PARTANNA	114	90	89	0	0	0	0	0	0
SALEMI	22	28	19	0	0	0	0	0	0
BAGHERIA	245	458	80	0	0	0	1	1	0
CARINI	593	598	547	0	0	0	0	0	0
MONREALE	693	776	179	0	0	0	0	0	0
PALERMO	5.175	7.129	2.745	211	221	22	1	1	1
PARTINICO	318	468	116	0	0	0	0	0	0
BIVONA	50	37	34	0	0	0	2	3	1
MENFI	40	45	63	0	0	0	0	0	0
RIBERA	103	104	66	0	0	0	0	0	0
SCIACCA	163	226	165	0	0	0	2	1	1
CEFALU'	850	894	471	0	0	0	0	0	0
CORLEONE	115	133	44	0	0	0	1	0	1
GANGI	30	28	24	0	0	0	0	0	0
LERCARA FRIDDI	256	371	39	0	0	0	0	0	0
MEZZOJUSO	79	84	22	0	0	0	0	0	0
MISILMERI	183	259	79	0	0	0	2	3	0
MONTEMAGGIO	23	29	12	0	0	0	0	0	0
ALBANESI	9	12	1	0	0	0	0	0	0
GENEROSA	123	158	111	0	0	0	1	0	1
TERMINI IMERESE	509	1.040	671	3	3	0	0	0	0
ALCAMO	215	196	131	0	0	0	1	2	0
C.RE DEL GOLFO	367	187	283	0	0	0	0	0	0
ERICE	307	283	199	0	0	0	0	0	0
TRAPANI	491	559	369	56	51	5	0	0	0
Totale Distretto	**13.887**	**17.618**	**8.883**	**350**	**360**	**29**	**23**	**24**	**7**

Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2009/2010

Materia	A.G. 2009/2010		
	Iscritti	*Definiti*	*Finali*
Adozione nazionale	521	713	1.863
Adozione internazionale	304	316	283
Volontaria giurisdizione	1.873	1.774	2.854
Procedimenti contenziosi	30	25	26
Totale	**2.728**	**2.828**	**5.026**

Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2009/2010

	Esito	*Numero*
Provvedimenti relativi alla sottrazione internazionale dei minori (art. 7 L. 64794)	accoglimento	0
	rigetto	0
	revoca	0
	archiviazione	0

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2009/2010.				
Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2009/2010		
		Iscritti	Definiti	Finali
Procura Generale	Avocazioni	3	3	2
	Esecuzioni penali	660	1.211	91
Corte di Appello	Appello ordinario	5.143	4.020	5.035
	Appello assise	29	26	10
	Appello minorenni	122	123	46
Appello		**5.294**	**4.169**	**5.091**
Tribunale per i Minorenni	Sezione dibattimento	236	311	174
	Sezione GIP	1.044	1.100	275
	Sezione GUP	760	760	650
Totale Tribunale per i Minorenni		**2.040**	**2.171**	**1.099**
Tribunale e relative sezioni*	Dibattimento collegiale	498	473	883
	Dibattimento monocratico	12.177	11.711	17.606
	Appello Giudice di Pace	248	200	204
	Sezione assise	18	14	21
	Sezione GIP/GUP - NOTI	27.296	24.725	20.383
Totale Tribunale e relative sezioni		**40.237**	**37.123**	**39.097**
Giudice di pace	Sezione dibattimento	2.697	2.252	3.310
	Sezione GIP - NOTI	4.187	4.125	107
Totale Giudice di Pace		**6.884**	**6.377**	**3.417**
Procura presso il Tribunale	Sezione ordinaria - Mod. 21	43.857	41.829	38.978
	Sezione GdP - Mod. 21bis	6.549	6.913	4.556
	Fatti non costituenti reato	19.976	20.031	9.406
Totale Procura presso il Tribunale		**70.382**	**68.773**	**52.940**
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	1.736	1.820	727

*Uffici inadempienti:Sezione Distaccata di Licata
** I dati riguardanti il Tribunale di Palermo (sede e sezioni distaccate) sono stati forniti dai rispettivi uffici

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2009/2010.				
Tribunale e relative sezioni distaccate	***Materia***	**A.G. 2009/2010**		
		Iscritti	***Definiti***	***Finali***
Tribunale Agrigento*	Dibattimento collegiale	73	71	119
	Dibattimento monocratico	1.187	1.223	840
	Appello Giudice di Pace	15	12	9
	Sezione assise	1	3	3
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.301	3.987	519
Totale Tribunale Agrigento		**4.577**	**5.296**	**1.490**
Tribunale Marsala	Dibattimento collegiale	53	28	114
	Dibattimento monocratico	1.099	1.120	2.255
	Appello Giudice di Pace	24	17	35
	Sezione assise			
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.672	2.062	2.966
Totale Tribunale Marsala		**3.848**	**3.227**	**5.370**
Tribunale Palermo**	Dibattimento collegiale	266	293	486
	Dibattimento monocratico	6.040	6.114	9.142
	Appello Giudice di Pace	80	61	70
	Sezione assise	10	7	13
	Sezione GIP/GUP - NOTI	14.992	12.303	14.295
Totale Tribunale Palermo		**21.388**	**18.778**	**24.006**
Tribunale Sciacca	Dibattimento collegiale	24	19	29
	Dibattimento monocratico	851	679	948
	Appello Giudice di Pace	12	17	9
	Sezione assise			
	Sezione GIP/GUP - NOTI	1.754	1.731	612
Totale Tribunale Sciacca		**2.641**	**2.446**	**1.598**
Tribunale Termini Imer	Dibattimento collegiale	34	24	47
	Dibattimento monocratico	1.409	1.427	2.230
	Appello Giudice di Pace	68	57	45
	Sezione assise			
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.211	2.155	528
Totale Tribunale Termini Imerese		**3.722**	**3.663**	**2.850**
Tribunale Trapani	Dibattimento collegiale	48	38	88
	Dibattimento monocratico	1.591	1.148	2.191
	Appello Giudice di Pace	49	36	36
	Sezione assise	7	4	5
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.366	2.487	1.463
Totale Tribunale Trapani		**4.061**	**3.713**	**3.783**

*Uffici inadempienti: Sezione Distaccata di Licata

** I dati riguardanti il Tribunale di Palermo (sede e sez. dist.te) sono stati forniti dai rispettivi uffici

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2009/2010.				
Procure presso il Tribunale	*Materia*	A.G. 2009/2010		
		Iscritti	*Definiti*	*Finali*
Procura Agrigento	Sezione ordinaria - Mod. 21	7.476	5.977	9.148
	Sezione GdP - Mod. 21bis	1.370	1.316	1.737
	Fatti non costituenti reato FNCR	4.555	4.676	1.512
Totale Procura Agrigento		**13.401**	**11.969**	**12.397**
Procura Marsala	Sezione ordinaria - Mod. 21	3.915	3.586	5.947
	Sezione GdP - Mod. 21bis	750	747	608
	Fatti non costituenti reato FNCR	1.651	1.770	1.672
Totale Procura Marsala		**6.316**	**6.103**	**8.227**
Procura Palermo	Sezione ordinaria - Mod. 21	21.364	22.226	16.080
	Sezione GdP - Mod. 21bis	2.118	2.414	1.339
	Fatti non costituenti reato FNCR	8.825	8.320	4.827
Totale Procura Palermo		**32.307**	**32.960**	**22.246**
Procura Sciacca	Sezione ordinaria - Mod. 21	2.390	2.538	1.442
	Sezione GdP - Mod. 21bis	539	584	74
	Fatti non costituenti reato FNCR	2.025	2.369	161
Totale Procura Sciacca		**4.954**	**5.491**	**1.677**
Procura Termini In	Sezione ordinaria - Mod. 21	4.450	3.608	3.657
	Sezione GdP - Mod. 21bis	908	939	589
	Fatti non costituenti reato FNCR	1.598	1.662	653
Totale Procura Termini Imerese		**6.956**	**6.209**	**4.899**
Procura Trapani	Sezione ordinaria - Mod. 21	4.262	3.894	2.704
	Sezione GdP - Mod. 21bis	864	913	209
	Fatti non costituenti reato FNCR	1.322	1.234	581
Totale Procura Trapani		**6.448**	**6.041**	**3.494**

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti GDP nell'A.G. 2009/2010.					
Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario		Materia	A.G. 2009/2010		
			Iscritti	Definiti	Finali
Circondario Agrigento	Agrigento	Sezione dibattimento	137	86	92
	Agrigento	Sezione GIP - NOTI	993	976	25
	Aragona	Sezione dibattimento	8	10	5
	Cammarata	Sezione dibattimento	11	10	10
	Canicatti	Sezione dibattimento	31	26	27
	Casteltermini	Sezione dibattimento	5	1	12
	Cattolica Eraclea	Sezione dibattimento	13	7	11
	Favara	Sezione dibattimento	12	9	7
	Licata	Sezione dibattimento	50	26	41
	Palma di Mont.ro	Sezione dibattimento	22	20	4
	Ravanusa	Sezione dibattimento	17	15	11
Totale Circondario Agrigento			**1.299**	**1.186**	**245**
Circondario Marsala	Castelvetrano	Sezione dibattimento	66	61	178
	Marsala	Sezione dibattimento	134	106	158
	Marsala	Sezione GIP - NOTI	270	272	-
	Mazara del Vallo	Sezione dibattimento	114	59	174
	Pantelleria	Sezione dibattimento	36	16	36
	Partanna	Sezione dibattimento	24	20	39
	Salemi	Sezione dibattimento	17	22	21
Totale Circondario Marsala			**661**	**556**	**606**
Circondario Palermo	Bagheria	Sezione dibattimento	87	67	105
	Carini	Sezione dibattimento	103	87	205
	Monreale	Sezione dibattimento	62	51	86
	Palermo	Sezione dibattimento	706	618	772
	Palermo	Sezione GIP - NOTI	1.564	1.532	33
	Partinico	Sezione dibattimento	67	52	112
Totale Circondario Palermo			**2.589**	**2.407**	**1.313**
Circondario Sciacca	Bivona	Sezione dibattimento	8	7	4
	Menfi	Sezione dibattimento	42	22	51
	Ribera	Sezione dibattimento	20	19	27
	Sciacca	Sezione dibattimento	60	45	79
	Sciacca	Sezione GIP - NOTI	412	429	4
Totale Circondario Sciacca			**542**	**522**	**165**
Circondario Termini Imerese	Cefalù	Sezione dibattimento	90	69	150
	Corleone	Sezione dibattimento	29	41	60
	Gangi	Sezione dibattimento	7	7	13
	Lercara Friddi	Sezione dibattimento	37	31	37
	Mezzojuso	Sezione dibattimento	11	6	11
	Misilmeri	Sezione dibattimento	36	37	40
	Montemaggiore B.to	Sezione dibattimento	36	47	59
	Piana degli Alb.si	Sezione dibattimento	7	8	6
	Polizzi Generosa	Sezione dibattimento	45	24	57
	Termini Imerese	Sezione dibattimento	143	161	165
	Termini Imerese	Sezione GIP - NOTI	428	389	39
Totale Circondario Termini Imerese			**869**	**820**	**637**
Circondario Trapani	Alcamo	Sezione dibattimento	89	58	89
	Castell.re del Golfo	Sezione dibattimento	38	20	52
	Erice	Sezione dibattimento	100	91	95
	Trapani	Sezione dibattimento	177	190	209
	Trapani	Sezione GIP - NOTI	520	527	6
Totale Circondario Trapani			**924**	**886**	**451**

Tribunale di Sorveglianza di Palermo

Istanze depositate Periodo: 1 luglio 2009- 30 giugno 2010

	Accogl.	Rigetti	Revoche	Inamm.	N.L.P.	Riam.	Decl. est. pena	Mut. att. lavor.	Mut. luogo esp pena	Rideter. pena	Decl. incomp.	Totale
Affidamento in prova	223	1000	30	253	114	0	116	0	0	1	0	**1.737**
Affidamento casi particolari	59	106	9	91	7	1	15	0	0	1	3	**292**
Detenzione domiciliare	328	463	29	622	238	1	0	0	0	0	9	**1.690**
Semilibertà	62	317	12	374	234	6	0	0	0	0	10	**1.015**
Libertà anticipata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	**1**
Libertà condizionata	0	37	0	35	3	0	0	0	0	0	2	**77**
Rinvio esecuzione pena	15	96	0	10	45	0	0	0	0	0	0	**166**
***di cui nei confronti di persone affette da HIV**	5	30	0	4	15	0	0	0	0	0	0	**54**
Riabilitazioni	161	68	0	230	10	0	0	0	0	0	9	**478**
Decreto sanzioni sostitutive	2	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	**5**
Recl. in materia sorv. Part.re	4	4	0	2	1	0	0	0	0	0	0	**11**
Recl. permessi	1	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	**6**
Recl. permessi premio	2	21	0	17	1	0	0	0	0	0	0	**41**
Recl. ex art. 53 bis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Recl. ex art. 69	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Sosp. esec. pena per tossic. (art.80 T.U. 309/90)	0	26	0	29	17	0	0	0	0	0	0	**72**
TOTALE	**862**	**2.173**	**80**	**1.668**	**687**	**8**	**131**	-	-	**2**	**34**	**5.645**

Tribunale di Sorveglianza di Palermo		
dal 1°luglio 2009 al 30 giugno 2010		
	Istanze	2.147
Affidamento in prova	Accolte	282
	Istanze	1.882
Detenzione domiciliare	Accolte	328
	Istanze	1135
Semilibertà	Accolte	62
	Istanze	0
Liberazione anticipata	Accolte	0
	Istanze	78
Liberazione condizionale	Accolte	0
	Istanze	218
Rinvio esecuzione pena	Accolte	15

Tribunale di Sorveglianza Minorenni di Palermo

Istanze depositate dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010

	Accogl.	Rigetti	Revoche	Inamm.	N.L.P.	Riam.	Decl. est. pena	Mut. att. lavor.	Mut. luogo esp. pena	Rideter. pena	Decl. incomp.	Totale
Affidamento in prova	18	15	4	-	2	-	2	2	1	-	-	**44**
Affidamento casi particolari												-
Detenzione domiciliare	4	1										**5**
Semilibertà												-
Libertà anticipata	27	8		1	2							**38**
Libertà condizionata												-
Rinvio esecuzione pena	1	2										**3**
***di cui nei confronti di persone affette da HIV**												
Riabilitazioni		1										**1**
Decreto sanzioni sostitutive												-
Recl. in materia sorv. particolare												-
Recl. permessi												-
Recl. permessi premio		3										**3**
Recl. ex art. 53 bis												-
Recl. ex art. 69												-
Sosp. esec. pena per tossic. (art.80 T.U. 309/90)												-
TOTALE	**50**	**30**	**4**	**1**	**4**	-	**2**	**2**	**1**	-	-	**94**

Tribunale di Sorveglianza Minorenni di Palermo		
dal 1°luglio 2009 al 30 giugno 2010		
Affidamento in prova	**Istanze**	39
	Accolte	18
Detenzione domiciliare	**Istanze**	5
	Accolte	4
Semilibertà	**Istanze**	0
	Accolte	0
Liberazione anticipata	**Istanze**	36
	Accolte	27
Liberazione condizionale	**Istanze**	0
	Accolte	0
Rinvio esecuzione pena	**Istanze**	3
	Accolte	1

INDICE

Introduzione pag. 1

Capitolo I

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

1. Brevi riflessioni sullo stato della giustizia in generale e sulla necessità di urgenti riforme pag. 5
2. Le innovazioni legislative – Gli interventi di carattere organizzativo e le riforme in cantiere pag. 12
3. Il funzionamento della Giustizia nel Distretto pag. 22
4. La durata dei processi civili e penali e la situazione degli organici degli uffici giudiziari del distretto pag. 27
4.1. la durata media dei procedimenti civili pag. 28
4.2. la durata media dei procedimenti penali pag. 30
4.3. Le piante organiche degli uffici giudiziari del distretto pag. 31
5. La Magistratura onoraria pag. 37
6. Il patrocinio a spese dello Stato pag. 41
7. La legge Pinto (legge 89/2001) pag. 43
8. Le strutture e le risorse giudiziarie pag. 45
9. Lo stato della informatizzazione degli uffici del distretto pag. 51
10. Le buone prassi negli uffici giudiziari del distretto pag. 54

Capitolo II

LA GIUSTIZIA PENALE

1. Considerazioni generali pag. 65
2. L'amministrazione della giustizia penale nel Distretto pag. 70
3. La tipologia della criminalità nel distretto pag. 112

A) Delitti soggettivamente ed oggettivamente politici pag. 112

B) Associazioni di tipo mafioso: pag. 113

C) delitti di omicidio e lesioni personali:

- Omicidi volontari pag. 114
- Omicidi colposi e lesioni colpose pag. 115

D) Reati contro il patrimonio: furti – rapine – estorsioni – sequestri di persona pag. 118

E) Reati contro la pubblica amministrazione pag. 119

F) Reati commessi da cittadini stranieri pag. 123

G) Reati contro la libertà sessuale e la libertà morale:

- Violenza sessuale pag. 123
- La nuova fattispecie di reato di cui all' art. 612 bis c.p. (atti persecutori – c.d. "stalking") pag. 125
- I reati di pedofilia e pedopornografia pag. 125

H) I reati in materia di stupefacenti pag. 127

I) Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e di edilizia e urbanistica pag. 128

L) Reati societari, di bancarotta, diritto penale dell'economia, usura pag. 129

M) Frodi comunitarie pag. 132

N) Criminalità informatica pag. 132

4. Le misure di prevenzione personale e patrimoniale pag. 132

5. Mandato di arresto europeo, estradizione e assistenza giudiziaria pag. 136

6. La prescrizione dei reati nei vari gradi del giudizio pag. 137

7. Intercettazioni telefoniche e ambientali pag. 138

8. La materia del riesame pag. 139

9. I procedimenti speciali in primo e secondo grado pag. 141

10. Le impugnazioni penali pag. 142

11. La competenza penale dei giudici di pace pag. 142

12. L'organizzazione e il funzionamento degli uffici di esecuzione delle Procure del Distretto pag. 143

13. La Polizia Giudiziaria pag. 145

Capitolo III

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

1. Il Tribunale di Sorveglianza pag. 146

2. Gli Uffici di Sorveglianza pag. 147

3. Il personale amministrativo in dotazione al Tribunale di Sorveglianza e agli uffici periferici pag. 149

4. Le attività del Tribunale di Sorveglianza pag. 151

5. Le attività dei magistrati di sorveglianza (vigilanza, liberazione anticipata, permessi premio, indultino) pag. 156

6. Situazione degli istituti di pena (per adulti) del distretto in relazione ai livelli di popolazione carcera- pag. 160

Capitolo IV

LA GIUSTIZIA CIVILE

1. La crisi della giustizia civile e la sua incidenza nell'economia – gli interventi riformatori pag. 163

2. La giustizia civile nel Distretto: movimento, definizione e durata dei processi civili in ciascuno dei due gradi del giudizio pag. 169

3. I processi civili di competenza degli uffici del giudice di pace pag. 173

4. Procedimenti in materia di diritto di famiglia: separazione e divorzi pag. 174

5. Diritto e processo societario pag. 177

6. Controversie in materia di lavoro e previdenza pag. 178

7. Fallimenti e procedure concorsuali pag. 180

8. L'esecuzione forzata pag. 181

9. Tutela dei consumatori – La *class action* pag. 182

10. Immigrazione ed espulsione degli stranieri pag. 185

11. La giurisprudenza del distretto pag 187

Capitolo V

LA GIUSTIZIA MINORILE

1. Il funzionamento della giustizia minorile nel Distretto
a) Il Tribunale per i minorenni pag. 189
b) La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni pag. 191
2. Settore civile pag. 194
2.1. I minori stranieri pag. 200
3. Settore penale pag. 200
3.1. La situazione dell'ufficio per le indagini preliminari pag. 206
3.2. L'ufficio del Giudice per l'udienza preliminare pag. 207
3.3. Il dibattimento penale pag. 207
4. I rapporti degli uffici minorili con i servizi socio-sanitari:
a) Consistenza dei servizi pag. 207
b) Comunità educative pag. 209

Capitolo VI

LE STRUTTURE

1. Gli Uffici N.E.P. pag. 211
2. L'edilizia giudiziaria pag. 212
3. Gli istituti penitenziari pag. 214

Capitolo VII

LE ATTIVITÀ PARAGIURISDIZIONALI DELLA CORTE DI APPELLO

1. Il Consiglio Giudiziario pag. 215
2. L'Ufficio dei referenti distrettuali per la formazione dei magistrati ordinari pag. 217
3. La Commissione distrettuale per la formazione dei magistrati onorari pag. 219
4. Gli Uffici di formazione del personale amministrativo pag. 221

5. La Commissione di esami di abilitazione alla professione forense pag. 225
6. Il Collegio regionale di garanzia elettorale pag. 226
Considerazioni finali pag. 277

APPENDICE

1) Magistrati, avvocati, dirigenti e personale di cancelleria collocati a riposo o deceduti nel periodo 01/07/2008-30/06/2009 pag. 231
2) Relazione del CISIA di Palermo sullo stato dell'informatica nel Distretto pag. 235
3) Relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo pag. 245
4) Relazione sull'attività svolta dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Palermo pag. 255
5) Relazione del Comando Legione Carabinieri Sicilia pag. 279
6) Relazione del Comando Regionale della Guardia di Finanza pag. 285
7) Relazione del Comandante del Corpo di Polizia Municipale di Palermo pag. 302
8) Relazione del Provveditore Regionale del D.A.P. pag. 306
Prospetti statistici pag. 312